

CAMERA: FIDUCIA CON L'ASTENSIONE DEL POLO

Dini, via libera E tutta in salita

RIFLESSIONI
Il localismo
si addice
pochino
ai «tecnici»

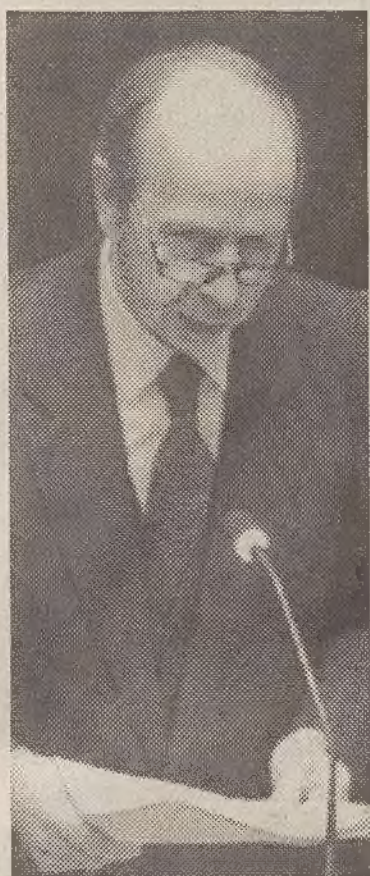
Commento di
Giuseppe De Rita

Un governo tecnico come quello che ha ottenuto ieri la fiducia alla Camera è per sua natura più o meno portato, rispetto ai governi politici, a capire e aiutare la crescita della realtà locali periferiche, vera ricchezza vitale della società italiana?

La tentazione immediata di risposta è verso una normale minore consonanza localistica da parte di ogni governo tecnico. Questo, infatti, per sua natura deve occuparsi dei macro-problemi economici; deve badare ai poteri centrali e verticalizzati dell'economia, deve confrontarsi prevalentemente con le aspettative e i comportamenti degli operatori economici e finanziari internazionali; deve comunque lavorare con le oligarchie, economiche, scientifiche o amministrative che siano.

Tutti orientamenti divergenti, dall'attenzione verso le dinamiche locali. Ed è comprensibile che l'opinione pubblica, guardando ai ministri e ai sottosegretari dell'attuale governo, tenda a ritenere la compagine «aristocratica», dove nessuno conosce, per averlo vissuto o studiato, il localismo come vera sostanza del sistema.

A pagina 2



ROMA — Tutto come da copione: il governo ha ottenuto la fiducia della Camera Dini e mercoledì prossimo, più facilmente, l'otterrà al Senato. Dini imbarca così il suo governo dei tecnici su una difficile rotta. E' facile immaginare che Berlusconi e Fini cercheranno di creare a tutti i costi quegli «insormontabili ostacoli» davanti ai quali lo stesso presidente del Consiglio ha promesso di arrendersi. Il Cavaliere ritiene l'esecutivo di Dini una «parentesi» da chiudere al più presto.

I baldanzosi proclami dei leader del polo dipendono dai numeri che si sono espressi nel voto di fiducia al banchiere-premier, e dalla loro interpretazione politica. La Camera ha dato la fiducia a Dini con 302 voti favorevoli, 39 contrari e 270 astenuti. Non è affatto una maggioranza schiacciante, anzi è una maggioranza-minoranza, ed ecco perché il polo rivendica il salvataggio del governo con l'astensione, vantandosi del senso di responsabilità dimostrato.

Dal voto di fiducia è emersa poi una maggioranza favorevole allo scioglimento del Parlamento, sommando le 270 astensioni e i 39 «no» di Rc. Il primo obiettivo di Pds, Lega e popolari è per il momento quello di arrivare con Dini in sella fino al 25 aprile, ultima data utile per sciogliere le Camere e andare alle urne a giugno.

A pagina 2-3

APERTO IL CONGRESSO DI SCIOGLIMENTO DEL PARTITO

L'addio all'Msi

L'opposizione di Buontempo e Rauti - Fini spiega la trasformazione in An
«Un sacrificio necessario»



ROMA — «Il Dna di Alleanza nazionale ha una parte immutabile: La Destra politica non è figlia del fascismo». Gianfranco Fini apre il 17° ed ultimo congresso nazionale del Msi assicurando che la Fiamma tricolore non scomparirà. Rimarrà quindi nel simbolo di An. Ma con un obiettivo diverso. Non più per preservare la «memoria storica», come avvenne nel dopoguerra quando nacque il Movimento sociale. Ma, con la scomparsa delle ideologie, unicamente per difendere «l'interesse nazionale». Il «popolo missionario» ha applaudito a lungo il suo segretario concedendogli già all'inizio del congresso il via libera per la trasformazione in Alleanza nazionale. Tutti hanno applaudito, tranne Teodoro Buontempo che insieme a Pino Rauti rimane alla testa di una sparuta pattuglia di irriducibili difensori del «vecchio» Msi, i quali tuttavia resteranno nel nuovo partito senza dare origine ad alcuna scissione.

Il segretario missionario ha chiesto a tutti, vecchi e giovani, un «grande sacrificio», un'altra «grande sofferenza»: la confluenza in Alleanza nazionale per una nuova battaglia politica con principi ed ideali diversi. In An ci sarà posto per tutti coloro che si riconosceranno nei principi di libertà e nella condanna del razzismo. Fini ha rivolto anche un saluto al popolo di Israele che lotta per «raggiungere la pace». Ma ha anche avvertito che i principi basilari che ispirano An «sono immutabili».

A pagina 3

IL NEMICO E' ORA IL PPI

Una destra «popolare»

Commento di
Neri Paoloni

Se si deve credere alle parole, quelle pronunciate da Gianfranco Fini sono veramente il segnale di un profondo, radicale, definitivo distacco dal fascismo, neo o post che sia. A Fini non muore in tre giorni soltanto il Movimento Sociale, come era nei disegni degli artefici di questo congresso, che sublimemente il vecchio partito in una nuova formazione.

Muore un'ideologia: quella fascista, qualunque essa fosse diventata nell'animo di coloro che si raccoglievano sotto le bandiere della Fiamma tricolore per celebrare vecchie memorie e vecchi riti.

Si può dire che l'esperienza di governo ha avuto una funzione anesthetica sui nostalgici e insieme la funzione di fare emergere, lentamente e con fatica, è vero, quell'apprendimento liberal-democratico maturato in cinquant'anni di democrazia. La critica alla partitocrazia di questi anni, fatta da Fini e registrata nelle tesi, non è altro se non la

giustificazione a posteriori della ragione per cui questo cambiamento radicale avviene oggi e non ieri. Esso è reso possibile non tanto dalla fine stessa dei partiti che hanno caratterizzato la vita politica italiana di questi anni quanto dalla «fine delle ideologie», che qualcuno definisce come «la fine della storia».

Quello che nasce, che nascerà sabato, ma che già c'è anche se in modo incompleto e tuttora in formazione, è il partito della destra popolare. Destra, certo, perché Fini non ha alcuna intenzione o ambizione (palese) di fare di An una forza interclassista come chiedeva di essere la Dc. Destra non ideologica, perché le ideologie sono finite e sta finendo il secolo delle ideologie.

Destra sociale? Gli oppositori a questa trasformazione oppongono a Fini il fatto che il fascismo non è mai stato né liberaldemocratico e nemmeno il rappresentante della destra conservatrice, quella, per intenderci, del «grande capitale».

Segue a pagina 3

TRAGICA VICENDA TRA VENEZIA E PADOVA, PROTAGONISTA UN OMICIDA

Se la morte corre sul filo

Sgozzata l'amante, telefona al giornale: appuntamento con un cronista, e la cattura

Andreotti e la mafia

Probabile rinvio dell'udienza preliminare
I giudici: «Lui e Riina la stessa cosa»

A PAGINA 6

Juve, nuovo tonfo

Sconfitta (3-2) nel recupero col Torino
Coppa Korac: l'Illycaffè batte il Caceres

IN SPORT

VENEZIA — Uccide l'amante con una coltellata alla gola. Poi telefona al «Gazzettino» e indica il posto dove si trova il cadavere della donna. Infine dà appuntamento a un cronista alla stazione ferroviaria di Padova, dove viene arrestato. Addosso aveva ancora il coltello con cui aveva sgozzato la donna.

Sono queste le drammatiche fasi di un omicidio passionale compiuto l'altra sera a Marghera da Sergio Pegoraro, 46 anni, di Monselice (Padova), con qualche precedente penale per truffa e furto. La vittima si chiamava Luciana Dal Corso, 47 anni, di Malcontenta di Mira (Venezia) dove faceva l'estetista.

Nella sua prima telefonata al «Gazzettino», l'assassino — nell'indicare il luogo in cui si trovava il cadavere —

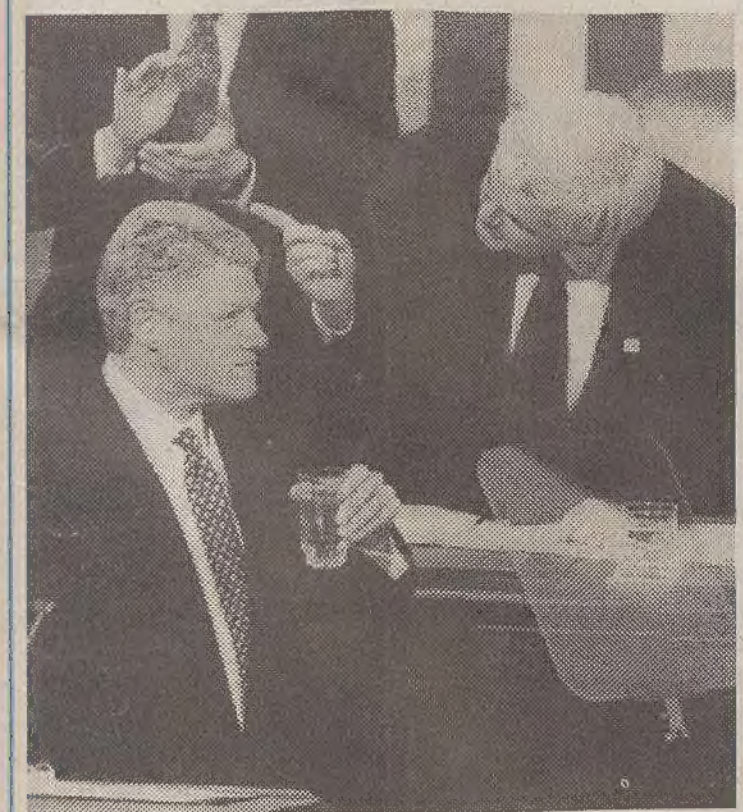
ha detto che la donna, sposata e con un figlio, era la sua amante da due anni e mezzo e che l'aveva uccisa perché sentiva di perderla. L'uomo ha poi chiamato altre volte il giornale; in tutte le telefonate sono state una quindicina. Complessivamente l'assassino ha consentito la registrazione di circa 3 ore di conversazione.

L'uomo è stato bloccato alla stazione ferroviaria di Padova da agenti della Questura veneziana. A portare gli investigatori alla sua cattura è stato il cronista del «Gazzettino», che aveva più volte parlato al telefono con l'uomo ed era riuscito ad ottenere da Pegoraro, in una delle sue ultime telefonate, un appuntamento davanti allo scalo ferroviario per il primo pomeriggio di ieri.

A pagina 6

LO STATO DELL'UNIONE

Successo di Clinton I repubblicani presi in contropiede



WASHINGTON — Le attese erano enormi e Bill Clinton non le ha deluse. Ha ottenuto un vistoso successo, subito registrato da un'impennata dei sondaggi relativi al gradimento popolare. Clinton ha preparato un discorso tutto proteso a recuperare contatti con i democratici. E ha strappato ovazioni a scena aperta non solo tra i suoi supporters ma anche tra i repubblicani (a dimostrazione di una civiltà democratica, cui molti Paesi — tra cui l'Italia — dovrebbero parlare con attenzione quando si parla di democrazia).

Clinton ha proposto di rendere il governo

«più piccolo, meno costoso e più intelligente», riconoscendo l'esigenza che proviene dalla maggioranza degli americani. Ha ammesso il mutamento di umore nell'elettorato, ma ha teso la mano agli avversari. Ha preso in contropiede i repubblicani sfidandoli a varare una legge che vieti ai parlamentari di accettare regali, viaggi gratis, ecc. e si è impegnato a togliere potere ai burocrati. E ha preannunciato proposte per controlli severi nell'immigrazione clandestina, tagli nella spesa pubblica, aumenti nella difesa e riforma dell'assistenza sociale.

A pagina 8

INTENSI BOMBARDAMENTI

A Grozny continua la devastazione Esautorato Graciov



MOSCA — Mentre Mosca ha annunciato il passaggio della guida delle operazioni militari in Cecenia dal ministro della Difesa a quello dell'Interno, il proseguire incessante dei bombardamenti russi su Grozny conferma che l'obiettivo delle truppe federali è il completo annientamento della capitale cecena, dove gruppi di guerriglieri e cecchini continuano a resistere strenuamente.

L'artiglieria e l'aviazione hanno continuato per tutto il giorno a martellare sia Grozny sia altri villaggi, dove in numero sempre maggiore si rifugiano i guerriglieri secessionisti che lasciano la capitale.

La decisione di trasferire il comando delle operazioni militari in Cecenia dall'esercito alle truppe interne è stata annunciata nel corso di una seduta del consiglio di sicurezza nazionale. I poteri detenuti finora dal ministro della Difesa Pavel Graciov passano al collega dell'Interno Viktor Ierin.

E' stata anche auspicata la possibilità di nuove elezioni politiche in Cecenia da tenersi entro l'anno. Rissa intanto alla Duma, dove in molti si sono scagliati contro la guerra in Cecenia. La seduta è stata sospesa.

A pagina 9

IL PAPA RICHIAMA I CATTOLICI ALL'UNITA'

Niente "scismi silenziosi" all'ombra di Notre Dame

ROMA — Un Papa in gran forma, presentatosi ieri all'udienza generale senza il supporto del bastone né l'aiuto di alcuno, è tornato ieri ad insistere sul tema dell'unità dei cattolici, indispensabile per superare i grandi ostacoli che si frappongono oggi al progredire dell'umanità.

Il primato di San Pietro non sembra comunque vacillare all'ombra di Notre Dame. Nonostante il subbuglio provocato in tutta la Francia cattolica dagli ultimi sviluppi della vicenda del vescovo Jacques Gaillot, Mons. Duval, presidente della Conferenza episcopale francese che due giorni fa aveva lamentato l'accumularsi di provvedimenti autoritari da parte del Vaticano e il malcontento serpeggiante oltreoceano, ha spiegato che non si trattava certo di opinioni sue. «Ho soltanto tentato di spiegare le reazioni provocate dalla decisione presa nei riguardi di monsignor Gaillot», ha affermato in un comunicato di «precisazione» diffuso nelle redazioni degli organi di stampa a Parigi.

La «precisazione» giunge in risposta allo scalpore suscitato dalle dichiarazioni di mons. Duval a un'emittente locale francese, e il tenore solenne della conclusione allontana le ombre di quello che da qualche parte veniva già presentato come uno «scisma silenzioso».

A pagina 7

ACQUISTA UN TV SONY
VALUTEREMO IL TUO TV
USATO L. 200.000

TELEFONI CELLULARI
MOTOROLA MICROTAC GOLD
ERICSSON EH 237
SIP CITYMAN 500
SONY CMR 111
L. 990.000 + IVA

TUTTO ANCHE IN MICRORATE DA L. 12.500 SENZA FORMALITA' BANCARIE

zanon
TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

NOLEGGIO
TELEFONI
CELLULARI
ANCHE GSM

VINCI SUBITO!

latte & vinci
CANCELLA & VINCI
119.384 PREMI IMMEDIATI
SUPERPREMIO FINALE
UNA FAVOLOSA Y 10
Latterie Friulane

UNA GRANDE
INIZIATIVA
EDITORIALE

Dizionario
della canzone
Triestina



**Domenica in omaggio
la copertina
e il primo fascicolo**

A tutti i lettori
che completeranno
la raccolta
IN OMAGGIO
anche la cassetta
con le più belle
canzoni triestine

PRIMO «SI» A MONTECITORIO AL GOVERNO TECNICO: 270 LE ASTENSIONI (POLO E LEGHISTI DISSIDENTI), CONTRARIA RIFONDAZIONE

La fiducia passa con 302 voti

ROMA — «Sì» della Camera a Lamberto Dini. Con 302 voti favorevoli, 270 astensioni, e 39 voti contrari il governo dei tecnici ha ottenuto la fiducia a Montecitorio. Mercoledì è previsto il secondo round a Palazzo Madama che ne sancirà la pienezza di poteri. Con un «personale» appello al polo di Berlusconi e Fini a concedergli la «piena fiducia» invece dell'astensione, il presidente del Consiglio ha concluso il discorso di replica, iniziato di prima mattina, alle 8,30, per lasciare poi liberi i missini di andare al congresso di Fiuggi. Ma la richiesta non ha avuto successo. Non hanno votato infatti i deputati del polo della libertà con i leghisti dissidenti. A favore progressisti, Lega Nord, popolari, pattisti, Alleanza democratica, repubblicani, Sudtirolo Volkspartei, Union Valdotaïne. I capigruppo di queste forze avevano firmato la mozione vincente che, semplicemente, approvava le comunicazioni del governo.

Rifondazione comunista si è ricompattata sul «no» a Dini, una volta diventata palese l'intenzione del polo di astenersi. I cinque riformatori di Marco Pannella hanno sottolineato la loro differenza uscendo dall'aula. Erano più favorevoli a dire sì al governo e non partecipando hanno abbassato il quorum: i presenti sono risultati 311 su 630 deputati. Dini ha poi incassato il voto favorevole di Vittorio Sgarbi, mentre il leghista dissidente Mauro Polli ha votato contro.

«Non ho presentato un programma di lungo periodo, ma ho cercato nel mio discorso di presentare il quadro di riferimento nel quale il governo si muoverà», ha detto il presidente del Consiglio. «Lo richiedeva il rispetto del Parlamento», ha spiegato replicando alle critiche di Berlusconi e del Centro-destra che lo accusavano di aver presentato un programma troppo ricco e ampio per un esecutivo che loro vogliono a

termine.

Dini ha ribadito più volte che il governo «considererà esaurito il suo compito» una volta realizzati i quattro punti programmatici. Tuttavia «non è l'orizzonte temporale su cui va misurata la saggezza dell'azione di governo», e questo ha «la responsabilità morale, politica e costituzionale di assicurare la presenza e la sorveglianza dello Stato», «il mio governo», ha detto, non rappresenta il commissariamento della politica, sarà infatti il Parlamento a concedere o a revocare la fiducia. Berlusconi si era offeso perché nel discorso programmatico il suo ex ministro del Tesoro non lo aveva mai nominato. Nella replica lo ha fatto due volte, per ringraziarlo del giudizio di stima e per le cortesi parole a me indirizzate.

Il governo non interverrà sulla legge elettorale nazionale: «Non è consigliabile» a un governo di natura tecnica. Varerà invece quella regionale, anche perché c'è un generale accordo su questa riforma. Intende invece «finalmente» salvaguardare i valori garantiti dall'articolo 21 della Costituzione, libertà di stampa e di espressione. La par condicio, prima di tutto nelle tv, con particolare attenzione agli spot elettorali e alla «propaganda surrettizia». Per i giornali la correttezza e la completezza dell'informazione saranno affidate in primo luogo alla deontologia professionale dei giornalisti.

«Sacrifici sono necessari» per la manovra economica bis, ma la pressione fiscale non salirà oltre i livelli del '93 (nel '94 è scesa dell'1,2%). Mezzi per rilanciare l'occupazione saranno l'occupazione per rilanciare l'occupazione, la flessibilità del mercato del lavoro, e il potenziamento delle infrastrutture nazionali, ma «con un occhio di riguardo all'ambiente». Dini ha promesso di seguire personalmente i provvedimenti di aiuto alle zone alluvionate del Piemonte.

Marina Maresca

ROMA — Non è da sottovalutare, il governo Dini: il fatto che si sia dato quattro obiettivi e che abbia assunto come impegno le dimissioni non appena saranno raggiunti i risultati, non riduce le aspettative. Anzi. Per assurdo, gli stessi paradossi politici che stanno portando alla sua nascita (ieri il sì della Camera, mercoledì al Senato) potrebbero fornirgli la forza necessaria a far passare, e in fretta, tutti i provvedimenti che ha in animo di fare, conquistando di volta in volta maggioranze di diversa composizione. Appena Dini avrà doppiato anche la boa del Senato dovrà confrontarsi subito, immediatamente, con la preparazione della manovra bis. Sarà dell'ordine di 15 mila miliardi, interverrà sia sul fronte

PROMESSA EQUITÀ' SOCIALE

Una «manovra-bis» da 15 mila miliardi

delle spese che sul fronte delle entrate e, stando a quanto anticipato dallo stesso presidente del Consiglio, imporrà sacrifici. «Sono necessari», ha detto. Un problema imprevisto potrebbe essere rappresentato dall'apertura finanziaria al decreto pro-alluvionati del Piemonte. La copertura sarebbe infatti saltata in Senato per i troppi emendamenti presentati. L'esame del decreto è stato rinviato.

Ciò che è certo è che

la pressione fiscale aumenterà, tornando a livelli leggermente inferiori a quelli del '93 (comunque alti: basti considerare che nel '94 la pressione fiscale era scesa dell'1,2% rispetto all'anno prima). Dini ha promesso che sarà attento a non produrre effetti sociali negativi. Non sarà trascurato il principio dell'equità, ha detto, e non saranno appesantiti gli oneri sui redditi più bassi. Sempre sul fisco, il presiden-

tato a dire che «il governo non intende porre soluzioni, ma attuare le scelte dell'accordo di dicembre con le parti sociali». In ogni caso si andrà verso soluzioni rigorose ed eque. Dini ha lasciato intendere che dopo la battuta d'arresto durante il governo Berlusconi, torneranno in auge le privatizzazioni. In vista ci sono quelle importantissime nei settori dell'energia e delle telecomunicazioni: «Perché no?», dice Dini. «La proprietà pubblica ha la sua ragion d'essere solo se si ha il fondato motivo di ritenere che in assenza dell'intervento dello Stato i beni non sarebbero forniti nella quantità e qualità richieste, ovvero si determinasse una concentrazione dell'offerta tale da recare pregiudizi ai consumatori».

Roberta Sorano

RIFLESSIONI

Il localismo si addice pochino ai «tecnici»

Dalla prima pagina

Ma un governo politico, quale che esso sia (anche per esempio il governo precedente all'attuale), è davvero strutturalmente più attento alle realtà locali? Il sistema di scrutinio elettorale di tipo uninominale sembrerebbe orientare la risposta in direzione positiva, visto che il limite confine dei collegi e la conseguente territorializzazione minima della dinamica elettorale portano fatalmente a stabilire un rapporto diretto dell'eletto con i propri elettori, ed il territorio.

Ed invece, da quel che si è visto negli ultimi mesi, la valenza maggioritaria che sta dentro l'attuale legge elettorale ha del tutto schiacciato l'importanza del territorio e dei suoi problemi.

Tale valenza maggioritaria infatti porta a creare grandi schieramenti contrapposti, molto verticalizzati e nazionali; porta ad una forte personalizzazione sui capi degli schieramenti (Occhetto e Berlusconi, l'ultima volta), porta di conseguenza ad una forte dose di spettacolarizzazione della politica e dei suoi protagonisti (come sondaggi, faccia a faccia, shares di ascolto e gradimento, ecc); porta ad una crescente importanza dei mezzi di comunicazione di massa.

Tutte tendenze divergenti, anche qui, dall'attenzione verso le dinamiche delle diverse realtà locali. E' potuto così avvenire che l'anno 1994, quello che con l'avvento dell'uninominale e con la crisi dei partiti nazionali doveva dare primato politico al territorio ha finito per essere un anno in cui la politica ha subito un forte allontanamento dal territorio e dalla società locale.

Il governo tecnico accentua soltanto tale processo, non lo determina, ma solo lo esaspera fino in fondo. Un tale processo di allontanamento fra politica e territorio mi sembra molto pericoloso. Lo slittamento in atto della dialettica politica sia fatto verso i mezzi di comunicazione di massa o verso le oligarchie di competenza tecnica, non ha mai portato bene a questo paese.

Esso è infatti per tradizione un paese di re-

altà locali, di paesi e città intermedi, e quando è portato a verticalizzarsi diventa banale e semplificato (si fa condizionare dai media, riduce tutto a diatriba fra persone, sceglie in termini emotivi).

Con il che è portato a dividere via via i propri orientamenti politici dai propri interessi reali, dai propri bisogni veri, dalle proprie logiche di concreto comportamento economico e sociale. La struttura della società italiana è nel fondo del tutto localistica, slittare in alto è antistorica e pericolosa fuga in avanti, la faccia un governo tecnico o un governo a base maggioritaria ed a propensione plebiscitaria.

Si può evitare una tale fuga in avanti? Personalmente ritengo di sì, anche nell'attuale crisi delle spinte politiche squisitamente localistiche (leghismo, federalismo ecc.). Mi sembra al proposito di capire che due appuntamenti importanti nei prossimi mesi riproporranno il valore del territorio anche nelle tematiche politiche: le elezioni regionali ed il completamento della riforma delle Camere di Commercio (con l'elezione, invece della nomina governativa, degli organi collegiali).

Le elezioni regionali, dovendo ruotare sulle realtà locali, faranno probabilmente toccare con mano la diversità della dialettica e dei risultati elettorali rispetto alle vicende nazionali (ne abbiamo già visto un sintomo parziale, nelle elezioni amministrative dello scorso autunno). L'orgoglio e gli interessi localistici vinceranno prevedibilmente sui grandi scontri televisivi di vertice.

Naturalmente posso sbagliare, ma devo dire che sono molto curioso di vedere come le elezioni degli organi delle Camere di Commercio: la rappresentanza economica comincia con tale evento un nuovo percorso che, se sfuggerà alle tentazioni corporative, potrà davvero creare un meccanismo di nuova rappresentanza del localismo italiano. Forse a settembre, governo tecnico o no, il Paese potrà riscoprirsi meno verticalizzato di quanto oggi si pensi.

Giuseppe De Rita

LE ELEZIONI A GIUGNO RESTANO L'OBIETTIVO DEL POLO DELLE LIBERTA'

A Palazzo Chigi sarà vita dura

La maggioranza è troppo risicata per permettere a Dini di governare in tranquillità

ROMA — Dini, dopo la fiducia della Camera, e quella che mercoledì prossimo, più facilmente, otterrà al Senato imbarca il suo governo dei tecnici su una difficile rotta. E' facile immaginare che Berlusconi e Fini cercheranno di creare a tutti i costi quegli «insormontabili ostacoli» davanti ai quali lo stesso presidente del Consiglio ha promesso di arrendersi. Il Cavaliere ritiene l'esecutivo di Dini una «parentesi» da chiudere al più presto. Il coordinatore di Forza Italia Cesare Previti è pronto a scommettere il «Barbarossa», l'amata barca a vela, che «tornerà presto a Palazzo Chigi». L'ex dc Clemente Mastella, con parole per niente raffina-

te ha scommesso con Bossi che fra un anno si farà il Centro-destra «e tu la piglierai nel...». «Ti fai illusioni grosse come una montagna, fra un anno sarete fuori voi», gli ha replicato il senatur. I baldanzosi proclami dei leader del polo non dipendono soltanto dallo stile aggressivo della loro «seconda Repubblica», ma dai numeri che si sono espressi ieri nel voto di fiducia al banchiere premier, e dalla loro interpretazione politica. Non è affatto una maggioranza schiacciante, anzi è una maggioranza minoranza, ed ecco perché il polo rivendica il salvataggio del governo con la sua astensione, vantandosi del senso di responsabili-

tà dimostrato. E Berlusconi, soddisfatto della compattezza nel voto, sottolinea che è stato proprio lui a tirare le altre forze del polo su questa linea. Per la verità non è detto che se il polo avesse scelto il «no» a Dini i numeri sarebbero stati gli stessi: almeno una decina di deputati di Rifondazione si sarebbero rifiutati di votare contro. Comunque è l'esito finale quello che conta e il polo è felice di aver messo in risalto un avvenimento «ribaltone» alla Camera. E' davvero difficile giudicare il programma del presidente del Consiglio di sinistra, ma è pur vero che è la prima volta che l'ex Pci vota la fiducia al governo. La concessione solo a quello di uni-

tà nazionale guidato da Giulio Andreotti nel '78, nato nel giorno del rapimento di Aldo Moro. Si astenne poi sull'esecutivo di Ciampi, sostenendo però molti provvedimenti.

Dal voto di fiducia è emersa poi una maggioranza favorevole allo scioglimento del Parlamento, sommando le 270 astensioni e i 39 «no» di R. Oggi i progressisti sono soddisfatti della caduta di Berlusconi, e auspicano che si apra una fase di tregua. «Governo minoritario? Presentino una mozione di sfiducia e vedremo se davvero i deputati di Rifondazione sono disposti a marciare agli ordini di Berlusconi e Fini», replica all'ex maggioranza il

progressista Franco Bassanini. Il primo obiettivo di Pds, Lega e popolari è per il momento quello di arrivare con Dini in sella fino al 25 aprile, ultima data utile per sciogliere le Camere e andare alle urne a giugno. Il futuro e la durata dell'esecutivo dipenderanno dunque dalla capacità di governare che dimostrerà. Se riuscirà a realizzare i quattro punti centrali del programma (manovra, pensioni, par condicio, riforma elettorale regionale), grazie alla compattezza della nuova risicata maggioranza e alla capacità di coinvolgere parti dell'opposizione, almeno sulle regole, il Parlamento funzionerà ed è difficile che Scalfaro deciderà di scioglierlo.

PER L'EX MINISTRO DELL'INTERNO IL CARROCCIO DEVE TORNARE QUANTO PRIMA POSSIBILE NEL POLO

Maroni: «Se Bossi resta io lascio la politica»

E il senatur, che ha perso per strada oltre trenta parlamentari (all'inizio erano in 111), replica: «Sono tutte barzellette»

LA SODDISFAZIONE DI PPI E PDS

Buttiglione e D'Alema: «Non temiamo il voto»

ROMA — Per Ppi e Pds l'ingresso nella maggioranza che sostiene il nuovo governo viene giudicata assai positivamente anche se, numeri alla mano, non si tratta di una vera e propria maggioranza. Il nuovo esecutivo c'è e può cominciare a lavorare. Alla data delle elezioni ci si penserà dopo. Il leader dei popolari Buttiglione lo dice apertamente. La votazione sul governo Dini non va interpretata come una «sconfitta della nuova maggioranza» che ha sette voti in meno rispetto alla somma di contrari ed astenuti né va interpretata come una «sfiducia» a Scalfaro («la sua legittimità non può essere giudicata in base a sondaggi e indici di gradimento»). Ci sono infatti di mezzo i 39 voti contrari di Rifondazione. «Metterli insieme a Forza Italia - ha detto ironicamente - significherebbe sopravvalutare il fascino che Berlusconi può esercitare su Bertinotti».

Quanto durerà il governo? Chi può dirlo. Sbaglia chi fa previsioni. «Chi può sapere - ha detto ancora Buttiglione - cosa vorranno gli italiani di qui a due mesi?». «Io comunque non ho paura di votare e non escludo nemmeno le votazioni a giugno. Può darsi che a giugno il voto sia la soluzione migliore per il bene ma mi pare difficile dirlo fin da ora». Nel Ppi si è però aperto ieri un fronte polemico. Al termine della dichiarazione di voto pronunciata in aula dal capogruppo Beniamino Andreatta, sei o sette deputati non hanno applaudito. E tra questi c'era anche il segretario Buttiglione. Cosa c'è dietro questo

dissenso, se di dissenso si tratta realmente? Non è piaciuta la proposta suggerita da Andreatta secondo il quale il nuovo governo non deve limitarsi alla manovra-bis delle prossime settimane ma anche mettere mano alla legge finanziaria del '96? O non è piaciuta più in generale la conclusione della crisi con il Ppi che si ritrova accanto alla Lega e il Pds? Andreatta e Buttiglione sdrammatizzano ma dall'esterno c'è chi getta legna sul fuoco come il Ccd Francesco D'Onofrio che sottolinea come «nel Ppi la spaccatura non è più occultabile». E a fare da sponda interna ci pensa il leader della componente filo-Forza Italia del partito, Roberto Formigoni che non fa mistero di preferire come alleati Berlusconi, Casini e Fini a D'Alema e Bossi. Eccoli allora suggerire di nuovo la formazione di «un polo di centro moderato aperto ad alleanze, anche con la destra, su programmi chiari».

Nessun problema invece sul fronte Pds dove c'è grande soddisfazione per l'avvio del nuovo governo. Il segretario del Pds D'Alema commentando a caldo la replica di Dini l'ha definita «felice» nel senso che «non ha spostato i termini politici della questione sulla durata del governo». Nessuna previsione invece sulla possibile durata del governo. «Quanto andrà avanti non so dirlo perché anche durare poco, con l'evidente retropensiero che se durerà di più non ci dispiacerebbe». E su Berlusconi: «E' un principiante, ma anche un po' prepotente».

Valerio Pietrantoni

ROMA — Leghisti che vanno, leghisti che restano per preparare la battaglia contro Bossi. Nei giorni caldi della fiducia al governo Dini, nel Carroccio si consumano fratture e tensioni fortissime. Tanto che Maroni, dopo aver abbandonato i dissidenti, lancia l'ultima bordata: «Se Bossi restasse, potrei anche abbandonare la politica». Secondo l'ex ministro dell'Interno, infatti, «per mantenere in vita la Lega dobbiamo restare nel polo delle libertà». Tutte barzellette, replica il leader indiscusso, almeno fino a qualche mese fa. Maroni, comunque, ha ormai deciso. Al congresso, in programma per l'11 febbraio, cercherà di far passare la sua li-

nea alternativa. Ma non sarà facile. «Molti leghisti - spiega - hanno scambiato la politica con la religione: quando si parla male di Bossi insorgono». Il suo obiettivo è riportare la Lega dentro il Polo: «Io sono un governativo. Penso che le regole si possano cambiare dall'interno». Il problema, aggiunge, «è la realizzazione del federalismo in tempi brevi. Ma c'è una causa ostaciva che ha un nome e un cognome: Umberto Bossi».

La strada indicata da lui è sbagliata. Il Carroccio «deve schierarsi», ma «non può andare né con il Pds, né andare al centro da solo». Insomma «se la Lega si dà una prospettiva che non ha co-

me sbocco il governo, va fuori dai giochi. Se succede per me non ha più senso fare politica». Ma Bossi non molla e continua con il ritornello di accuse nei confronti di Berlusconi. E i dissidenti? «Sono preoccupati del loro posto, si illudono che Berlusconi glieli garantisca in Parlamento alla prossima tornata elettorale». La Lega, invece, «è uscita dal polo per fare le riforme. Ha fatto una grande operazione per il paese, certo sacrificando quegli uomini che invece per la poltrona volevano stare attaccati alla sorte di Berlusconi». Ma ad abbandonare il Carroccio sono sempre di più. In 28 hanno già disatteso l'ordine di scuderia che invi-

tava a esprimere parere favorevole. A parte i 20 deputati già confluiti nel Polo federalista liberale-democratico, altri sette capeggiati da Luigi Negri hanno preferito seguire le indicazioni del Polo, ponendosi di fatto fuori dal Carroccio. A questi vanno aggiunti altri due dissidenti che hanno annunciato l'uscita dal gruppo insieme a Negri, ma che non hanno potuto essere a Roma (Marcello Lazzati) o hanno deciso di votare la fiducia (Francesco Miroglio). In pratica dai 111 deputati che aveva all'inizio della legislatura, Bossi, ora, ne controlla un'ottantina. Ma la conta finale si farà tra pochi giorni. Al congresso.

Chiara Raiola

Grande ottimismo da imprenditori e sindacati

ROMA - Imprenditori e sindacati hanno grande fiducia nel governo di Lamberto Dini. La Confindustria, in particolare, è convinta che con il drappello di tecnici al vertice dei vari ministeri le riforme strutturali si potranno fare davvero, anche se chiarisce: «La competenza di questo esecutivo è indiscussa, speriamo che ci sia la volontà politica». Cgil, Cisl e Uil ieri hanno riunito le tre segreterie per fare il punto della situazione e decidere la strategia comune per affron-

tare le questioni calde: occupazione e previdenza.

I sindacati hanno ribadito che per la riforma delle pensioni si deve partire dall'accordo dello scorso 1° dicembre. «Per noi - ha dichiarato il vicesegretario della Cgil, Guglielmo Epifani - la base è quell'intesa». Per il numero due della Cisl, Raffaele Moresse «bisogna risolvere alcuni problemi di applicazione e di gestione di quell'accordo relativi anche alla riqualificazione della politica occupazionale».

Il ministro del Lavoro,

Tiziano Treu, è pronto a riprendere il confronto. E ha già fatto sapere che il protocollo, firmato da Cgil, Cisl, Uil e dall'esecutivo precedente, verrà rispettato. E proprio ieri ha garantito che «metteremo in atto al più presto le misure che lo stesso presidente Dini ha annunciato in Parlamento e che erano già contenute nel pacchetto di interventi conseguente all'accordo del 23 luglio '93 sul costo del lavoro». Tuttavia si è detto scettico sulla proposta di applicare anche in Italia la settimana di 4 giorni la-

vorativi «alla tedesca»: non servirebbe a recuperare posti di lavoro. Ma Treu è ottimista per il futuro. Il fatto che l'occupazione continui la sua inesorabile discesa non lo preoccupa più di tanto: «E' una coda della crisi. E' in atto una ripresa utile».

Già. E le pensioni? La Confindustria è sicura che con il governo Dini possano finalmente decollare i fondi pensione. Ma il debito pubblico pesa ancora come un macigno. Secondo la Confederazione degli industriali

privati è necessaria una «politica dei capitali per ridurre il costo del capitale». L'obiettivo va perseguito con una serie di provvedimenti: approvazione di riforme strutturali: lancio dei fondi pensione; apertura della Borsa telematica per le piccole e medie imprese; quotazioni delle obbligazioni bancarie; varo delle cambiali finanziarie e dei fondi comuni mobiliari «chiusi», migliorandone il regime fiscale. Che la riforma strutturale della previdenza sia necessaria in tempi brevi lo conferma anche il

bilancio di previsione dell'Inps per l'anno in corso. Nel '95 l'ente spenderà 162.472 miliardi (contro i 159.343 miliardi dell'anno scorso) per pagare le pensioni normali e 3.430 miliardi per quelle sociali.

Nonostante l'aumento della spesa nel '95 sarà stabile il numero di pensionati, anche grazie al blocco deciso dal governo Berlusconi fino al 30 giugno, data entro la quale dovrà diventare legge dello Stato la tanto agognata riforma della previdenza.

c.r.

ALL'ULTIMO CONGRESSO DEL MOVIMENTO SOCIALE FINI VOLTA PAGINA, MA NON CANCELLA LA FIAMMA

«Non siamo figli del fascismo»

DISTACCO
Una destra
«popolare»:
il nemico
è il Ppi

Dalla prima pagina

L'unica radice non recisa col vecchio movimento è quella sociale. Un'operazione che, se riesce, è condotta più a fondo di quella operata da Occhetto con la svolta della Bolognina. Del resto cinque anni non sono passati invano. E anche se il Msi era l'unico partito sopravvissuto alla partitocrazia e sopravvissuto per averla combattuta, con il crollo del Muro di Berlino non è crollata solo l'ideologia di sinistra. Se è esaurito il ruolo storico del Msi, è appena all'inizio la nuova battaglia: quella dell'alternanza politica di governo del Paese tra un centro-destra e un centro-sinistra, di cui nelle ultime vicende politiche si sono avuti i primi vagiti.

L'accento alla possibilità di un'assemblea costituente fatto dal leader di An è il sintomo della conoscenza, che ormai prevale, che la vecchia Costituzione è insufficiente a questo passo. Ed è questo che giustifica, politicamente, l'iterato attacco a Scalfaro. Ma paradossalmente la battaglia immediata di Fini non sarà contro i progressisti. L'avversario è Buttiglione, il Ppi con il suo animo centrista e popolare, con il suo possibile tentativo di diventare l'alleato privilegiato di Forza Italia. Magari fino a (ri)assorbirla. Fini non può permetterlo.

Neri Paoloni

ROMA — «Il Dna di Alleanza nazionale ha una parte immodificabile: la Destra politica non è figlia del fascismo». Ed il compito della destra sociale italiana ora è di rappresentare e tutelare l'interesse nazionale. Gianfranco Fini apre il diciassettesimo ed ultimo congresso nazionale del Msi assicurando che la Fiamma tricolore non scomparirà. Rimarrà quindi nel simbolo di An. Ma con un obiettivo diverso. Non più per preservare la «memoria storica», come avvenne nel dopoguerra quando nacque il Movimento sociale. Ma, con la scomparsa delle ideologie, unicamente per difendere «l'interesse nazionale».

Il «popolo missino», come lo chiama Fini, ha applaudito a lungo il suo segretario concedendogli già all'inizio del congresso il via libera per la trasformazione in Alleanza nazionale. Tutti

hanno applaudito, tranne Teodoro Buontempo che insieme a Pino Rauti rimane alla testa di una sparuta pattuglia di irriducibili difensori del «vecchio» Msi. Il segretario missino ha toccato il cuore dei delegati, fino a commuoverli, ricordando l'opera di Giorgio Almirante ed il sacrificio di quanti hanno lottato per il partito a costo anche della propria vita. Ha rivolto un pensiero ai «vecchi combattenti, quegli impagabili camerati che hanno più di 70 anni». Ed ha chiesto a tutti, vecchi e giovani, un «grande sacrificio», un'altra «grande sofferenza»: la confluenza in Alleanza nazionale per una nuova battaglia politica con principi ed ideali diversi. In An ci sarà posto per tutti coloro che si riconosceranno nei principi di libertà e nella condanna del razzismo.

Fini ha rivolto anche

un saluto al popolo di Israele che lotta per «raggiungere la pace». Ma ha anche avvertito che i principi basilari che ispirano Alleanza nazionale «sono immodificabili». «La nostra - ha affermato - non è un'operazione di carattere preelettorale. Non facciamo finta. Bisogna ormai superare la dicotomia tra fascismo e antifascismo, tra comunismo ed anticomunismo». Fini ha così chiesto ai missini il «grande sacrificio» di voltare pagina dopo «49 anni di limpida vicenda politica» che ha visto il Msi per lunghissimi anni all'opposizione e negli ultimi mesi al governo. Il Msi, ha ricordato, è l'unico partito sopravvissuto alla fine della partitocrazia. Ed ha rievocato anche le ultime fasi della crisi di governo appena conclusa attaccando Umberto Bossi («segretario kleenex, usa e getta») ed anche Oscar Luigi

Scalfaro che ha svolto «un ruolo politico» per aver di fatto costretto il presidente del Consiglio Dini ad escludere dal suo governo i ministri della vecchia maggioranza per ottenere in cambio il consenso del Ppi e del Pds.

Un duro attacco anche ai sindacati ed alla Confindustria «che non devono - ha detto - dare consigli o impartire direttive». Tutti ora, in questa nuova fase politica, ha detto ancora Fini, dobbiamo assumerci le nostre responsabilità. Una richiesta anche a Silvio Berlusconi: Forza Italia «deve dimostrare di essere un partito» e di fare «emergere le progettualità collegate alle strategie di profondo rinnovamento delle istituzioni». Alleanza nazionale, ha concluso Fini, è «la prima vera novità della politica italiana alle soglie di una grande trasformazione».

Elvio Sarrocco



Gianfranco Fini durante il suo intervento all'ultimo congresso del Movimento sociale, a Fiuggi.

DELEGATI IN GIACCA E CRAVATTA, LA DESTRA HA CAMBIATO LOOK

Scomparsi i fasci littori e le camicie nere

Prima del discorso di Fini le note di Mameli hanno accompagnato un breve filmato su Almirante, poi le immagini del partito di oggi

Invece del «testone» del Duce

va a ruba l'accendino con la faccia

del segretario della «svolta storica».

Frecciate a Scalfaro sul Sisde

poi le immagini del Msi di oggi: Gianfranco Fini alla testa dei giovani missini, i volti di altri dirigenti e tra questi, ingrandito, quello di Pino Rauti, il fascista «irriducibile». Ci sono applausi per tutti, senza distinzione. Ed i delegati dell'ultimo congresso della fiamma dicono addio al «vecchio» Msi.

Chi attendeva di sorprendere alle assise missine vecchi fascisti in camicia nera è rimasto deluso. Nel grande parco delle Terme di Bonifacio, a Fiuggi, sotto una specie di grande tendone da circo è in corso il congresso, si vedono delegati, giovani e meno giovani, in giacca e cravatta. Nessuna testa rasata e

nessun fascio littorio. Il «mero» non piace più ai missini impegnati a trasformarsi in «alleati nazionali». Qualche «irriducibile» fa dell'ironia: «Mi sembra un congresso di Forza Italia». Negli stand non c'è traccia di «reperti» del regime fascista: il «testone» del Duce è ormai rinchiuso solo nei cassetti di pochi

nostalgici. La Destra italiana in via di trasformazione ora va in estasi per Gianfranco Fini, il «vincitore» delle elezioni del 27

marzo, il leader che ha trasformato il Msi in forza di governo. La sua faccia è dappertutto: anche su degli accendini con la scritta «Fini...mondo». Inutile

dire che vanno a ruba. Nel «mercato» del congresso c'è di tutto. Molto successo hanno delle bottiglie di vino nero di «Aglianico del Vulturno» con il simbolo di Alleanza Nazionale. Ricchiastissime nello stand del Fronte della Gioventù sono delle cartoline da spedire a Scalfaro (costo lire mille) con la scritta «Presidente perché in SISDE? Elezioni subito!». I giovani del Msi ora non gridano più slogan contro il comunismo che è morto e sepolto. Sono impegnati nella difesa dell'ambiente: hanno una loro organizzazione che si chiama Fare Verde. Ma non dimenticano il passato: nello stand campeggiano

dei manifesti in cui si chiede una «soluzione politica per gli anni di piombo», ossia per gli estremisti di destra in carcere con l'accusa di terrorismo. Nell'ultimo congresso missino c'è posto anche per la solidarietà. Ieri sera è stato organizzato uno spettacolo musicale il cui incasso è destinato agli alluvionati del Piemonte. Di scena sono stati i cantautori di destra: come Leo Valeriano, star del cabaret «militante» degli anni '60; ed altri, più giovani. E' stata organizzata anche una lotteria per l'acquisto di una ambulanza: si chiama «Lotte-ria San Valentino» e lo slogan è «I love Alleanza Nazionale».

e. s.

CARIGLIA
E il nuovo
Pdsi
rinascerà
a Bologna

ROMA — «Gli ideali socialdemocratici sono oggi più che mai validi e vincenti in molti Paesi del mondo. Anche in Italia devono tornare ad essere visibili ed incidenti nel dibattito politico. Il Pdsi, superata la sua crisi interna, deve riorganizzarsi e riprendere ad operare per l'affermazione delle sue ideali fondate sulla giustizia sociale e la libertà, valori inscindibili e imprescindibili per una democrazia compiuta ed oggi più che mai validi per superare la storica contrapposizione tra capitalismo e comunismo». E' sulla base di questo atto di fede e di volontà che Antonio Cariglia, leader del Pdsi, lancia un appello «a tutte le coscienze socialdemocratiche», fermamente convinto che, nonostante le vicissitudini attraversate dal Pdsi, siano ancora molto diffuse e capaci di giocare un ruolo positivo nel processo di sviluppo democratico. «Il Pdsi - ricorda Cariglia - è stato decisivo nella difesa della democrazia in Italia e potrà ancora esserlo nella costruzione di una sinistra sicuramente democratica e moderna».

ESODO
Ex Jugoslavia
Toth chiede
«continuità
politica»

ROMA — «Spero che le dichiarazioni programmatiche del presidente incaricato Lamberto Dini e del nuovo titolare della Farnesina signora Susanna Agnelli sulla continuità della politica estera italiana si estendano all'intera linea seguita dal precedente governo anche nei confronti dei problemi relativi ai rapporti con Slovenia e Croazia: lo ha detto il senatore Toth, presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

«Debbo ricordare - ha aggiunto - che fin dal governo Amato, su sollecitazione espressa dal Presidente della Repubblica Scalfaro, fu iniziata un'azione di riconoscimento dei tori storici subiti dagli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia con gli esodi delle foibe e con l'esodo di 350.000 persone, cioè della quasi totalità della popolazione di intere città e province. Speriamo che la continuità riguardi anche queste sollecitazioni del presidente», ha concluso Toth.

RAUTI RIUNISCE I FEDELISSIMI PER DECIDERE SE RESTARE O CONSUMARE LA RIFONDAZIONE FASCISTA

Malumori e proteste, ma la scissione non ci sarà

Solo Pisanò annuncia che non entrerà mai in An - E il deputato Buontempo: «Darò battaglia da dentro il partito»



Teodoro Buontempo

FIUGGI — Nessuno vuole rotture, nessuno vuole scissioni. Insomma: l'abituale del fascismo e lo scioglimento del Movimento sociale, preannunciati da Fini nel suo intervento di apertura al Congresso di Fiuggi, saranno anche un colpo doloroso per i vecchi militanti della Fiamma, ma forse non tali da provocare e generare quella «rifondazione fascista» che molti si aspettavano e si auspicavano. Tuttavia, secondo una pratica che appartiene di più alla migliore tradizione dei vecchi congressi democristiani che non a quelli del Movimento sociale, i dissidenti si riuniranno nel solito albergo, discuteranno, proporranno e poi alla fine resteranno nella casa che han-

no abitato per tanti anni e che da domenica cambierà nome.

Questo per dire che malumori e qualche dispiacere la scelta di Fini comincia a provocare. Pino Rauti si limita a definire l'intervento di Fini fiacco. Promette battaglia soprattutto sul famoso articolo 1 del nuovo statuto di Alleanza nazionale che nel giudizio di Rauti «fa diventare An un contenitore senza significato, un partito liberale senza anima». A differenza di Teodoro Buontempo però Rauti non è sicuro di poter continuare la sua battaglia dentro Alleanza nazionale: «Potrebbero renderci impossibile entrare. Non devono chiedersi un atto

di fede ed è per questo che devono modificare l'articolo 1». Ecco perché i rautiani, non più di un centinaio di delegati, decideranno le prossime mosse congressuali in una riunione indetta per questa sera.

Poco più lontano Buontempo, altro dissidente ma non scissionista, scuoteva la testa ogni qualvolta Fini seppelliva un pezzo di storia dell'Msi: «Nel momento in cui è stato sconfitto il totalitarismo della partitocrazia decretata la morte dell'Msi e dei suoi ideali è un errore politico. Spero che Fini riveda questo suo percorso. Il popolare «Er Pecora» però non ha nessuna intenzione di abbandonare il partito: «Di

scissioni non voglio nemmeno sentire parlare, ma soprattutto non voglio sentirmelo ripetere da Buttiglione, già in passato i democristiani pagarono una scissione nel nostro partito, una scissione che fallì miseramente».

La battaglia si preannuncia dunque dura anche se i conti nel partito li determinerà la maggioranza «bulgara» che Fini ha raccolto intorno alle sue tesi di fondazione di Alleanza nazionale. E dure sono le parole di Pisanò, forse in questo momento il più agguerrito tra gli avversari di Fini. «Con il suo discorso - ha detto Pisanò - Fini ha proseguito nel suo grande imbroglio nei confronti della base missina: do-

po aver reciso qualsiasi legame ideologico con il fascismo, dopo aver letto il nuovo testo dell'articolo 1 dello statuto con il quale vengono sepolte i contenuti politici e sociali che hanno dato vita e sostanza all'Msi, è riuscito a strappare l'applauso affermando con invidiabile faccia tosta che nel simbolo di Alleanza nazionale resterà la Fiamma con la scritta Msi».

Per Pisanò quel simbolo non può essere trasferito in una nuova formazione come An, «resterà invece il simbolo di quanti continueranno a militare nel Movimento sociale». Il che significa, come peraltro era noto, che Pisanò uscirà, o meglio, non entrerà in Al-

leanza nazionale per dar vita invece a quei comitati per la continuità del Msi che dovrebbero convocare entro il '95 il diciottesimo congresso del partito, cosa ben diversa dal primo congresso di Alleanza nazionale.

E infine Donna Assunta Almirante che nei mesi delle battaglie pregressuali ogni singola corrente ha cercato di tirare dalla sua parte. La vedova dell'ex segretario del Movimento sociale si emoziona soltanto quando sullo schermo scorrono le immagini del marito. Si emoziona, ma non batte le mani, e soprattutto non commenta. Solo una battuta che ha l'afflato del ricordo: «L'Msi non morirà mai».

r. p.

ROMA — La «par condicio» secondo Berlusconi deve essere impari: più spazio a chi ha avuto più voti. Nel giorno in cui nasce il governo Dini, uno dei suoi obiettivi primari fa già discutere. L'ex presidente del Consiglio, proprietario delle reti Fininvest, gioca d'anticipo e annuncia la proposta «intelligente» di Forza Italia, basata sulla disparità.

Un criterio maggioritario. Una sorta di spartizione oraria che conceda il medesimo spazio ai due blocchi elettorali. E poi ripartisca proporzionalmente gli spazi fra le diverse forze di ogni polo a seconda della rappresentatività. Un

LA PAR CONDICIO SECONDO IL CAVALIERE - NUOVA BUFERA ALLA RAI

Berlusconi: «Più spazio a chi ha più voti»

meccanismo che costringerebbe il garante, o chi per lui, a complicati conteggi per inchiodare i rappresentanti delle varie forze politiche al minitaglio proporzionale. Non è ancora molto chiaro se la Lega dovrebbe essere considerata nel blocco di centro-destra, o quello di sinistra. E il Ppi? A occhio e croce Berlusconi profila una partita giocata dal Polo (o ciò che ne rimane) contro il resto del Parlamento. In più il leader di Forza Italia chie-

de che prima che si entri nel vivo della campagna elettorale sia difesa la libertà di ciascuno di comprare spazi pubblicitari a seconda delle proprie disponibilità economiche, basate ovviamente sui finanziamenti trasparenti.

Ogni proposta, soprattutto in questa fase è lecita.

Anche se la «dispari condicio» ha già suscitato feroci critiche. E il verde Mauro Paissan l'ha definita inaccettabile, nonché indice di una

condizione mercantile della democrazia: «la par condicio non è merce da comprare. Non può valere il privilegio riservato alle formazioni ricche, come non può esserci un trattamento di favore per le formazioni che oggi hanno più seggi». Del resto, aggiunge Paissan, sulla base di questo criterio nella scorsa campagna elettorale a Forza Italia non sarebbe toccato neanche un minuto. Il punto è però che lo stesso

Berlusconi a dichiarare da subito che la «par condicio» è difficile da trovare. «Partiamo da presupposti lontanissimi, è un tema estremamente difficile da trattare e quindi credo che sarà difficile trovare una soluzione». I presupposti lontanissimi sono perlopiù basati sul fatto che quasi tutti considerano Berlusconi, proprietario di tre reti, un privilegiato. Mentre lui si dipinge come una vittima. E dichiara: «ci sono già delle norme strin-

genti e penalizzanti per noi». «Fatta eccezione per l'eroico Fede - aggiunge - per dimostrare urbi et orbi l'indipendenza da questo editore onnipotente, privilegio non l'opposizione e dannosevolmente, la nostra parte politica».

Ma una soluzione Dini la intende trovarla. Lo ha ripetuto ieri, nel discorso di replica, che «intende rimediare agli inconvenienti emersi nella concreta applicazione della legge 515 nel

campo televisivo, senza mettere in discussione l'equilibrio da essa impostato». E che porrà particolare attenzione agli spot e alla propaganda surrettizia. Ma Berlusconi chiede che i limiti vengano estesi anche alla carta stampata. Mentre Dini distingue i due problemi e ricorda che l'articolo 21 della costituzione garantisce alla stampa la libera manifestazione del pensiero. In questo clima rovente esplose infine la situazione Rai. Ventitré componenti della commissione di vigilanza parlamentare hanno firmato un durissimo documento di altolà contro il ventilato nuovo giro di nomine.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797028 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna concentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L. 113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L. 173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 287.000, sei mesi L. 162.000, tre mesi L. 81.000.

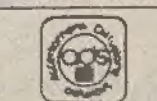
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/966565, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (testa, posizione e data prepagabili L. 290.400)
Elettorale (erale L. 193.000 (test. L. 193.000) - Finanziaria L. 378.000 (test. L. 453.600)
R.P.O. L. 252.000 (test. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (test. 391.200)
Redazionale L. 252.000 (test. L. 302.400) - Mondobelle 1° pag. (a copio) L. 925.000 (test. L. 1.100.000) - Finestra 1° pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (test. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (test. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 357.000 (test. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Annu. Ring: L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubrica (iva)

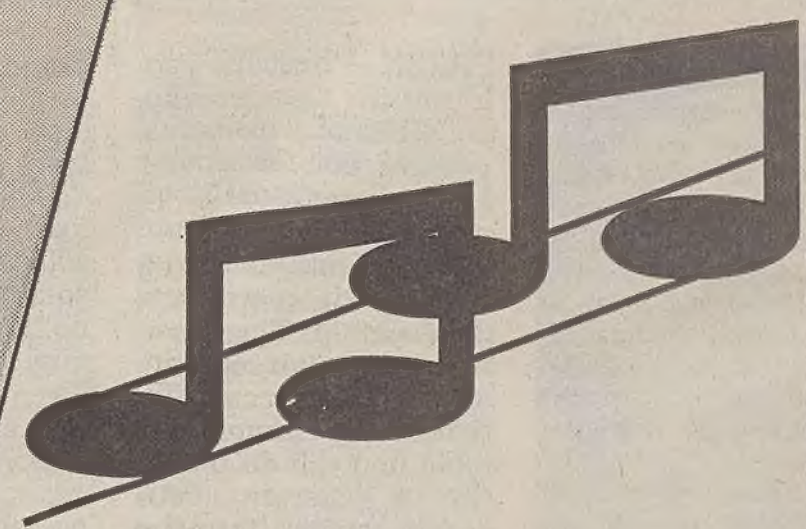
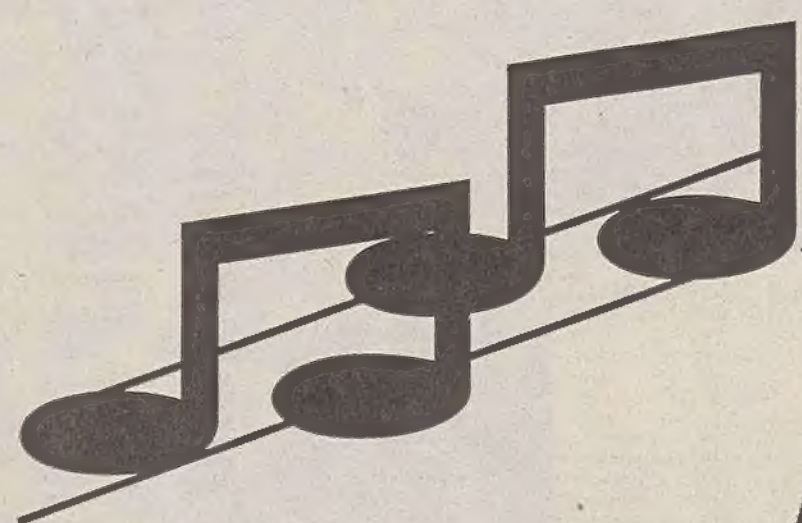
La tiratura del 25 gennaio 1995 è stata di 55.400 copie



Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

IN OMAGGIO AI LETTORI



Una grande
iniziativa editoriale del Piccolo:
a partire da domenica avrà inizio la pubblicazione
a dispense del «Dizionario della canzone triestina».
Non perdetevi quest'opera unica nel suo genere.

Al termine
« Il Piccolo »
regalerà anche
una musicassetta
con le più belle
canzoni popolari
triestine

DOMENICA IN OMAGGIO LA COPERTINA E LA PRIMA DELLE 21 DISPENSE

COSTUME: LIBRO

Travestiti che ballano

Una studiosa americana dedica al «cross-dressing» un libro più astuto che persuasivo, più imbellettato che pensato: «Interessi truccati». E fa del fenomeno uno snodo capitale e vitale della cultura mondiale, l'essenza di un territorio «neutro» fra bianco e nero. Una tesi ingenua, nonostante i nomi tirati in ballo: da Shakespeare a Warhol, da Wilde a Madonna...

Recensione di

G. Cacciavillani

Che cosa ha a che vedere l'abito con la sessualità? Sembra che l'Italia, in altre faccende affaccendata, non sia propensa a farsi sconvolgere più che tanto dalla questione. Eppure, un libro astuto più che persuasivo, imbellettato più che pensato, sta sconcertando e fa discutere; tanto che il sofisticatissimo «Village Voice» afferma: «Interessi truccati» è l'hit trasversale della stagione; e la «Women's Review of Books» proclama: «Un libro divertentissimo, commovente, pieno di forza. Chiunque sia interessato alla questione della differenza sessuale - e chi non lo è? - non rinuncerà a leggere

Interessi truccati». E dunque legghiamolo: Marjorie Garber, «Interessi truccati» (Raffaello Cortina, pagg. 341, lire 42 mila).

Ecco in apertura, e quasi ad emblema di tutto il discorso, un bel l'esempio di psicologia dei popoli. La tradizionale divisione di colore rosa-azzurro (femminucce-maschietti) non risale alle origini della storia, ma è una convenzione impostasi intorno agli anni Quaranta. Per secoli, neonati e bambini piccoli erano tutti indistintamente vestiti da femminuccia. Sembra anzi che, all'inizio del nostro secolo, il rosa fosse la marca distintiva dei maschi (un colore «più forte e deciso») e l'azzurro contrassegnasse le femmine (un colore «tenere e delicato»).

Questa «rivelazione» e il ritorno, negli Usa, alle origini, ha provocato non solo «sbalordimenti» (almeno tra i miei conoscenti), aggiunge prudentemente l'autrice) ma un vero e proprio «stato di shock». L'idea che ora il rosa vada abbinato ai maschietti, risulta particolarmente destabilizzante.

Ma non è tutto. Recentemente, Ken, il compagno storico di Barbie, è stato messo in commercio dalla Mattel in un tutù rosa di merletto a balze. «Il mio Ken è un bellissimo principe!» recita la pubblicità. Il bambolotto, subito ribattezzato «il Ken spinto», è stato oggetto di articoli in prima pagina e grossi titoli su quotidiani e riviste di tutta la nazione. Altro sconvolgimento; anzi, un vero e proprio «ribaltone», si direbbe qui da noi.

Una nazione che non batte ciglio quando un innocente viene giustiziato va tuttavia in sconvolgimento per il cambio di colore dei pannolini. Bisogna riflettere sempre bene al modello americano, perché, salvo inversione di tendenza, esso viene facilmente e rapidamente importato nella vecchia Europa. Questa è la società dell'immagine, dell'«onni-

potenza dei «media» (rileggere McLuhan!) e di un infantilismo sostanziale di base. Perdita di proporzioni, di senso della misura, smarrimento totale del mondo dei «valori». In guardia, vecchia Europa: i mocciosi sono alla porta!

Fatto sta che la nostra Marjorie Garber, direttrice ad Harvard del Centro per gli studi letterari e culturali, prende lo spunto da questi fatti di cronaca per una riflessione - nettamente sopravvalutante - sul travestimento e paraggi. E attenzione: non parlate più di travestiti - che non sono omosessuali e tanto meno transessuali -, bensì di «cross-dresser». L'abito fa il monaco, la parola fa la cosa. Il nuovo pensiero magico!

Certo, il travestimento è stato un tema della cultura di ogni tempo, da Aristofane a Shakespeare all'autore di «M. Butterfly». Ma considerarlo ora come lo «snodo» capitale e vitale della cultura mondiale, metafora del fare culturale stesso, liberazione di territori inediti: il «neutro» fra il bianco e il nero (vestiti, in politica, la nostra ricerca di un «grande centro»), beh, questo ci sembra proprio ingenuo, insostenibile e futile. Derrida, il filosofo francese che, con Barthes, negli anni Sessanta, lanciò il concetto di «neutro», se lo vede ora ritornare camuffato nella biancheria intima e nei traffici intorno ad essa. Questo è anche un esempio di «corruzione di minorenni»: il fragile filosofare di Derrida e della Kristeva stanno facendo scuola negli Usa quando da noi nessuno li traduce più o li legge ancora.

Certo che il portavoce del Tiffany Club di Waltham, Massachusetts, ci fa rivelazioni che non sospettavamo: il Club conta trecentocinquanta membri, maschi, di classe media, quasi totalmente coniugati. «Il nostro gruppo più nutrito è composto da ingegneri informatici, seguiti a ruota dai camionisti». L'autrice, attraverso Shakespeare e Rodolfo Valentino, Freud e Madonna, Lacan ed Elvis Presley, Oscar Wilde, e Josephine Baker, Warhol e Mapplethorpe, ci accompagna nella retroscena di questa eterna commedia degli errori che è per lei la cultura, la poesia. Belle sono particolarmente le analisi di certi film ormai leggendari, come «Tootsie», «Victor Victoria», «Yentl», «M. Butterfly» e «La moglie del soldato».

Ma, per quanti convegni si facciano, il «cross-dressing» non diventerà mai «un terzo sesso», né la via per uscire dal «binarismo occidentale». In questo libro esilarante persino la traduttrice zoppica, e oppone i «bianchi» ai «colorati» (che sono, penso, «uomini di colore»).



LONTANO DA DOVE / GERMANIA

Con sollievo sono tedesca

La patria lontana nel ricordo e nel racconto degli stranieri che vivono a Trieste



Renate Bergstraesser, l'autrice di questo articolo, è nata in Germania nel 1943. Si è laureata in psicologia e in sociologia ed è attualmente ricercatrice universitaria di psicologia dello sviluppo e dell'educazione, nonché psicoterapeuta e psicoanalista di gruppo in un centro di consulenza familiare a Francoforte sul Meno. Ha scritto saggi nel campo della psicologia dello sviluppo e della psicoanalisi. Vive a Trieste da sei anni.

Nella foto qui a fianco, un'inquadratura del famoso fotografo tedesco August Sander, «Studenti alla festa di compleanno dell'imperatore», del 1915, tratta dal volume «August Sander. Uomini del XX secolo», Federico Motta editore.

Testo di

Renate Bergsträsser

Era come un gioco, quando poco dopo il mio trasloco in Italia ritornai per la prima volta in Germania. Al confine tirai fuori dalla mia borsa, invece del mio passaporto tedesco, la carta d'identità italiana, nel frattempo acquisita. Rientrai dunque come una straniera nel mio paese. Non era stata una cosa voluta, era successo quasi per caso.

Ma, dopo, cominciai a riflettere su questo gesto un po' ridicolo: cosa volevo provare, entrando nel mio paese come una straniera? All'improvviso mi ritrovai nel passato, durante il mio primo viaggio all'estero assieme ai miei genitori, negli anni Cinquanta, quando ero ancora piccola. Ricordai subito e intensamente il forte desiderio di allora di nascondere la mia nazionalità e la vergogna di essere una ragazzina tedesca; ricordai anche l'ostilità che incontrammo qualche volta. Mi venne in mente la mia vaga sensazione che anche i miei genitori non

si sentivano a loro agio e che anch'essi erano imbarazzati. Continuando il mio viaggio nel passato, ricordai che questi sentimenti persistettero per tanti anni.

Soltanto molto più tardi le discussioni a casa mia, che mi spinsero a occuparmi con intensità della storia della Germania nazista, e l'attività politica nel '68 mi aiutarono a distinguere tra la responsabilità generale tedesca per gli avvenimenti durante il nazismo e i sentimenti personali che interferiscono con l'identità personale.

Appena dopo questo breve ritorno al passato capii che il mio gesto impulsivo di esibire la carta d'identità italiana aveva una ragione radicata profondamente nella mia infanzia.

Noi, la prima generazione dopo il nazismo, eravamo in gran parte sconvolti da una vera e propria identificazione negativa con la Germania. Essere tedeschi significava per molti di noi più un peso che una realtà da accettare facilmente, un peso riempito

di vergogna, lutto e rabbia: tutto ciò, indipendentemente da un'eventuale complicità col nazismo della propria famiglia. Era una sensazione diffusa e generale, con la conseguenza che eravamo in gran parte completamente privi della possibilità di un rapporto positivo con la Germania.

L'identità nazionale era oberata dal peso del passato nazista. Nonostante il fatto che lo sviluppo della Germania dopo il '45 sia stato caratterizzato da una crescente coscienza democratica e pacifista, questi sentimenti rimasero alla base di una grande ambivalenza e riservatezza nei confronti di tutti i simboli nazionali o di professioni di sentimenti positivi per la Germania.

Quando si vive stabilmente all'estero qualche cosa cambia nel rapporto col paese d'origine, ma questo cambiamento dipende sempre da quello precedente. Lasciare il proprio paese per vivere all'estero, secondo me ha sempre un significato psicologico al di fuori

di tutte le possibili motivazioni razionali. La capacità di staccarsi dalle proprie radici e di entrare in un mondo estraneo deve comunque trovare qualche fonte nella personalità.

Nel contesto descritto, la vita all'estero potrebbe allora rivelarsi come la realizzazione di un sogno infantile: liberarsi da una parte non amata di se stessi e diventare qualcun altro. Ma questo rimane veramente solo un sogno perché la realtà è diversa.

Mai come adesso, da quando vivo a Trieste, mi sento rinvitata alla mia identità nazionale. Sarebbe troppo facile attribuire tutta la responsabilità al mio inconformabile accento straniero, che automaticamente dimostra la mia provenienza. Comunque, mai prima nella mia vita ho dovuto così spesso confermare di essere veramente tedesca. C'è stato anche il frequente (e col tempo sempre più noioso) confronto con tutti i pregiudizi, accumulati nei secoli in Italia nei confronti dei tedeschi e della Germania. Questi

mi hanno coinvolto sempre più spesso in discussioni e riflessioni sulla qualità positiva o negativa del mio paese, un argomento a me fino ad allora completamente estraneo.

Mi sorpresi anche in contrattacchi: per esempio quando si parla del burocratismo tedesco e della rigidità con le regole penso tra me e me agli infiniti bolli italiani da applicare per l'ennesima volta all'ennesimo documento. Oppure quando, con tutto il mio coraggio, cerco di attraversare le Rive, penso con nostalgia agli automobilisti tedeschi che, «attaccandosi rigidamente alle regole», si fermano quasi subito quando un passante arriva alle strisce pedonali.

Si potrebbe continuare con queste battute scherzose sui pregiudizi reciproci, ma il forzato confronto con la mia nazionalità ha avuto un effetto molto più intenso.

Scoprii che la mia indifferenza per questioni nazionali fu seguita da una intensa sensibilizzazione e coscienza per il mio «essere tedesca». La mia opinione sulla Ger-

mania si differenziò e cambiò lentamente. Appena adesso potevo veramente riconoscere il grande sforzo con cui la Germania, dopo il '45, aveva creato una vera democrazia.

Forse proprio la necessità di una ricostruzione totale, non soltanto nel senso materiale e politico, ma anche culturale e sociale ha consentito lo sviluppo di una società aperta e tollerante. A questo ambiente liberale devo la mia formazione personale e intellettuale. Non è che non l'avessi saputo, ma soltanto ora a questa consapevolezza si sono aggiunti sentimenti più affettuosi.

Così partecipai con grande emozione, anche se da lontano, al crollo del Muro, nell'89. Ho seguito con scetticismo la precipitosa unificazione delle due parti della Germania. Ma, soprattutto, ero piena di ansia per le sue possibili conseguenze psicologiche e sociali. Oggi ho paura che la piccola minoranza xenofoba e terrorista possa gravemente danneggiare

la Germania democratica e tollerante. Vedo con timore che la classe politica dirigente risponda spesso in modo inadeguato e penoso a queste provocazioni: ma nello stesso tempo ho registrato con grande soddisfazione che nelle recenti elezioni l'estrema destra ha subito una pesante sconfitta. Tutti questi sentimenti per il mio paese sono diventati parte di un rapporto molto meno ambivalente.

Si potrebbe dunque dire che la mia relazione con la Germania si è normalizzata. Lo percepisco quasi come una guarigione. L'attributo «tedesco» alle cose che amo nel mio paese non causa più quel disagio, che per tanti anni è stata una sensazione costante del mio modo di pensare. Vivere adesso in una cultura come quella italiana mi ha portato un vero e proprio arricchimento. Il fatto che in Italia l'identità nazionale viene recepita dalla maggioranza con più semplicità e noncuranza mi ha sicuramente aiutato nel mio processo di normalizzazione.

STORIA LOCALE

Trieste: i paradossi e le cicatrici

Questione diplomatica e vita civile al tempo del Governo militare alleato

Recensione di

Luigi Fenga

In una delle ultime pagine del libro di Pietro Spirito, «Trieste a stelle e strisce. Vita quotidiana ai tempi del Governo militare alleato» (Mgs Press Editrice, pagg. 171, lire 35 mila), una cartina geografica della Venezia Giulia offre immediatamente alla vista il panorama della mutevole condizione della città tra il 1915 e il 1945. Trieste è compresa e compressa tra l'Istria a Oriente, e la Venezia Giulia, di cui è capoluogo, a Occidente; e sembra, come l'Istria, non appartenere ad alcuna nazione, poiché Italia ed ex Jugoslavia sono rappresentate da un semplice contorno bianco. Eppure il piccolo cerchio che indica Trieste è stato ed è ancora il punto da cui l'immagine della città si è irradiata e s'irradia sull'Italia, l'Europa, e gli Stati Uniti d'America; ed è, a sua volta, il punto in cui Italia, Europa e Stati Uniti d'America hanno riverberato e riverberano la loro immagine.

Il testo di «Trieste a stelle e strisce» conferma quanto si può apprendere dalla desolata cartina. Illustrato da molte fotografie, alcune davvero eccellenti, non è però sacrificato alla loro evidenza, ma se ne avvale come di prove a favore. Lo precedono una gustosa testimonianza di Tullio Kezich sul «sogno americano» dei triestini, comune del resto a generazioni di italiani, e una presentazione chia-

ra e precisa del tema e delle sue possibili estensioni, firmata da Giampaolo Valdevit.

I sette capitoli in cui si snoda conducono, partendo da una premessa generale, nelle aree vitali dell'organizzazione del piccolo Territorio Libero: la polizia civile, la giustizia, la prostituzione, la struttura della famiglia, l'informazione, la cultura di massa, il lavoro e la scuola.

Un passato, morto come lo è ogni passato, ritorna alla luce mostrandoci zone del tutto irriconoscibili, o riconoscibili con nostalgia, o capaci di rinnovare e rigettare nel dolore. Perché dal libro di Spirito emergono, e non era possibile che non avvenisse, le ragioni prime dello scontento attuale che, se è di tutta l'Italia, ancor più lo è di questa parte, Trieste - città che dietro la cinta dei monti apre all'occhio del forestiero una realtà insospettata - ha pagato la sconfitta militare con la mutilazione del territorio che le dava e cui dava un tributo di benessere. Trasformando il sadismo dell'infatuazione fascista in silenzio di Roma hanno spesso finto di non vedere e di non capire. Il problema della città e della sua appendice, l'Istria, ridotto a questione diplomatica, si è perso nelle astrazioni di una politica avulsa dalla viva vita dell'uomo.

Di questa «questione diplomatica» il momento più acuto è stato il periodo in cui Trieste fu amministrata dal Gover-

no militare alleato, governo di americani soprattutto, e di stranieri certo. Ma quale fortuna per chi aveva provato per 45 giorni le delizie dell'occupazione jugoslava.

Il Gma dura dal 1947 al 1954. È un governo che l'autore fa risaltare come esempio della difficoltà di esercitare contro voglia il potere, non essendo concesso rinunciare. Vuole essere equanime a ogni costo, e proibisce ciò che vorrebbe permettere (le manifestazioni, caldegiate in Italia, perché dirette contro quello che, prima alleato, ora è il nemico comune) mentre concede ciò che vorrebbe proibire (le manifestazioni con cui i fedeli del vecchio alleato jugoslavo intendono dimostrare la loro posizione di vero vincitore).

Trieste vive i paradossi della storia: sono la guerriglia urbana del novembre del '53, seguita all'ordinanza con cui il gen. Winterton vieta che venga esposto il tricolore nei giorni in cui si ricorda la vittoria del '18 e in cui i governi cui egli obbedisce sono disposti ad affidare all'Italia l'amministrazione della zona B; sono, quando Tito viene scomunicato da Mosca, la scissione del partito comunista in due tronconi, l'uno filojugoslavo e l'altro filoitaliano, fatto positivo per l'Occidente democratico, ma che lo è un po' meno per la «questione diplomatica» poiché dal suo voltafaccia politico la Jugoslavia si attende la realizzazione del sogno di

espansione territoriale; sono, nei giorni in cui l'Italia torna a esercitare la sovranità su Trieste, la definitiva perdita di sovranità su quasi tutta l'Istria. Ultimo atto di questo dramma è il tragico esodo di centinaia di migliaia di cittadini italiani, primo esempio di pulizia etnica dopo il '45.

L'esplorazione di «Trieste a stelle e strisce» non si limita per fortuna alla condizione della città nel contesto della politica mondiale, ma si addentra con attenzione nei risvolti della vita civile. La polizia, i suoi successi nella difesa del cittadino, ma anche le sue ambiguità, costituiscono un capitolo di grande interesse per una storia più completa dei rapporti tra Gma e comunità italiana e slovena. Non sono trascurati i processi celebri, e brilla tra tutti lo scandalo dei lavori pubblici, del '47, in cui sono implicati uomini di diversa nazionalità, uniti da quel potente cemento che è l'interesse.

A questo clamoroso fatto giudiziario si contrappone il processo a Maria Pasquinelli per l'omicidio del generale di Winton, il potente su cui questa fragile donna intese vendicare l'offesa recata da tutti i potenti agli italiani dell'Istria. E poiché, dove ci sono eserciti ci sono uomini, e dove ci sono uomini c'è bisogno di fare all'amore, e una donna con cui farlo bisogna pur trovarla, ecco il capitolo, in fondo molto umano, delle «segnorine».

Altro campo di indagine è costituito dalla famiglia. Poiché la permanenza degli americani è durata più a lungo che nel resto d'Italia è naturale che i matrimoni fra triestini e militari siano stati molto frequenti, e purtroppo, nella nuova residenza oltre oceano, spesso infelici. Quanto alla cultura, mi pare molto interessante che la biblioteca dell'Allied Reading Room fosse aperta anche la domenica. I numerosi giornali che si stampavano a Trieste (7 nel '45, 15 nel '46) sono invece, più che una curiosità, un dato comune a tutte le grandi città italiane, segno della riconquistata libertà, ma anche primo specchio di incertezza. Nel campo del lavoro spicca il problema del sindacalismo, che gli americani vogliono spolticizzare e sganciato da una lotta di classe che non capiscono.

«Trieste a stelle e strisce» è un libro denso di fatti e che sui fatti fonda la sua solidità. L'autore sembra non voler preoccuparsi che di questi, e se non ne fa proprio storia, ne fa certo un'ottima cronaca. Tuttavia, pur sforzandosi di astrarre dalla complessa condizione politica per rimanere sul piano puramente sociologico, non può non trascinare là dove voleva rimanere lontano: Trieste, città di abbracci e di odi, proiettata la sua luce variegata da qualsiasi angolo egli la guardi. Non è un difetto, è un merito che ha il pregio di non essere stato cercato.

SCIENZA: TEORIA

Le remote stragi di una «supernova»

ROMA - Fu l'esplosione di una «supernova killer» piuttosto vicina alla Terra a provocare le estinzioni di massa che hanno segnato la storia dell'evoluzione. A questa conclusione sono giunti John Ellis, del Cern, il laboratorio europeo di fisica delle particelle, e David Schramm, dell'Università di Chicago. I due fisici ritengono che l'esplosione di una supernova distante dalla Terra circa 33 anni luce abbia potuto esporre la zona più esterna dell'atmosfera a un vero e proprio bombardamento di raggi cosmici, almeno cento volte superiore rispetto alla norma. Un fenomeno, secondo i ricercatori, in grado di innescare una serie di reazioni chimiche nella stratosfera, culminanti nella distruzione quasi totale della fascia di ozono (oltre il 90 per cento) che protegge la Terra dai raggi ultravioletti. Le conseguenze possono essere state letali non

solo per le specie terrestri ma anche per animali e piante marini che vivevano vicino alla superficie. Con l'estinzione di queste specie è stato distrutto un anello fondamentale della catena alimentare, sottraendo cibo ai pesci che vivono in profondità. Per Ellis e Schramm l'esplosione di una supernova nella Via Lattea è un evento frequente, che si ripete almeno una volta ogni dieci anni, ma la probabilità di una loro esplosione nelle vicinanze della Terra è invece rarissima, pari a una ogni 240 milioni di anni. Questo intervallo di tempo è però troppo lungo perché l'esplosione di una supernova sia l'unico evento responsabile delle estinzioni di massa sulla Terra. Tuttavia un indizio della correttezza dell'ipotesi di Ellis e Schramm potrebbe essere la scomparsa di oltre il 90 per cento delle specie esistenti sulla Terra avvenuta alla fine del Permiano, 245 milioni di anni fa.

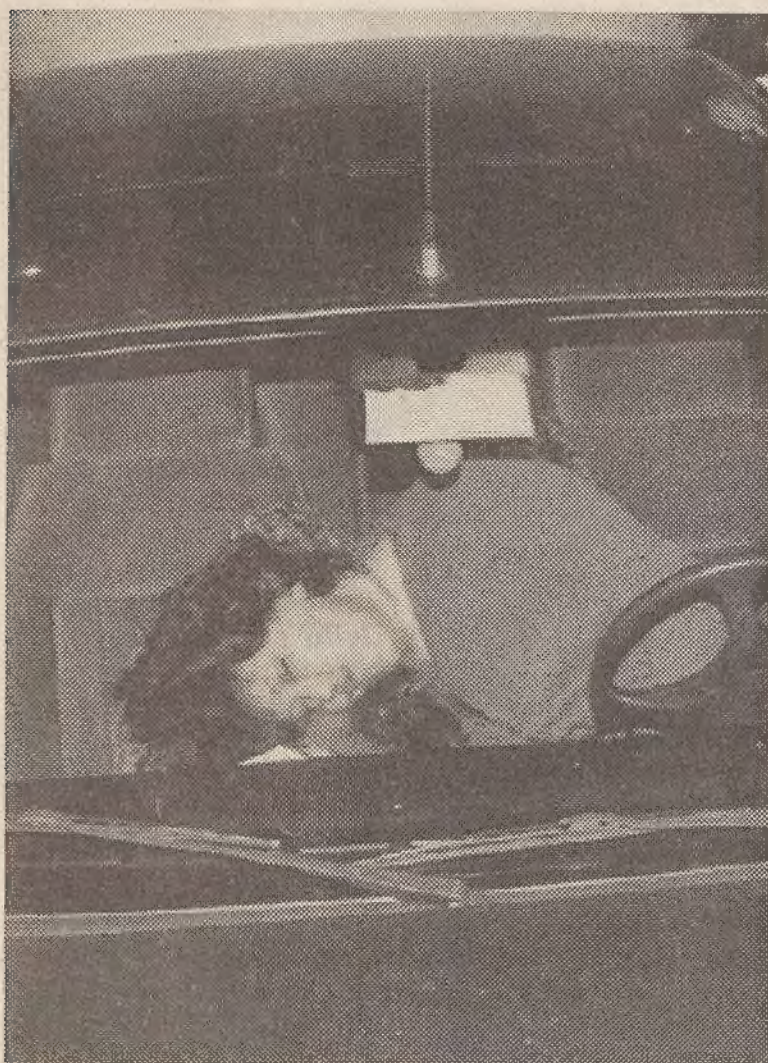


Nozze tra un ufficiale americano e una ragazza triestina, in una foto di Gianni Alberto Vitrotti.

OMICIDIO PASSIONALE L'ALTRA SERA A MARGHERA - L'ASSASSINO ARRESTATO ALLA STAZIONE DI PADOVA

Sgozza l'amante col coltello

L'uomo, che ha telefonato al «Gazzettino», aveva sfidato le forze dell'ordine: «Non mi prenderanno da vivo»



Nell'auto il corpo senza vita di Luciana Dal Corso.

VENEZIA — Uccide l'amante con un coltello alla gola. Poi telefona al quotidiano «Il Gazzettino» e indica il posto dove si trova il cadavere della donna. Infine dà appuntamento a un cronista alla stazione ferroviaria di Padova, dove è stato arrestato. Addosso aveva ancora il coltello con cui aveva sgozzato la donna «che amavo e che non potevo perdere».

Sono queste le drammatiche fasi di un omicidio passionale compiuto l'altra sera a Marghera da Sergio Pegoraro, 46 anni, di Monselice (Padova), con qualche precedente penale per truffa e furto. La vittima si chiamava Luciana Dal Corso, 47 anni, di Malcontenta di Mira (Venezia) dove faceva l'estetista. Il corpo della donna era riverso sul sedile anteriore di una «Tipo» rossa parcheggiata insieme ad altre auto sotto il caval-

**La vittima,
estetista
a Malcontenta
di Mira**

cavia di Marghera, a poca distanza da una caserma della Guardia di finanza e da un bar.

Nella sua prima telefonata al «Gazzettino», l'assassino, nell'indicare il luogo in cui si trovava il cadavere, ha detto che la donna, sposata e con un figlio, era la sua amante da due anni e mezzo e che l'aveva uccisa perché sentiva di perderla. «Non volevo perdere quella donna — ha spiegato l'uomo al telefono — con un cronista — era una bravissima donna, e non volevo perder-

la proprio. Attualmente però io dico che i carabinieri e la polizia non mi prenderanno mai, perché se mi prendono mi prendono da vivo. Ormai non ho più niente da perdere».

L'uomo ha poi chiamato altre volte il giornale: complessivamente le telefonate sono state una quindicina. Due sono giunte ieri mattina presto, quando in redazione non vi erano ancora giornalisti, mentre altre tre sono state raccolte più tardi dai cronisti. Parlando con il quotidiano l'uomo ha detto fra l'altro di aver baciato la donna, mentre questa stava ormai morendo. «Mi ha guardato in faccia come per dirmi: perché l'hai fatto? E io le ho detto: ti amo lo stesso e l'ho baciata in bocca».

Complessivamente l'assassino ha consentito la registrazione di circa tre ore di conversazione telefonica, l'ultima delle

**Il killer,
di Monselice,
aveva qualche
precedente**

quali fatta poco dopo le 13 di ieri. Durante le telefonate l'uomo si era addirittura lamentato con i cronisti del fatto che sul quotidiano di ieri non fossero state riportate tutti i particolari che egli aveva fornito nelle telefonate dell'altra sera.

L'uomo è stato bloccato alla stazione ferroviaria di Padova da agenti della questura veneziana. A portare gli investigatori alla sua cattura è stato il cronista del «Gazzettino» che aveva più volte parlato al telefono

con l'uomo ed era riuscito a ottenere da Pegoraro, in una delle sue ultime telefonate, un appuntamento davanti allo scalo ferroviario per il primo pomeriggio di ieri.

Oltre ad aver chiamato il quotidiano veneto, l'omicida aveva telefonato l'altra sera, poco dopo il delitto, anche alla caserma dei carabinieri di Monselice. Al comandante, che ne aveva riconosciuta la voce, aveva detto: «Maresciallo, ho ammazzato la mia amante. Si trova su una Tipo rossa a Marghera. E si ricordi che lei non mi prenderà vivo». L'uomo, che si era sposato circa 20 anni fa con una donna conosciuta a Milano e dalla quale, dopo aver avuto un figlio, aveva divorziato, era tornato da due anni a Monselice dove viveva con la madre, Luciana Dal Corso, la vittima, era conosciuta come una donna molto riservata e legata alla famiglia.

Giorgio Rizzo

IN BREVE

L'auto è troppo lenta I teppisti la sfasciano profittando del rosso

CAGLIARI — Assurdo episodio, senza precedenti, a un semaforo alla periferia dell'abitato di Cagliari. Ne sono stati protagonisti quattro giovani i quali si sono scagliati con inaudita violenza contro l'auto di un impiegato che, davanti a loro, procedeva lentamente. Al «rosso» di un semaforo tre dei quattro giovani sono scesi dalla loro macchina e hanno ripetutamente colpito la vettura, una utilitaria, causando danni per due milioni e mezzo di lire, condotta da un uomo di una quarantina d'anni del quale gli investigatori non hanno voluto fornire le generalità. Al segnale «verde» i teppisti sono risaliti sulla loro auto, una «A 112» di colore chiaro, e si sono dati alla fuga, ma sono stati identificati e denunciati.

Non restituiscono questionario e perdono la pensione «sospetta»

MACERATA — Per non aver risposto a un questionario della prefettura di Macerata sulla loro situazione familiare, sono finiti in 46 sotto la «clausura» dell'ispettorato del Tesoro, vedendosi revocare la pensione di invalidità in quanto godevano di un reddito superiore a quello previsto dalla legge. Insieme a queste 46 persone gli ispettori hanno scoperto altri 19 pensionati sospetti nell'ambito di indagini estese ormai a tutta la provincia. In origine erano 300 i pensionati che non avevano restituito compilato il questionario: la Prefettura aveva inviato loro un sollecito e quasi tutti si erano affrettati a rispondere, tranne i 46 «recidivi».

Vigile urbano di Bolzano intasca multe per quasi mezzo miliardo

BOLZANO — Un vigile urbano di Bolzano è al centro di un'inchiesta della magistratura con l'accusa di avere intascato quasi mezzo miliardo, «intascando» di persona gli importi delle multe che gli automobilisti credevano di pagare al municipio. Il vigile, Siegfried Hoffman, è accusato di peculato e di falso in atto pubblico. In servizio alla cassa delle multe, si sarebbe servito di un vecchio bollettario rilasciando ricevute che non erano però registrate e incassando così personalmente gli importi. Un altro dipendente del municipio bolzanino, Luigi Ruffo, proprio l'altro ieri era finito nei guai per avere fatto il pieno della sua auto con i buoni per le auto di servizio.

Fisco: per chiudere un occhio tre milioni e un prosciutto

PESARO — Una presunta «bustarella» da tre milioni di lire e un prosciutto, per chiudere un occhio durante un accertamento fiscale in un'azienda di mobili di Pesaro, gestita da moglie e marito, sono costati l'arresto a un funzionario dirigente delle imposte dirette pesaresi, Giancarlo Di Marzio, romano, da quasi vent'anni residente nella città marchigiana. Con lui sono indagati anche i titolari dell'impresa. Tracce della presunta mazzetta, che risalirebbe al 1991, sarebbero emerse durante una verifica fiscale della Guardia di finanza presso l'azienda, e l'arresto di Di Marzio, ora detenuto in casa, è stato chiesto dal procuratore della Repubblica di Pesaro.

IL RE DELLA MALASANITA' HA CONCESSO SOLO CHIARIMENTI AL PUBBLICO MINISTERO MARINI

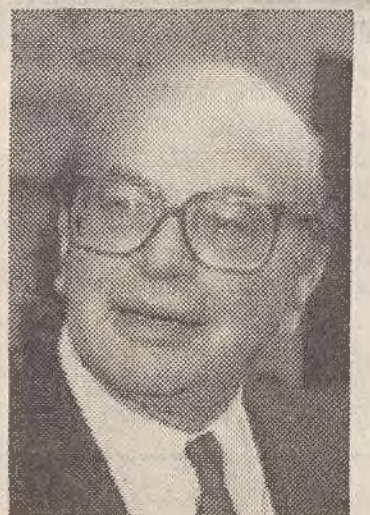
Poggiolini pentito ma sta a bocca chiusa

Farmaci gonfiati e diffusione del sangue infetto: ha chiesto di non essere indagato due volte, a Roma e a Napoli

DA HAMMAMET MEMORIALE DI CRAXI

«Tutta l'industria foraggiava il Psi»

MILANO — Tutti i grandi gruppi industriali hanno finanziato il partito socialista. Dalla Fiat alla Olivetti, dalla Montedison alla Fininvest. Non lo dicono i giudici del pool, lo dice Bettino Craxi. Dal suo rifugio di Hammamet l'ex segretario del Garofano ha inviato un nuovo memoriale ai giudici del processo Enimont, probabilmente l'ultimo prima della sentenza. Craxi non perde l'occasione per ribadire la sua estraneità dalla gestione dei finanziamenti e per scaricare tutto sull'ex segretario amministrativo del partito, Vincenzo Balzamo, stroncato da un infarto in piena Tangentopoli.



Bettino Craxi

E subito Craxi aggiunge a chi allude. A Cesare Romiti: a esempio «Balzamo aveva da anni eccellenti rapporti personali con l'amministratore delegato della Fiat, dal quale aveva ottenuto contributi finanziari fino alla campagna elettorale del '92». Per non parlare di Carlo De Benedetti: «Balzamo lo conosceva bene e anche da lui aveva ricevuto contributi finanziari. Negli ultimi tem-

pi De Benedetti gli aveva offerto anche contributi in relazione a possibili operazioni con l'industria di Stato che, mi consta, furono lasciate cadere». E arriviamo a Silvio Berlusconi, grande amico di Craxi (amicizia mai rinnegata dall'ex presidente del Consiglio) ma anche generoso sostenitore del partito. «E' certo che anche con il gruppo Fininvest — scrive Bettino nel memoriale — Balzamo aveva sistematicamente stabilito le migliori relazioni. La Fininvest aveva particolarmente privilegiato il partito nella collocazione degli spazi televisivi per la propaganda elettorale e anche attraverso forme di intervento pubblicitario. Non so però con chi della Fininvest Balzamo trattasse questi problemi». Anche dei finanziamenti ricevuti dal Biscione, Craxi dice di saperne poco più di

niente. Ma ai giudici del pool riesce un po' difficile credergli, visti gli strettissimi rapporti che esistevano tra lui e Berlusconi.

Nel memoriale, l'ex segretario del Psi chiama in causa anche altri imprenditori amici come Salvatore Ligresti che «trattarono direttamente o attraverso fiduciari i loro rapporti e le modalità del loro sostegno al partito». Craxi se la prende anche con Di Pietro e con gli altri giudici milanesi che, a suo dire, non avrebbero indagato a sufficienza per accertare che le responsabilità dei finanziamenti illeciti erano di Balzamo e non sue. Craxi sostiene di essere stato «sommerso» di avvisi di garanzia» dopo la morte di Balzamo: «Non so ora, dopo l'imatura scomparsa di Marcello Stefanini, amministratore del Pds, se la medesima procedura verrà messa in moto contro i maggiori responsabili politici della Quercia». Intanto l'avvocato Giannino Guiso, difensore di Craxi, ha giocato l'ultima carta per evitare una sentenza che con ogni probabilità sarà di condanna. Ha presentato un'istanza di intervento pubblico, chiedendo la riapertura della fase dibattimentale del processo per acquisire notizie sui rapporti finanziari fra il Psi e la Montedison.

Luca Belletti

ROMA — Duilio Poggiolini, il re della Malasanità, si dice pentito. Sperando nella riunificazione del processo, diviso in vari filoni, l'ex dirigente del ministero della Sanità, accusato di reati che vanno dalla corruzione all'epidemia, si dice pronto a collaborare. Ma di fronte al Pm, Antonio Marini, appare molto poco turbato e tutto attento a soppesare rivelazioni e ammissioni. Collabora, ma solo per chiarire ciò che a lui più interessa che sia chiaro: in fin dei conti che le colpe vanno ridistribuite. Se non altro, comunque, ieri Poggiolini al Pm Antonio Marini non ha concesso solo una fitta sfilza di «no». Come aveva fatto sua moglie Piera Di Maria. Al magistrato che sta indagando sull'operato della Commissione unica del farmaco, e sul Comitato unitario prezzi, e ora anche sulla diffusione di sangue infetto, Poggiolini ha spiegato come mai venivano approvati certi farmaci piuttosto che altri e il truccetto con cui veniva aumentato il prezzo di alcuni medicinali: gli venivano attribuite altre proprietà terapeutiche che in realtà non avevano.

Assieme a Duilio Poggiolini e signora, nell'inchiesta sono indagati oltre 14 persone. E ieri si è cercato di stabilire il ruolo che avevano all'interno e all'esterno della Commissione-farmaci. Gli ok ai medicinali fasulli, e a volte persino dannosi, venivano concessi infatti da personaggi che erano componenti della commissione e consulenti della commissione stessa. E Poggiolini tenta di nascondere le proprie re-

sponsabilità dietro una circolare della presidenza del Consiglio che vietava simili promiscuità. Poggiolini sostiene di averla diffusa. Ma gli indagati negano di averla mai vista.

Dalle risposte fornite, comunque, Poggiolini ha dipinto una commissione perfettamente lottizzata. Come gli appalti e come l'intero sistema burocratico del Paese, solo che in questo caso la spartizione fa più effetto: perché avveniva sulla pelle della gente. E sul sangue.

L'altro filone dell'inchiesta, affidato alla procura di Roma, è infatti quello che ha accertato il commercio di sangue irregolarmente importato e prelevato da cittadini africani e, in alcuni casi, da detenuti statunitensi. Non sarebbe probabilmente mai stato scoperto se non fosse risultato infetto. I mancati controlli hanno portato alcuni emodializzati a contrarre infezioni a volte mortali. Proprio per questo a Duilio Poggiolini viene contestato il reato gravissimo di epidemia. Lui si è difeso ricordando il dilemma che lo colse, in seguito alle proteste degli emodializzati: l'epidemia o il blocco del commercio? Per evitare la situazione di estremo disagio che avrebbe comportato il blocco ha preferito optare per il rischio.

Ricostruzioni che non gli hanno impedito di formulare al magistrato romano una richiesta difensiva: non considerarmi imputato di reato connesso, ma persona informata dei fatti, visto che sono già indagato a Napoli.

Virginia Piccolillo

CI SARA' UN RINVIO DELL'UDIENZA PRELIMINARE ANCHE PER LO SCIOPERO DEI PENALISTI

Andreotti rinuncia ad andare dal Gip

La conclusione dei magistrati palermitani: «Il senatore a vita e Riina sono stati e sono la stessa cosa»

PALERMO — Giulio Andreotti «rinuncia», non comparirà davanti al Gip Agostino Gristina. Visto che devono proprio processarlo, lo facciano allora in sua assenza. E' una decisione che conferma ulteriormente le «riserve» espresse da Andreotti sui giudici di Palermo. L'udienza di domani, comunque, sarà soltanto formale: i legali dell'imputato, Odoardo Ascarei e Franco Coppi, si asterranno per solidarietà con i loro colleghi palermitani in sciopero da un mese. I legali disertano le udienze senza detenuti per sollecitare «un riequilibrio dei poteri tra accusa e difesa».

Così a rappresentare Andreotti davanti al magistrato sarà Gioacchino

Shacchi, noto per avere difeso e fatto assolvere Alberto Di Pisa, accusato di essere «il corvo», e ora legale del funzionario del Sisd Bruno Contrada. Shacchi chiederà un rinvio, sia per lo sciopero, sia per dar modo ai colleghi Ascarei e Coppi di esaminare gli ultimi documenti depositati in questi giorni: l'ottavo ed ultimo volume dell'accusa è giunto alla difesa proprio ieri mattina.

Solo domani sarà possibile conoscere la nuova data dell'udienza preliminare. In ogni caso il giudice dovrà tenere conto del fatto che l'agitazione dei penalisti del distretto di Palermo si concluderà il 4 febbraio. Ma è probabile che, in relazione alle esigenze difensive, l'inizio dell'udienza slitti ol-

tre quel giorno. Oltre a un rinvio la difesa di Andreotti domani non formulerà altre richieste per non scoprire le proprie carte. La più importante sarà quella sulla incompetenza della magistratura palermitana. A parere di Ascarei e di Coppi, Andreotti dovrebbe infatti essere giudicato dal tribunale dei ministri di Roma perché i reati che gli vengono contestati sarebbero stati commessi nella sua qualità di uomo di governo: presidente del Consiglio fino al 1992, oppure ministro in altri gabinetti. La questione è stata ritenuta infondata dalla Procura nella fase preliminare, ma sarà riproposta in udienza e quindi decisa dal giudice Gristina. Nel volume conclusivo del-

l'accusa si riesamina tra l'altro il ruolo di Carnevale in Cassazione e l'avvicinabilità del magistrato da parte di colleghi e politici; i contesti in cui Andreotti incontrò in tre diverse occasioni Totò Riina. L'accusa sostiene che il vertice più importante fu quello svolto in casa Salvo: accettando di conferire con il capo di un antistato Andreotti «privilegiò il rapporto con l'organizzazione mafiosa, pur di non rischiare di mettere in crisi la base del suo potere personale», fondato dall'apparato elettorale di Salvo Lima e dal consenso garantito dalla mafia. Numero di pagine vengono spese dall'accusa per valutare il ruolo, le dinamiche interne alla Cassazione, le intercettazioni a carico

di Corrado Carnevale. I giudici concludono che era «avvicinabile», che fu «avvicinato».

La procura, infine, smonta la tesi della difesa secondo la quale Andreotti, con provvedimenti di legge, si batté contro la mafia. Quelli intervenuti erano il frutto dell'iniziativa di altri alla quale il senatore «non si opponeva, ascrivendosi il merito esclusivo». Tutto questo viene definito «la stagione dell'impegno andreottiano contro la mafia, raffinata operazione di immagine, condotta all'insegna del doppio gioco». L'analisi conclusiva è netta e agghiacciante: «Andreotti e Riina sono stati e saranno sempre la stessa cosa».

Rino Farneti

FOGGIA Sposina albanese costretta a «battere»

SAN SEVERO — Rapita a Bari e poi violentata e costretta a prostituirsi da due suoi connazionali, una graziosa ragazza albanese immigrata clandestinamente in Italia è stata rintracciata nel Foggiano dalla polizia che ha anche fermato i due giovani che la tenevano sequestrata. La ragazza, Mirella, di quasi 20 anni, è stata trovata in un casolare nelle campagne di San Severo, dove era tenuta nascosta e spesso anche legata per evitare che fuggisse: quando la polizia vi ha fatto irruzione, la ragazza e i suoi connazionali stavano per dirigersi al nord con la stessa «Fiat 127» con la quale si erano allontanati da Bari la sera del 16 gennaio. A consentire l'intervento della polizia è stato il marito della ragazza, un albanese di 23 anni sposato da poco con Mirella e giunto con lei in Puglia.

Luca Belletti

LEGATA MANI E GINOCCHIA CON DEI CEROTTI: ETA' SUI 25 ANNI

Nella discarica il corpo di una giovane

ASCOLI PICENO — Il corpo di una giovane donna completamente nuda, presumibilmente sui 20-25 anni e di nazionalità slava, è stato rinvenuto ieri alle 10.30 chiuso in un sacco per l'immondizia nella discarica comunale «Pallotta» di Grottazzolina (Ascoli Piceno). La donna, che non è stata ancora identificata, era legata mani e ginocchia con un cerotto; presumibilmente il cadavere, che presentava tracce di sangue, era stato gettato in un cassonetto e trasportato nella discarica con i rifiuti sen-

za che i netturbini si accorgessero di nulla. E' stato il ruspista dell'impianto di smaltimento a notare un arto della giovane, sembra una gamba, che spuntava fuori dall'involucro. La morte dovrebbe risalire all'altra notte e non è possibile sapere, al momento, se sia stata causata da armi o da azioni fisiche cruente.

Le indagini, compiute a vasto raggio dai carabinieri di Fermo, Montegiorgio e Ascoli Piceno, sono indirizzate in particolare verso il mondo della prostituzione. L'au-

topsia è stata fissata per stamane.

La donna uccisa, capelli biondi corti, altezza media, non aveva indossato neppure un gioiello o un qualsiasi altro segno di riconoscimento. Il corpo era rannicchiato, come in posizione fetale, ed è presumibile che il cerotto sia stato utilizzato per tenerlo composto nel sacchetto, mentre è meno probabile l'ipotesi che sia servito per immobilizzare la vittima mentre era ancora viva. Il cadavere, completamente coperto di sangue, probabilmente anche a causa

dei vari passaggi dal cassonetto in cui è stato gettato alla discarica, è stato sottoposto a una prima ispezione, che sarebbe servita a escludere, per il momento, la presenza di ferite da arma da fuoco. La giovane potrebbe essere morta anche per asfissia, ma sarà solo l'autopsia a indicare le cause della morte.

I militari avrebbero circoscritto il campo delle indagini: sarebbe un'area compresa tra Serravalle e Falerone, nell'entroterra Fermano, e il comune sarebbe quello di Monte Vidon Corrado.

«SALVI» DUE ASSESSORI CHE NON AVEVANO VOTATO O SI ERANO ASTENUTI

Nomine Usl: inquisita la giunta lombarda

MILANO — La giunta regionale lombarda inquisita per abuso d'ufficio dopo la vergognosa lottizzazione selvaggia delle nomine dei direttori generali delle Usl. Gli avvisi di garanzia, più volte annunciati, sono stati recapitati ieri dalla Procura milanese ai politici del Pirellone con le sole eccezioni degli assessori Margherita Petroni (Ppi) e Tiziana Rogora (Legale), rispettivamente alla sicurezza sociale e ai lavori pubblici. Margherita Petroni non aveva votato le nomine, mentre Tiziana

Rogora si era astenuta. Fra gli indagati ovviamente c'è anche il presidente della giunta regionale, il leghista Paolo Arrighini. Anche lui, come molti altri assessori, si era affrettato a minimizzare l'accaduto, sostenendo che nella scelta dei direttori generali delle Usl erano stati scrupolosamente seguiti criteri di competenza e professionalità.

L'inchiesta della Procura della Repubblica di Milano era stata avviata dopo che il Corriere della Sera aveva pubblicato il resoconto della riunione

notturna della giunta. Attraverso un apparecchio telefonico a «vivavoce», la cronista Elisabetta Rossaspina aveva ascoltato in diretta la conversazione degli assessori che spartivano i posti fra i vari partiti. Il giorno dopo aveva pubblicato tutto, parola per parola.

I sostituti procuratori della Repubblica, Gianbattista Rollero e Fabio Napoleone, che conducono le indagini, da domani interrogheranno i politici sotto inchiesta. Frattanto proprio ieri è stata rinviata al prossimo 8 febbraio l'udienza del Tar,

che doveva valutare i ricorsi che erano stati presentati da tre candidati esclusi. Un altro ricorso, presentato dall'ex commissario straordinario della Usl di Como, era già stato accolto dal Tar nei giorni scorsi. Quella decisione provocò la sospensione dei direttori nominati alla Usl di Como e agli ospedali Sant'Anna di Como e Niguarda di Milano. Sulla spartizione in Regione avevano disposto accertamenti l'ex ministro della Sanità, Costa, e il prefetto di Milano.

Luca Belletti

APPELLO DI WOJTYLA DOPO LE ACCUSE DEI VESCOVI FRANCESI

«Cattolici non dividetevi»

Il Papa ottimista: «Le varie iniziative del movimento ecumenico vanno verso l'unità»

IL CAPO DEI VESCOVI FRANCESI

Duval rassicura: «Non è in atto alcun scisma silenzioso»

PARIGI - Nonostante il subbuglio provocato in tutta la Francia cattolica dagli ultimi sviluppi della vicenda del vescovo Jacques Gaillot, il primate di San Pietro non sembra vacillare all'ombra di Notre Dame.

Monsignor Joseph Duval, presidente della conferenza episcopale francese che due giorni fa aveva lamentato l'accumularsi di provvedimenti autoritari da parte del Vaticano e il malcontento serpeggiante oltrealpe, ha spiegato ieri che non si trattava certo di opinioni sue. «Ho soltanto tentato di spiegare le reazioni provocate dalla decisione presa nei riguardi di monsignor Jacques Gaillot» ha affermato in un comunicato di «precisazione» diffuso nelle redazioni degli organi di stampa a Parigi.

La «precisazione» giunge probabilmente in risposta allo scalpo re suscitato dalle dichiarazioni di mons. Duval a un'emittente locale francese, ed il tenore solenne della conclusione allontana le ombre di quello che da qualche parte veniva già presentato come uno «scisma silenzioso» da ricolligare magari al gallicanesimo di qualche secolo fa. Quali che siano le reazioni dei cattolici di Francia, dice mons. Duval, la decisione del Papa di revocare la diocesi di Evreux al vescovo Jacques Gaillot è «del tutto legittima dal punto di vista dei doveri e dei diritti che il Papa riceve nell'ambito della sua carica nei confronti della Chiesa intera». E, con un aperto richiamo all'unità della Chiesa, il presidente della conferenza episcopale di Francia ricorda che d'organizzazione della Chiesa cattolica conferisce al Papa una competenza particolare in materia di mantenimento dell'unità del corpo episcopale.

Come successore dell'apostolo Pietro, dice il Concilio Vaticano II, egli è il principio perpetuo e visibile e il fondamento dell'unità che lega fra loro i vescovi e la moltitudine dei fedeli. Tutti i vescovi condividono con il Papa questo servizio per l'unità e gli manifestano una solidarietà senza incrinature. Una concezione, scrive il rettore dell'Istituto cattolico di Parigi Patrick Valdrini su Le Monde, «che riposa su un equilibrio tra il potere personale dato al Papa e il principio di collegialità episcopale».

Il vespaio di polemiche e di critiche sollevato un po' ovunque dal caso del «cavaliere solitario» Gaillot, «licenziato» nonostante l'enorme popolarità tra i suoi fedeli, sembra dunque destinato a rimanere nell'ambito di una «discussione in famiglia». Per questo l'episcopato ha nominato una sorta di «commissione» di due vescovi incaricati di assicurare un collegamento con mons. Gaillot, allo scopo di pensare al suo futuro, alle questioni riguardanti il suo alloggiamento e la sua sussistenza, di cui si farà carico la Conferenza episcopale.

ROMA - S'è presentato nell'aula delle udienze senza bastone né altri sostegni artificiali od umani. E ha camminato svelto, disinvolto, nemmeno fosse tornato ai giorni delle escursioni.

Insomma, Papa Wojtyla sembra aver ritrovato la forma ottimale che gli è congeniale e di conseguenza anche l'umore è cambiato: sorride più spesso, ritrova le battute ed è stimolato a reagire quando l'occasione lo consente. Come quella della dichiarazione del presidente dei Vescovi francesi, mons. Duval, in quanto lui stesso ha fatto sapere che intende chiarire il suo pensiero.

Insomma, è alle viste una marcia indietro che soddisferà il Pontefice, raggiunto dalle solite accuse di «autoritarismo».

Lui, Giovanni Paolo II, non se n'è dato per vinto e ieri ha voluto affrontare lo spinoso problema delle divisioni fra cristiani cogliendo l'occasione dell'ottavario dell'unità al quale lui non ha personalmente partecipato; ed è stato, il suo, un intervento ottimistico e insieme uno stimolo a perseverare sulla strada dell'unità. Perché, ha sostenuto con voce pacata ma ferma, «i risultati intermedi finora raggiunti mostrano che ostacoli apparentemente insupe-

fatti, il direttore della sala stampa della Santa Sede, Navarro Valls, si è trincerato dietro il riserbo: «Non ho nulla da dire sulle dichiarazioni del presidente dei Vescovi francesi, mons. Duval, in quanto lui stesso ha fatto sapere che intende chiarire il suo pensiero».

Insomma, è alle viste una marcia indietro che soddisferà il Pontefice, raggiunto dalle solite accuse di «autoritarismo». Lui, Giovanni Paolo II, non se n'è dato per vinto e ieri ha voluto affrontare lo spinoso problema delle divisioni fra cristiani cogliendo l'occasione dell'ottavario dell'unità al quale lui non ha personalmente partecipato; ed è stato, il suo, un intervento ottimistico e insieme uno stimolo a perseverare sulla strada dell'unità. Perché, ha sostenuto con voce pacata ma ferma, «i risultati intermedi finora raggiunti mostrano che ostacoli apparentemente insupe-

rabili possono diventare occasioni di crescita verso una conoscenza più piena della verità». Certo, vi sono non pochi ostacoli lungo quel cammino, ma per Papa Wojtyla si tratta di altrettante «sfide da raccogliere che richiedono personale coinvolgimento da parte dei cristiani, fervore di opere e, forse, una maggiore determinazione». Sono gli stessi impedimenti che nel corso dei secoli hanno introdotto «un profondo turbamento nella comunità cristiana», provocando «incrinature e distacchi». Tuttavia, «nessuna divisione ha potuto infrangere la comunione fondamentale che permane tra coloro che invocano la Trinità e professano la fede in Gesù Signore e Salvatore». Di qui la decisione del movimento ecumenico di «promuovere gli elementi di unità e di risolvere le eventuali divergenze, in modo da far crescere la

comunione parziale già esistente nella fede, nei sacramentali e nell'armonica articolazione della comunità ecclesiale». Ed è stato a questo punto che Papa Wojtyla ha sfoderato il suo ottimismo: le varie iniziative del movimento ecumenico tendono ad arrivare all'unità, ha ribadito, mentre le varie forme di dialogo fanno progredire il cammino già felicemente tracciato.

Certo, i risultati cominciano ad arrivare: il Pontefice ne ha enumerati alcuni, come quello del riavvicinamento coi luterani e l'altro riguardante la firma della Dichiarazione cristologica col Patriarca della Chiesa assira d'Oriente, Mar Dinkha IV, con la quale è stata risolta una controversia vecchia di un millennio e mezzo.

Il tempo, insomma, lavora per l'unità dei cristiani in vista del Terzo Millennio.

Emilio Cavaterra

GRAVE EPISODIO DI RAZZISMO IN UN CAMPO NOMADI A PISA

Odiosa trappola per uno zingarello: una bomba-carta nel libro di favole

PISA - Nel lettino bianco del reparto chirurgia dell'ospedale di Pontedera Matteo Salkanovic, un bambino nomade di cinque anni, ha il volto e le mani con i segni delle schegge di una bomba carta che un paio di criminali hanno nascosto in un libro di favole. Un libro che Matteo aveva trovato abbandonato vicino alla roulotte dove vive con i genitori. Attratto dalle illustrazioni lo ha preso e lo ha aperto. Dentro però c'era la bomba carta che è esplosa appena ha aperto il libro. Una trappola, un attentato, come è stato definito dagli investigatori, che poteva provocare ben più gravi mutilazioni, Matteo con i suoi occhioni guarda medici e infermieri che lo assistono. Non può capire quello che gli è successo, che è rimasto vittima di una terribile cattiveria, di un agghiacciante episodio di razzismo. Sa solo che quando ha aperto il libro ha visto una fiammata, un botto e poi il sangue scorrere dalle sue mani e dal viso. Quel libro con la bomba carta era stato confezionato da mani esperte che volevano ferire, mutilare. Infatti, al piccolo Matteo i sanitari del pronto soccorso dell'ospedale pontederese hanno dovuto sottoporlo ad un intervento chirurgico, amputargli una falange e poi toglierli numerose schegge dalle mani e vicino ad un occhio. Una sofferenza. I medici lo hanno giudicato guaribile in un mese. L'episodio è avvenuto nel campo nomadi abusivo e senza servizi, in un'area a ridosso dello scolmatore in località Lavaria al confine tra i comuni di Cascia e Cresponga, nel pisano. Secondo quanto hanno ricostruito polizia e carabinieri, il libro è stato abbandonato vicino alla roulotte dei Salkanovic la notte scorsa.

Matteo lo ha scoperto ieri mattina. Lo ha preso in mano, lo ha guardato e con la curiosità di un bambino di cinque anni lo ha aperto per vedere le illustrazioni ma è stato subito investito da una fiammata. Le sue grida disperate hanno fatto accorrere la madre e gli altri nomadi del campo. Aveva le mani che sanguinavano. Urlava, piangeva. Gli hanno avvolto le mani in un asciugamano, poi con un'auto di corsa all'ospedale di Pontedera. Quando la madre ha raccontato quello che era accaduto i medici non volevano crederci. «Non è possibile arrivare a tanto».

Ma purtroppo come avrebbero accertato poco dopo polizia e carabinieri Matteo era rimasto vittima di un vero e proprio attentato le cui conseguenze potevano essere più gravi. Gli inquirenti non hanno dubbi. Il libro con la bomba è stato preparato per colpire i nomadi. E' accaduto a Matteo ma poteva succedere a chiunque del campo avesse aperto quel libro. Inoltre sempre secondo i primi accertamenti degli investigatori la bomba carta nascosta nel libro di favole è stata preparata da mani esperte, da persone che sanno maneggiare gli esplosivi.

Una bomba a strappo che ricorda le penne stilografiche esplosive lanciate durante il secondo conflitto mondiale. Chi svitava il tappo provocava l'esplosione. Ora è iniziata la caccia agli autori di questo incredibile episodio di razzismo. Le indagini si stanno indirizzando verso un gruppo di giovani motociclisti che più volte, secondo il racconto dei nomadi, avrebbe raggiunto, di notte, il campo ed avrebbe pronunciato minacce e frasi offensive.

SVILUPPI NELLO SCANDALO CHE HA TRAVOLTO ALCUNI MAGISTRATI SALERNITANI

Processo «aggiustato» con 50 milioni

Il clan Alfieri li avrebbe consegnati al giudice Demma - Il Csm chiede tutti gli atti svolti da Carnevale

MODENA Influenza «sospetta» falcidia autisti bus

MODENA - La procura della Repubblica di Modena ha avviato un'inchiesta sulla «epidemia di influenza» che ha indotto 62 autisti su 90 dell'azienda trasporti del comune di Modena in servizio nell'area urbana a mettersi in mutua difesa in mutua difesa insieme negli ultimi due giorni. La direzione dell'azienda ha inoltrato alla magistratura una segnalazione dell'episodio attraverso il direttore generale Giancarlo Della Casa, che ieri ha incontrato di persona il procuratore capo Walter Boni. Ieri sette autisti sono rientrati al lavoro, ma altri due hanno chiesto di rimanere a casa sempre per malattia e in mutua. L'azienda ha prescritto per tutti visite fiscali: dieci dipendenti non sono stati trovati a casa e rischiano un'azione di disciplina. La direzione sospetta che si tratti di uno strascico della protesta che da mesi la vede opposta al sindacato autonomo Faisa-Cisal.

NAPOLI - Mentre Pm e Gip salernitani cominciano a interrogare i «colleghi» (Ciro Demma ed Antonio Esti, accusati di collusioni con la camorra) e tutti gli altri personaggi ammanettati martedì nell'ambito della maxi- inchiesta sui processi «aggiustati», il Consiglio Superiore della Magistratura - l'organo di autogoverno dei giudici - ha deciso di proporre ai titolari dell'azione disciplinare (il Guardasigilli e il Procuratore generale della Cassazione, per l'esattezza) l'adozione delle opportune iniziative di loro competenza nei confronti delle due toghe finite in cella, oltre che per l'ex presidente della Prima Sezione penale della Cassazione Corrado Carnevale. Per questo motivo, ieri pomeriggio, a Palazzo dei

Marescialli, si è svolta una riunione straordinaria della Prima sezione referente del Csm (quella presieduta da Giuseppe Gennaro, che si occupa proprio di valutare casi del genere).

Nei confronti dei tre magistrati, si profila un'azione disciplinare che potrebbe concludersi con il proscioglimento, la censura o la radiazione. Per Carnevale, ancora, il Csm intende chiedere alla Dda palermitana copia integrale degli atti riguardanti le intercettazioni telefoniche sulle utenze del giudice attualmente sospeso da funzioni e stipendio. In quelle conversazioni ci sono gli ormai tristemente noti «apprezzamenti» nei confronti di Falcone, dell'attuale ministro dell'Interno Brancaccio (per anni primo presi-

dente della Cassazione), oltre a compromettenti riferimenti su indebiti interessamenti per procedimenti a carico di «picciotti»...

Ma torniamo all'inchiesta dei magistrati salernitani. Cinquanta milioni: per questa somma l'allora sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli, Ciro Demma, avrebbe «aggiustato» il processo sulla strage di Torre Annunziata (8 morti ammazzati davanti ad un circolo di pescatori, in pieno centro cittadino). E' quanto emerge dalle corpose ordinanze di custodia cautelare che hanno colpito - tra gli altri - due toghe che si ritiene siano state colluse, altrettanti periti dattiloscopici e un noto penalista partenopeo (l'avvocato Buonanno). I soldi a Demma,

sempre stando alla indicazione filtrate sul contenuto dei verbali, sarebbero stati consegnati da un esponente del clan Alfieri, qualche tempo più tardi caduto in un agguato.

Consegna avvenuta proprio nel giorno in cui il Pm chiese l'assoluzione degli imputati (lo stesso Alfieri, Ferdinando Cesarano e Gennaro Brasilello, anche loro colpiti dal provvedimento restrittivo emesso l'altro ieri dalla Procura di Salerno). Una requisitoria che si basò sulle relazioni dei periti Ghio (di parte) e Macchiarelli (d'ufficio). Quest'ultimo, che ora deve rispondere dell'accusa di corruzione, avallò la tesi del collega torinese spiegando che l'unica impronta digitale che gli investigatori riuscirono ad

isolare su un'auto usata dal commando di morte, non era comparabile perché mancavano i 17 punti di contatto necessari. A Ghio sarebbero andati 400/500 milioni, che avrebbe dovuto dividere con il direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università «La Sapienza» di Roma. Il quale, in un primo momento, non era perito d'ufficio di quel dibattimento. Infatti, precedentemente, la Corte d'Appello nominò un illustre studioso piemontese, Baima Bolloni (ha svolto accertamenti anche sull'autenticità della Sacra Sindone). Ma questi non ci pensò proprio a farsi corrompere. E l'incarico passò proprio a Macchiarelli. Con Ghio che assicurò ai camorristi: «Io conosco io a quello...».

Improvvisamente ci ha lasciati

Nicolò Smundin
Capitano degli Alpini M.A. al valore militare sul Fronte Russo

Con tanto dolore lo annuncia la moglie FIORENZA assieme ai fratelli LIDIA, ELDA, ROSARIA, ITALO, BENITO e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani, venerdì 27 gennaio, alle ore 10, partendo dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 26 gennaio 1995

Un ultimo abbraccio al caro

Nicola

da CRISTINA e MARIUCIA.

Trieste, 26 gennaio 1995

Vicini a DODI, FLAVIA, EMILIO, ANDREA e GEA piangono la scomparsa di

zio Nichi

Trieste, 26 gennaio 1995

GIOVANNI TOMASI porge l'estremo accorato saluto al carissimo amico e commilitone alpino

Nicolò Smundin

valoroso combattente sui fronti di Albania e di Russia e insieme con la moglie LEA si unisce al dolore di FIORENZA.

Trieste, 26 gennaio 1995

Ricordano il caro amico

Nicola

ROSA, FILIPPO e famiglia, GIGLIOLA, PIERO e famiglia.

Partecipano al dolore la cugina ETNA e famiglia.

Trieste, 26 gennaio 1995

La redazione e gli ascoltatori di RADIO NUOVA TRIESTE prendono parte al dolore della moglie e dei familiari.

Trieste, 26 gennaio 1995

Anita Declich in Grassi

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Grado, 26 gennaio 1995

DOTTOR

Silvio Pesle

BRUNA, MARCO, LUCIANA BRACCO.

Trieste, 26 gennaio 1995

Argia Tery nata Bartoli

discendente di ANNA, baronessa MARENZI e ANDREA ARDIZZONI, hugonente dell'Istria per la Repubblica Veneta.

NORIS TERY

Trieste, 26 gennaio 1995

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Rodolfo Molinari

ringraziano quanti parteciparono al loro dolore. La Santa Messa verrà celebrata domenica 29 gennaio alle 9 nella Cappella Mater Dei di Strada di Guardiella 8.

Trieste, 26 gennaio 1995

XII ANNIVERSARIO

Flavio Poli e Ida Pellizer ved. Pocecco

Sempre con noi.

LEA, EMANUELA e parenti

Trieste, 26 gennaio 1995

X ANNIVERSARIO

INGEGNERE

Lino Zandegiacomo

Sempre con infinito rimpianto.

Moglie, figli EZIO e ANDREA sorella e famiglia REDIVO

Trieste, 26 gennaio 1995

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Claudio Fulvio Simich

Ne danno il triste annuncio la moglie CLARA, i figli MONICA con MASSIMO, FABIO con CARLA e RUBEN, nonna MILA unitamente alle famiglie NIGRIS e CREVATTIN. Un ringraziamento al personale medico e paramedico della IV Medica e Chirurgia toracica dell'ospedale di Cattinara. Un sentito grazie al dottor GIORGIO PRESCA. I funerali avranno luogo venerdì, 27 gennaio, alle ore 12.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 26 gennaio 1995

Si associano famiglie ZANELLA e LEGGIERI.

Trieste, 26 gennaio 1995

Si uniscono i cugini MARCELLO e SILVERIA MIANI.

Trieste, 26 gennaio 1995

Ciao

Fulvio

zie EUGENIA, CELESTINA, PAOLA e cugini con famiglie.

Trieste, 26 gennaio 1995

Partecipa al dolore la famiglia GHIEMI.

Trieste, 26 gennaio 1995

Partecipano al lutto i condomini di via Ascoli 1.

Trieste, 26 gennaio 1995

Sono vicini a MONICA e famiglia ALESSIO, MARGHERITA e NICOLETTA.

Trieste, 26 gennaio 1995

Assistito fino all'ultimo, con amorevole, esemplare abnegazione dalla moglie ANTONIA REDOLFI (TONI), si è spento ieri mattina nella sua casa di Grado, all'età di 88 anni, il

CAVALIER

Luigi Laganà (Luigino)

I nipoti nel dare il triste annuncio, ringraziavano il dottor PACE, per la sua fraterna assistenza professionale.

Trieste, 26 gennaio 1995

Partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTTOR

Silvio Pesle

BRUNA, MARCO, LUCIANA BRACCO.

Trieste, 26 gennaio 1995

L'amica e collega PUCCHI GREGORETTI e gli allievi del Liceo scientifico G. OBERDAN classe IV B 1943 ricordano con affetto

Maria Naffi

Trieste, 26 gennaio 1995

ANNIVERSARIO

Il 28 gennaio sarà trascorso un anno da quando il nostro

Marco

ci ha lasciati, tragicamente ucciso a Mostar, insieme ai suoi colleghi SASA e DARIO.

Il papà, la mamma, la sorella col marito lo ricordano con dolore, stringendosi affettuosamente a DANIELA, CAROLINA e ANDREA.

Esprimiamo la nostra gratitudine soprattutto alle care e gentili persone che in quella tristissima sera accorsero per darci sostegno e conforto.

Sabato 28 gennaio, alle ore 18.30, una S. Messa in suffragio delle loro anime verrà celebrata nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso in piazza Hortis dal parroco don CARLO GAMBERONI.

Trieste, 26 gennaio 1995

Nel XIV anniversario della scomparsa di

Nelda Hirst

i familiari la ricordano con amore.

Trieste, 26 gennaio 1995

USA / GRADIMENTO ALLE STELLE DOPO IL DISCORSO SULLO STATO DELL'UNIONE

Clinton punta a sinistra

Espone un programma radicale, ma si rifà ai valori tradizionali del sogno americano

Servizio di

Sergio Di Cori

NEW YORK — Un piccolo trionfo. Gli è andato molto meglio di quanto non avessero previsto i cervelloni (elettronici e umani) del centro di documentazione e produzione statistica della Casa Bianca. Alle 20.30 in punto, infatti, tutti i networks televisivi al completo (Cbs, Cnn, Abo, Nbc) hanno comunicato i risultati del primo sondaggio realizzato in comune dalla stampa scritta dalla radio e dalla televisione. Bill Clinton è saltato con un inaspettato balzo da leone fino al 56 per cento degli indici di gradimento della nazione, la più alta cifra da lui raggiunta da quando si era insediato sul trono presidenziale. Questa infatti è la percentuale di risposta relativa alla domanda chiave del sondaggio popolare effettuato — su un campione prelezionato — 28 secondi dopo la fine dell'intero show: «Lei ritiene che il Presidente sia in grado di fare meglio dell'opposizione repubblicana?». Non solo. Il 74 per cento ha ammesso «di aver finalmente capito in che cosa consiste il programma politico del Presidente». E' venuto a crollare così, dopo tre anni di continue accuse, il più feroce capo d'accusa che gli oppositori di Clinton avevano sempre esaltato: la sua ambiguità.

Era stato Bush a denunciare per primo, nell'ultimo duello televisivo durante la campagna elettorale, il 26 ottobre del 1992, quando aveva ammonito la nazione sostenendo che Clinton era pericoloso poiché era torbido, dotato di grande demagogia, in grado di dire tutto e il contrario di tutto senza mai rendere palese fino in fondo il suo pensiero. Nell'ora e venti trascorsa, martedì sera, ad esercitare il suo diritto nel-

l'esporre l'attuale situazione attraverso il discorso sullo stato dell'Unione, Bill Clinton è stato chiaro, lapidario e limpido come non lo era mai stato prima. Unamossa azzeccatissima. E' andato all'attacco radicalizzando se stesso. In tal modo sorprendendo chi pensava di assistere a una sua ennesima prova trasversale di equilibrio pur di riportare lo scontro della battaglia politica al centro. Invece di mostrarsi intimorito dalla superaggressiva immagine del neo leader repubblicano Newt Gingrich, fornendo una pavidità prova in attesa di un compromesso, ha risposto per le rime.

Circa 140 milioni di americani hanno visto così, in televisione in diretta, il volto di Newt Gingrich, attuale presidente del Senato (il quale com'è nella tradizione e nel suo diritto siede dietro al Presidente) sbiancava imbarazzato nel rendersi conto che Bill Clinton aveva deciso di fornire al Paese l'immagine del leone in battaglia. Il Presidente ha spiegato a chiarissime lettere all'intera nazione di aver accettato la sfida dei repubblicani e di essere pronto a scendere in campo e a sostenere «e a difendere ed esaltare il programma politico offerto nel 1992 ai miei elettori e per il quale mi hanno votato». Clinton ha urlato alla nazione che contrasterà con tutte le risorse di cui lui dispone nella sua funzione di Capo dello Stato le proposte dei repubblicani. Si è schierato a favore dell'occupazione, della difesa del salario dicendo apertamente che da oggi lui darà battaglia. Davanti alla nazione che lo ascoltava ha elargito encomi e medaglie ai valor militari e civili a giovani ufficiali di colore provenienti dagli Stati del Sud, a dimostrazione della sua aperta presa di posizione contro

ogni forma di discriminazione razziale.

Clinton ha esaltato la famiglia, chiamando il Paese a rifondare il concetto di solidarietà che ne è alla base, esaltando i valori della comunità religiosa, e ponendo l'accento sul vecchio e intramontabile mito del grande sogno americano. Gli analisti politici hanno immediatamente sottolineato nel discorso del Presidente una performance definita «eccezionalmente positiva» e c'è da scommetterci che i repubblicani modificheranno la propria strategia ritornando a un profilo molto più basso, così come è sempre stata una loro caratteristica vincente. I sonnacchiosi democratici escono galvanizzati dal discorso di Clinton, hanno ritrovato un leader.

Si apre da oggi, quindi, una nuova fase nella battaglia politica americana. Per merito (o per colpa) di Newt Gingrich è saltato il centro. I repubblicani si sono spinti a destra e il Presidente ha spostato l'asse del partito a sinistra, chiarendo che si andrà allo scontro. Ma con una variante raffinatissima che ha colto in contropiede i repubblicani: Clinton, infatti, si è presentato sì come un radicale democratico, ma esaltando i valori caratteristici della tradizione, dell'esercito, della religione, della famiglia, da sempre zoccolo duro della raccaforte repubblicana. E così ai repubblicani rimane la maggioranza in Parlamento ma il 62 per cento della popolazione (due mesi fa era il 44 per cento) è convinta che Newt Gingrich in realtà voglia semplicemente tirare la volata ai super ricchi senza pensare alle reali necessità dell'impero americano, nella sua fase di trasformazione di passaggio dalla società moderna del Ventesimo secolo a quella postmoderna di un futuro che qui è già cominciato.

Conquista anche i repubblicani Perfino Newt Gingrich applaude

WASHINGTON — Vasti consensi, anche dall'opposizione repubblicana, al tradizionale discorso sullo stato dell'Unione. Sebbene non abbia presentato programmi concreti, Clinton ha comunque avuto successo soprattutto per la proposta di «rendere il governo più snello, meno costoso, più intelligente».

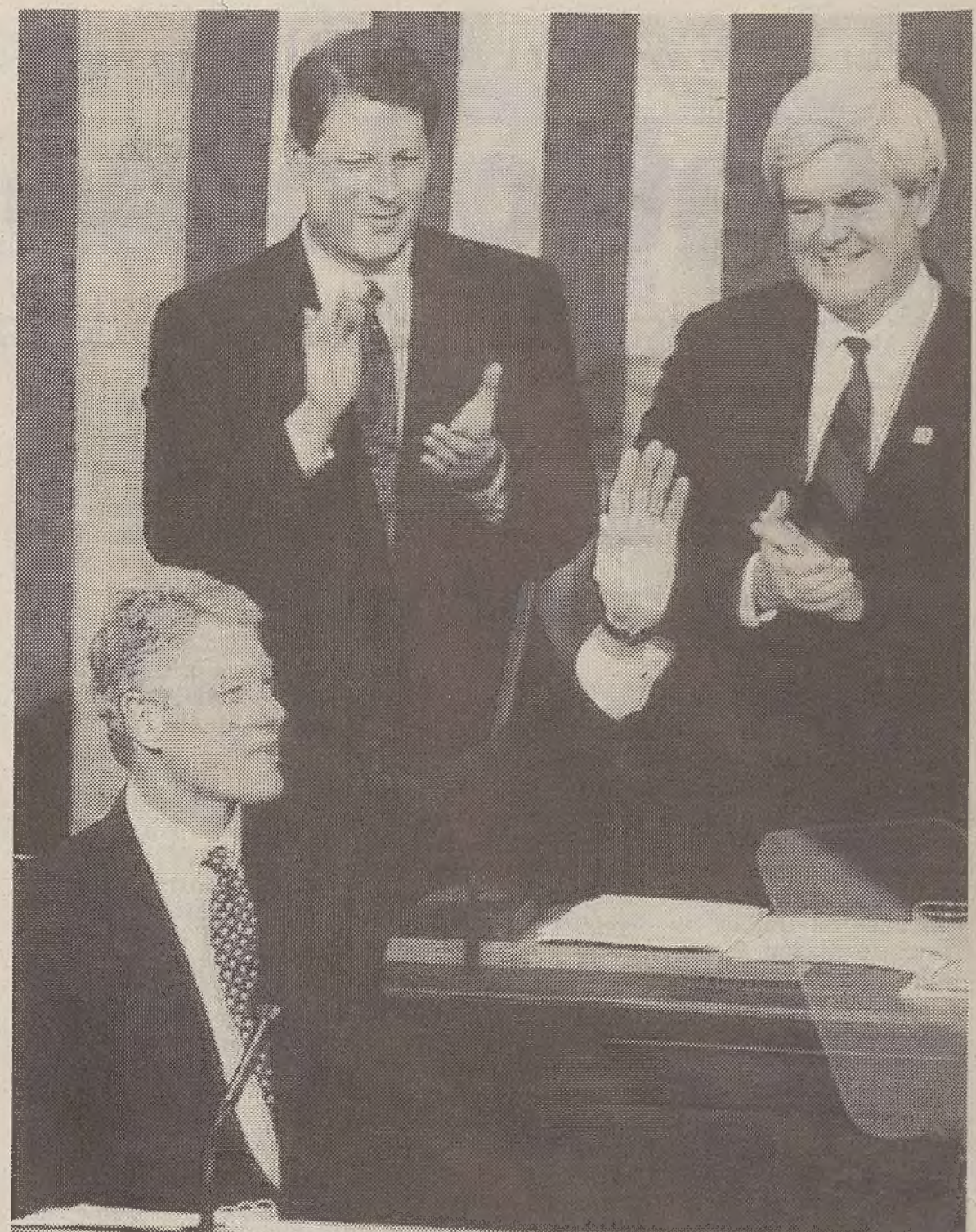
Il capo della Casa Bianca ha esortato i parlamentari a «mostrarsi all'altezza della situazione, a superare le divisioni di partito, nell'interesse del paese», e a questo proposito ha scelto il compromesso proprio sul contro-problema del salario minimo: ha proposto un aumento, ma ha evitato di menzionare la cifra che secondo i suoi consiglieri aveva in mente, da 4,25 a 5 dollari l'ora. Clinton ha proposto «un nuovo patto sociale» che permetta agli americani di «accolpire la sfida della nostra epoca». «L'assistenza pubblica - ha detto - deve essere un'ancora di salvezza,

non un modo di vita. Chi può lavorare, deve lavorare. Ma spetta al governo creare occasioni di lavoro senza punire i poveri».

Egli ha inoltre lanciato una campagna per la moralizzazione, invitando il Congresso a varare subito una legge che vieti ai parlamentari di accettare regali: «non c'è neppure bisogno di aspettare che la legge sia approvata: basta rifiutare regali, viaggi gratis e cose che screditano i politici».

Il presidente ha poi affrontato il problema del terrorismo, chiedendo agli alleati degli Usa di prendere le stesse misure prese da Washington per combattere i terroristi e sostenere il processo di pace in Medio Oriente. Clinton ha poi chiesto al Senato di ratificare nel 1995 lo Start II.

Il presidente della camera Newt Gingrich, critico implacabile della politica di Clinton, è stato il primo a manifestare consenso per i passi più importanti del discorso.



Bill Clinton applaudito da Al Gore e dal presidente della Camera Gingrich.

M.O. / VIA ALL'AMPLIAMENTO DEGLI INSEDIAMENTI ATTORNO ALLA CAPITALE

E ora Rabin «fortifica» Gerusalemme

Le nuove case rientrano nella municipalità della Città santa, ma per i palestinesi è Cisgiordania



Yitzhak Rabin visto da Lurie.

GERUSALEMME — Con una decisione destinata a sollevare non pochi problemi al tavolo del negoziato con l'Olp, il governo israeliano ha approvato ieri i piani per la costruzione di centinaia di nuove abitazioni negli insediamenti ebraici della Cisgiordania intorno a Gerusalemme. Il via libera è stato dato da una commissione speciale composta da sette ministri di Gabinetto e presieduta dal premier Yitzhak Rabin. La commissione ministeriale è stata istituita domenica dopo che il partito Meretz, partner della coalizione governativa, si è opposto alla campagna di espansione degli insediamenti temendo di compromettere il processo di pace con i palestinesi.

La decisione di ieri, tuttavia, non contraddice l'impegno assunto dal governo laburista nel novembre del 1992 con gli Stati Uniti e i palestinesi a congelare la maggior parte dei piani di ampliamento degli insediamenti ebraici. Da allora infatti Israele ha concentrato lo sviluppo dell'edilizia abitativa negli insediamenti che ruotano intorno a Gerusalemme, un'area da loro considerata appartenente alla municipalità della capitale.

Secondo quanto ha riferito il ministero per l'Edilizia, per l'anno in corso è prevista la costruzione di oltre 5 mila case intorno a Gerusalemme, compresi gli insediamenti di Maale Adumim, Givat Zeev e Betar, alla periferia della capitale.

Nella seduta di ieri è stata anche approvata la realizzazione di 50 case in alcuni insediamenti arabi della zona autonoma di Gerico, nella Valle del Giordano, su cui Israele conta di mantenere il controllo anche dopo il ritiro delle sue truppe. La posizione della commissione è un compromesso tra le richieste

della sinistra di un congelamento totale degli insediamenti per un paio d'anni e l'ambizioso piano del ministero per l'Edilizia appoggiato dalle opposizioni di destra tornate ad alzare la voce dopo il sanguinoso attentato di domenica rivendicato dalla Jihad islamica.

«Il significato della decisione di oggi è che continueremo a costruire e rafforzare Gerusalemme», ha detto il ministro per l'Edilizia Binjamin Ben-Eliezer.

I parlamentari dell'opposizione e i rappresen-

tanti dei coloni hanno definito invece questi provvedimenti un cedimento ai palestinesi. Il deputato Yehoshua Matza del Likud ha paragonato le politiche governative degli insediamenti alla «Carta Bianca», le restrizioni all'immigrazione degli ebrei in Palestina imposte dalla Gran Bretagna durante il periodo del Mandato.

Sempre Matza ha sottoposto all'aula una proposta di legge per l'annessione da parte di Israele degli insediamenti di Maale Adumim e Givat Zeev, poi bocciata. Nel corso della seduta parlamentare inoltre è stata respinta una proposta avanzata dalle opposizioni secondo cui qualsiasi cambiamento allo status di Gerusalemme doveva essere approvato dai due terzi dell'Aula.

Non si è fatta molto attendere la reazione palestinese alle decisioni della commissione. «Gli israeliani preferiscono continuare con la politica degli insediamenti che avrà per certo ripercussioni negative sul futuro del processo di pace», ha detto senza meglio precisare Ahmed Tibi, consigliere del leader dell'Olp Yasser Arafat.

Parlando dalla capitale giordana, dove si trova in visita, Yasser Arafat ha fatto intendere che a suo avviso Israele è venuto meno alla promessa «che non avrebbe ampliato gli insediamenti o incrementato il loro numero».

Il responsabile dell'ANP per l'edilizia, Zakaria Agha ha avvertito che le attività degli insediamenti violano l'accordo (di pace) e mettono in pericolo l'intero processo di pace. E ha aggiunto che l'ANP intende appoggiare le azioni dei palestinesi che tenderanno a bloccare i lavori per i nuovi lotti abitativi negli insediamenti: «Prenderemo tutte le misure necessarie per bloccare gli insediamenti», ha detto Agha.

M.O. / INIZIATIVA USA

Peres e Arafat approvano il blocco dei beni terroristi

GERUSALEMME — «Clinton s'illude se pensa che con questa mossa farà pressione su Hamas o ne ridurrà le attività». Non si è fatta attendere la reazione di Hamas e degli altri gruppi «colpiti» dalla decisione del capo della Casa Bianca di congelare i beni delle organizzazioni estremiste mediorientali accusate di manovrare contro il processo di pace.

«La lotta di Hamas contro il nemico non sarà minimamente toccata da misure come queste - ha voluto precisare da Città di Gaza Imad Falouji, portavoce del movimento integralista - le operazioni contro Israele non si fermeranno». Derisa e definita sostanzialmente inutile dai principali interessati, la decisione di congelare i beni di 12 movimenti e 18 individui sospetti è stata invece bene accolta sia da Israele che dall'Olp.

Il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres ha invece definito la mossa del capo della Casa Bianca «importante e coraggiosa» sottolineando che «il fatto stesso che Washington consideri qualsiasi ostacolo al processo di pace nel Medio Oriente una minaccia ai propri interessi nazionali costituisce l'ennesima prova dell'impegno assunto dall'amministrazione nei confronti dello stesso processo».

Positivo anche il giudizio del presidente del leader palestinese Yasser Arafat per cui «monostante la decisione sia giunta con ritardo, è certamente positiva e contribuirà a fermare l'attività di queste opposizioni non politiche».

Intanto i movimenti integralisti islamici hanno respinto ieri un'altra iniziativa americana: la richiesta che gli Stati Uniti hanno rivolto alla Siria affinché non ospiti più i loro leader ostili al processo di pace mediorientale.

Ibrahim Ghosheh, portavoce di Hamas (movimento di resistenza islamica palestinese) ha detto al giornale «al-Hayat» che la domanda Usa è una pressione sulla Siria e sul suo negoziato con Israele. Ghosheh ha ammonito la polizia dell'Olp a non reprimere gli integralisti islamici a Gaza e in Cisgiordania occupata, altrimenti le conseguenze saranno «dannose».

«Hamas», ha concluso, non cerca di far saltare il processo di pace ma è la guida della «lotta palestinese per il ritorno di quattro milioni di profughi nella loro terra».

Il governo di Beirut, da parte sua, ha respinto una richiesta dell'amministrazione Usa di condannare apertamente l'attentato suicida compiuto domenica in Israele da integralisti islamici che ha fatto 19 morti e circa 60 feriti.

Ne dà notizia il quotidiano «An-Nahar» secondo cui il ministro degli Esteri libanese Fares Boueiz, che ha ricevuto martedì la richiesta tramite l'incaricato d'affari Usa in Libano Ron Schlyker, ha detto di «trovare strano» che Washington chieda a Beirut di condannare l'attentato di Netanya.

LE CELEBRAZIONI PER IL CINQUANTENARIO

Gli ebrei marciano su Auschwitz per ricordare la liberazione

AUSCHWITZ — Cominciano oggi con una marcia di ebrei a Birkenau le solenni commemorazioni del 50esimo anniversario della liberazione del complesso di campi di concentramento e di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Ebrei di tutto il mondo stanno convergendo verso la località nei pressi di Cracovia. Si tratta in gran parte di sopravvissuti allo sterminio: più di un milione di persone morirono ad Auschwitz-Birkenau, nei forni, fucilati o di fame. Il 90% erano ebrei. Il complesso - campi di concentramento per il lavoro forzato, i forni di Birkenau e una fabbrica chimica per la produzione del gas letale - fu costruito nel 1940 e dal 1942 divenne il maggiore centro di sterminio dei nazisti. Fu liberato dall'Armata Rossa nel pomeriggio del 27 gennaio 1945 dopo che le SS si erano ritirate il 19 gennaio portandosi via tutti quelli che ritenevano ancora in grado di lavorare: tra le 50 e le 70.000 persone. Sotto la neve, con una temperatura di -10 i deportati furono fatti camminare per tre giorni fino ad arrivare a Wlodzislaw, dove furono caricati sui carri bestiame e trasportati a Mauthausen. Quella «marcia della morte» resta nella memoria dei sopravvissuti per l'enorme numero di persone che, esauste, si fermavano e venivano fucilate sul posto per impedire il rallentamento della marcia.

*Continuano le polemiche
fra Wiesel e gli organizzatori
accusati di 'cristianizzare'
il simbolo dell'Olocausto*

Nelle baracche di Auschwitz restarono circa 7.000 persone che riuscirono a sopravvivere solo perché al momento della partenza degli altri si trovavano nel complesso dell'infermeria e i tedeschi avevano fretta. Non potettero fuggire, erano troppo deboli, quasi tutti gravemente ammalati, ma alcuni di loro ancora in grado di muoversi riuscirono a trovare del cibo e lo distribuirono agli altri. Alcuni testimoni affermano che tre giorni dopo la partenza dell'ultimo gruppo, circa un migliaio, nella notte tra il 18 e il 19 gennaio, un manipolo di SS tornò ad Auschwitz per far saltare le camere a gas di Birkenau, il 22 gennaio.

Gli storici e i testimoni sostengono che non è possibile stabilire la data precisa della liberazione del campo: il 27 fu fissata come data ufficiale della liberazione dalle autorità sovietiche. Ma, argomentano in molti, non si trattò di una «liberazione» poiché i soldati dell'Armata Rossa non usarono la forza, non dovettero combattere, si limitarono ad occupare posizione abbandonate

dai tedeschi in ritirata. La data è restata tuttora quella.

Arrivando a Varsavia, il presidente della Knesset (parlamento dello Stato di Israele) Shevach Weiss ha dichiarato: «I tedeschi scelsero la Polonia per ucciderci la maggior parte degli ebrei. Questa è la nostra comune tragedia. E questa è la ragione per la quale dobbiamo costruire un differente comune futuro. E' importante che i nostri e i vostri giovani lottino insieme contro il razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo». Weiss, di origini polacche, ha avuto un incontro con il primo ministro Waldemar Pawlak. Le sue dichiarazioni sono state emesse intese a smussare i contrasti sorti tra le comunità ebraiche e le autorità polacche negli ultimi mesi sulle modalità di organizzazione delle celebrazioni. Le critiche, in generale, si sono appuntate sulla insensibilità polacca al fatto che Auschwitz è il maggiore cimitero ebraico del mondo e il sinonimo stesso dell'Olocausto. In particolare, la prima versione del programma del-

la cerimonia principale, quella con i capi di stato, non prevedeva nemmeno la lettura del Kaddish, la preghiera ebraica per i morti. Ora il kaddish è stato inserito, seppure insieme a preghiere di tutte le altre religioni cui appartenevano i morti tra il 1940 e il 1945.

Contrasti che il premio Nobel per la pace Elie Wiesel, che guida la delegazione proveniente dagli Usa, ha nuovamente sottolineato all'atto della sua partenza da Parigi per Varsavia: «Ci sono ancora dei problemi. Spero di risolverli» durante la colazione che avrà oggi con il presidente polacco Lech Walesa. Wiesel ha spiegato: «Sono convinto che le autorità polacche capiranno le ragioni per le quali siamo così sensibili alla questione della partecipazione degli ebrei» alle cerimonie.

Il modo in cui le autorità di Varsavia hanno organizzato le cerimonie riflette del resto la percezione che i polacchi hanno di Auschwitz: un sondaggio rivela che circa la metà associa il nome del campo di sterminio con l'idea del martirio della nazione e non con lo sterminio degli ebrei. Solo il 34% sono consapevoli che 6 milioni di ebrei morirono nei campi di sterminio nazisti, quasi tutti situati su suolo polacco. E solo il 25% dichiara di sapere che ora in Polonia vivono poche migliaia di ebrei. Prima della guerra gli ebrei in Polonia erano tre milioni.

LA TRIPLICE STRATEGIA IMPOSTATA DALL'AVVOCATO COCHRAN

Simpson, la difesa punta anche sul razzismo

LOS ANGELES — «O.J. Simpson è un uomo innocente, accusato ingiustamente da un pubblico ministero ossessionato dall'idea di vincere, a qualsiasi prezzo se necessario». Così ha esordito Johnny Cochran, l'avvocato nero che guida la squadra di legali messa insieme a suon di miliardi dall'ex campione di football americano accusato di aver ucciso l'ex moglie e un suo amico. Dopo l'impeccabile e appassionata presentazione di martedì della pubblica accusa, da cui è emerso l'«altro volto» di O.J.

Simpson, era il turno della difesa. Una difesa che vuole smontare un pezzo alla volta la tesi del pubblico ministero, basata soltanto su prove e supposizioni, tutte a giudizio degli avvocati false o inconcludenti. Johnny Cochran ha preso la parola dopo aver inghiottito la rabbia di l'altro ieri, quando il suo atterrito intervento è stato rimandato dal giudice Lance Ito che si era a sua volta infuriato perché l'unica telecamera ammessa in aula ha ripreso per errore, e per meno di un secondo, il

volto di uno dei giurati, la cui identità deve rimanere assolutamente segreta.

La strategia di Cochran e dei suoi colleghi, emersa dalle prime battute dell'arringa, è triplice: da una parte vuole dimostrare che nessuna delle analisi del sangue rinvenuto sul luogo del delitto e nella casa di Simpson costituisce prova inconfutabile: una squadra di esperti sarà chiamata a mettere in dubbio l'attendibilità dei test del Dna che inchioderebbero Simpson. Dall'altra vuole mettere

in dubbio la professionalità dei detective che hanno raccolto le prove, spesso in modo «trasandato». E infine vuole giocare sull'«elemento razziale», e ventilare la possibilità che tutto il caso sia stato inscenato da un poliziotto razzista, che avrebbe addirittura spistato un quanto insanguinato nel giardino della casa di Simpson per incastarlo. I difensori non possono menzionare il razzismo di Fuhrman nell'arringa introduttiva, ma potranno interrogarlo in aula di fronte alla giuria.

Troppi sono i dubbi, troppi i sospetti per poter condannare un uomo che professa la propria innocenza e che potrebbe essere mandato ingiustamente in galera per la vita. A Johnny Cochran, un asso del firmamento legale Usa, basta immettere il dubbio in un solo giurato, perché il verdetto dovrà essere preso all'unanimità.

Il ruolo di protagonista dell'avvocato nero di Simpson è cruciale in un processo dove otto giurati sono a loro volta neri, due sono di razza mista e solo due donne sono bianche.

IL CREMLINO TOGLIE AL MINISTRO DELLA DIFESA L'OPERAZIONE GROZNY

Eltsin esautora Graciov

A coordinare l'attacco è da adesso il ministro dell'interno - Abbattuti due elicotteri russi

MOSCA — Mentre Mosca ha annunciato ieri il passaggio della guida delle operazioni militari in Cecenia dal ministro della difesa a quello dell'interno, il proseguire incessante dei bombardamenti russi su Grozny conferma che l'obiettivo delle truppe federali è il completo annientamento della capitale cecena, dove gruppi di guerriglieri e cecchini continuano a resistere strenuamente alle forze governative di gran lunga preponderanti in uomini e mezzi.

L'artiglieria e l'aviazione federale hanno continuato per tutto il giorno a martellare sia Grozny - le cui distruzioni le conferiscono un aspetto sempre più spettrale - sia altri villaggi a sud e a ovest, dove in numero sempre maggiore si rifugiano i guerriglieri secessionisti che lasciano la capitale, ormai votata alla capitolazione. In uno dei suoi periodici comunicati, il governo russo ha precisato che le operazioni più significative fuori Grozny sono state condotte ieri nelle località di Nikolaievskaja (nordovest), Isherskaja (nordovest) Assinovskaja (ovest) e Novi Sharoj (sud). Ieri sera, d'altra parte, è giunta notizia dell'abbattimento di due elicotteri militari russi a nord di Grozny da parte dei separatisti, con la morte di tutti i sei uomini d'equipaggio.

Intanto, il Cremlino ha annunciato che la guida delle operazioni è passata al ministro dell'interno.

La decisione di trasferire il comando delle operazioni militari in Cecenia dall'esercito alle truppe interne è stata annunciata nel corso di una seduta del consiglio di sicurezza nazionale, svoltasi sotto la presidenza di Boris Eltsin.

Riferendo ai giornalisti sui risultati della riunione, il segretario del consiglio di sicurezza Oleg Lobov ha sottolineato che i poteri detenuti finora dal ministro della

I secessionisti continuano a combattere nella capitale

difesa Pavel Graciov passano al suo collega dell'interno Viktor Ierin, aggiungendo tuttavia che le forze armate potranno, in caso di necessità, offrire appoggio in particolare per le operazioni condotte in località montagnose.

Lobov ha detto che le truppe governative controllano attualmente i due terzi di Grozny, do-

ve la resistenza dei separatisti di Giokhar Dudajev si va sempre più affievolendo. A suo avviso, i secessionisti dispongono a tutt'oggi di una trentina di carri armati, alcune lanciagranate e qualche unità antiaerea. I guerriglieri che oppongono ancora resistenza, ha aggiunto Lobov, non sarebbero più di duemila, operanti a gruppi di 30-50 soprattutto nelle ore notturne.

Sempre Lobov ha inoltre reso noto che, per il prolungarsi di una malattia polmonare, il rappresentante di Mosca in Cecenia Nikolaj Iegorov verrà sostituito.

Nella riunione al Cremlino è stato auspicato lo svolgimento di nuove elezioni politiche in Cecenia già entro la fine di quest'anno, mentre è stato rilevato - saranno necessari da tremila a cinquemila miliardi di rubli (da mille a tremila miliardi di lire circa) per il ripristino dell'intero sistema economico in Cecenia.

A Mosca intanto - dove è giunta la delegazione di osservatori dell'Osce (organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) - gli echi del conflitto armato in Cecenia si sono fatti nuovamente sentire alla Duma di stato (camera bassa del parlamento), dove con una dura requisitoria sull'operato del governo e delle truppe federali nella repubblica caucasica è intervenuto il rappresentante russo per i diritti umani Serghej Kovalev. Le sue dichiarazioni accusatorie nei confronti della dirigenza federale - «è una guerra di popolo, e con un popolo intero non si può combattere», ha egli detto fra l'altro - hanno scatenato reazioni di tono opposto fra i deputati in sala, molti dei quali si sono scagliati contro Kovalev con frasi offensive e ingiuriose. Due di essi - Nikolaj Lysenko e Alexandr Osovits - sono venuti alle mani, e per dividerli sono dovuti intervenire i commissari della Duma.



Matrimonio al fronte: un ufficiale russo bacia la sposa (un'infermiera).

A OLTRE UNA SETTIMANA DAL TERRIBILE TERREMOTO

Il Giappone cede e accetta anche i medici stranieri

Prosegue l'opera di soccorso ma si dispera di trovare vivi altri dispersi. E intanto a Kobe la terra continua a tremare

TOKYO — Il governo giapponese, dopo una settimana di resistenza, ha permesso ai medici stranieri di curare «in via eccezionale» i feriti del terremoto di Kobe, il più grave degli ultimi 70 anni con ormai 5.072 morti, 26.500 feriti e ancora 69 dispersi. Decine di medici, che da sabato erano arrivati dagli Stati Uniti, dalla Francia, dalla Gran Bretagna e da vari organismi internazionali, erano stati bloccati dalla prefettura di Hyogo e dalle autorità municipali di Kobe perché la legge vieta l'esercizio della medicina a chi non è laureato in Giappone.

Il capo del gruppo di 12 sanitari francesi di «Medici senza frontiere» ha dichiarato allo Yomiuri: «È la prima volta in decine di anni che un Paese rifiuta i nostri servizi gratuiti».

Eppure siamo stati in almeno 50 paesi, compresi quelli in guerra».

Finora 42 paesi hanno offerto aiuti vari al Giappone, ma sono stati accettati soltanto da 12. Anche l'Italia ha offerto ogni tipo di aiuto che verrà richiesto, ma finora le autorità giapponesi non hanno dato risposta. Gli Usa hanno inviato coperte, generi alimentari e medici, la Corea del sud e la Germania coperte e vestiti, le Filippine, denaro e vestiti, la Francia e la Svizzera cani ed esperti per la ricerca dei superstiti, la Gran Bretagna e la Nuova Zelanda esperti e coperte.

Deng invece, come indicato dalla figlia Deng Rong in una recente intervista al «New York Times», non può più camminare o stare in piedi. Nei giorni scorsi varie fonti hanno spiegato che i medici del patriarcato assicurano comunque di riuscire a mantenerlo in vita per almeno tre, quattro mesi. Quest'ultima notizia ha rasserenato gli animi di molti cinesi ormai timorosi che un annuncio della morte di Deng potesse rovinare la tradizionale festa del capodanno lunare (31 gennaio).

Lo spegnersi di Deng sembra comunque aver rimesso in moto la lotta politica ai vertici del partito comunista. Pao in corso manovre di ogni tipo mentre all'esterno si mandano segnali di stabilità.

Secondo altre fonti bene informate, nei giorni scorsi il vertice ha mandato un'informazione sullo stato di salute precario (tongzhi weibing) di Deng ai quadri del partito rassicurandoli che nulla cambierà negli equilibri del Pci.

Circolano troppe mutande della regina Vittoria, collezionisti (e feticisti) non badano a spese

LONDRA — Circolano troppe mutande della regina Vittoria, e a Londra è quasi allarme. «Attenzione alle imitazioni, i falsi in vendita sono moltissimi», mette in guardia - preoccupata - la signora Rosemarie Hawthorne, storica, insegnante e autrice del volume «Mutande, valutazione dell'intimità». Collezionisti, monarchici di ferro, curiosi, ma anche feticisti e semplici turisti pare siano, in tutto il Regno, alla costante ricerca di esemplari del prezioso capo reale che

si vende fino a tre milioni al pezzo. Ma se sono tante sul mercato le autentiche mutande appartenute alla longeva sovrana che segnò un'epoca, molte sono anche le «spatacche» confezionate da profittatori senza scrupoli. «Hanno cominciato ad imitarle quando si sono accorti che c'era molta domanda e così, ora, distinguere quelle realmente indossate dalla regina dalle copie è impresa ardua», lamenta la signora Hawthorne. Ma perché gli indumenti in-

timi appartenuti alla vera Vittoria che regnò col pugno di ferro dal 1837 al 1901 circolano così numerosi? La sovrana, che faceva confezionare cento paia di mutande alla volta, usava regalare quelle smesse alle sue dame di compagnia le quali, a loro volta, avevano l'abitudine di farne dono alle amiche che le conservavano gelosamente oppure le vendevano ad alto prezzo.

Allora le mutande erano una grande novità e pochi le portavano. Quel-

BOSNIA, I GRANDI IN DIFFICOLTA'

Pale tiene in scacco il Gruppo di contatto

BELGRADO — Ancora uno scacco al 'Gruppo di Contatto' sulla Bosnia. I delegati dei cinque 'Grandi' (Usa, Russia, Francia, Germania e Gran Bretagna) hanno dovuto ammettere di non aver più margini, almeno per il momento, per proseguire la loro missione di 'navetta' tra Sarajevo e Pale ('capitale' serbo bosniaca) alla ricerca di una base comune che consenta la riapertura di un utile tavolo negoziale.

Una situazione di preoccupante stallo di cui, peraltro, hanno indicato con precisione i responsabili. Si tratta, hanno spiegato, dei serbi bosniaci che continuano a non fornire una risposta chiara sul quesito centrale: l'accettazione, almeno in linea di principio, del piano di pace seppur

come «base negoziale», e non più come offerta da «prendere o lasciare».

Pale, infatti, vorrebbe che l'accettazione non comportasse il sì alla divisione della Bosnia così come è proposta. Ma essa se non lo è per la qualità, lo è per la quantità.

L'ipotesi dei 'Grandi' prevede il 49 per cento della Bosnia ai serbi, ed il rimanente alla Federazione croato-musulmana. Ma Pale, che ne controlla attualmente il 70, esita: chiede di avviare le trattative considerando tale spartizione solo come un'ipotesi. La comunità internazionale, invece, ha bisogno di questa garanzia perché essa non ci fosse, il rischio sarebbe quello di una maratona negoziale infinita, mentre i serbi rafforzerebbero la presenza sui due terzi

della Bosnia. Ma la sospensione della 'navetta', la seconda dall'inizio dell'anno, non significa la rinuncia a continuare negli sforzi diplomatici. «Ci auguriamo che la nostra missione riprenda al più presto, siamo coscienti del pericolo che si corre se si perde l'opportunità di raggiungere un'intesa in questo periodo di tregua d'armi», ha dichiarato, a nome dei colleghi, il rappresentante russo del 'Gruppo' Alexander Zotov.

Una preoccupazione che è emersa anche a Londra e Parigi i cui capi della diplomazia, Douglas Hurd e Alain Juppé, si sono consultati ed hanno «suonato l'allarme» per la lentezza, se non lo stallo, del negoziato mentre la scadenza del cessate il fuoco, fine aprile, si avvicina veloce.

DAL MONDO

Francia, Balladur è moroso, e tagliano la luce alla villa in cui passa i weekend

PARIGI — Per una bolletta di circa mezzo milione non pagata, nonostante il sollecito, hanno tagliato la luce a Edouard Balladur. Al primo ministro, e probabile futuro presidente della Repubblica francese, non è stato oscurato l'elegante appartamento parigino di Boulevard Delessert, nel 16mo arrondissement, ma la villa di Deauville, in Normandia, dove trascorre i weekend con la moglie Marie-Joséphine e con Iris, la sua inseparabile scottish-terrier nera. E solo per un pelo i tecnici di EdF (Elettricità di Francia) non hanno guastato l'ultimo fine settimana di Balladur e famiglia. L'interruzione dell'erogazione è scattata infatti lunedì scorso poche ore dopo il ritorno del premier a Parigi.

Cina, nevica per la prima volta nel grande deserto di Taklimakan

PECHINO — «La popolazione locale non aveva mai visto uno spettacolo di questo tipo». Così l'agenzia ufficiale cinese riferisce che per la prima volta è caduta la neve sul deserto di Taklimakan, nella regione del Xinjiang, nella Cina occidentale. Gran parte del deserto, che ha una superficie di 320.000 chilometri quadrati ed è il secondo del mondo dopo il Sahara, è coperta da due centimetri di neve, informano i responsabili dell'osservatorio meteorologico di Urumqi che hanno segnalato anche un aumento della pioggia in dicembre. Gli stessi hanno, peraltro, pronosticato che neve e pioggia non ridurranno le tempeste di sabbia che normalmente si formano in primavera ed estate. La nevicata probabilmente solleciterà la fantasia delle persone superstiziose.

Una rapina record a Dublino: rubati quasi dieci miliardi

DUBLINO — Hanno fatto irruzione abbattendo una doppia recinzione con una jeep blindata, armi in pugno hanno immobilizzato i guardiani del deposito-valori e nel giro di pochissimi minuti erano già in fuga con una somma in contante da capogiro: sterline per quasi 10 miliardi di lire. La sonnacciosa Dublino non aveva mai conosciuto una rapina così audace e redditizia e c'è il sospetto - per ora privo di riscontri concreti - che il colpo possa essere opera di qualche banda paramilitare dell'Irlanda del nord, costretta all'ozio dal cessate il fuoco della guerriglia cattolica e protestante. Criminali comuni o «politici» che siano, cinque uomini hanno dato l'assalto alla sede dublinese della Brink's Allied, una società specializzata nel trasporto di denaro e di effetti finanziari per conto delle banche.

E Boris decide di riabilitare i prigionieri dell'ultima guerra

MOSCA — Mezzo secolo dopo la «liberazione», un decreto promulgato dal presidente russo Boris Eltsin riabilita oltre un milione di prigionieri sovietici catturati dal nemico durante la seconda guerra mondiale: è un gesto che apre una speranza per i numerosi militari russi attualmente prigionieri di guerra delle forze indipendentiste della Cecenia. Il provvedimento si applica al milione e mezzo di prigionieri di guerra sovietici che alla fine della guerra vennero inviati al Gulag (il sistema dei campi di prigionia e lavori forzati, ideato dal dittatore sovietico Josip Stalin) con l'accusa di essersi arresi, di spionaggio o di collaborazionismo con il nemico nazista. Eltsin, quindi, ha voluto chiudere una delle ultime ferite aperte da Stalin alla fine della guerra.

Un magnate del petrolio acquista la casa di Jacqueline Kennedy

NEW YORK — Un miliardario festaiolo occuperà presto le 14 stanze della casa di Jacqueline Kennedy Onassis: David Koch, un magnate del petrolio, ha acquistato l'appartamento con vista su Central Park dove sette mesi fa è morta la vedova del presidente John Fitzgerald Kennedy e dell'armatore greco Aristotele Onassis. Koch, riportano fonti attendibili, ha pagato una cifra favolosa: nove miliardi e mezzo di dollari. Per battere qualsiasi concorrenza si è affrettato a sborsare 500 mila dollari in più del prezzo richiesto. Per John Jr. e Caroline, i figli di Jackie, la buona notizia della vendita è arrivata assieme a quella, triste, della morte di nonna Rose. I miliardi di dollari di Koch aiuteranno i due giovani eredi della dinastia più famosa d'America a pagare le pesantissime tasse di successione.

TRE BABY CRIMINALI

Usa, sodomizzano la cugina di 3 anni

NEW YORK — Una zona come tante. Casette di legno tutte allineate con ordine, praticello all'inglese, strade tranquille. In questo scenario, considerato sicuro e sereno, si è consumato un nuovo terrificante episodio di baby criminalità. I protagonisti sono ancora una volta ragazzini, tutti di età compresa tra i 10 e i 13 anni, e la loro vittima è una bimba che aveva da poco festeggiato il suo terzo compleanno. Non solo. A rendere ancora più grave i fatti, la parentela tra gli aguzzini e la loro preda. I tre presunti colpevoli - dei quali ovviamente non sono stati resi noti i nomi - sono infatti i cugini più grandi della piccola. Lo scorso 17 gennaio il gruppetto dei 4 stava giocando nella casa a due piani dove vivono tutte e due le famiglie dei bambini. I genitori erano via, allavoro, e, a controllare i marmocchi era rimasta come al solito la vecchia nonna. Chiusi in una delle stanze da letto i ragazzini hanno immobilizzato la più piccola. Una bambina di 10 anni teneva ferma la cuginetta, mentre il fratello e l'altro baby delinquente (undici anni e minorato mentale), la violentavano e la sodomizzavano. Il fatto è

A Long Island l'intera comunità sotto choc

rimasto segreto, per paura prima, per decenza poi. All'arresto e alla diffusione della notizia si è arrivati solo ora. La polizia della contea di Suffolk ha riferito l'accaduto aggraviando che sul caso verrà mantenuto il riserbo più assoluto. Nonostante la gravità e la violenza di quanto subito, la piccola vittima ora è, da un punto di vista fisico, quasi totalmente ristabilita. Per le ferite psichiche, le più gravi, ci vorrà del tempo. Molto e forse non si rimargineranno mai.

A Long Island la comunità è sotto shock. «Conoscevo i bambini», ha dichiarato un vicino al puntuale cronista della radio locale - mi sembravano come tutti gli altri.

Vivaci sì, ma non più di tanti altri. E se la triste vicenda ha tanto colpito la tranquilla cittadina, poco interesse ha invece suscitato a li-

vello nazionale. Sarà forse perché di baby killer si è parlato tanto e spesso. Le loro storie sono troppo frequenti e non fanno più notizia. I quotidiani, quando se ne occupano, gli dedicano poche righe nelle pagine interne, i notiziari televisivi le ignorano. La tragica serie di crimini commessi da minori era iniziata lo scorso settembre, quando un tredicenne di Chicago, Robert Sabndifur, è stato trovato con due pallottole in testa sotto un ponte alla periferia della città. I colpevoli, arrestati poche ore dopo, erano due sedicenni che volevano tapparli la bocca. Pochi giorni prima Robert aveva a sua volta fatto fuori una bambina di qualche anno più grande. Dopo meno di una settimana è la volta di un tredicenne del New Jersey che spara ad un compagno di giochi che non vuole chiedere scusa. Subito dopo la violenza infantile colpisce New York. Due ragazzini vengono uccisi, uno sulle scale di casa, un altro viene gettato dalla finestra del suo appartamento al quarto piano. I responsabili sono tutti teen ager. E questi sono solo i casi più eclatanti ma, come ha commentato un noto criminologo, sono solo una minima parte.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604-379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro richieste

OFFRESI autista patente C specializzato tornitore imbianchino o operaio tutt'ora. Disposto a spostarsi nell'intera regione. Telefono 0966/51659. (A682)
RESPONSABILE amministrativa pratica contabilità bilanci causa situazione economica contingente cerca occupazione. Scrivere casella postale n. 2718 Trieste, succ. 17. (A232)

4 Impiego e lavoro offerte

AZIENDA cerca funzionari 23-40 anni 60/70 milioni annui senza nessun investimento. Corso formazione. Ufficio in zona di residenza. Tel. 0421/307330. (A00)
CERCASI impiegati amministrativi contabili uffici tecnici, ufficio vendite controllo qualità. 040/631371. (G11)

CERCASI lavorante parrucchiere qualificata. Presentarsi presso Acconciature Gallon Luciana, via Cesare Battisti 53, Staranzano. (C0033)

CERCASI personale 23-40 anni compilati organizzati. Fisso mensile 2.000.000. Ufficio zona di residenza. Tel. 0421/307312. (A00)
CONCESSIONARIA automobili cerca commesso per magazzino ricambi conoscenza sloveno croato esperienza provata nel campo. Scrivere a cassetta n. 20/G Publied 34100 Trieste. (A614)

IMPRESA di pulizie cerca personale zona Trieste. Telefonare mattino 0432/690497. (G795)
OFFRESI autista patente C specializzato tornitore imbianchino o operaio tutt'ora. Disposto a spostarsi in intera regione. Telefono 0966/51659. (TG682)

5 Rappresentanti

AFFERMATA società ricerca validi venditori di servizi. Banche dati, spazi pubblicitari. Liberi subito. Offresi acconto provvisoria L. 3.000.000. Lavoro in zona. Tel. 02/92103293. (S00)
RAS Riunione Adriatica di Sicurtà - Fingest srl Agenzia Principale di Trieste ricerca per il potenziamento della propria organizzazione 2 ambasciatori laureati o diplomati da avviare alla carriera di Agenti Speciali di Città. Offresi anticipo provvisoria L. 3.000.000. Inviare curriculum vitae manoscritto a Fingest srl Agenzia Ras - Corso Italia 21 - 34121 Trieste. (A963)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE volpe L. 1.000.000, marmotte visoni ottima qualità prezzi stracciati. Cervo viale XX Settembre 16 III piano ascensore. Tel. 370818. (A448)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili, quadri, soprammobili e intere giacenze ereditarie tel. 368472. (A666)

11 Mobili e pianoforti

ANTIQUARIATO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 306226 - 305343. (A803)
OCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.850.000 0330-480600 0431-93388. (C000)

CLAMOROSO!!!

Per accontentare un maggior numero di spettatori a seguito del tutto «esaurito» che si è verificato ad ogni spettacolo al cinema Nazionale, STARGATE prosegue oggi la programmazione all'

AMBASCIATORI

IL PIU' GRANDE CINEMA DEL VIALE XX SETTEMBRE

UNA STRAORDINARIA AVVENTURA RECORD DI SPETTACOLO NELLA STORIA DEL CINEMA DALL'EGITTO DEI FARAONI AD UN FUTURO INIMMAGINABILE!

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355.

18 Appartamenti e locali richieste d'affitto

CERCASI magazzino circa 300 mq, passo carrabile zona Trieste e provincia. 040/308913. (A767)
CERCHIAMO affitto alloggi/case vuote/arredate (nessuna spesa proprietari). Spaziocasa 040/369950.

CERCASI magazzino circa 300 mq, passo carrabile, zona Trieste e provincia. 040/308913. (A767)
CERCHIAMO affitto alloggi/case vuote/arredate (nessuna spesa proprietari). Spaziocasa 040/369950.

PRIVATO persona seria sola cerca appartamento vuoto massimo lit. 400.000, decoroso, qualsiasi zona. No agenzie e perditempo. Tel. 410881 ore pasti. (A720)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

AFFITTASI locale a Monfalcone zona semicentrale, 130 mq, due servizi, due vetrine grandi. TEL. 040-810647. (A661)

ALABARDA 040/635578 Barcola garage m 14x4,5, wc, doccia, 4 finestre, 400.000. (A806)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 box e posti auto, 150.000 mensili, inizio via di Chiadino, via dei Salici, Piccardi, Udine. (A748)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta tre stanze cucina bagno poggolo via Rossetti adatto ufficio - ambulatorio. 040/767092. (A838)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta zona Rosmini locale di mq 195 con servizi interni adatto ufficio-palestra. 040/767092. (A838)

LOCALE d'affari zona Maddalena cortile passo carrabile 2.000.000. Scheriani Taccardi. Tel. 040/635170, 0360/217152. (D00)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (G00)

ABBIGLIAMENTO CALZATURE posizione semicentrale avviamento ventennale reddito garantito cedesi per anziani. Spaziocasa 040/369960. (A00)

ABBIGLIAMENTO uomo, donna, Monfalcone centralissimo forte passaggio vendesi licenza Di & Bi, tel. 040/220784. (A1003)

APE PRESTA FINANZIAMENTI IN GIORNATA TASSI BANCARI Es. L. 4.000.000 in 60 rate da L. 96.000 Restituzione con bollettini 040/639647

AFFITTO osteria zona centrale. Telefonare ore ufficio 303382. (A762)

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/3360310. (G00)

BAR zona forte passaggio ampia licenza forte reddito dimostrabile trattative riservate vende Futurastudio, tel. 040/661488. (A813)

CEDESI avviata salumeria ottimo reddito per informazioni telefonare al 364410 ore ufficio. (A00)
CEDESI centralissima boutique tab. IX bellissima tel. 662080. (A728)

FINANZIAMENTI a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata. 0481/413051. (C0010)

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione tel. 0041-91-544475. (G00)

TRATTORIA 60 mq con possibilità di sopralco fronte ospedale Maggiore vendesi licenza Di & Bi, telefonare 040/220784. (A1003)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI 10.000.000 rate 200.000 IN 2 ORE FIRMA SINGOLA 040/630992

UDINE centro storico vendendo bar con cucina 200.000.000. Tel. 040-51283 dopo 21. (A151)

21 Case-ville-terreni acquistati

CANAL GRANDE 040/662277 cerchiamo appartamenti in stabili d'epoca, 150/250 mq, anche da ristrutturare e cassette con giardino in periferia, definizione immediata. (A812)

22 Case-ville-terreni vendite

A.A.A. ECCARDI Piccardi-Matteotti recente, cucina, soggiorno, due stanze, servizi, poggoli. 150.000.000. 040/634075. (A824)

A.A.A. TARVISIO impresa vende appartamenti termoaustoni, presso golf, 200 m. piste sci. Ottimi prezzi. Vi aspettiamo a Tarvisio ogni sabato e domenica in via Priesnig. Tel. 035/995955. (G00)

A.A. ALVEARE 040/638585 Muggia appartamento con giardino in casa bifamiliare, recente, ottime condizioni. (A731)

A. QUATTROMURA Gambini epoca, ristrutturato, camera, cucinetta, bagno, cantina. 47.000.000 040/578944.

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. Corina centro. Appartamento 90 mq. Tre poggoli. Vista stupenda. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. Grado. Campiello Tonegazzo. Restaurato signorilmente. Salone, cottura, due matrimoniali, bagno. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. Kandler. Ottimo appartamento 95 mq. Autometano. Recente restaurato. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. Rive. Ufficio 300 mq. Autometano, serramenti nuovi. 370.000.000. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Panoramico 60 mq. Ultimo piano con soffittone collegabile. 040/371361. (A757)

DA NOI IL TUO RISPARMIO COSTRUISCE LA TUA PREVIDENZA.

BANCO AMBROSIANO VENETO E ALLEANZA ASSICURAZIONI. INSIEME PER CREARE IL TUO NUOVO PROGETTO PREVIDENZIALE.

Oggi la situazione previdenziale pone importanti interrogativi a molte famiglie. Insieme, Banco Ambrosiano Veneto, la grande Banca privata italiana e Alleanza Assicurazioni, la Compagnia assicurativa leader in Italia per le polizze vita individuali, possono darti più di un consiglio. Una risposta concreta. Un nuovo progetto di previdenza integrativa studiato insieme a te.

Al Banco Ambrosiano Veneto, il tuo risparmio lavora per costruire la tua previdenza di domani, con i prodotti finanziari e assicurativi più adatti alle tue esigenze. Con un servizio aperto e flessibile, con un'assistenza costante, per seguire passo dopo passo la crescita del tuo progetto. Entra in una delle nostre Filiali: insieme a noi, potrai costruirti un futuro sereno. A cominciare da oggi.

Tassi e condizioni economiche sono indicati nei "Fogli Informativi Analitici" a disposizione del pubblico in tutte le nostre Filiali.

Banco Ambrosiano Veneto



ALLEANZA ASSICURAZIONI

Ambroassicura

BANCO AMBROSIANO VENETO. LA GRANDE BANCA PRIVATA ITALIANA.



UN MIGLIAIO I PASSAGGI NEL CAPODISTRIANO DURANTE IL '94, IL 20 P.C. L'HA FATTA FRANCA

Un fiume di clandestini

La meta è soprattutto l'Italia, buona la collaborazione con le questure di Trieste e Pola

Servizio di

Alberto Cernaz

CAPODISTRIA — L'episodio dell'arresto di 28 cittadini romeni avvenuto la scorsa settimana a Tomadio, a due passi dal confine con l'Italia, costituisce un'occasione di riflessione sul problema dell'immigrazione clandestina. Quanti sono questi «avventurieri» che sostano nel Capodistriano (area «sandwich» tra due confini di Stato), da dove provengono, dove vanno e soprattutto qual è il motivo che li spinge ad abbandonare le loro terre d'origine? E poi: esiste una reale collaborazione tra le forze dell'ordine di Slovenia, Croazia e Italia? Lo abbiamo chiesto a Slavko Gerželj, capo dell'ispettorato presso l'ufficio affari interni di Capodistria che risponde subito, dati alla mano: «Nell'area di nostra competenza, abbiamo annotato nel '94 un migliaio di passaggi clandestini. Calcoliamo che il 20 per cento di questi riesce a farla franca. Nell'80 per cento i fermi si verificano lungo il confine terrestre con l'Italia (specie l'area del Carso), il restante coinvolge l'area confinaria con la Croazia (i 59 km che tagliano in due la penisola istriana, ndr).

«Nel primo caso, il più delle volte — continua l'ispettore di polizia — abbiamo a che fare con cittadini della Romania che non risultano muniti di documenti adeguati (ad esempio con visti falsi, ndr). Arrivano anche in pullman organizzati fino a Sesana da dove poi si disperdono seguendo il corso della strada o della ferrovia in direzione dell'Italia. Italia che costituisce generalmente un punto di transito verso altri Paesi occidentali». «Cosa li spinge a rischiare? La situazione economica — afferma convinto Gerželj — chi compie gesti del genere scappa dalla miseria. Non è che la continuazione di un transito che c'è sempre stato, ma che cambia regolarmente protagonisti. Sotto la Jugoslavia ricordo l'ondata

dei turchi, due anni fa quella degli asiatici e delle donne baltiche, oggi arrivano i romeni e, in misura minore, gli albanesi che prediligono la via marittima». Dalla Croazia tentano di introdursi in Slovenia sfollati bosniaci rifugiati in campi d'accoglienza istriani e che, in genere, tentano di raggiungere i parenti più fortunati di loro, sistemati magari in altri Paesi d'Europa. Decine di bosniaci sono protagonisti di un curioso flusso controcorrente, che parte dall'Italia verso la Bosnia. Gente che illegalmente è entrata e illegalmente cerca di uscire, ma una volta beccata dagli sloveni viene nuovamente respinta in Italia.

Collaborazione. «Abbiamo un ottimo rapporto sia con la questura di Trieste che con il commissariato croato di Pola — dice l'esponente dell'ufficio di Capodistria — con i quali ci incontriamo e rimaniamo in contatto (nel '94 tra le forze dell'ordine di Capodistria e Trieste sono stati effettuati oltre 2500 scambi di informazioni, ndr). Con i polsi andiamo d'accordo, purtroppo però sono i politici di Lubiana e Zagabria che spesso non lo sono e non si rendono conto che dei provvedimenti non chiarificano di deteriorare i rapporti con i nostri vicini (vedi golfo di Pirano). Non ci rimane, come d'altronde ai colleghi croati, di rispettare le leggi e appellarsi alla calma e al buon senso». E nei rapporti con le forze dell'ordine italiane, è cambiato qualcosa dopo la dissoluzione jugoslava? «Già allora avevamo messo da parte la politica privilegiando il nostro mestiere. Oggi è cambiato qualcosa nei rapporti, ci ispira forse un senso di maggior fiducia reciproca — dice in conclusione Gerželj — prova ne è ad esempio l'accordo che si dovrebbe siglare nel corso di quest'anno e che prevede la razionalizzazione delle guardie confinarie». Che significa? «Questo tratto di confine lo controllo io, quest'altro lo tieni d'occhio tu...».

FIUME, PREOCCUPANTE CALO DELLE DONAZIONI

Manca il sangue

Fenomeno dovuto alla perdita dei benefici ai volontari

FIUME — Preoccupante carenza di plasma nelle emoteche del Centro clinico-ospedaliero di Fiume. L'anno scorso le donazioni di sangue, necessarie appunto alle trasfusioni, sono state di gran lunga inferiori a quelle registrate l'anno precedente. A destare maggiore preoccupazione è l'assottigliarsi delle riserve di plasma con fattore Rh negativo. Il consiglio dei donatori volontari di sangue operante in seno alla Croce rossa fiumana, in colla-

borazione con il Centro per le trasfusioni dell'ospedale cittadino, è impegnato quotidianamente a trovare nuovi donatori di plasma o ad invitare, quelli già evidenziati a sottoporsi ai prelievi.

Negli anni passati Fiume vantava un elevato numero di donatori operanti presso una settantina di Attivi facenti capo al consiglio della Croce rossa. Spenta gran parte degli Attivi, i donatori hanno perso anche quasi tutti i be-

nefici di cui godevano, fra cui anche il pasto che veniva loro servito al termine del prelievo. Attualmente il Fondo per l'assicurazione sanitaria della Croazia devolve appena 15,56 kune per un flacone di plasma. Una cifra più che simbolica e con la quale è praticamente impossibile assicurare qualsiasi beneficio a quanti si dedicano a questo tipo di volontariato. L'organizzazione cittadina della Croce rossa ha già avviato una serie di nuove iniziative miranti ap-

l'emergenza-plasma e ad incrementare il numero dei donatori. Particolari iniziative in tal senso vengono promosse nell'ambito delle facoltà e delle scuole medie. Per l'anno in corso, la Croce rossa fiumana conta di promuovere una quarantina di azioni di donazione volontaria. Considerata l'allarmante insufficienza dei gruppi Rh negativi, la Croce rossa invita sin d'ora singoli donatori a rivolgersi spontaneamente al Centro per le trasfusioni.

L'IMPIANTO ATTRAVERSA LA KRAJINA

Veglia, oleodotto riattivato da oggi

ZAGABRIA — Da stamane, dopo un blocco durato circa tre anni e mezzo, nuovamente in attività l'«Oleodotto adriatico», che dal terminal di Castelmuschio (Omiasalj), sull'isola di Veglia, si inoltra verso l'interland croato e danubiano.

La riattivazione dell'impianto è stata preannunciata ieri pomeriggio in un comunicato diffuso dal gabinetto presidenziale del Capo dello Stato. Anche se nel comunicato la data ufficiale della riapertura è quella di ieri, la riattivazione vera e propria si avrà stamane, quando un primo contingente di greggio verrà fatto transitare dai serbatoi di Castelmuschio fino a Sisak, attraversando così anche una parte del territorio controllato dalle milizie serbe della Krajina di Knin.

L'oleodotto - lo ricor-

diamo - era stato posto fuori uso nel '91, nel tratto di complessivi 64 chilometri a tutt'oggi tenuto dalle formazioni irregolari serbe.

Nei giorni scorsi la riattivazione della pipeline (contemplata peraltro nel cosiddetto «accordo economico» stipulato dal governo di Zagabria e dalla dirigenza della Krajina) era sembrata imminente dopo una dettagliata ricognizione degli impianti lungo i predetti 64 chilometri e dopo due incontri di lavoro fra tecnici ed esperti delle due parti: incontri (l'ultimo risale a martedì) avvenuti grazie ai buoni uffici del personale civile e militare dell'Unprofor.

La ricognizione aveva fatto constatare solo danni trascurabili ad alcune stazioni di pompaggio e controllo. Danni che sono stati riparati in brevissimo tempo dopo che il governo

croato aveva consegnato le parti di ricambio necessarie ai tecnici serbi. Eliminati i guasti, la riattivazione è stata quindi immediata. Addirittura più sollecita di quanto fosse possibile prevedere.

Il ritorno in funzione dell'oleodotto consentirà quindi nuovamente il rifornimento del greggio ai Paesi danubiani già allacciati alla pipeline: Ungheria, Slovacchia e Repubblica ceca. Per il momento non si sa - le autorità croate tacciono a questo riguardo - se il transito del greggio sarà possibile anche lungo la diramazione che da Sisak si diparte in direzione della Slavonia e che raggiunge pure la Serbia.

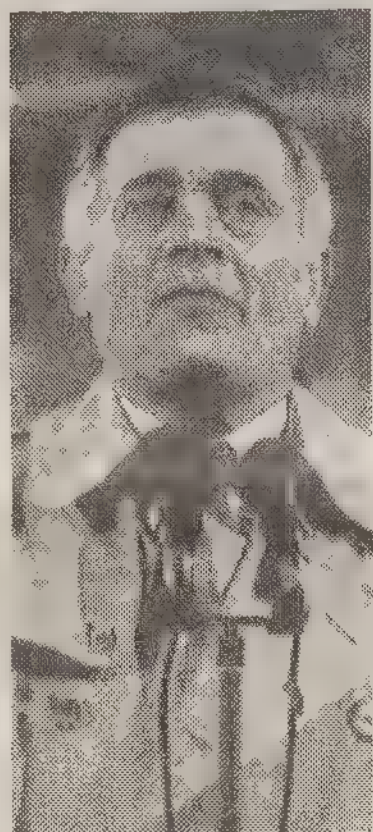
La messa in funzione dell'importante impianto rientra nella «normalizzazione» dei rapporti che è in atto tra il governo croato e quello serbo.

Red

GIOCHI ANCORA APERTI DOPO LE DIMISSIONI DI «SUA EMITTENZA», IL BOSS DELLA RADIO-TV DI STATO

Il successore di Vrdoljak sarà di «regime»

Il parlamento croato dovrebbe decidere in settimana: il «papabile» sembra essere l'attuale ministro del lavoro, Ivan Parac



Antun Vrdoljak

ZAGABRIA — Stando a voci sempre più insistenti, dovrebbe essere l'attuale ministro del lavoro, Ivan Parac, ad assumere la guida della Radiotelevisione di stato (Hrtv), subentrando al detestato e contestato Antun Vrdoljak. Il quale, non essendo più nelle «grazie del signore» (Tudjman), ha preferito di sua sponte togliere il disturbo e dedicarsi anima e corpo a ciò che gli resta e a cui tiene moltissimo: la carica di presidente-monarca del piccolo regno costituito dal Comitato olimpico nazionale.

L'uscita di scena di Vrdoljak e la probabile nomina del suo successore dovrebbero venire sancite già nel corso della ses-

sione della Camera dei deputati del Sabor cominciata ieri e in programma fino a venerdì. Per lungo tempo nelle somme grazie del Presidente Tudjman, ultimamente «sua emittenza» Vrdoljak - che non aveva mai perso occasione per incensare i meriti del capo e del partito - era stato da questi lasciato in penombra. Il suo allontanamento era però parso evidente già nel settembre scorso, in occasione della visita a Zagabria di Papa Giovanni Paolo II, quando l'onnipotente direttore generale della Hrtv non aveva fatto parte dell'entourage presidenziale. Con un passato di regista cinematografico dedito anima e corpo a esaltare l'eroica lotta dei partigia-

ni di Tito, Vrdoljak era detestato dall'opinione pubblica e dai partiti di opposizione soprattutto per la «rusticana» faziosità di cui aveva permeato telegiornali e trasmissioni varie. Contestato anche dalle istituzioni europee preposte alla libertà di stampa, era praticamente da sempre nelle classifiche di «alto sgradimento» nei sondaggi effettuati fra la gente. Non eroe ma «eroina popolare» (così sarcasticamente indicato per il suo recente impegno contro la tossicodipendenza), Vrdoljak lascia il palcoscenico radiotelevisivo senza destare rimpianti. Impossibile che il suo successore riesca a fare peggio.

Oltre all'«abdica-

zione» di Vrdoljak, nella sua presente sessione la Camera dei deputati del Sabor dovrebbe tuttavia sancire anche altri via via ministeriali, preannunciati la settimana scorsa dal premier Vaulentic dopo un colloquio con Tudjman. Subito dopo l'incontro il premier aveva dichiarato di voler restare in sella al governo, lasciando intendere pure l'imminenza di un suo mini-rimpasto (riducibile forse alla «diuturna lotta» tra tecnici-colombe e falchi nazionalisti in seno al partito al potere). Resta per ora un'incognita la portata dei cambiamenti, che però (vox populi) dovrebbe riguardare almeno i dicasteri dell'agricoltura e dell'edilizia (oltre a quello del lavoro).

IN BREVE

Albona, madri in piazza «Fate ritornare a casa i nostri ragazzi»

ALBONA — Sono scese in piazza le madri degli albanesi chiamati alle armi nell'esercito croato. Dopo tre mesi sul fronte della Lika, i ragazzi starebbero vivendo un irrigidimento delle condizioni provocato, a quanto pare, dal mancato prolungamento del mandato ai caschi blu. Ricevute dal sindaco di Albona, Marin Brkaric, e dagli ufficiali della 119.ª Brigata, le donne hanno rivolto parole di accusa, specie per il fatto che a venir richiamati alle armi sarebbero sempre gli stessi, mentre i figli di papà - come si è espressa la moglie di un soldato - restano a casa esonerati per futili motivi. Il corteo è rientrato dopo che gli ufficiali hanno assicurato che vi sarà un progressivo rientro dei ragazzi a partire da questo fine settimana.

Circolo di cultura «Istria»: domani assemblea ordinaria

TRIESTE — Si svolgerà domani sera l'assemblea ordinaria annuale dei soci del circolo di cultura istro-veneta «Istria». La riunione si svolgerà nella sede sociale di via San Francesco 14/1, alle 17.30 in prima convocazione e alle 18 in seconda. Il presidente del sodalizio, Marino Vocci, illustrerà i bilanci consuntivi e preventivo e le iniziative svolte e in cantiere. O'Previsto anche il rinnovo delle cariche sociali.

Incidente mortale a Cosina: travolto da due automobili

COSINA - Incidente mortale ieri a Cosina, dove un trentatreenne del posto è stato travolto da ben due autovetture. La prima era targata Lubiana, l'altra Trieste. Ma il responsabile della tragedia sarebbe, secondo la ricostruzione della polizia, il conducente lubianese, che non avrebbe rispettato il limite di velocità. La sua «Bmw» avrebbe attraversato l'incrocio di Cosina a folle velocità, prendendo di striscio lo sfortunato pedone, rimasto di conseguenza ferito sulla carreggiata. In quel momento sopraggiungeva una «Ford Scorpio», condotta dall'automobilista triestino, che, nonostante una brusca frenata, non è riuscito a evitare l'investimento. A quel punto per la vittima non c'è stato nulla da fare. Le generalità delle persone coinvolte non sono state fornite.

Continua la tournée istriana delle «pulci» di Tomizza

VERTENEGGLIO - Dopo la parentesi parentina di ieri sera, la compagnia teatrale «La Contrada» di Trieste continua la tournée istriana dello spettacolo «Anche le pulci hanno la tosse». Oggi alle 17 gli attori saranno nella sede della Comunità di Verteneglio, domani (10.30) a Buie, il 30 gennaio (inizio ore 12) a Umago, per concludere nell'ultimo giorno di questo mese con due rappresentazioni a Fiume (alle 9 per gli alunni delle scuole Belvedere e Dolac e alle 11 per quelli della Gelsi e della San Nicolò). Ricordiamo che lo spettacolo si ispira a un racconto di Fulvio Tomizza e che è stato realizzato in collaborazione con il Teatro stabile sloveno di Trieste. La regia è di Boris Kobal, l'adattamento di Ugo Vicic, musiche a cura di Carlo Moser.

Cooperazione tra i porti: incontro a Tv Capodistria

CAPODISTRIA - La cooperazione portuale nell'Alto Adriatico sarà il tema del programma «Meridiani», condotto da Maurizio Bekar, in onda questa sera alle 20.30 su Tv Capodistria. Parteciperanno il presidente del Lloyd Triestino, Ravera, i direttori dei porti di Fiume, Hlaca, e Capodistria, Korelic, il pref. Santorini dell'ateneo triestino e Rota della Camera di commercio di Trieste.

MANIFESTAZIONE PROMOZIONALE DELLA STAZIONE TERMAL A LUBIANA

«Porte aperte» a Rogaska

Particolare attenzione ai due centri specialistici per i capelli e di chirurgia estetica

LUBIANA — Al «World Trade Center» (Centro commerciale mondiale) di Lubiana, oggi si terrà la «giornata delle porte aperte» di Rogaska Slatina, la nota stazione termale situata a poco più di duecento chilometri dal confine italo-sloveno, che ha una tradizione di ospitalità che dura da oltre 330 anni. L'iniziativa è dell'ufficio di rappresentanza, aperto di recente.

Per tutto il giorno, gli interessati avranno l'opportunità, oltre che di seguire le varie relazioni da parte del primario del complesso sanitario, Bojan Tepes, inerenti i programmi di cura e quelli preventivi per le malattie professionali e i poteri curativi dell'acqua

*Miracoli
curativi
dell'acqua
«Donat»*

«Donat», di approfondire la conoscenza dell'offerta in generale della località, di ritirare materiale promozionale e anche di effettuare delle prenotazioni godendo di uno sconto del 5 per cento.

Inoltre, particolare attenzione sarà dedicata al Centro specialistico di chirurgia per capelli e a quello di chirurgia estetica, operativi da due anni,

nei quali oltre trecento pazienti si sono sottoposti già a vari interventi e a più di mille a visite specialistiche.

Rogaska Slatina è soprattutto un centro di riabilitazione per le malattie del metabolismo, dell'apparato digerente (dispepsie gastroduodenali, gastriti, coliti) del fegato e delle vie biliari e la sua popolarità è dovuta in primo luogo alla sua acqua minerale «Donat», considerata tra le più pregiate d'Europa grazie alla ricchezza di sostanze minerali, specie di magnesio (1.237 milligrammi per litro) che equilibra il lavoro di oltre 200 funzioni del corpo umano e di sodio (1.562 grammi per litro), nonché al basso grado di salinità.

Lucia Fonda Bonetti



Una panoramica delle terme di Rogaska Slatina.

QUESTA SERA ALLE 18 ALLA COMUNITA' DEGLI ITALIANI

Fiume, recital di poesie

FIUME — Dopo aver fatto il giro delle Comunità degli Italiani in Istria, la compagnia di prosa del Dramma Italiano si appresta a presentare anche a Fiume il recital di poesie intitolato «Voci d'Istria». Un «collage» di versi, a cura di Laura Marchig e Rosalia Masserotto, di dieci poeti della minoranza italiana. Nello spettacolo, infatti, le attrici Elvia Nacinovich, Ester Vrancich e Rossanna Gradolnik interpretano i versi di Ester Barlessi, Romina Floris, Maurizio Tremul, Lidia Delton, Ugo Vessellizza, Fulvio Suran, Mirella Malusa, Loredana Boghiun-Debeljuh, Rosanna Bubola e Laura Marchig. I versi sono interpretati in chiave visiva con il supporto di proiezioni e musiche. La regia è di Nino Mangano. Lo spettacolo avrà luogo alla Comunità Italiana di

Fiume, questa sera, con inizio alle ore 18. Al termine è previsto un dibattito al quale sono invitati tutti gli autori delle poesie inserite nel «recital». Sempre in tema di cultura, è sorprendente l'interesse che regna a Fiume per l'imminente «premiere» del «Lago dei cigni» che il Corpo di ballo del Teatro «Ivan Zajc» presenterà al pubblico fiumano venerdì sera. A conferma di tale interesse il completo esaurimento dei biglietti messi in vendita già alcuni giorni fa. Pare che, stando almeno a quanto ci fanno sapere dal Botteghino dell'«Ivan Zajc», una simile caccia al biglietto non la si era avuta neanche in occasione della «prima» di «Kiss me Kate». Un grande classico, qual è il «Lago dei cigni» di Ciajkowski, che vedrà il rientro in patria di Irena Pasaric, ballerina di successo internazionale.

INCONTRO DEI NUOVI SINDACI DEI COMUNI COSTIERI

Uniti contro il centralismo

CAPODISTRIA - I neo-eletti sindaci dei comuni costieri, Franko Ficur, Aurelio Juri e Mario Gasparini, si sono dati appuntamento a Capodistria per discutere sulle modalità di una futura collaborazione a livello regionale. La trasformazione del sistema d'autogoverno locale, ha portato a un vero e proprio terremoto, un cambiamento organizzativo che il Capodistriano ha vissuto però in maniera diversa rispetto al resto della Slovenia. Mentre più a Nord i comuni dal

territorio più esteso hanno originato entità comunali più piccole, l'area dei comuni di Pirano e Isola è rimasta della stessa superficie, mentre quella di competenza capodistriana s'è addirittura ampliata con la recente «annessione» di due paesetti (Zanigrad e Acquaviva) restituiti a distanza di quarant'anni dal comune di Sesana.

Prima del rinnovo legislativo i tre comuni istriani della Slovenia erano collegati da un «Esecutivo dei comuni

costieri». Mutate le leggi è necessario trovare un nuovo modello di collaborazione e, soprattutto, un'opposizione comune contro le tendenze centraliste che partono dalla capitale slovena. Nell'incontro capodistriano è stata adottata una soluzione transitoria, con la designazione di esperti che coordineranno alcuni settori di particolare rilievo. Rimarrà in vigore, dopodiché si passerà a un accordo più preciso, sino all'approvazione dei nuovi statuti comunali.

a.c.

I CAMBI	
SLOVENIA Tallero 1,00 = 13,32 Lire*	
CROAZIA Kuna 1,00 = 289,64 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA Tallero/l 73,20 = 1.004,85 Lire/l	
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.158,56 Lire/l	
Benzina verde	
SLOVENIA Tallero/l 66,40 = 911,51 Lire/l	
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.100,63 Lire/l	
*Tutti i dati sono solo indicativi e non rappresentano prezzi ufficiali.	

IL PDS CONTRO LA COSTITUZIONALITA' DEL QUESITO SUL BALLOTTAGGIO DEI SINDACI

«No a quel referendum»

Nel Friuli-Venezia Giulia non sarebbe ammissibile poiché la potestà primaria è della Regione

IN VISTA DELLA COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE SULLE AUTONOMIE

Consiglio, guerra di poltrone

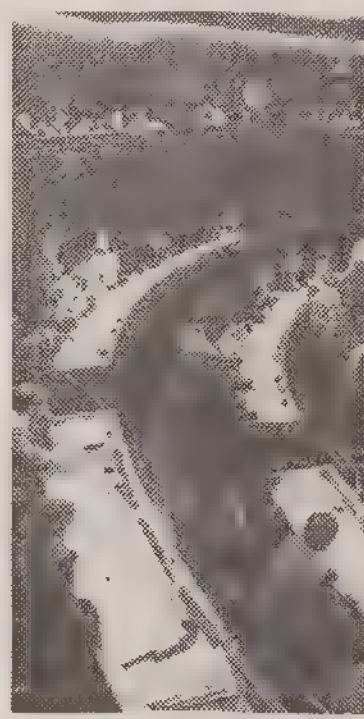
La Quercia e Rc si appellano agli accordi istituzionali, ma in pole-position c'è la Lega

TRIESTE - A poco meno di una settimana dall'insediamento della sesta commissione del consiglio regionale, quella nata come strumento attuativo della legge 2 che da pieni poteri alla regione Friuli-Venezia Giulia in materia di autonomie locali, si moltiplicano le polemiche sul ruolo e gli ambiti di competenza della stessa, ma soprattutto sull'attribuzione della sua poltrona più importante, ovvero quella di presidente. Se infatti da più parti è considerata come ormai certa la notizia che la presidenza

sarà attribuita alla Lega Nord e in particolare modo a un esponente della sua componente triestina (nella fattispecie Roberto Tanfani), per compensare così l'assenza dei giuliani in giunta regionale, dall'altra alcuni gruppi del consiglio regionale si appellano agli accordi istituzionali, in materia di presidenza delle commissioni, sottoscritti da tutti i gruppi a inizio di legislatura. E così il capogruppo del Pds, Renzo Travant, ieri ha preso carta e penna e nero su bianco ha ribadito la necessità del rispetto degli accordi isti-

tuzionali di inizio legislatura. Non è infatti un mistero che il Pds rivendichi per sé la poltrona di presidente. Nella fattispecie la vorrebbe assegnare al suo consigliere Michele Degrossi, che come ha già comunicato all'ufficio di presidenza farà parte di tale commissione per conto del Pds. Il partito della Quercia rivendica per sé il ruolo di presidente, in quanto a maggio, quando la presidente della commissione quinta la leghista Fiordelisa Cartelli è stata eletta alla camera, la sostituzione è poi avvenuta

tramite un'altra leghista, Silva Fabris. Ma nel gioco delle seggiole e delle poltrone, nei giorni scorsi ha iniziato ad agitarsi anche Rifondazione Comunista, che a sua volta reclama l'osservazione degli accordi istituzionali, ricordando di non avere alcuna presidenza. Ma accanto alla presidenza della sesta commissione, nei prossimi giorni, il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia sarà chiamato a decidere anche la sostituzione di Gioacchino Francescutto, dimessosi, nell'ufficio di presidenza.



TUTTI GLI INDIRIZZI E I RECAPITI DEI NUOVI SPORTELLI PER I CITTADINI

Ecco i centri trasparenza

E dopo Udine, Tolmezzo e Pordenone, la prossima apertura sarà a Trieste



Alessandra Guerra

TRIESTE — Presentato martedì ufficialmente dal presidente della giunta regionale, Alessandra Guerra, lo sportello del cittadino, cioè la struttura informativa e automatizzata che consente agli interessati di ottenere in tempo reale informazioni sulle procedure delle varie pratiche (domande, ecc.) presso l'amministrazione regionale, e già in funzione a Udine, Tolmezzo e Pordenone. La scelta di partire subito con questi tre centri ha corrisposto naturalmente alla logica di venire prima incontro alle località più lontane dalla sede della Regione di Trieste e quindi di facilitare i cittadini di quelle aree. L'amministrazione regionale sta

ora attivandosi per aprire uno «sportello» anche nel capoluogo giuliano. Questi i recapiti dell'«Ufficio informazioni al cittadino» già aperti: Udine: Via San Francesco 4, presso l'Ufficio distaccato del gabinetto; telefono: 0432/555611; fax: 555640; responsabile: rag. Giorgio Troncon, tel. 555610. Pordenone: Piazza Ospedale Vecchio 11, presso l'Ufficio distaccato del gabinetto; telefono: 0434/5291; fax: 529350; responsabile: rag. Ettore Toffoli, tel. 529063. Tolmezzo: Via Piave 10, presso la Sede distaccata della presidenza della giunta; telefono: 0433/41559; fax: 2072; responsabile: Daniele Bertuzzi.

Associazioni sportive Fondi entro fine mese

UDINE — Scade il 31 gennaio prossimo il termine ultimo per la presentazione delle domande di aggiornamento relativo al programma regionale agroalimentare 1995, per l'attuazione del regolamento comunitario numero 2078 del 1992. Sono interessati a questa scadenza gli operatori agricoli che nell'anno in corso devono applicare la tecnica di rotazione dei seminativi. Conseguentemente all'aggiornamento l'Aima verifica il tipo di coltura praticata da ciascuna azienda nel 1995 per poter poi predisporre l'erogazione dei premi previsti. Hanno l'obbligo di presentare le domande di aggiornamento gli operatori che hanno già aderito al programma per le misure A1-B1 e B2, cioè coloro che hanno introdotto nelle loro coltivazioni gli accorgimenti finalizzati alla riduzione dei fitofarmaci e degli antiparassitari nonché i sistemi di produzione biologica.

SABATO LA PARTENZA DI 60 FAMIGLIE

I profughi bosniaci dal Friuli all'Australia

UDINE - Sabato partiranno alla volta dell'Australia i primi nuclei familiari di sfollati bosniaci ospiti nella nostra regione sia in strutture di accoglienza approntate dal governo italiano, sia in appartamenti privati. Le partenze si succederanno per tutto il mese di febbraio nel corso del quale dovrebbe partire in tutto una sessantina di rifugiati.

Approda quindi alla fase finale il programma di reinsediamento in Australia avviato dall'ambasciata di quel Paese a Roma per conto del ministero per l'immigrazione e affari etnici del governo australiano nel marzo dell'anno scorso e riservato a una quota di 200 profughi bosniaci accolti in Italia.

Per quanto concerne i rifugiati presenti nella nostra regione, il programma è stato seguito in ogni sua fase dal Centro servizi immigrati Acli-Caritas di Trieste in stretto contatto con l'agenzia Migrantes di Roma, espressione della Conferenza episcopale italiana.

In Australia, gli sfollati non verranno ospitati in centri di accoglienza collettivi, ma fin da subito sarà loro offerto un appartamento familiare, saranno obbligati a seguire per almeno sei mesi appositi corsi di lingua inglese necessari al loro insediamento sociale e lavorativo e godranno delle provvidenze economiche previste dal sistema (Welfare) fino alla loro definitiva integrazione.

zione. Trascorsi due anni di residenza permanente in Australia potranno chiedere la cittadinanza australiana senza peraltro perdere quella d'origine.

Oltre, quindi, alle favorevoli condizioni di accoglienza in Australia, diversi fattori rendono interessante la prospettiva dell'emigrazione per molti rifugiati bosniaci presenti nella nostra regione: il mancato risolvere della guerra e le obiettive difficoltà di inserimento nel nostro Paese, legate alla crisi occupazionale e di alloggi, «ma anche - affermano Acli e Caritas - alla mancanza di una programmazione di serie politiche pubbliche alternative all'accoglienza nei centri collettivi».

UDIENZA DAVANTI AL GIP DI PORDENONE PER QUATTRO DEI SETTE IMPUTATI

Fvg-card, raffica di patteggiamenti

All'imprenditore del vino Fantinel una pena di 14 mesi e un milione e mezzo di multa

L'industriale friulano Carlo Burgi sarà ascoltato in procura a Udine

UDINE - Il Castello di Susans, trasformato nel '91 in Centro congressi e ristoranti di lusso, continua a essere la spina nel fianco di Carlo Burgi, titolare del gruppo Gemona Manifatture e patron di Telefriuli. Dopo la magistratura di Pordenone, anche il procuratore della Repubblica di Udine, Caruso, interrogherà oggi l'imprenditore, rimesso in libertà il 17 gennaio dopo sette giorni di detenzione al Castello (questo il nome del carcere del capoluogo della Destra Tagliamento).

La Procura udinese indaga da tempo nei confronti dell'industriale per una ipotesi di abuso, reato che sarebbe stato commesso in concorso con l'ex assessore regionale Gioacchino

Francescutto.

Al centro dell'inchiesta ci sarebbe un finanziamento regionale pagato per uno spot pubblicitario da mandare in onda su Telefriuli per promuovere il castello da poco ristrutturato.

Per quanto riguarda, invece, l'inchiesta pordenonese, il pm Tito ha appuntato la propria attenzione sul conto svizzero di Burgi dal quale, per l'accusa, sono stati prelevati 600 milioni lire per saldare l'acquisto da parte della srl «Il Castello» (facente capo alla Gemona manifatture) del maniero. Il pm Tito ha infatti chiesto una rogatoria internazionale per poter aver accesso al conto aperto a Lugano da Burgi.

d. d.

PORDENONE — Si è conclusa con quattro patteggiamenti, e quindi nel pieno rispetto delle previsioni della vigilia, l'udienza preliminare a carico di quattro imputati tutti coinvolti nell'inchiesta sul cosiddetto filone «Friuli-Venezia Giulia Card», progetto ideato e attuato, almeno nelle intenzioni, dall'imprenditore vitivinicolo di San Tomaso di Maiano, Gianfranco Fantinel.

Davanti al Gip sono compariti, oltre al friulano, anche i collaboratori Siro Adami e Giampietro Favretto e il consulente del lavoro udinese, Carmine Iannace. L'accusa contestata era per tutti di emissione di fatture false con l'aggiunta per gli uomini di Fantinel -

compreso l'imprenditore, che ha dovuto rispondere anche di corruzione - di malversazione nei confronti di ente pubblico.

L'industriale ha patteggiato la pena di 14 mesi di reclusione oltre al pagamento di un milione e mezzo di multa, 4 mesi e 640 mila lire per Adami, 5 mesi e 5 milioni di multa a Favretto e, infine, 3 mesi e 4 milioni e 650 mila lire a Iannace (di questi una parte comprendeva anche la conversione della pena detentiva in pecuniaria).

L'attenzione della magistratura si era appuntata alcuni mesi fa su una parte dello stanziamento erogato dalla Regione (280 milioni su

800 complessivi) per l'avvio esecutivo della Fvg-card. Una somma finita non si sa bene dove ma comunque passata attraverso la Aipem del deputato di Forza Italia Paolo Molinaro, accusato per questo di false fatturazioni e malversazione (Molinaro oggi non detiene più alcuna carica e respinge seccamente gli addebiti che gli vengono contestati) e, pare, rigirata a Fantinel.

Proprio in relazione alla destinazione del denaro definivano la propria posizione a Udine l'ex presidente della Regione Adriano Biasutti e il presidente della Camera di commercio Guglielmo Querini, entrambi accusati di corruzione.

Massimo Boni

Autopsia sul medico delle Frecce Arrivano conferme sul suo suicidio

UDINE - Saranno depositati domani alla Procura della Repubblica del Tribunale di Udine i risultati dell'autopsia eseguita sul cadavere di Gian Paolo Totaro, il medico dentista trovato morto il 2 novembre nella sua abitazione udinese. Lo ha comunicato il procuratore Caruso, che aveva disposto la riesumazione della salma l'11 novembre, dopo una richiesta di approfondimento degli accertamenti avanzata dal giudice romano Priore che indaga sulla strage di Ustica. Il perito

ha comunque anticipato al magistrato che l'autopsia confermerebbe il suicidio. L'interesse del giudice Priore deriva dal fatto che il medico era stato a lungo dirigente di sanità all'aerobase di Campofornello, con responsabilità di controllo dei servizi delle sette basi e degli impianti radar dell'aeronautica del Triveneto. In tale veste avrebbe potuto avere contatti con Nutarelli e Naldini, i piloti della Pan deceduti a Ramstein e che la sera del disastro del Dc9 174 erano in volo sul Tirreno.



Gian Paolo Totaro

ANTONAZ

Allarme infortuni «Simobilità la Regione»

TRIESTE - Con una interpellanza presentata alla presidente della giunta regionale Alessandra Guerra, il consigliere regionale di Rifondazione Comunista, Roberto Antonaz, chiede l'istituzione di un osservatorio regionale sugli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali. L'iniziativa di Antonaz segue di pochi giorni la morte di un operaio turista alla Fincantieri di Monfalcone, l'ennesimo tragico episodio registratosi recentemente su un posto di lavoro in regione. Antonaz definisce infatti un vero e proprio bollettino di guerra i dati relativi agli infortuni mortali registrati negli ultimi anni nelle aziende e nei cantieri del Friuli-Venezia Giulia. Le cifre infatti, come ricorda il consigliere di Rifondazione Comunista, portano la nostra regione ai vertici di questa macabra graduatoria nazionale. Antonaz, nella sua interpellanza, sottolinea anche la necessità di un osservatorio regionale ricordando che spesso le norme di sicurezza del lavoro, previste dalla normativa nazionale e da quella europea, sono disattese dalle varie aziende. Assieme all'istituzione dell'osservatorio, Antonaz chiede anche quali altre iniziative abbia posto in essere la regione su tale determinante argomento.

Roberta Missio

LA CAMERA DI COMMERCIO PRESENTA OGGI UNA RICERCA SUGLI INDICATORI ECONOMICI

La ricchezza è un ricordo

Siamo solo la quinta città d'Italia per reddito pro-capite — Il "bluff" del prodotto interno lordo

UN'INDAGINE DEL CENSIS COMMISSIONATA DA "OGGI"

E crolla il mito della qualità della vita

C'è chi guarda alla città «più ricca» e chi a quella in cui si vive meglio. Un'inchiesta che ha dato sorprese è proprio quella sulla «qualità della vita» fatta dal Censis, in 95 capoluoghi italiani per conto del settimanale Oggi che è uscito in questi giorni. Una radiografia particolareggiata da cui è risultata Bergamo la città dove si vive meglio. E Trieste? L'inchiesta apparsa su Oggi non fornisce molti dati sulla nostra città, parla soprattutto dei record positivi e negativi. E il capoluogo giuliano spesso in quelli negativi. E al primo posto tra le città con meno famiglie e al 4° tra quelle con meno figli. E gli altri dati, anche quelli non pubblicati? Annunciano una disfatta. In particolare sui tre settori più importanti: l'economia e il reddito, e noi siamo al 28° posto con Mantova al 1° e Sondrio al 2° posto. Poi la qualità della vita e qui Trieste è al 38° posto (prima è Bologna, seconda Bergamo) e infine la qualità e la dotazione dei servizi: siamo relegati al 58° posto (prima è Mantova, seconda Bergamo). E non è finita. Nella classifica che parla del reddito Irpef la nostra città è al 49° posto secondo il Censis, con 20,2 milioni l'anno pro-capite, e siamo incastriati tra Cosenza che è al 48° e Sassari al 50°. Ma non basta: male anche sul fronte degli sportelli bancari. Siamo al 61° posto con 3,5 sportelli ogni 10 mila abitanti. Siamo però al 36° posto come città con meno disoccupati. Ma ecco un record, ed è negativo: Trieste è la prima città per separati e divorziati con 9,5 casi ogni 100 famiglie (la seconda è Milano e l'ultima è Matera). Malissimo anche i posti letto negli ospedali pubblici e privati: siamo 61mi con 1,18 posti ogni 100 abitanti e al 51° per numero di farmacie. Per consolarci solo il teatro: la nostra città è al 6° posto in classifica con 1,75 biglietti ogni 100 abitanti (la prima è Verona). Bene anche per numero di spettacoli: siamo al 10° posto (la prima è Milano).



Altro che città al primo posto per ricchezza pro-capite, sono tutte tesi infondate. Bisogna stare attenti con gli indicatori: siamo certamente la città al primo posto per prodotto interno (Pil) lordo pro-capite. Ma al quinto per quanto riguarda il reddito disponibile che è in realtà la vera somma di tutte le risorse «economiche» trasferite alle famiglie. Ma anche su questo ci sarebbe da discutere.

L'ultima classifica era apparsa sulle pagine di un settimanale economico e il noto istituto Tagliacarne aveva parlato di Trieste, in termini di ricchezza, come città ai vertici. E dopo le prime immediate polemiche degli operatori economici e sociali locali che avevano contestato un simile dato, vista la situazione di degrado industriale ed occupazionale della città, ecco uno studio commissionato dalla Camera di Commercio.

Il tema è «gli indicatori del benessere economico e provinciale: il caso di Trieste» ed è frutto della ricerca del profes-

Il reddito delle famiglie è il vero "termometro"

sor Silvio Orvati, docente di statistica e statistica economica alla facoltà di Scienze politiche. Sarà presentato stamani alle 11.30 dal presidente Tombesi a esponenti e rappresentanti del mondo economico e sociale.

Il professor Orvati ha dimostrato l'infondatezza di una simile classifica e che non è significativo prendere come indicatore il Pil pro capite, ma il reddito disponibile. «Noi quest'estate dicevamo di non farci accusare di eccessivo benessere - commenta Tombesi - è un vecchio problema. Ora noi abbiamo pregato il professor Orvati di analizzare gli indicatori». Anche perché a Trieste il Pil è più grosso ma la differenza è data dalla

parte di reddito utilizzata dalle imprese che utilizza varie forme di risparmio, autofinanziamento, sovvenzioni. E il vero indicatore invece è proprio il reddito disponibile alle famiglie, quello che arriva da attività lavorative e da trasferimenti.

E anche qui ci sono delle sorprese: la città è al quinto posto. Solo che bisogna valutare anche in questo caso se si tratta di popolazione urbana o rurale. È importante secondo lo studio di Orvati perché Trieste ha popolazione rurale zero al contrario di zone come Udine, Gorizia e Pordenone. Si tratta di zone, quelle rurali, che beneficiano di «crediti occultati».

«E dunque se facciamo i dovuti correttivi, aggiungendo questi redditi di autoconsumo, dove ci sono - conclude Tombesi - Trieste va al 12mo posto mentre Udine che era al 21mo va al 11mo e risulta più ricca. Gorizia sta peggio e dal 23mo va al 27mo. Pordenone invece migliora: dal 41mo posto andiamo al ventiduesimo».

SLOCOVICH AL PROPELLER

«Il turismo nautico solo supplementare alle aree portuali»



Il neopresidente dell'Ezitt (foto) si oppone al piano Illy

«Il Porto Vecchio deve conservare l'attuale destinazione di area per lo stoccaggio delle merci. L'eventuale utilizzo di tali strutture per un uso diverso da quello portuale è subordinata a una preventiva disponibilità di nuove aree portuali attrezzate, nella misura di 2 a 1».

Francesco Slocovich presidente del Comitato di coordinamento degli utenti e degli operatori portuali di Trieste, nonché fresco responsabile dell'Ezitt (la sua nomina risale a qualche settimana fa) ha le idee molto chiare sul futuro dello scalo, per esporle ha scelto una delle platee più qualificate, quella formata dai soci del «Propeller club» della nostra città, riuniti l'altra sera per una conviviale nel corso della quale è stato fra l'altro premiato per la sua attività l'ex direttore delle dogane triestine, Silvio Mirabile.

«So di parlare a un uditorio qualificato e perciò competente — ha detto Slocovich, leggendo una relazione inviata in copia al sindaco Riccardo Illy — ma credo ugualmente che anche la gente comune possa facilmente comprendere la ragione della nostra scelta».

«Nei nostri auspici e nelle nostre intenzioni c'è un incremento del traffico portuale — ha detto ancora Slocovich, che non ha fatto certo segreto di un'idea per molti versi contrapposta a quella del primo cittadino — che avrebbe difficoltà a svilupparsi anche perdurando l'attuale assetto delle attrezzature del nostro scalo. Perciò, pur non opponendoci pregiudizialmente a una possibile destinazione di aree del Porto Vecchio, in particolare quelle adiacenti al centro cittadino, per l'attuazione di progetti concreti di uso diverso da quello portuale, condizioniamo il nostro assenso ad eventuali dismissioni soltanto a una preventiva realizzazione di nuove aree tipicamente portuali».

Più chiaro di così il messaggio rivolto alle autorità amministrative locali non poteva essere: Slocovich fra l'altro, nel corso del suo intervento, salutato alla fine dagli applausi di tutti gli operatori presenti, ha ribadito che all'interno del Comitato di coordinamento, sul documento da inviare al sindaco, era stata raggiunta l'unanimità, per sottolineare come gli utenti del porto siano competiti nella difesa della destinazione del Porto Vecchio. «Dobbiamo guardare ai grandi numeri, ai grossi quantitativi di merci — ha detto ancora — non alle dimensioni, forzatamente ridotte, di un turismo nautico che può trovare la sua ragione di esistere soltanto a integrazione della vocazione più tradizionale e storica del nostro porto».

Francesco Slocovich si è poi dedicato all'analisi della legge di riordino della portualità nazionale «un dedalo di normative in continua e incontrollabile evoluzione — ha commentato il presidente dell'Ezitt — all'interno del quale è pressoché impossibile muoversi in maniera costruttiva».

Slocovich ha poi ricordato ancora una volta la necessità di arrivare rapidamente a una diversa definizione del costo del lavoro portuale: «Che rappresenta un ostacolo per ogni possibilità di rilancio del porto».

Ugo Salvini

LA GIUNTA DA' IL VIA LIBERA A UNA SERIE DI INTERVENTI DI PROTEZIONE SULLA SUPERSTRADA

Grande Viabilità, un progetto anti-rumore

I tecnici hanno elaborato una graduatoria di 'emergenze acustiche': via Doda, Svevo, San Marco e la galleria di Servola

Il Comune pensa a mettere il silenziatore alla Grande Viabilità. La giunta ha licenziato infatti nei giorni scorsi un corposo dossier che include il progetto di massima per completare gli interventi anti-rumore, dal Molo VII a Cattinara, e una valutazione delle priorità di intervento nei vari tratti dell'asse. Firma il documento il progettista Paolo Spangaro, che ha ricevuto l'incarico dalla giunta nel maggio dell'anno scorso, mentre i rilievi acustici sono stati fatti dallo studio «HC» dell'ingegner Fiorella Honsell. Il costo globale dell'intervento, finanziato dall'amministrazione regionale, è di 14 miliardi 605 milioni, mentre l'onorario del tecnico incaricato è di 90 milioni 450 mila. Alcune parti della protezione acustica sono già compiutamente progettate, in particolare quelle relative alle vie San Marco, Doda, Svevo e sbocco della galleria di Servola e occupano i primi posti nella graduatoria delle «emergenze» elaborata dagli esperti. Per le vie San Marco e Doda, inoltre, il Comune ha già acquisito i finanziamenti e sono in corso le procedure per i relativi appalti. Gli altri punti critici sono, in ordine, le zone di via Sant'Andrea, Valmaura, via Tartini, Campi Elisi, piazza Terni, via Ponticello, zona di San Giuseppe e caserma dei Vigili del fuoco.

Il costo globale dell'opera e di 14 miliardi 605 milioni: alcuni appalti sono in corso altri attendono i fondi regionali

schermi o uno schermo unico: nello specifico verranno protetti gli abitati compresi tra le vie Tartini e Campi Elisi; le abitazioni site in via Sant'Andrea; la caserma dei vigi-

li del fuoco; la scuola di via Svevo (ex Casa dell'emigrante); le abitazioni nella zona dal piazzale Terni a via del Ponticello; le abitazioni del comprensorio Iacp di via

Valmaura e la scuola e l'abitato di San Giuseppe.

In queste aree verranno posizionati schermi e barriere: le prime raggiungeranno un'altezza massima di tre metri e mezzo e saranno erette sui muri, sui viadotti, sugli spartitraffico o ancorate ai marciapiedi (primo lotto: Molo VII-Valmaura; terzo lotto: San Giuseppe). Gli schermi sui viadotti sono invece trasparenti e hanno il vantaggio di garantire la luminosità, la vista, il sole agli edifici prospicienti (i cosiddetti «fonoriflettenti»). Altrove, per esigenze tecniche, si sono scelti invece schermi opachi «fonoassorbenti». I costi dei singoli interventi sono specificati nella tabella qui a fianco: ciascuno di essi passerà alla progettazione esecutiva in relazione alle disponibilità finanziarie, man mano che i fondi regionali verranno versati nelle casse del Comune.

Con il progetto approvato dalla giunta e con i primi appalti si è chiuso almeno il capitolo iniziale della lunga querelle sull'inquinamento acustico lungo la Grande Viabilità, che si trascina da tempo tra interventi poco efficaci e reiterate proteste dei cittadini. L'amministrazione ha a disposizione una «mappatura» precisa del rumore e una valutazione dei costi e dei presumibili benefici degli interventi. La galleria di Servola, in particolare, è sempre stata al centro di polemiche e dopo anni continua a essere un'emergenza acustica finora irrisolta.

COSI' LE BARRIERE ANTIRUMORE

ZONA	COSTO
1) via Tartini - V.le Campi Elisi	L. 2.340.000.000
2) via San Marco (già progettato)	L. 286.470.099
3) via S. Andrea	L. 440.000.000
4) Caserma VV.FF.	L. 85.000.000
5) Via Doda - Svevo (già progettato)	L. 441.109.995
6) Scuola I. Svevo (ex Casa dell'Emigrante)	L. 822.000.000
7) Galleria di Servola (già progettato)	L. 1.451.510.251
8) Piazzale Terni - via Ponticello	L. 1.383.000.000
- Schermo lato monte	L. 378.000.000
- piazzale Terni - spartitraffico	L. 709.000.000
- via dei Giardini - spartitraffico	L. 2.470.000.000
9) via Valmaura (comprensorio Iacp)	L. 1.573.000.000
- rampa entrata e asse principale	L. 520.000.000
- spartitraffico	L. 2.093.000.000
10) Scuola e abitato di S. Giuseppe	L. 720.000.000

Ferriera, le offerte al ministero

Arrivano i momenti decisivi per la vendita della ferriera di Servola. Oggi alle 15 a Roma il comitato di sorveglianza del ministero riceverà i commissari straordinari dello stabilimento siderurgico e si attendono novità rilevanti. Non tanto su chi tra i due offerenti, la Bolmat e Lucchini, risulterà «l'acquirente», quanto importanti novità sulle procedure concrete di vendita che dovrebbero partire a brevissimo. E novità ieri sono giunte sia dalla Bolmat che da Lucchini. La Bolmat, che aveva già presentato la sua offerta e all'inizio di gennaio ha annunciato di aver tolto anche l'ultima delle condizioni inserite (in particolare quella del pre-contratto con l'Enel per l'energia elettrica) ha inviato un nuovo documento ai commissari con l'offerta definitiva, concretamente priva di condizioni. E anche Lucchini, da cui si attendeva con impazienza un segno concreto, avrebbe fatto il pas-

so decisivo. Dal gruppo bresciano infatti ieri sera sono giunte conferme che in tarda serata o questa mattina sarà consegnata l'offerta definitiva per l'acquisto della Ferriera.

Oggi dunque i commissari (mancherà probabilmente soltanto Asquini, impegnato su un altro fronte) avranno la possibilità di esaminare le due offerte definitive e sottoporre al Comitato di sorveglianza le procedure scelte per passare alla vendita. Sulla questione circolano parecchie indiscrezioni: è certo che si vuole chiudere in fretta e molto probabilmente, se sarà scelta la strada, una volta esaminate le offerte, della pubblicazione sui giornali per una mini-gara al rialzo, sarà comunque una fase brevissima che durerà una settimana o poco più.

Quello che è certo è che i due contendenti, la Bolmat e Lucchini, hanno fatto due of-

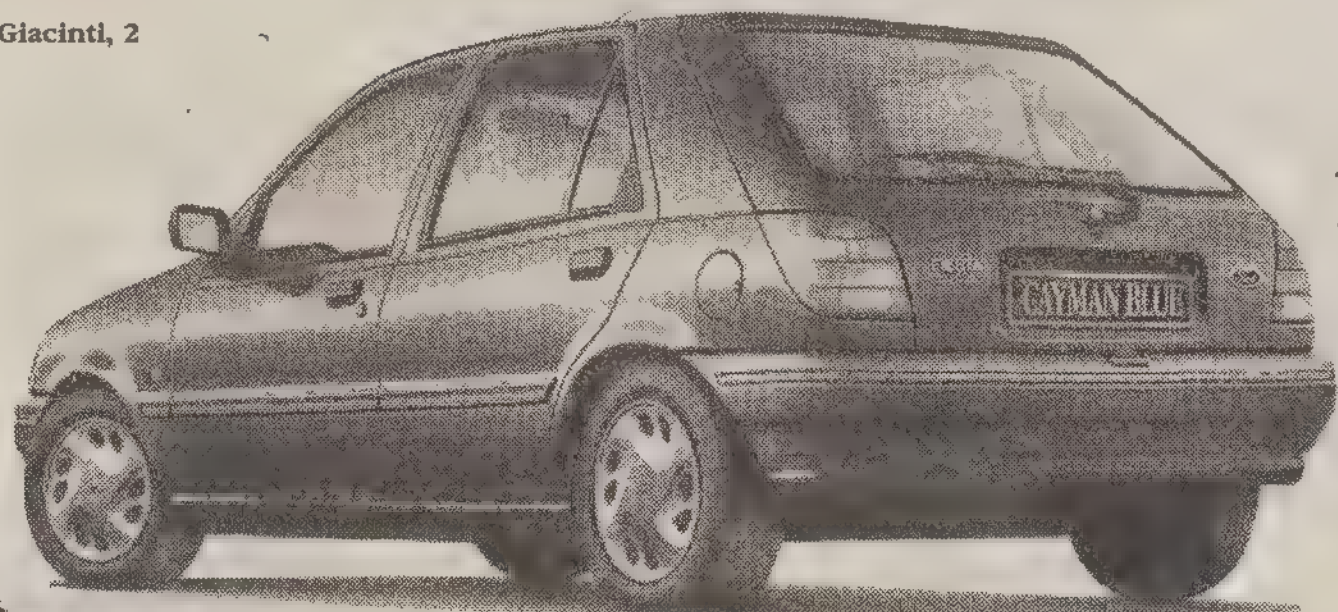
ferre separate e che si tratta di due gruppi molto interessati e determinati sulla scelta di Servola. Fino a ieri infatti, e per tutta la scorsa settimana, si sono infittiti i contatti con la Regione e la finanziaria Friulia da parte dei due soggetti per calibrare scelte e mettere a punto gli ultimi dettagli delle offerte.

Sul fronte della «consistenza» delle offerte è nota soltanto quella della Bolmat. Quella di Lucchini dovrebbe essere giunta in queste ultime ore e di indiscrezioni non ce ne sono affatto. Sembrano comunque garantiti da entrambi i gruppi i contatti commerciali con l'altro siderurgico della regione, il friulano Pitini, titolare delle acciaierie di Osoppo. Per la Ferriera dunque i giochi paiono ormai fatti: si attende il responso del Comitato di sorveglianza. Poi ai commissari toccherà recarsi dal nuovo ministro dell'industria per il passo definitivo.

La Concessionaria TRIESTE

Via Caboto, 24 - Via del Giacinti, 2

Il modo più bello di iniziare l'anno è pensare anche a chi ti è vicino!



FIESTA CAYMAN BLUE SRS
L'UNICA CON AIRBAG LATO GUIDA E PASSEGGERO

Equipaggiamento di serie: Airbag lato guida e passeggero • Abitacolo a guscio indeformabile • Barre d'acciaio laterali • Volante ad assorbimento d'urto • Sistema F.I.S. antincendio • Cinture con bloccaggio istantaneo • Chiusura centralizzata • Alza-cristalli elettrici • Vetri atermici • Barra antirullo • Sedile posteriore a ribaltamento frazionato • Avvisatore acustico luci accese • Sterzo a rapporto variabile V.R.S. (servosterzo a richiesta) • Vernice metallizzata • Pantone dello sterzo collassabile • Nuova geometria delle sospensioni



solo fino al 31 gennaio **15.970.000**

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sorpresa nel Polo Apertura al Ppi

L'iniziativa a livello informale è portata avanti dal Ccd

attraverso Marini. Fra le motivazioni del no

a Dell'Acqua (foto) il richiamo ai valori dei cattolici.

Il sindaco Illy: «Deve prevalere la responsabilità»

Il Polo scopre le carte. E nella partita a scacchi sull'elezione del presidente del consiglio comunale offre, attraverso l'azione di Marini del Centro cristiano democratico, la presidenza al Partito popolare. La mossa a sorpresa fa seguito a quella del repubblicano Castiglione che, come forza di maggioranza con Ppi-Pds-Apt, aveva contattato la Lega nord al fine di costruire un rapporto che vada oltre l'elezione del responsabile dell'assemblea.

Oggi si svolgerà una seduta della commissione capigruppo e lunedì l'elezione è all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio. Anche se l'attuale presidente Marchesich muggina, sottolinea che bisogna privilegiare l'ordinaria amministrazione e osserva che il presidente lunedì non sarà eletto.

I punti sui quali fa perno il ragionamento di Marini nella veste di "ambasciatore" informale del Polo sono tre: 1) l'elezione del presidente, carica istituzionale interna al Consiglio, non è necessariamente legata all'esito delle comunali del novembre '93; 2) la candidatura di Dell'Acqua non è idonea perché rappresenta una cultura politica e dei valori diversa e alternativa a quella dei cattolici, nonché per il ruolo sostanzialmente poco incisivo che lo stesso Dell'Acqua ha svolto fino ad oggi nell'assemblea; 3) il Ppi rappresenta nell'ambito della maggioranza che sostiene illy la componente più moderata.

«Solo da questo partito - conclude Marini - rintengo dunque possa uscire una candidatura



aperta, sempre nell'ambito dei rispettivi ruoli di maggioranza e opposizione e ciò anche in considerazione delle ripetute dichiarazioni di apertura della Dorigo, segretario del Ppi. Insomma proprio dall'avversario più ostico del Partito popolare arriva l'investitura che scombina le carte in tavola. E che può aprir-

ASSEMBLEA "Autonomia e riforme"

Sabato 28 gennaio, alle 10,30, nell'albergo Continental (via S. Nicolò 25), si terrà l'assemblea annuale dei soci dell'associazione "Autonomia e riforme per Trieste". All'assemblea sono invitati anche le altre associazioni e i movimenti, per un confronto sui temi di attualità che interessano in particolare Trieste. Si discuterà anche del programma per il '95.

re nuovi spiragli.

Il sindaco Illy da parte sua invita i gruppi consiliari alla responsabilità. E questo per evitare che l'immagine delle istituzioni proiettata all'esterno coinvolga e metta in discussione l'intera amministrazione. Illy veste quindi i panni del pompiere e del mediatore, pur non essendo un consigliere comunale a tutti gli effetti, ma svolgendo un ruolo di collegamento fra giunta e assemblea.

«Alla Camera per dare il via libera al presidente del consiglio dei ministri ci sono volute due sedute - dichiara il sindaco - credo per il presidente del consiglio comunale possa bastare meno tempo, invece sull'elezione dell'assemblea è bloccata e ogni riunione a vuoto costa economicamente ai cittadini. Oggi Illy illustrerà la sua posizione ai capigruppo, con l'auspicio che l'invito alla moderazione sia accolto.

L'incognita è ancora una volta Nord libero che con Marchesich presiede i lavori nella veste di consigliere anziano. Nord libero vuole un presidente «autocentrato» e fa i nomi dello scienziato Budinich e del leghista Klingendhrath.

La Seganti infine dichiara che l'elezione del presidente del consiglio comunale non può cadere dall'alto. «Non si tratta di dire Seganti o Lega - afferma - ma di arrivare a un'elezione che sia la più ampia espressione dell'assemblea». La parola oggi passa ai capigruppo. E la sede istituzionale è la più corretta per costruire il dialogo in vista della riunione in aula.

f.c.

L'ACEGA PRESENTA IL NUOVO METODO DI CONTROLLO DELLE RETI

Dal contatore al computer

Le forniture di acqua, luce e gas saranno seguite da un sistema informatico

Si espande l'applicazione dei sistemi informatici territoriali per la gestione delle reti di distribuzione: l'Acega interpreta la nuova tendenza rinnovando la tradizionale rappresentazione cartacea del territorio con metodi computerizzati d'avanguardia alfanumerici con evidenti vantaggi di flessibilità e di celerità d'impiego. Nel caso dell'azienda di via Genova, il sistema informativo territoriale consente una gestione ottimale delle reti di distribuzione elettrica, idrica e del gas sul territorio comunale; ne deriva una maggior garanzia per la sicurezza dell'utenza e del personale addetto.

E non è tutto: le varie informazioni gestite secondo la specifica conoscenza e la pertinenza territoriale da ogni singolo ente, Regione, Provincia, Comune, Università, la stessa Acega, eccetera, possono, interagendo tra loro, costituire un patrimonio comune attraverso la formazione di una completa e dettagliata banca dati a disposizione delle rispettive necessità e quindi al servizio della collettività.

Queste nuove frontiere dettate dai progressi tecnologici e informativi sono state al centro del convegno promosso ieri dall'Acega alla Stazione marittima. Nel suo intervento di apertura, il presidente dell'azienda, Covi, ha annunciato tra l'altro, di aver aderito alla proposta di stipula di una convenzione con la Regione che sancisce le modalità di scambio tra le rispettive amministrazioni.

Delle problematiche e delle prospettive legate alla pianificazione e allo sviluppo delle reti di distribuzione ha parlato il direttore generale dell'Acega, Gaetano Romano, che ha ribadito come il Sistema informativo territoriale sia parte di un sistema



aziendale a largo raggio: «La tendenza dell'evoluzione informatica attuale - ha detto Romano - porta alla settorialità e al frazionamento ed è pertanto indispensabile collegare e raccogliere tra loro i singoli sistemi in un'interconnettività degli elementi di rete».

Mario Ghidini, direttore del servizio dell'informazione territoriale e della cartografia della Direzione regionale della pianificazione territoriale, ha illustrato il sistema informativo territoriale regionale e le sue sinergie; tra le caratteristiche tecniche della cartografia regionale, Ghidini ha citato la suddivisione degli oggetti restituiti da a-

rofotogrammetria e integrati da ricognizione a terra, in classi e sotto-classi (orografia, idrografia, vegetazione, ecc.).

L'ingegner Camus, del Dipartimento di ingegneria civile dell'Università di Trieste, parlando dei modelli e dei metodi matematici delle reti di distribuzione, ha detto che le diverse reti tecnologiche presentano comportamenti che possono essere descritti attraverso modelli matematici differenziali per ciascuna rete; i modelli matematici sono relativamente più semplici in quanto sono espressi per lo più da relazioni di tipo lineare.

William Starc, dirigente del settore territoriale della Provincia, ha illustrato l'esperienza dei piani di settore maturata dall'ente provinciale: si tratta del piano provinciale del trasporto pubblico, del censimento delle emissioni in atmosfera, del piano di smaltimento dei rifiuti urbani e assimilabili, nonché di quelli speciali non tossici e nocivi. Sul tema specifico della gestione e del calcolo di verifica delle reti di distribuzione di elettricità, gas e acqua dell'Acega, hanno parlato l'ingegner Vianelli e l'ingegner Degrossi del servizio tecnico lavori dell'Acega: «L'Azienda gestisce un patrimonio cartografico che per dettaglio e ricchezza di particolari costituisce un supporto ideale per la rappresentazione delle reti. Il prossimo obiettivo - è stato detto - è l'acquisizione, da supporti magnetici, della cartografia tecnica regionale non servita dal piano Muller con particolare riguardo ai Comuni dell'Altipiano e della Sinsira Isonzo. Tutto ciò nella prospettiva, già pianificata, dell'allargamento delle zone di competenza dell'Acega».

Giovanni Longhi

S. ALBERTINI

"Bocce ferme in politica estera"

L'avvocato Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione degli esuli istriani-fiumani-dalmati, ha emesso una nota con cui, «rilevato che il neopositivismo governativo si caratterizza per la sua natura strettamente tecnico-apolitica e per una linea programmatica rigorosamente limitata ad alcuni obiettivi», e preso atto che «la politica estera, e in particolare la rinegoziazione dei rapporti con la ex Jugoslavia non rientra negli obiettivi del governo Dini», auspica che il nuovo esecutivo «si astenga da ogni modifica rispetto alla linea perseguita dal precedente governo nelle trattative con Croazia e Slovenia», e invita i parlamentari a una «rigorosa sorveglianza».

La Regione pensa al dopo - Tombesi



Sulla spinosa questione della nomina del nuovo presidente della Camera di commercio la giunta regionale si riagiterà oggi. La questione è stata affrontata nella seduta di ieri e si è deciso di affidare alla presidente, Alessandra Guerra, il mandato di fornire alla giunta delle nomine l'indicazione di un nominativo per la successione alla carica retta finora da Giorgio Tombesi. In un primo tempo la Regione sembrava orientata ad attendere il parere del Consiglio di Stato, cui ha fatto ricorso lo

stesso Tombesi dopo che l'amministrazione ha provveduto alla sostituzione di tre membri di giunta (Donaggio, Azzarita e Sambro). In primo grado, al Tar, il presidente uscente non ha avuto soddisfazione e si è quindi rivolto all'organo di appello, la cui decisione è attesa tra la fine di gennaio e gli inizi del mese prossimo. La giunta regionale, però, con il mandato alla Guerra, ha deciso di tagliare i tempi e di procedere comunque nello spirito della legge nazionale 580 del '93, ossia individuando un successore che sia espressione

delle categorie economiche. Su questa scelta pesa comunque l'incognita della pronuncia del Consiglio di Stato che, se accogliesse la tesi sostenuta da Tombesi, potrebbe rimettere in discussione tutta la partita.

Tutto ruota intorno all'interpretazione della normativa che ha riformato le Camere di commercio che stabilisce, tra l'altro, che le attuali giunte predispongano i nuovi statuti. Tombesi sostiene che questo compito spetti ai vecchi esecutivi in prorogatio e che, fino alla sua con-

clusione, non si possa aprire la fase del rinnovo degli organi. La Regione, al contrario, ha provveduto a sostituire i componenti scaduti, ritenendo che la legge del '93 non valga per le regioni a statuto speciale del Friuli Venezia Giulia. La nomina di Donaggio, Azzarita e Sambro, proprio come il mandato alla presidente Guerra perché proponga alla giunta delle nomine un candidato espressione del mondo economico - secondo l'esecutivo regionale - risponderebbe a pieno allo spirito della nuova normativa.

DIBATTITO ORGANIZZATO DA ALLEANZA PER TRIESTE SUL FUTURO DI CATTINARA E DEL MAGGIORE

Riassetto degli ospedali: fatti, non parole

Sollecitato uno studio di fattibilità per definire esattamente tempi e finanziamenti necessari alla riorganizzazione

Tempi, costi, volumetrie e numero di posti letto. È ora di finirla con i richiami sentimentali e con le facili «demagogie» sul fronte degli ospedali. Il piano di riorganizzazione dei nosocomi triestini delineato dal piano Fasola-Mattassi deve concretarsi (e in tempi brevi) in verifiche tecniche mirate. Perché solo davanti a un progetto circostanziato di fattibilità si potrà finalmente decidere delle sorti del Maggiore, di Cattinara e dell'intero sistema della salute del cittadino.

È questa la richiesta emersa nel corso dell'incontro sulla sanità organizzato ieri sera nella sala dell'hotel Continental dal gruppo consiliare di Alleanza per Trieste cui hanno preso parte il cardiologo Fulvio Camerini, l'architetto Gietta Semerani, il consigliere regionale Paolo Gherisina e il capogruppo di Apt Alberto Russignan, oltre a numerosi medici.

«L'informazione sulle questioni sanitarie e sull'imminente riforma - ha sottolineato Russignan - risulta ancora carente. Troppo spesso il dibattito ha assunto a livello locale toni emozionali o si è esaurito in atteggiamenti demagogici. L'importanza dei problemi in gioco - ha detto ancora Alberto Russignan - richiede invece un impegno comune delle forze politiche e degli addetti ai lavori nonché un preciso impegno da parte degli enti preposti



ad approfondire i contenuti della riforma».

Il gruppo consiliare di Alleanza per Trieste chiede dunque l'elaborazione, entro tre mesi, di uno studio di fattibilità che definisca con chiarezza i tempi, i finanziamenti necessari alla progettata riorganizzazione: sul versante di Cattinara e su quello del Maggiore, senza però trascurare il settore dei servizi territoriali e l'assistenza agli anziani.

I punti da verificare sono fin d'ora ben chiari agli addetti ai lavori. Il piano Fasola-Mattassi (il cui grande pregio è stato ribadito ieri, è quello di prevedere una completa ristrutturazione del Maggiore) lascia infatti aperti, se-

condo i medici, alcuni problemi di ordine tecnico a Cattinara (dove verrebbero unificati i servizi di emergenza, dislocando in un nuovo edificio cardiologia e cardiocirurgia).

«Secondo il progetto regionale - ha sottolineato Gietta Semerani - il nuovo blocco risulterebbe in parte interrato. La mancanza di luce sarebbe un grave problema per le degenze». «La parte interrata - ha detto Fulvio Camerini - potrebbe però venire destinata alle sale operatorie o all'emodinamica, che non necessitano di luce naturale. Le stanze per i malati potrebbero dunque essere ospitate nella parte rialzata dell'edificio».

«Vanno invece definiti - spiega il professor Camerini - i percorsi di collegamento fra il nuovo polo cardiologico-chirurgico e il resto dell'ospedale. Ma non solo. Si deve infatti precisare quale sarà il futuro assetto dell'area di emergenza a Cattinara.

«In questo settore - afferma Fulvio Camerini - gli spazi già ora risultano alquanto angusti. E si rivelerebbero del tutto insufficienti se domani nell'ospedale si concentrasse un carico di lavoro che secondo i calcoli sarebbe quasi il doppio di quello attuale».

È tutto da chiarire poi il discorso dei tempi e dei finanziamenti necessari a rivedere l'assetto dell'emergenza e a ristrutturare il Maggiore, il problema dei rapporti fra ospedale e università e la questione del territorio e degli anziani.

Il piano di riorganizzazione degli ospedali si situa infatti in un quadro di ridimensionamento dei posti letto («definito dalla legge regionale 40 di recente approvazione ma previsto dalla stessa normativa nazionale» - ha sottolineato Elio Belsasso - è l'attivazione tempestiva di un efficace filtro a monte e a valle dei posocomi: che consenta valide cure a livello territoriale e garantisca, in particolare agli anziani, la possibilità di un'adeguata assistenza a domicilio o nell'ambito di strutture protette».

Daniela Gross

EDITORIA

Paticchio direttore di "Trieste Oggi"

Franco Paticchio è il nuovo direttore responsabile di «Trieste Oggi»: ha accettato la direzione del quotidiano - dice una nota - in via temporanea, su richiesta della «Albatros News società cooperativa a.r.l.», editrice del giornale, e della «Media 2000 s.r.l.», socio sovventore della cooperativa.

Franco Paticchio, che non è socio di alcuna delle due società, ha diretto in precedenza il Meridiano, Telegiornale e il primo Trieste Oggi. Attualmente è anche direttore responsabile di Tele Antenna.

PREZZI PROMOZIONALI SULLE
lampadine a risparmio energia
MAIZEN succ.
materiali elettrici
* BATTERIE PANASONIC STILO AL 1500
* STUFFETTE THERMOVENTILATOR
DE LONGHI DA L. 42.000
TRIESTE - Via Giulia 5 - Tel. 635328

COMPUTER DISCOUNT
SONO ARRIVATE
LE PROMOZIONI DI
GENNAIO/FEBBRAIO
TRIESTE - CORSO CAPOD'ORO 5/B
(ang. Via Milano) Tel. 040/3635242

MAGLIERIA MACCHINA
corsi
per principianti
e specializzazione
STERLE FILATI
via della Tessa 14 (ang. via dell'Agro)
BUS n. 18-19-20-21-34

SCUOLA DI ESTETICA
Via Mazzini 32
Telefono 638846
□ ESTETISTE
□ MASSAGGIO
□ SHIATSU
□ SPORTIVO
□ MANIPOLAZIONE
□ RIFLESSOLOGIA
□ TRUCCO CROMATICO
Orario segreteria:
9 - 12.30 e 16 - 20

alme
di Geom. SCHIFF & C. Snc
Sede: Pordenone (Udine)
0432-779573
Porte blindate costruite
su misura per qualsiasi
esigenza.
NUOVA ESPOSIZIONE
Via Piccardi 19 - Trieste

Pellicceria Annapelle
confezioni su misura
rimesse a modello
riparazioni puliture e
custodia di
pellicce pelle e montoni
TRIESTE via Gattai 48 - Tel. 633296

TORREFAZIONE IL CHICCO
Confezioni con
consegna a domicilio
Vasto assortimento
di dolciumi
Articoli da regalo
Via Colautti 6/a
Trieste - Tel. 305492

CORSI S.I.T.A.M.
Taglio
Cucito
Ricamo
Maglia
CORSI DIURNI E SERALI
TRIESTE
Via Coronio 1 - Tel. 630309

ERREPI ELETTRONICA
di Renzo Pototschnig
Riparazioni TV e VCR
Riparazioni COMPUTER
di tutte le marche
TUTTO A
PREZZI PARTICOLARI
Tel. 0336/423171-566315

LOREDANA
Studio di Estetica
TRATTAMENTO
Piedi mani podologia
Pressoterapia (cellulite)
Fanghi enzimatici
Collagene (rughe)
Energie marine
Via Stuparich n. 4, tel. 662077

ANNI VERDI
ABBIGLIAMENTO 0-16
E' L'ORA DEI SALDI
* TRUSSARDI baby
* BATTICUORE
Piazza dell'Ospedale 6, tel. 040/774904

GEREMI ANTIQUARIATO
ACQUISTIAMO
MOBILI, OGGETTI,
DIPINTI.
RILEVIAMO INTERI
LASCIO EREDITARI
Via Cadorna 2/D - Tel. 366948

GLI OROLOGI
Philip Watch
UNITED COLORS
SECTOR
OROLINEA
Via XX Settembre 16 - Tel. 040/37199

LA GIUNTA REGIONALE ORIENTATA A SPODESTARE L'ATTUALE PRESIDENTE GIOVANNI GERMI

Erdisu, commissario vicino

Preliminare accertamento sulle presunte irregolarità denunciate dai dipendenti - Resta l'incertezza sul futuro

NOMINE

Iacp: Zigrino si dimette, sarà manager a Trento

Franco Zigrino lascia la vicepresidenza dell'Iacp triestino dal 1° marzo prossimo per assumere l'incarico di direttore amministrativo alla neocostituita Azienda sanitaria della provincia di Trento. La lettera di dimissioni è stata consegnata ieri al presidente dell'Istituto, Giuseppe Erriquoz. Zigrino ha sottoscritto un contratto di diritto privato ponendosi in aspettativa dall'incarico di coordinatore amministrativo dell'Usl, la più alta posizione di carriera dell'ente sanitario, che ricopriva da oltre sei anni e mezzo. L'amministratore triestino era entrato alle dipendenze dell'Ente ospedale più di 22 anni fa. Ora, a Trento, Zigrino dovrà sopperire le undici Usl operanti nel Trentino e ricomporle in un'unica entità organizzativa. Nel lasciare l'incarico all'Iacp, dopo quattro anni e mezzo, dei quali uno e mezzo come presidente reggente, il manager ha ricordato la spinta al cambiamento impressa in questo periodo, fissando nel raggiungimento dei finanziamenti ottenuti dalla Regione, nei maggiori riparti e nella riorganizzazione dell'ente, gli obiettivi principali conseguiti, che permetteranno — ha aggiunto — un futuro reale superamento del problema casa a Trieste.

Commissariamento dietro l'angolo per l'Erdisu di Trieste. L'ente regionale per il diritto allo studio sembra avere ormai i giorni contati dopo la seduta della giunta regionale di ieri.

Come previsto da tempo, il problema è stato affrontato nel dettaglio e la richiesta di commissariamento presentata in precedenza dall'assessore competente Alberto Tomat con l'avvallo di Antonione ha ottenuto ieri il disco verde della giunta ad un'unica condizione.

Per evitare il ripetersi di un secondo «caso Ersas», il cui commissariamento si era rivelato fonte di innumerevoli polemiche, la giunta ha deciso di chiedere un parere competente all'ufficio legale sulle molte irregolarità riscontrate nell'attuale gestione dell'Erdisu ed emerse nel corso delle ispezioni regionali svoltesi di recente.

Nella pratica, se i legali dell'amministrazione regionale dovessero confermare l'esistenza di evidenti «anomalie» nella gestione del presidente dell'Erdisu cittadino Giovanni Garmi, il commissariamento sarà immediatamente reso operativo.

Sembra quindi che l'amministrazione regionale abbia infine accolto le vibranti e pressanti richieste dei dipendenti dell'ente e dei loro rappresentanti sindacali. Il personale aveva proclamato l'ennesimo stato di agitazione già la settimana scorsa e nel corso di questa settimana ha organizzato una lunga serie di manifestazioni cittadine per sensibilizzare l'opinione pubblica sui mille problemi irrisolti dell'ente.

Anche ieri infatti, i dipendenti hanno trascorso la mattinata all'ateo distribuendo volantini informativi agli stu-

denti per spiegare le motivazioni che spingono il personale a scegliere forme di lotta molto drastiche che, inevitabilmente, possono creare alcuni disagi per la popolazione studentesca.

E sempre ieri, nel pomeriggio, i rappresentanti del personale si sono ritrovati, prima in piazza Unità, proprio mentre era in corso la seduta della giunta regionale, e poi sotto la sede della Lega Nord, il partito al quale appartiene l'attuale presidente dell'Erdisu Garmi.

Ora, nell'eventualità che l'ente venisse commissariato, la Regione dovrà affrontare direttamente tutti i problemi lasciati sul tappeto.

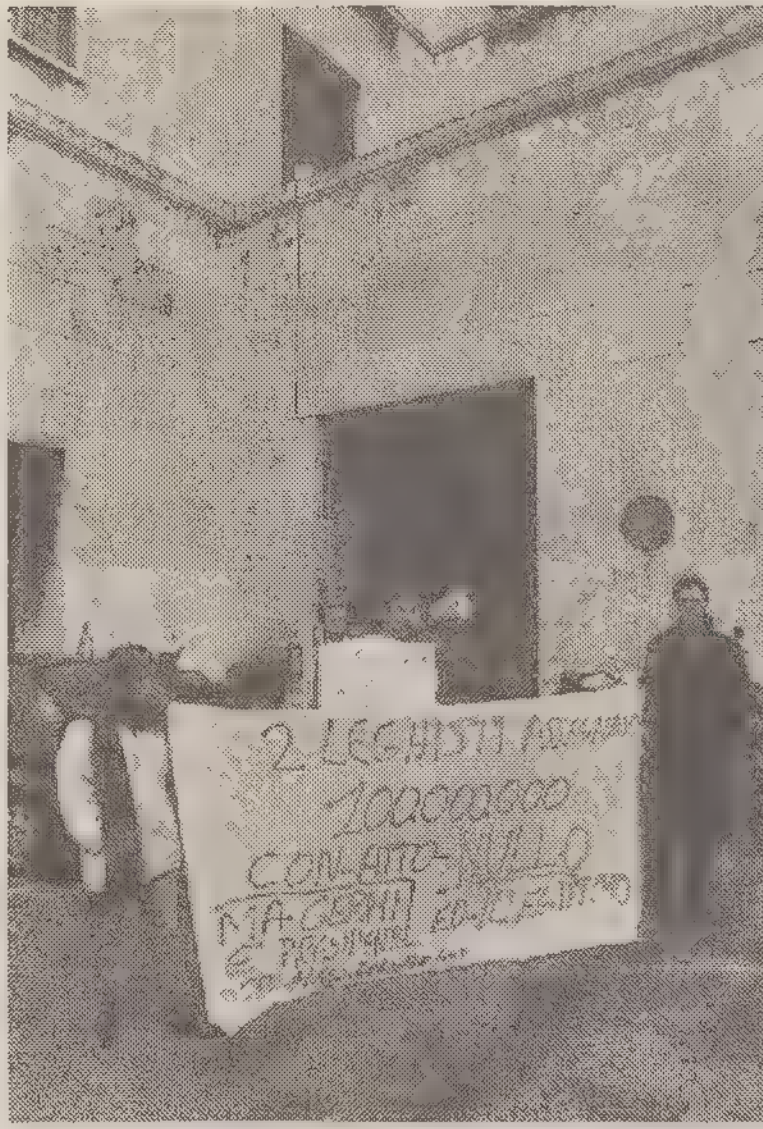
E non si tratta di una cosa da poco, anche perché non sono ancora chiare le intenzioni dell'amministrazione regionale nei confronti del futuro di un ente considerato spesso, in passato,

troppo costoso rispetto ai servizi erogati. Il probabile arrivo di un commissario non cancella quindi il rischio, paventato dai rappresentanti sindacali, di un forte ridimensionamento dell'ente attraverso una consistente privatizzazione di servizi essenziali come la mensa e la gestione delle Case dello studente.

Il disinteresse dimostrato finora dalla Regione nei confronti dei problemi dell'Erdisu — aveva infatti dichiarato nei giorni scorsi Giorgio Venavener della Cgil — ci fa pensare che si vogliano tagliare dei posti di lavoro. A questo punto riteniamo di avere il diritto di conoscere esattamente quali scelte ci attendono per confrontarci ad armi pari con la controparte.

Un'altra assemblea del personale, per discutere le azioni future, è prevista quindi per oggi.

Erica Orsini



IN POCHE RIGHE

Una squadra di sub nel Nucleo operativo di protezione civile

Una squadra di sommozzatori pronta ad intervenire in supporto ad enti, amministrazioni civili e militari e in operazioni di protezione civile è stata costituita nell'ambito di un nucleo speciale operativo di protezione civile dell'Associazione della sanità militare grazie all'interessamento di Pierpaolo Pergolis, presidente della commissione spontanea cittadina per la protezione civile e la tutela ambientale. Della squadra, che può operare autonomamente in qualsiasi condizione meteorologica, 24 ore su 24, fa parte personale ad elevato grado di specializzazione, in possesso di brevetti nazionali e internazionali, dotato di attrezzature tecnologiche all'avanguardia.

Lavori in via Madonna del Mare, deviazione della linea bus 24

L'Act informa che, a causa di lavori stradali che hanno determinato la chiusura al traffico di via Madonna del Mare, la linea bus 24 subirà con effetto immediato, e per tutta la durata dei lavori, un cambiamento di percorso in direzione San Giusto. Il percorso provvisorio sarà il seguente: via Cavana, largo Papa Giovanni, percorso della linea 30, via Catraro, via Bazzoni, largo Canal.

Candot e Franzutti nominati «vice» di Gambassini e Camber nella Lista

Il consigliere Giorgio Candot vicepresidente della LpT e il consigliere Franco Franzutti vicesegretario: sono stati nominati nell'ultima riunione del consiglio direttivo della Lista, rispettivamente, dal presidente Gianfranco Gambassini e dal segretario politico Giulio Camber.

Dorigo (Ppi) attacca l'on. Niccolini per le posizioni di «nazionalismo»

«Preoccupazione più che meraviglia» manifesta il segretario del Ppi di Trieste, Elettora Dorigo per l'arrogante attacco al Presidente della Repubblica dell'on. Gualberto Niccolini, che — nel suo intervento alla Camera sul nuovo Governo, ndr. — ha ribadito tutte le posizioni del Polo della Libertà, il quale a Trieste e nella regione lega pericolosamente le sue fortune ad un anacronistico, ma non meno pericoloso, nazionalismo esasperato. La Dorigo esprime soddisfazione per la fiducia ottenuta a Montecitorio dal presidente Dini e per il «grande interesse da lui manifestato per le Regioni a statuto speciale e per le minoranze, che fanno sperare più vicino un ruolo internazionale di rilevanza per il Friuli-Venezia Giulia».

«Trieste chiama, il sindaco risponde» di nuovo in onda su Radioattività

Ritorna domani, alle 12.30, in onda sui 97.5 e 98 Mhz in FM «Trieste chiama, il sindaco risponde», una delle trasmissioni che hanno contraddistinto nella passata stagione il palinsesto di Radioattività, l'emittente cittadina il cui notiziario «Gr oggi» viene ritrasmesso in diretta anche sulle frequenze di Radio Quattro e di Radio Opzione. La trasmissione, curata e condotta da Luciano Santin, ricalcherà lo schema del precedente ciclo, che ha ottenuto successo di ascolto. E' pertanto già in funzione, 24 ore su 24, la segreteria telefonica che risponde al numero 831004 alla quale chiunque può lasciare una domanda al sindaco Illy, il quale risponderà dagli studi di Radioattività. L'appuntamento si ripeterà ogni venerdì, sempre alle 12.30, con repliche ogni sabato con lo stesso orario di messa in onda.

Franco Del Campo

CONSEGNATO ALLA CROCE ROSSA IL MILIONE RACCOLTO DAGLI STUDENTI DEL LICEO

Dai petrarchini una mano a Hajra

La bambina bosniaca operata a Trieste al cervello ha potuto raggiungere la nonna in Germania



Facce giovani, pulite, attente ascoltano in silenzio la storia di Hajra. Nell'aula magna del Petrarca gli studenti del liceo ieri hanno consegnato il ricavato della loro «lotteria di Natale» (più di un milione di lire) alla Croce rossa italiana per una bambina bosniaca affetta da tumore cerebrale. Le due rappresentanti della Cri, Marinella de Calò e Majda Canziani, nelle loro tradizionali e severe uniformi blu, hanno raccontato la vicenda di Hajra, una bambina bosniaca di Tuzla di 9 anni, su cui il destino si è accanito, ben oltre la tragedia del suo popolo.

«Il caso a cui anche voi avete dato un contributo — ha detto Marinella de Calò davanti a un pubblico attento di studenti e di insegnanti — è uno dei tanti seguiti da Medevac (Medical evacuation), un progetto dell'Onu e della Croce rossa. Hajra è orfana di madre e anche il padre l'ha vista molto poco nella sua vita ed è stata cresciuta dalla nonna che ora è in Germania».

Otto mesi fa, quando si è scoperto che era affetta da tumore al cervello è stata portata a Trieste ed operata nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Cattinara e da allora ha subito ben otto interventi. Il padre che l'aveva accompagnata successivamente è scomparso e Hajra è rimasta alle cure del personale volontario di Trieste, e Majda Canziani, che parla correntemente il croato, ha fatto da inter-

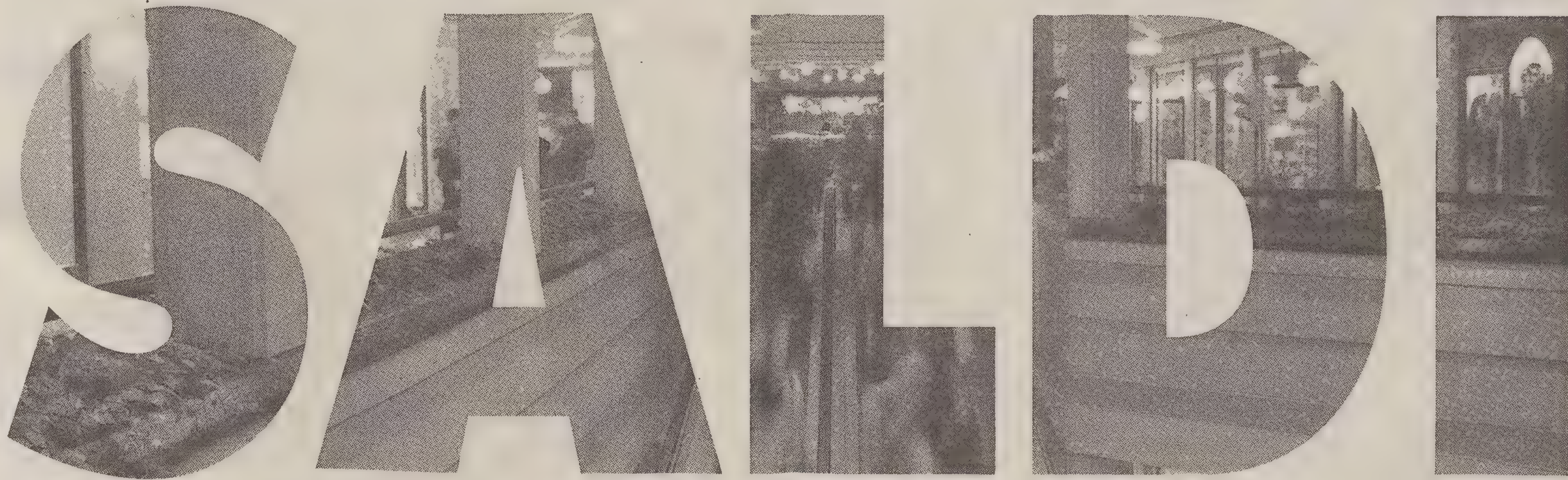
prete tra la bambina e il resto del mondo che la circondava.

«In realtà la bambina parlava poco — spiega Marinella de Calò — a causa delle successive operazioni, ma quando era in sé chiamava la nonna, «nenna» diceva lei, che l'aveva cresciuta. Allora ci siamo messi alla ricerca della nonna che era andata da una sua figlia in Germania per potersi curare. Una volta trovata volevamo portarla a Trieste vicino alla sua nipotina, ma le autorità tedesche ci hanno detto che se avesse abbandonato la Germania non avrebbe più potuto farvi ritorno. Così abbiamo portato Hajra dalla nonna, e quando la bambina ha sentito la sua vicinanza si è risvegliata dallo stato di coma in cui sembrava caduta».

I soldi raccolti dagli studenti del Petrarca ora serviranno ad aiutare la famiglia di Hajra, che vive in condizioni misere. «Non sappiamo come andrà a finire questa storia — conclude Marinella de Calò —, quale sarà il destino di Hajra, ma abbiamo fatto tutto il possibile per farla stare vicino a persone che le vogliono bene e a cui lei vuole bene».

Per un istante le parole di questa lezione in presa diretta con la realtà sono rimaste nel silenzio, ma subito dopo gli studenti si sono aperti in un lungo applauso.

IN 30 NEGOZI



IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

Trieste prende vita

ORARIO CONTINUATO DA MARTEDÌ A SABATO DALLE 10.00 ALLE 19.00 • AMBIENTI CLIMATIZZATI • 1300 POSTI AUTO

AMNESTY INTERNATIONAL IN CAMPO CONTRO LE VIOLENZE IN KOSOVO

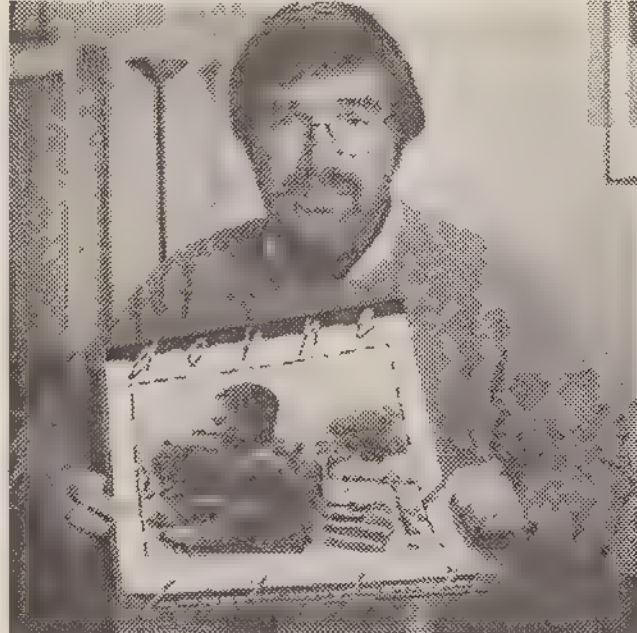
In difesa degli ultimi

Giunte numerose denunce di brutalità dei poliziotti nei confronti degli albanesi

Amnesty International «contro». Contro chiunque violi i diritti umani nel mondo. Il gruppo di Amnesty «Italia 121», che ha sede nella nostra città, dopo essere intervenuto a denunciare gravi violazioni dei diritti umani negli Stati Uniti, Egitto, Cina e Croazia, adesso si occupa degli albanesi del Kosovo. A Vucitrin terrà d'occhio nientemeno che una stazione di polizia, sede di dichiarati pestaggi ai danni di alcuni abitanti di origine albanese. Nel Kosovo vivono circa due milioni di persone, l'85 per cento della popolazione è di nazionalità albanese, il resto è serbo.

Questo territorio dell'ex Jugoslavia, che aveva una notevole autonomia ai tempi di Tito, dal 1992 fa parte (con la Serbia e il Montenegro e dopo la «secessione» di Slovenia, Croazia e Bosnia) della Repubblica federale di Jugoslavia.

Ma anche nel Kosovo, come in tutte le terre dell'ex Jugoslavia, sono riapparsi forti e violenti i nazionalismi che risentono non solo delle vicende belliche vicine, ma anche di una storia antica fatta di incomprensioni. La maggioranza degli albanesi del Kosovo non riconosce l'autorità serba e auspica una secessione pacifica. In molti militano soprattutto nella «Lega democratica del Kosovo».



Ad Amnesty — spiega il professor Prandini, responsabile triestino — sono giunte, negli ultimi tempi, diverse denunce per la brutalità dei poliziotti nei riguardi del gruppo nazionale albanese in occasione di indagini per il sospetto di detenzione illegale di armi. Nel corso di queste indagini i cittadini albanesi sono stati picchiati, maltrattati e torturati.

Dalle denunce pervenute alla sede di Amnesty di via Rossetti — aggiunge Prandini — è risultato anche che i fermati dalla poli-

zia venivano poi rilasciati il giorno stesso, senza che le accuse verbali fossero poi tramutate in una denuncia vera e propria.

Amnesty International (come ha sempre fatto in passato) non intende prendere posizione sullo status politico del Kosovo, ma solo sulle violazioni dei diritti dell'uomo. Per questo sono state inviate più lettere di eguale tenore al capo della polizia di Vucitrin, alle autorità governative serbe, a quelle federali e a quelle del Kosovo, dove ci si appella all'articolo 191 del codice penale jugoslavo, che prevede sino a tre anni di prigione per i poliziotti colpevoli di maltrattamenti e al codice penale serbo (dove le pene sono più dure ancora).

Nelle lettere si chiede anche di interrompere gli abusi, che vengano avviate le indagini e puniti i poliziotti colpevoli. Sui pestaggi e sui maltrattamenti effettuati dai poliziotti Amnesty ha delle informazioni precise con i nomi di una decina di vittime e le date dei fatti che si snodano dall'aprile 1994 al giugno dello stesso anno.

Sabato e domenica prossimi (in un luogo cittadino ancora da destinarsi) Amnesty allestirà dei banchetti per la raccolta di firme che verranno inviate con un appello alle autorità serbe e a quelle del Kosovo.

d.c.

COLPO DI OPICINA: GHERSEVIC ACCUSA UN ALTRO CONFIDENTE

«Non ero il solo a sapere della rapina Un altro informatore avisò la Mobile»

IN PRETURA

Tragica notte per un 'centauro' in via Bonomo

Mezzanotte tragica quella del 26 maggio del '93 in via Giulia: quasi ferma per svoltare a sinistra e immettersi in via Bonomo, l'automobilista Monica Capuano, 21 anni, via Venturi 25, entrò in collisione con la moto dello studente Boris Tavcar, 26 anni, viale Sanzio 1. Per il violento impatto la vettura subì uno spostamento e lo sventurato giovane stramazza gravemente ferito al suolo. Fu avviato urgentemente all'ospedale, ma spirò durante il tragitto.

Imputata di omicidio colposo, la Capuano ha scelto il patteggiamento e il pretore Manila Salvà le ha applicato sei mesi di reclusione con i benefici, la sospensione della patente per lo stesso periodo e l'ha condannata alle spese all'avv. Giorgio Borean, patrono di p.c. dei congiunti dell'estinto. La pena era stata patuita dal difensore Lucio Frezza e il p.m. Luigi Dainotti.

Truffa e ricettazione: 800 mila di multa

In un giardino dove si era recato con i suoi bimbi, Nereo Persoglia ebbe la sfortuna di perdere il portafoglio nel quale custodiva anche il libretto degli assegni. Due titoli finirono non si sa come nelle mani di Roberto Cantarut, 54 anni, via Donadoni 22, il quale li rifilò al conoscente Ferruccio Rassin, viale XX Settembre 79, che esercita un piccolo commercio. Cantarut gli chiese tempo prima un prestito che poi onorò e nel maggio del '92 lo pregò di cambiargli i due assegni, uno per 850 mila lire, l'altro per un milione 350 mila, che la banca respinge regolarmente. Rinvio a giudizio per ricettazione, truffa, emissione di titoli senza autorizzazione e falso, Cantarut è stato condannato in contumacia per i primi due illeciti a 800 mila lire di multa, mentre è stato assolto dalle altre due accuse.

Un topo d'auto un po' sfortunato

Intraprendente ma sfortunato Nebojsa Mrvica, 46 anni, via Conti 19: la notte del 21 novembre del '92 l'assistente Mongelli e l'agente scelto Bosetti lo trovarono nella «Golf» di Antonio Sain, via Oriani 4 posteggiata in viale D'Annunzio, mentre stava rovistando nel portaoggetti. Era entrato nell'auto passando dal bagagliaio, e con lo stesso sistema si era introdotto nella Citroën di Mirella Iacchia, viale D'Annunzio 39, e in quella del monfalconese Roberto Pelin. Per i tre tentati furti, Mrvica, che era difeso dall'avv. Paolo Spaccini, è stato condannato a due mesi e reclusione e 200 mila lire con i benefici.

Tedesco con coltello: un mese di arresto

La notte del 13 marzo del '93, mentre era di servizio a Rupinpiccolo, l'agente Perlati si imbatté nel tedesco Hermann Joham Baptist, 30 anni, gli chiese i documenti, ma lo straniero fuggì. Lo rincorse e, raggiuntolo, lo perquisì, trovandogli addosso un pugnale con la lama retrattile. Imputato di porto di un'arma non consentita, il tedesco, che era contumace, è stato condannato a un mese di arresto con i benefici.

Miranda Rotteri

Non solo Guido Ghersevic in quella sporca storia della rapina di Opicina. Un altro confidente aveva raccontato alla squadra mobile che nel dicembre '91 stava per essere messa a segno il colpo. Una circostanza fino a pochi giorni fa solo ipotizzata.

Ma ieri nell'ufficio del gip Alessandra Bottan al secondo piano del palazzo di giustizia, Ghersevic, arrestato proprio per concorso in quella rapina, avrebbe confermato quella circostanza. Lo avrebbe fatto fornendo al giudice elementi che l'avvocato Dario Lunder, ha definito «interessanti e chiarificatori». Ma sul nome dell'altro è top secret. Ma se la circostanza verrà confermata da altri riscontri,

l'intera vicenda giudiziaria potrebbe prendere un'altra piega.

Ghersevic, orefice di via Ghega, fino a un paio d'anni fa considerato uno tra i più accreditati informatori della mobile, è accusato di aver in sostanza organizzato il colpo e poi di aver venduto alla polizia le informazioni. Insomma dal produttore al consumatore con, secondo il sostituto procuratore Antonio De Niro, addirittura i meriti. E in questo caso i meriti erano stati compensati con due milioni e mezzo a lui e altrettanti all'altro.

Ghersevic si è professato innocente. Si è giustificato dicendo in sostanza che si è trattato di una vendetta di Renzo Erman, uno dei quat-

tro rapinatori arrestati in quell'occasione. E riguardo alla mala del Brenta, o meglio ai suoi rapporti con gli amici di Felice Maniero? Anche in questo caso Ghersevic ha detto che si trattava di «spaccanone» per cercare di convincere i piccoli delinquenti che lui era un boss. Ma in realtà lui era una sorta di «agente speciale» della squadra mobile, il meglio del gruppo dell'ispettore Luciano Scozzari. Il giudice Bottan ha ascoltato con attenzione ma poi alla fine ha confermato l'arresto del gioielliere sul cui capo pendono molte chiamate in correità. Assente era il pubblico ministero Antonio De Niro. E' probabile che senza Ghersevic tra qualche giorno.

LE DISAVVENTURE DI UNA FAMIGLIA TRIESTINA TRUFFATA DA UNA SOCIETÀ SENZA SCRUPOLI

Guai a iosa per il figlio «fotogenico»

Inevasa la promessa di pubblicare le foto del pupo sul giornale, e perso un milione e mezzo

Sembra quasi la trama di «Bellissima», il film con Anna Magnani. Da un lato un bimbo carino e l'ambizione dei suoi genitori, dall'altro delle persone specializzate nell'approfittarsi di certe umane debolezze. Nel mezzo, un milione e mezzo di lire versate a fondo perduto e volatilizate nei meandri di una società di comodo. E' la storia di Aldo Volo e della moglie Alida, ai quali l'amore per il figlio Andrea, 3 anni a luglio, ha giocato uno scherzo mancino.

Un passo indietro. E' il febbraio del '93 quando i coniugi Volo ricevano una strana telefonata. Dall'altra parte della cornetta una voce suadente che ricorda come all'Hotel Excelsior sia

prevista, nei giorni a seguire, una specie di provino collettivo per bambini belli, organizzato dalla ditta Seprim (Società europea produzione immagine). Le possibilità di una carriera fulgida nel mondo della fotografia o del cinema, sull'esempio dell'ormai miliardario Macaulay Culkin di «Mamma ho perso l'aereo», sono il logico corollario della conversazione. La famiglia Volo è incuriosita, complice anche i paventati omaggi. Raggiunge l'albergo, ed è l'inizio di un'avventura poco edificante.

Una firma su di un contratto che sembra garantire fulgide prospettive di pupo fino ai 18 anni compiuti, è il primo risultato. Aldo Volo accetta di pagare un milione e mezzo, in rate da 200.000 lire mensili e di spedire, anno dopo anno e fino alla maggiore età, le foto del pargo in crescita. Serviranno, ufficialmente, alla pubblicazione sul mensile Hollywood. Piccolo particolare, i servizi fotografici dovranno essere pagati in prima battuta dal padre di Andrea, fatto salvo un successivo rimborso. «E invece - racconta Aldo Volo - non ho mai visto una lira. Di più: le foto spedite unitamente alla richiesta di rimborso ufficialmente non sono mai arrivate a destinazione».

E qui entra in ballo la Seprim, società fantomatica che di casi come quello dei coniugi Volo ne ha collezionati a cen-

ta in tutta Italia, da Catania fino a Trieste. Le richieste di chiarimenti formulate dai perplessi genitori di Andrea, in effetti, non hanno mai ricevuto risposta: dall'altro lato della linea risponde una segreteria telefonica che, ormai da mesi, sa dire solo che gli uffici sono chiusi. Di foto del pupetto su Hollywood, poi, neanche a parlarne. «Molti edicolanti - racconta Aldo Volo - mi hanno detto di non averlo mai neanche visto, e la cosa mi sembra emblematica». Un po' meglio, si fa per dire, è andata ad altri genitori che hanno visto finire il tenero figliolo su di un'altra rivista, Casting. I Volo non hanno visto quei soldi, non vogliono

neanche intraprendere la via della causa legale. «Ci costerebbe troppo in spese per avvocati - ammettono Aldo e Alida - e ci abbiamo già rimesso abbastanza». Luisa Nemež, locale presidente dell'associazione dei consumatori, si dice peraltro sicura che si tratterebbe di una causa vinta. «La considero comunque una truffa. Certo, bisognerebbe vedere e valutare come è stato fatto l'invito, la forma in cui è stato redatto il contratto, ma da qualche parte un'irregolarità ci deve essere sicuramente». La pensa, del resto, allo stesso modo il programma televisivo «Mi Manda Lubrano» che proprio ieri sera ha dedicato una puntata all'argomento.

Le lezioni di bioarchitettura riprenderanno da domani nel Centro internazionale di fisica teorica in strada Costiera. Due saranno i temi trattati da alcuni tra i più validi specialisti. Si parlerà di tecnologia ecobioedile e impiantistica biologica. Due argomenti quest'anno particolarmente interessanti per tutti coloro i quali si occupano di costru-

Bioarchitettura, domani s'iniziano le lezioni

Le lezioni di bioarchitettura riprenderanno da domani nel Centro internazionale di fisica teorica in strada Costiera.

Due saranno i temi trattati da alcuni tra i più validi specialisti. Si parlerà di tecnologia ecobioedile e impiantistica biologica. Due argomenti quest'anno particolarmente interessanti per tutti coloro i quali si occupano di costru-

zioni e di impatto ambientale.

La prima lezione avrà luogo domani appunto, con inizio alle 17. Relatore sarà il dottor Ugo Sasso, president dell'Istituto nazionale di bioarchitettura.

Sabato alle 9 sarà la volta del dottor Galizia Pitagoras e dell'ingegner Riccardo Meruglio.

Per informazioni si può telefonare al numero 662602.

Noè Minisini

LA STRUGGENTE LETTERA DI UN CARCERATO

«La condanna mi uccide ma io sono innocente»

Sono un friulano di Udine, mi chiamo Noè Minisini, sono detenuto a Trieste.

Sono stato arrestato il 26 marzo '94. Poi sono stato tre mesi in carcere a Gorizia. Ho ottenuto gli arresti domiciliari. Per due volte mi hanno portato al carcere di Trieste e riportato a casa. E' stato un vero stitilicidio alla mia persona e alla mia famiglia.

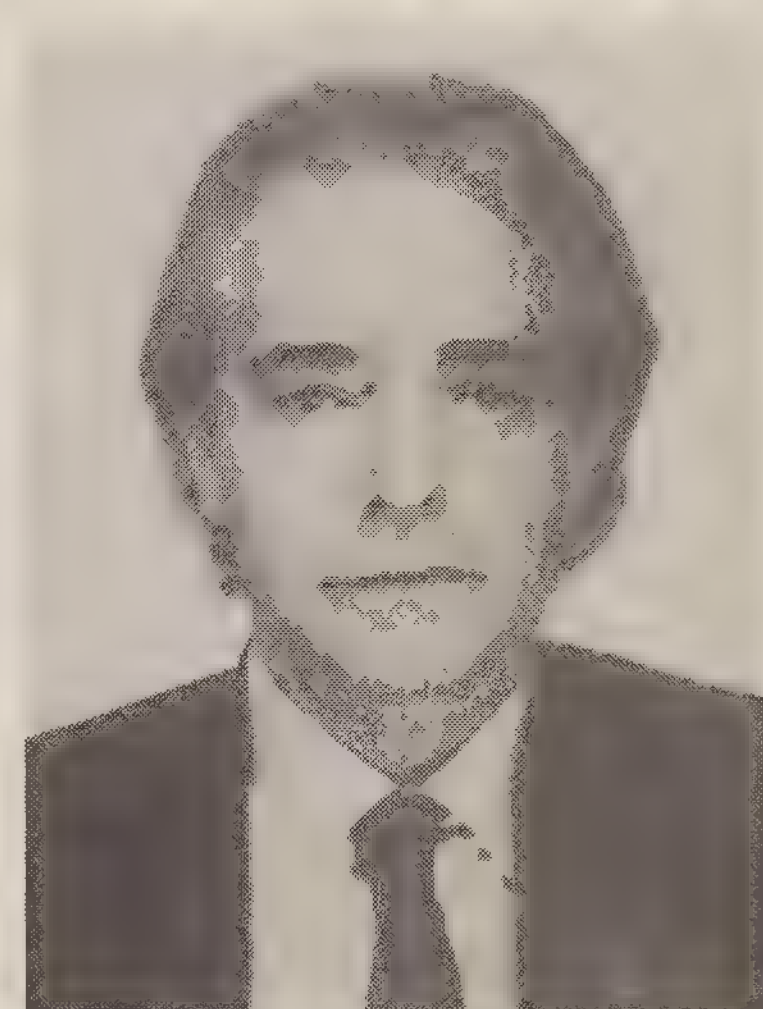
Sono stato poi incarcerato 7 ottobre '94 mentre il mio coimputato era rimasto agli arresti domiciliari con la medesima accusa. Quale parità di diritti c'è stata? Il giorno 14 novembre 1995 ho avuto il processo dopo varie udienze e vari rinvii. Il giorno 14 dicembre 1994, i giudici sentenziarono otto anni e un mese di carcere e per il mio coimputato 11 anni più centinaia di milioni di multa.

La sentenza a tutt'oggi non è stata depositata. Questo processo è stato una vergogna.

Il fatto che mi viene contestato è un viaggio in Turchia nel maggio 1993 quasi due anni fa. Io sarei riuscito a introdurre ingenti quantità di droga nel nostro Paese. Droga non trovata.

Solo ipotesi sulla quantità e la destinazione. Il processo è stato un «Carnevale» con testimoni mai conosciuti anche per loro ammissione. Il P.M. De Niro ha tentato in tutti i modi di accusarmi. Non sono un commerciante di veleni. Non faccio parte di organizzazioni internazionali criminali. Sono incensurato, ho 52 anni con moglie e figli e sono diventato nonno in prigione.

Io sono morto il 26



Noè Minisini, 53 anni, udinese, jeansinaro di Borgo Teresiano, è stato condannato in primo grado a 8 anni, un mese e 52 milioni di multa per traffico internazionale di sostanze stupefacenti mercoledì 14 dicembre. Era stato arrestato dai carabinieri di via Hermet e dai poliziotti perché ritenuto uno degli organizzatori di un traffico di eroina dalla Turchia assieme ad Antonio Barbato, 36 anni di Muggia. Il traffico era stato scoperto dagli investigatori grazie alle deposizioni di due collaboratori di giustizia che, in circostanze diverse, avevano accusato Minisini e Barbato. Gli investigatori erano riusciti a trovare la Opel utilizzata per il viaggio dalla Turchia con il doppio fondo nel serbatoio. Ma la droga non è mai stata trovata. «Eravamo andati in Turchia per comperare dell'oro ma non avevamo trovato i contatti giusti», aveva dichiarato in aula Minisini proclamandosi innocente. Ma la corte non gli ha creduto. Ora Minisini scrive al Piccolo: «Si può chiedere perdono per cose non fatte». Ecco la sua lettera.

marzo '94 giorno del mio arresto. Il giorno del processo prima di cominciare a difendermi da queste gravi accuse mi sono rivolto al presidente del Tribunale dicendo: sono innocente, ma so di essere un perdente, ho visto troppi casi e mi sono fatto un'esperienza.

Non posso chiedere perdono: si può chiedere perdono per cose non fatte? Si può chiedere perdono al nulla? Cercherò di dimostrare la mia innocenza an-

che se i magistrati dovessero dimostrare la mia colpevolezza.

Lo faccio solo per la dignità che mi resta e per la mia famiglia. In questi momenti, il mondo mi appare come un universo degradato, ostile, desolato. Mi isolo e ho paura di me stesso, rinchiuso come un prigioniero non ho che una alternativa di lasciarmi andare. Cerco l'evasione ma non riesco. Ogni momento della giornata è come un

demone. Il male non è bello. Il destino si è scagliato contro di me. I pensieri mi avvolgono nel più profondo del cuore, solo tristezza, paura, desolazione senza una speranza per il futuro. Chiedo cosa devo fare? Come si può pensare al positivo, come avere qualche spiraglio di felicità per me e i miei cari. Tutto si riduce in un atteggiamento di colpevolezza vedendo l'imputato come uno che deve pagare una pena qualsiasi.

In questi mesi ho avuto tachicardia, diabete, ulcera, perdita di vista. Prima non ero mai stato in ospedale, sono stato donatore di sangue, e ho fatto più di 30 donazioni. Ero incensurato.

Molti mi contesteranno dicendo che non ho diritto di dire certe cose poiché sono un prigioniero, sono migliaia nelle mie condizioni che il carcere distrugge. Allora dico che provo vergogna e sgomento pensando che nel mio paese ci possa essere un lagher come il carcere che annienta un uomo. L'annientamento della persona di una o di molte, non può trovare nessuna giustificazione. Nessuno può chiedere che le prigioni siano degli hotel a 5 stelle o riposanti luoghi di villeggiatura. Chiedendo la vigilanza e la sicurezza, bisogna chiedere che siano luoghi ove, scontando una pena si renda possibile la rieducazione e la riabilitazione di chi ha infranto anche duramente le regole della convivenza.

Altrimenti c'è violenza. E si deve cominciare dalla denuncia di questa comprovata violenza di Stato.

Noè Minisini

In due facciate la satira del popolo oppresso

C'è un giornale (il curatore, per la verità, preferisce chiamarlo molto più umilmente «foglio») che si realizza a Trieste e che non si trova in edicola. Arriva direttamente a casa, chiuso in busta, a tutti coloro che lo vogliono ricevere. E' sufficiente mandare i francobolli («quanti? vedete voi: ci affidiamo al vostro buon cuore...») necessari alla spedizione.

Il «foglio» in questione si chiama «Ossetia». Sottotitolo: «L'eco del popolo oppresso». Due spartanissime facciate

formato lenzuolo, ovviamente in bianco e nero. Non ci vuol molto a capire che è un giornale più o meno satirico che gravita nell'arcipelago della sinistra.

Piccolo particolare. Visto che tutto si basa sul volontariato di un ristrettissimo gruppo di persone, e considerato anche che la parte tecnica (spedizione e affini) grava su uno solo di questi «uomini di buona volontà», ultimamente la macchina sta per andare in tilt.

«Quando tiravamo venti o trenta copie —

spiega Ugo Pierri, disegnatore e, per sua stessa ammissione, «bube» dell'iniziativa — il problema era di assai facile risoluzione. Ma ora, numero dopo numero, siamo arrivati a sfiorare le duecento copie. E attacca e stacca, ritaglia e spedisce, ormai io sono quasi disperato (ma si capisce che lo fa molto volentieri...)».

«L'Ossetia» — spiega Pierri, considerato dai suoi una sorta di «messaggero del popolo» — è la regione dov'è nato Stalin, che in una poesia è infatti chiamato

«l'osseta dalle spalle larghe». Tutto nasce dal fatto che io sono un vero grafomane, e già una decina d'anni fa ero arrivato al punto di scrivere una sorta di lettera unica, che chiamavo «L'eco del popolo oppresso», e che spedivo in fotocopia a tutti i miei amici, per non scrivere a ognuno di loro. Dentro ci mettevo notizie e riflessioni di carattere sociale, politico e religioso. Il tutto, ovviamente, in chiave ironica».

«Poi con Matteo Modera (collaboratore del «Manifesto», poeta per

«Cuore», e col suo vero nome serissimo giornalista dell'Ansa - ndr) abbiamo contribuito ad affossare «Il Lavoratore» con la nostra ultima pagina, che chiamavamo «Siberia». Io e lui siamo dei «fanzinari» sin dall'infanzia. Siamo cresciuti negli oratori, dove si facevano i giornalisti. Eravamo sempre fra le gonne dei frati di Rossetti, dai quali abbiamo imparato la grande lezione dell'umiltà».

Poi, tre anni fa, la nuova avventura. «Come difensori del popolo oppresso» noi siamo sen-

sibili a tutti i casi pietosi, ma anche agli inevitabili sfotti. Mettiamo tutto nel nostro foglio, che esce ogni quindici giorni, oppure in occasioni particolari».

Negli ultimi numeri (finora ne sono usciti la bellezza di ottantaquattro), varie frecciate e frecciate sono state riservate alle cose correnti della politica locale e nazionale. Ha fatto scuola l'epiteto affettuosamente rivolto ai «compagni» del Pds, quando hanno appoggiato l'attuale sindaco di Trieste: «Imbecilli». Epi-

teto bizzato in occasione della recente nomina dell'assessore Cervesi.

«Chi vuole — conclude Pierri — può mandarci anche i suoi scritti. Pubblichiamo quasi tutto. Non siamo dei censori. Anche perché non abbiamo grandi pretese: il nostro obiettivo rimane quello di divertirci».

Ah, manca soltanto l'indicazione dell'indirizzo cui spedire i francobolli per ricevere il «foglio». Eccolo: Ugo Pierri, via del Veltro 59, 34137 Trieste. E poi non resta che aspettare fiduciosi.



Cronometristi anche alle Olimpiadi

Denominazione: Federazione Italiana Cronometristi - Associazione Provinciale di Trieste. Sede: via Fabio Severo n. 14. Tel. 040/361843. La Federazione è stata fondata nel 1923. Affiliazione nel 1987. Numero cronometristi: 62 (totale nazionale: 6000). Il triestino Vittorio Parrini va ricordato come il primo cronometrista della Venezia Giulia a tesserarsi nel lontano 1923. Organigramma dell'Associazione Provinciale: presidente Renato Milazzi; vicepresidente: Antonio Pempers; segretario: Roberto Mihich; cassiere contabile: Andrea Pelosi; commissione tecnica: Fulvio Sluga, Giorgio Prata; responsabile attività diversificate: Alfredo Volterrani; revisori dei conti: Silvana Buffon, Leonardo Papagni; istruttori di associazione: Andrea Pelosi, Roberto Mihich, Giovanni Pempers. È uno dei due istruttori federali operanti nella regione. Ha il compito di studiare e divulgare nuove tecniche di cronometraggio. L'A.P. Cronometristi cura annualmente le seguenti specialità: aeromodellismo, aeronautica, at-

letica leggera e pesante, automobilismo, automodelismo, canoa e kayak, canottaggio, ciclismo, concorsi ippici, corse al trotto, ginnastica, hockey a rotelle e su ghiaccio, karting, marcia in montagna, motociclismo, motonautica, navimodelli, nuoto e nuoto pinnato, pallanuoto, pallanuoto, pattinaggio su ghiaccio e su rotelle, pentathlon moderno, pugilato, scherma, sci d'erba e nautico, sport invernali, triathlon, vela, cinofilia e varie. Per un totale di 122 giornate cronometristiche. Sei cronometristi dell'Associazione Provinciale triestina hanno partecipato a due edizioni dei Giochi Olimpici. 1956, Cortina, Giochi Invernali: Vladimiro Danieli (sci). 1960, Roma: Fulvio Benevol e Romeo Marcovigi (ambidue per l'atletica leggera), Lino Vicini (per il ciclismo), Bruno Quarantotto (per la vela), Giorgio Savi (per il pugilato). Primo presidente dell'Associazione: Romeo Marcovigi, consigliere federale nazionale per quattro legislature.



POCO CONOSCIUTI NELL'AMBIENTE SPORTIVO, SENZA DI LORO LE GARE NON POTREBBERO SVOLGERSI

Indispensabili e... invisibili

FIC
Federazione provinciale: sessantadue gli iscritti

Elenco cronometristi dell'associazione provinciale di Trieste: 1) Federica Angelini, n. tessera 544; 2) Giulia Benedetti, 5402; 3) Lucio Benedetti, 546; 4) Sara Bergamasco, 547; 5) Giovanna Bruna, 6347; 6) Rosanna Brunetti, 548; 7) Silvana Buffon, 549; 8) Paolo Garberi, 6351; 9) Giorgio Cescon, 550; 10) Caterina de Gavarado, 6342; 11) Bruna De-grassi, 553; 12) Daniela Delia, 5406; 13) Patrizia di Lorenzo, 554; 14) Katia Diminich, 555; 15) Romano Fabbro, 556; 16) Franca Faccini, 6348; 17) Alessandro Felluga, 6348; 18) Maria F. Ferrigno, 6346; 19) Erika Gav-nelli, 559; 20) Lucio Gentile, 561; 21) Tiziana Giannotti, 6344; 22) Elio Grilli, 564; 23) Daniela Leder, 566; 24) Chiara Malorgio, 6345; 25) Luca Maraffa, 567; 26) Lorena Marsi, 567; 27) Stefano Martucci, 5407; 28) Fulvia Mastet-ti, 29) Andrea Masttran-gela, 6353; 30) Roberto Medika, 571; 31) Roberto Mihich, 572; 32) Renato Milazzi, 573; 33) Walter Minin, 574; 34) Laura Musco, 575; 35) Leonardo Papagni, 576; 36) Primo Paris, 577; 37) Andrea Pelosi, 578; 38) Alessandro Pempers, 579; 39) Antonio Pempers, 580; 40) Giovanni Pempers, 581; 41) Marcello Pensa, 582; 42) Paolo Pensa, 583; 43) Giuseppe Portale, 5409; 44) Giorgio Prata, 584; 45) Pierluigi Pugliese, 6349; 46) Guglielmo Puntel, 585; 47) Vinicio Redivo, 587; 48) Alessandra Relli, 6343; 49) Enzo Renzo, 6350; 50) Walter Rizzo, 51) Luigi Salina, 589; 52) Lorenza Scherri, 5410; 53) Fulvio Sluga, 591; 54) Annamaria Stibel, 5411; 55) Cristina Tab-or, 5412; 56) Alessandro Talocchi, 6352; 57) Paolo Travic, 5401; 58) Dario Umer, 592; 59) Daria Van der Ham, 593; 60) Marcello Voce, 595; 61) Alfredo Volterrani, 596; 62) Sabrina Zeglina.

Strumentistica ed attrezzatura usata dai «crono» provinciali: a) Cronometro (elettronico o manuale, quest'ultimo in disuso), b) Cronoprinter (collegati a stampanti, sono cronometri millisecondi, programmati per diverse discipline sportive), c) Stampanti (medesima funzione della cronoprinter, danno però solamente i tempi e funzionano da conta battute), d) Cronometro digitale (collegato al semaforo di partenza, abitualmente usato nelle gare motoristiche), e) Sincronizzatore (collegato via satellite, ogni minuto fornisce un impulso che sincronizza tutti i cronometri usati in gara), f) Tastiera ausiliaria (collegata ai cronometri), g) Tabellone elettronico (serve per visualizzare i tempi), h) Fotocellula (segnala il passaggio dell'atleta che interrompe il flusso fotoelettrico), i) Computer e stampanti (utili alla gestione della gara), j) Pressostati (sorta di tubi a pressione d'aria sistemati al suolo: percorsi dalle ruote delle macchine, inviano l'impulso ai cronometri), m) Rilevamento con piastre (sensibili al tocco, vengono usate nel nuoto), n) Fotofinish (fotografia l'arrivo di una gara; ultima sua evoluzione lo Scan-o-Vision).

«Chi è il cronometrista? Innanzitutto una figura sconosciuta: benché presente nell'ambiente sportivo in tutte le discipline è indispensabile per un regolare andamento delle gare, pochi lo conoscono. Siamo indispensabili, spesso invisibili, eventualmente destinatari di tante lamentele da parte degli atleti e del pubblico», presidente dell'Associazione provinciale cronometristi di Trieste.

Spesso il cronometrista è uno sportivo o un ex-atleta che, pur non praticando più agonismo, vuole continuare a lavorare e a vivere nel mondo dello sport. «Quel che è certo - continua il vicepresidente - Antonio Pempers - è che nessuno abbraccia questa attività per scopi di lucro. La tariffa prevista dalla Federazione prevede per un servizio della durata di quattro ore e mezza l'esiguo rimborso da diciemila lire. In compenso c'è la possibilità di vivere intensamente le manifestazioni alle quali si presiede - ironizza Pempers. Il sottoscritto, a un rally del Piancavallo di quattro o cinque anni orsono, è rimasto attaccato al proprio posto di rilevamento (la forcella Lavardet) ininterrottamente dalle 22 di un giovedì alle 14 e 30 del venerdì. A tenermi compagnia una



pioggia intensa e costante durante tutto l'arco della manifestazione.

«A mio giudizio - interviene Alfredo Volterrani, dirigente dell'associazione - l'operare del cronometrista dà valore al risultato che l'atleta persegue, compensandone gli sforzi e i sacrifici. Giova sottolineare che la figura del cronometrista appare un ottimo pedale educativo per chi crede nei valori dello sport e della vita. Gli aderenti alla nostra federazione operano durante tutto l'arco dell'anno, a seconda delle singole disponibilità».

Per regolamento ogni cronometrista deve garantire un numero minimo di servizi, detto «Quorum», in numero di dieci per anno. Il presidente dell'Associazione provinciale, per clausola federale, ha l'incarico di designare i vari aderenti ai vari servizi di gara. Per diventare cronometristi è necessario presentare apposita domanda all'associazione.

Il primo passo prevede la partecipazione a un corso di teoria (regolamentazione di tutte le federazioni sportive) e di pratica (conoscenza e manualità con tutte le apparecchiature per il rilevamento dei tempi) promossi e tenuti da un istruttore, della durata di due mesi. Alla fine di questo periodo l'aspirante viene

sottoposto a un esame, il cui superamento consente al neofita di diventare «allievo cronometrista» e di venire, per così dire, preso in carico dalla federazione. A questo punto l'allievo ha trentasei mesi di tempo per preparare l'esame per diventare «cronometrista ufficiale».

La preparazione e gli esami avvengono a livello

regionale. È infatti il presidente regionale della federazione a istituire una sessione d'esami. Nella commissione d'esame deve essere presente un istruttore federale. Superato l'esame, l'allievo diventa «cronometrista ufficiale», in pratica il secondo livello di crescita nella carriera di un cronometrista. La carica di «benemerito» viene raggiunta a 65 anni di età,

in presenza, va precisato, di titoli di merito acquisiti durante la carriera.

Il cronometrista «benemerito» può chiedere anno dopo anno (sino al settantesimo), una proroga per poter continuare a svolgere l'attività. Per meriti speciali, infine, un cronometrista può ricevere un «ruolo d'onore».

«Come già accennato -

riprende il presidente Milazzi - i nostri affiliati sono impegnati durante tutto l'arco dell'anno, intenti a prestare la propria opera in una delle trentaquattro discipline sportive curate dall'associazione provinciale. Ovviamente ci sono dei periodi della stagione in cui la nostra opera è maggiormente richiesta. Il periodo «critico» cade da febbraio a giugno, in coincidenza con i Campionati studenteschi e con i Giochi della gioventù. Sono momenti in cui la nostra settantina di tesserati non riesce a star dietro alla grande mole di lavoro richiesti».

«Si deve tener conto che alcune manifestazioni impegnano un gran numero di cronometristi. Gare di sci, manifestazioni motoristiche sono in grado di impegnare un team di cronometri. Basti pensare che per assicurare un regolare svolgimento a un rally di media levatura occorrono almeno una novantina di operatori. Se ci si trova di fronte a manifestazioni del calibro del rally di Montecarlo, si va ben oltre al centinaio. Per quel che concerne il movimento provinciale - sostiene Milazzi - siamo un po' a corto di materiale umano, anche se a livello giovanile le vocazioni non mancano».

«Per un motivo o per l'altro poi, la sfera del "personale" può portare a un momentaneo abbandono dell'attività. Un dato interessante sulla nostra associazione ci dice del buon grado di cultura dei nostri tesserati. Una buona parte dei nostri cronometristi, infatti, dispone di un diploma di laurea e di scuola superiore. Oltre al problema di mancanza di vocazio-

ni, continua, Renato Milazzi, voglio ancora ritornare in questa sede sulla questione "piastre", utile al rilevamento dei tempi durante le competizioni natatorie. È un problema che da anni la nostra federazione va sollevando, avendo già a tempo debito sensibilizzato il comitato presidente regionale Emberger sulla necessità di dotare l'Associazione provinciale di tali dispositivi. Le piastre di rilevamento sono estremamente costose (il costo di una si aggira intorno ai dieci milioni) ma assolutamente necessarie: senza di esse non vi è possibilità di documentare compiutamente un record. Nel Friuli-Venezia Giulia non ve ne sono: le Associazioni provinciali più vicine a disporre sono quelle di Ravenna, Trento e Verona.

«Acquistare questi dispositivi (che per fortuna sono trasportabili) vorrebbe dire risolvere non solo i problemi dei nuotatori triestini, ma pure di quelli della regione e dell'area del Triveneto. I nostri affiliati - chiude il presidente Renato Milazzi - si sono impegnati formalmente per girare in ogni piazza ove sia bisogno di un rilevamento di questo tipo. E in vista della costruzione di una nuova piscina, l'acquisto di tali strumenti mi pare ormai improcrastinabile».

NEVE, GHIACCIO, PIOGGIA O SOLE CHE BRUCIA NON SPAVENTANO I «GIUDICI PULSATORI»

«Una passione che dura una vita»

Dimenticare un ombrello o un mazzo di chiavi può capitare a chiunque; ma dimenticarsi un cronometrista in mezzo al mare non è cosa di tutti i giorni. L'episodio singolare è stato vissuto in prima persona dal cronometrista Ezio Quarantotto.

«Dopo la fine di una gara preolimpica di vela - ricorda Giorgio Prata - ero intento a raccogliere tutti i dati parziali. Solo a quel punto mi accorgo della mancanza del Quarantotto. Si risale in barca ed in mezzo al Golfo, aggrappato ad un boa, il saggio cronometrista fornito di pila continuava imperturbato a lanciare l'Sos! E che ci si creda o meno - continua Prata - potrei riempire pagine con aneddoti di questo tenore. Scherzi a parte, questo esempio deve far riflettere sulle condizioni in cui spesso questi coadiutori dello sport sono costretti ad operare. Sotto la pioggia o la neve per ore, a sudare sotto il sole le proverbiali sette camicie, il cronometrista è comunque una "droga" alla quale è difficile rinunciare, una passione che avvince per tutta la vita. Era greco, quel "giudice pulsatore" che ai tempi delle Olimpiadi elleniche misurava il tempo impiegato dagli atleti dal numero delle pulsazioni del loro polso».

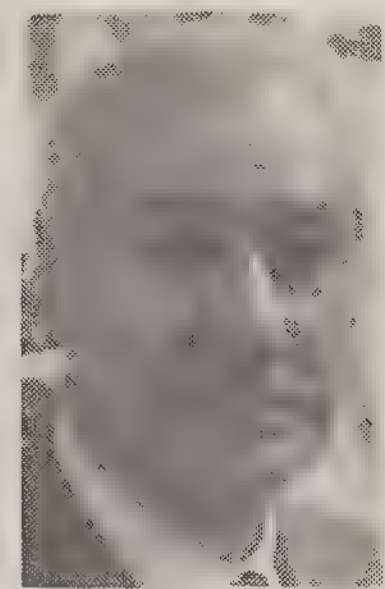
Dall'antica Grecia agli albori del ventesimo secolo, quando in Italia ci si incominciava a preoccupare per scovare dei si-

stemi più appropriati per determinare i tempi impiegati nelle varie competizioni sportive, in modo da tutelare pure il valore e l'autenticità dei record. Come per la maggior parte degli sport, erano inglesi i cronometristi all'avanguardia, capaci di cronometrare al quinto di secondo con un ingegnoso sistema che prevedeva il collegamento elettrico di tre orologi in maniera tale da poter garantire sempre la sincronicità. Tornando in Italia, nei primi anni del secolo il cronometraggio sportivo veniva portato avanti da un piccolo numero di appassionati. Questi cronometristi operavano in special modo nelle manifestazioni sportive a ca-



Giorgio Prata

rattere motoristico. Le altre gare olimpiche venivano lasciate all'iniziativa dei giudici delle varie organizzazioni sportive. Il 1921 è un anno importante. Segna infatti



Vinicio Redivo

la nascita del Sindacato italiano cronometristi ufficiali con sede in Milano. Agli ordini del primo presidente Carlo Legnazzi, ventisei cronometristi suddivisi in tre cate-



Alfredo Volterrani

gorie.

Due anni più tardi, Vittorio Parrini di Trieste si iscrive al Sindacato risultando, a tutti gli effetti, il primo cronometrista della Regione Friuli-Ve-



Renato Milazzi

nezia Giulia. Nel 1927, in armonia con le direttive del Coni, il Sindacato assumeva la denominazione di Associazione italiana cronometristi. Ed è nel 1932 che Romeo

Marcovigi, figura carismatica del cronometristo triestino, entra a far parte dell'associazione nazionale. Insieme al dottor Blasich di Udine, Marcovigi viene considerato il vero fondatore del cronometraggio nella regione. Nel 1936, su delibera del Coni, l'Associazione assume la denominazione definitiva di Federazione italiana cronometristi (Fic), estendendo la propria organizzazione pure in Libia e nell'Africa Orientale.

Da un punto di vista amministrativo, va ricordato che nell'anno precedente l'Italia venne divisa in zone. Nella quinta zona, che comprendeva Fiume, Gorizia, Pola, Trieste e Zara, veniva nominato fiduciario Romeo

Marcovigi. Udine invece apparteneva alla terza zona comprendente Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza. Dopo il secondo conflitto mondiale, il cronometristo giuliano crebbe ulteriormente. A riconoscimento di tale sforzo, la Federazione organizzava l'Assemblea federale nel capoluogo giuliano. A conferma della validità del servizio reso dai cronometristi triestini, la convocazione di ben cinque giudici dell'Associazione provinciale alle Olimpiadi di Cortina (1956) e Roma (1960). Nel 1967 venivano istituite le Stelle al merito sportivo. La massima onorificenza sportiva veniva concessa prima a Romeo Marcovigi (che a Trieste ha retto la presidenza dell'associazione dal 1932 al 1972) e successivamente ad Armando Matteini.

Dal punto di vista del progresso tecnico nel rilevamento di tempi e risultati, nel giro di pochi decenni si è passati dal cronometro meccanico al quinto di secondo e al decimo, agli orologi al quarzo al centesimo, per arrivare ai nostri giorni alle apparecchiature che operano al millesimo di secondo. Buona parte di questi apparecchi sono costruiti da una ditta triestina, la Digicron.

Servizi di
Naurizio Lozei

Attrezzature non sempre adeguate

Il nostro problema principale? Ne abbiamo a bizzeffe - sorride il presidente dell'A.P. Cronometristi Renato Milazzi - tanti quanti competono alle singole Federazioni che supportiamo con il nostro contributo.

Mi spiego meglio: quando ci troviamo ad operare sul campo di gara, condividiamo tutte le «grane» di singoli atleti e dirigenti. Un'impiantistica inadeguata o scadente, una scomoda situazione logistica, le pessime condizioni atmosferiche, la mancanza di attrezzature adeguate: tutto questo ed altro ancora viene condiviso dal cronometrista con coloro i quali partecipano alla manifestazione sportiva.

Gli esempi non si contano, puntualizza Giorgio Prata, (della Commissione Tecnica della Federazione Provinciale): sul campo di Colonia, per dirne una, pur disponendo di una presa di corrente appropriata in zona arrivo, manca il collegamento con la centralina. Pertanto dobbiamo letteralmente «portare» un cavo lungo duecento metri sopra agli alberi dell'impianto.

Senza questo provvedimento non saremmo nelle condizioni di attivare il fotofinish per le prove di velocità.

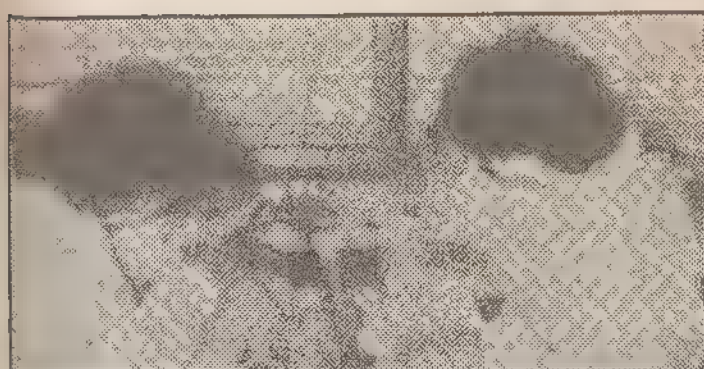
Al palazzetto dello sport di Chiarbola ci troviamo spesso ad operare durante le partite di hockey a rotelle. Per seguire correttamente le fasi dell'incontro dobbiamo porci in una posizione alquanto pericolosa: incocciare in una pallina scagliata a velocità supersonica non garberebbe a nessuno!

Senza le protezioni adeguate da predisporre ai bordi del campo il cronometrista continuerà a rischiare la pelle. Un problema di carattere tecnico, a nostro giudizio da affrontare una volta per tutte, riguarda il rilevamento dei tempi nelle gare di nuoto.

Negli impianti triestini mancano le piastre di rilevamento (vanno poste sul bordo della vasca).

Questi dispositivi consentono di effettuare un rilevamento millisecondale: essere privi significa non poter rilevare con precisione gli eventuali record.



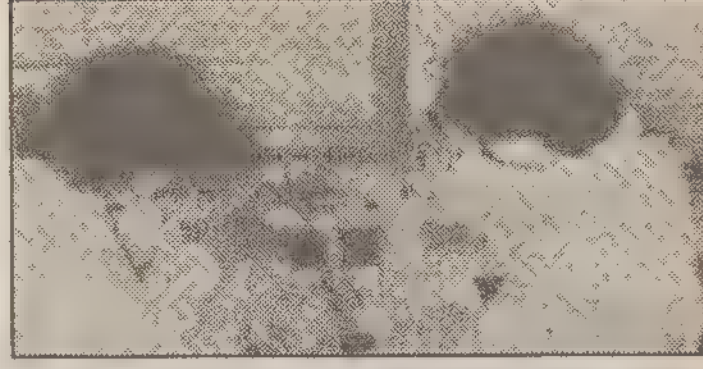


Il Piccolo

speciale medicina

Giovedì 26 gennaio 1995

Pagina a cura di Roberto Altieri - Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



MILANO — Mamme, nonostante tutto? Forse è possibile. Una speranza a tutte le donne che desiderano avere figli ma vedono come remota questa possibilità è venuta dall'incontro stampa tenutosi ieri a Milano sul tema della sterilità femminile e al quale hanno preso parte esperti tra i più autorevoli nella comunità medico-scientifica italiana. Durante la conferenza sono stati tracciati i nuovi orientamenti della ricerca e gli aspetti più critici ed attuali di un trattamento farmacologico che oggi offre elevate possibilità di successo alle coppie infertili.

La sterilità è un fenomeno di notevole portata sociale riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica e del mondo politico dai recenti fatti di cronaca, che hanno suscitato peraltro vivaci polemiche. Se si definisce sterile una coppia che non ha avuto concepimenti dopo 12 mesi di rapporti liberi, si possono calcolare in Italia oltre 100 mila casi di sterilità. Considerando poi un tasso di matrimoni pari allo 0,5 per cento della popolazione nazionale, si può stimare il numero di nuove coppie sterili in 50 mila l'anno, di cui la maggior parte necessita di una consulenza specializzata. Uno

STERILITÀ / NUOVE SPERANZE DALLA RICERCA SCIENTIFICA

L'ormone della mamma

Pronto il primo preparato follicolo-stimolante puro - Ogni anno 50 mila coppie sterili

scenario nel quale s'intrecciano implicazioni psicologiche, bioetiche e sociali. Carlo Flamigni, direttore della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Bologna e autore di numerosi saggi sul tema dell'infertilità, ha definito la portata sociale della sterilità in Italia, sottolineando il costante aumento nella richiesta di terapia e la necessità di una normativa che regoli il fenomeno. «Nella società esiste - sostiene Flamigni - un evidente bisogno di interventi scientificamente avanzati sui problemi posti dalla sterilità».

Flamigni ha inoltre osservato che le richieste di figli nascono sempre più spesso in coppie meno giovani, che hanno dedicato gran parte della loro vita fertile a conquistare una posizione sociale. Due le cause principali della sterilità femminile: i difetti nell'ovulazione (pari al 27 per cento dei casi, per oltre 16 mila donne sposate) e i danni alle tube (pari al 14 per cento dei casi, circa 8 mila donne).

Fin dagli anni Sessanta, la terapia ormonica è consistita nell'indurre l'ovulazione con la somministrazione di gonadotropine, ormoni che giocano un ruolo chiave nel processo ovulatorio. Sulla base di numerose sperimentazioni, è stato approntato e utilizzato con ottimi risultati l'Fsh (ormone follicolo-stimolante, estratto da urine di donne in post-menopausa).

Oggi la ricerca scientifica ha messo a punto un preparato contenente l'Fsh urinario altamente purificato, di fatto la prima gonadotropina umana farmaceuticamente pura, in cui sono state eliminate le proteine estranee. L'Fsh puro (farmaco appartenente alla fascia A) è in grado di apportare significativi benefici al trattamento della sterilità, grazie ad alcune importanti innovazioni:

una maggiore efficacia per la minor presenza di impurità rispetto alle gonadotropine finora disponibili, una certa flessibilità clinica e una buona accettazione da parte della paziente, venendo somministrato per via sottocutanea. Nel corso della conferenza la psicoterapeuta Gianna Schelotto ha preso in esame il rapporto tra sterilità e senso del tempo nella coppia. «La lotta alla sterilità - ha ricordato la dottoressa Schelotto - è una prova durissima, che può concludersi (o non) con un successo. Tutto dipende alle persone impegnate in questo sforzo, che devono salvaguardare la propria integrità e mantenere il controllo di quella ricchezza emotiva che fonda un progetto di vita a due».

Non si è potuto sottrarre il prof. Flamigni alle domande sullo scottante, attualissimo problema della fecondazione artificiale e alla disinvoltura con la quale viene praticata in alcuni centri. Per quelli che praticano «schifezze» il professore ha avuto parole durissime sottolineando che questo è «un terreno paludoso, incontrollato e ogni medico può dire quello che vuole e nessuno verifica». Di qui la richiesta di un intervento da parte dell'Ordine dei Medici.

Giancarlo Sansoni

L'INTERVENTO

«Giovinezza eterna, cancro sconfitto»: è solo mal di scoop

Le notizie su presunti strepitosi progressi nel campo medico riportate sulla stampa prima di aver una approvazione dalla comunità scientifica internazionale si prestano a strumentalizzazioni varie e soprattutto danno false speranze ai pazienti interessati e i loro familiari. Le ipotesi presentate dal prof. Baulieu, direttore dell'Unità 33 dell'Inserm, una sorta di istituto della sanità francese, ricercatore molto conosciuto per aver sviluppato le applicazioni cliniche della sostanza abortiva Ru 486 (la pillola del giorno dopo), si fondano essenzialmente sulle osservazioni biologiche già conosciute da tempo che riguardano una sostanza sintetizzata dalle ghiandole surrenali umane, il solfato di deidroepiandrosterone (Dhea).

Sembra che la produzione di questa sostanza nell'organismo sia variabile nel corso dell'esistenza, e i suoi tassi apparirebbero strettamente correlati alla crescita a partire dai 7 anni di età e diminuirebbero nella seconda parte della vita. Si è pertanto immaginato che somministrando questo prodotto nelle persone anziane si possano correggere o attenuare gli effetti della senescenza.

Sulla base di questa osservazione, diversi laboratori di ricerca negli ultimi tempi hanno somministrato forti dosi di questa sostanza agli animali da laboratorio, con qualche volta, così sembra, l'ottenimento di risposte biologiche molto importanti, anche se non ben comprensibili né tantomeno utilizzabili per l'uomo. Secondo il prof. Baulieu potrebbero incominciare al più presto dei trials in Francia per dimostrare l'eventuale efficacia di questo farmaco. Questi dati sono stati riportati sulla rivista francese «Le point» il 7 gennaio, con grande enfasi come una vera e propria rivoluzione a livello medico, ma in nessuna rivista scientifica di alto livello.

Infine, per quanto riguarda la frutta, l'inverno è il tempo delle mele e delle pere. Ma soprattutto delle arance e degli agrumi in genere. In essi si trova abbondante quantità di vitamina C, ad effetto antinfettivo e antinfiammatorio.

Per ultimo quello che gli inglesi chiamano «Night Cup», o bicchierotto di latte che, bevuto la sera un po' tiepido, concilia il sonno. Sapete perché? Vi è contenuto un aminoacido ipnotico, il triptofano.

Questo criterio di risposta è assolutamente inaccettabile e contribuisce da solo a rendere questa pubblicazione priva di senso scientifico. Purtroppo però ha determinato illusioni in centinaia di migliaia di persone, pazienti e i loro familiari, che hanno subissato di telefonate i vari istituti dei tumori e i centri oncologici italiani alla ricerca di questa fantomatica cura del cancro.

I media italiani infatti hanno dato una enfasi assolutamente fuori luogo a questa scoperta, senza richiedere le informazioni essenziali sulla qualità del ricercatore responsabile e sulla qualità della rivista su cui questa ricerca era stata pubblicata. Quando si ha a che fare con notizie di questo genere, queste sono le informazioni essenziali che dovrebbero verificare: richiedete al computer quante pubblicazioni quell'autore ha fatto negli ultimi anni, richiedete «l'impact factor», cioè in altre parole l'autorevolezza scientifica della rivista dove è apparso questo lavoro ed eventualmente chiedere un commento su questi dati da riportare da parte di un autorevole oncologo o immunologo italiano o straniero. Se i giornalisti italiani avessero seguito questa semplice «ricetta», avrebbero scoperto che l'autore di questo lavoro non ha mai pubblicato negli ultimi cinque anni e che il giornale medico su cui ha riportato questi dati non ha alcun impact factor nella letteratura medica. In altre parole questo lavoro non ha alcuna importanza scientifica.

Questi due episodi devono far riflettere sulla necessità di un controllo molto più accurato sulle notizie scientifiche che compaiono sui media.

Umberto Tirelli
Cro Aviano

IL SEME IN VITRO

LA STRUTTURA

- 70 I centri specializzati in Italia nella fecondazione artificiale
- 200 Le banche del seme
- 10.000 Le coppie che ogni anno si sottopongono a trattamenti di fecondazione artificiale

I COSTI

- 600.000 Il costo di ogni inseminazione
- Da 4 milioni i costi complessivi nelle strutture private

LE CAUSE DELLA STERILITÀ

- 30% senza motivazione accertata
- 27% problemi ovulatori
- 17% fattori maschili
- 50-70 mila le coppie sterili in Italia

I rischi della cicogna venuta dal freddo

PARIGI — La tecnica del congelamento degli embrioni, sempre più diffusa, potrebbe avere conseguenze nefaste sullo sviluppo ulteriore dell'individuo: è quanto tende a dimostrare un lavoro sperimentale su topi condotto da nove ricercatori francesi, dei cui risultati ha dato notizia la rivista dell'Accademia americana delle scienze.

Sui topi, il congelamento ha avuto conseguenze genetiche negative, ma va subito detto che gli autori dello studio, pur invitando alla «circonspizione», ritengono che i possibili rischi, moderati, non consigliano allo stato attuale delle conoscenze una moratoria sul ricorso a questa tecnica.

Il quotidiano «Le Monde» pubblica una dichiarazione in tal senso di uno dei ricercatori, Du-

lioust: «I nostri risultati non devono spaventare le persone interessate dalla tecnica di congelamento. Allo stato attuale delle conoscenze sarebbe del tutto abusivo vietare il congelamento di embrioni umani. E' infatti probabile che, se questo genere di fenomeno esiste effettivamente, presso l'uomo, tenuto conto del poliformismo genetico, non sia osservabile». «I dati raccolti - ha continuato lo scienziato - fanno ritenere che converrebbe essere più circospetti quanto a certe pratiche di assistenza medica alla procreazione, che si tratti di congelamento, delle culture embrionali «in vitro», o della diagnosi prenatale».

Lo studio, pubblicato dai Proceedings of National Academy of Sciences, è stato diretto dai professori Maurice Auroux, del centro medico universitario del Kremlin-Bicêtre, e Pierre Roubertoux del Centro nazionale ricerca scientifica. Vi hanno partecipato ricercatori dell'INSERM (Istituto nazionale della sanità e della ricerca medica).

La ricerca prospettiva è consistita nello studiare, in modo comparativo e fino alla senescenza, lo sviluppo di topi normali e di topi conservati allo stato embrionale mediante congelamento e ha riguardato 350 animali. Oltre ai dati biologici (grandezza, peso, sesso) la sorveglianza è consistita in una serie di test di sviluppo neuro-sensoriale. Una parte degli animali è stata d'altra parte sacrificata a un anno di vita per uno studio molto dettagliato delle loro mandibole. Si sa infatti ormai che lo sviluppo di queste ossa complesse dipende da numerosi geni, il che permette in teoria di misurare l'impatto di possibili mutazioni genetiche. I risultati ottenuti, calcolati in funzione del sesso e della linea genetica (gli animali studiati provenivano da due diverse linee genetiche) hanno dimostrato l'effettiva esistenza, a questo livello, di differenze - moderate, ma statisticamente significative - tra animali «congelati» e «non congelati».

La durata della vita non è differente tra i due gruppi, ma verso la fine della vita è stato riscontrato un eccesso ponderale (oltre l'11 per cento), inatteso e inspiegabile, in una delle due linee genetiche dei topi «congelati».

«TUTTI GLI SCHERZI» DELLA TENSIONE NERVOSA

Un corto circuito psicologico può scatenare un raffreddore

ROMA — Conosciamo delle persone che, nel corso di un happening amoroso «ad alto voltaggio», sono colti nel momento clou, da una serie irrefrenabile di clamorosi starnuti. Ci si chiederà: ma che c'entra il riflesso della mucosa nasale, con l'impatto emozionale dell'amore? C'entra, e come. E ne fanno testimonianza autorevoli studi della Canadian Medical Association, che si sono occupati delle interferenze tra psiche e starnuti. Una indagine statistica per approfondire il fenomeno, è stata fatta su 400 pazienti. Suddivisi in tre gruppi. Il primo comprendeva raffreddati recidivi, sicuramente predisposti alla congestione nasale da fattori psicoemotivi. Nel secondo erano collocati quei pazienti in cui la tensione nervosa favoriva l'insorgere del raffreddore, ma con carattere non assolutamente specifico. Il terzo gruppo se ne infischia di stress ed emozioni, e, quasi quasi, con essi si vaccinava contro il raffreddore. Sono soprattutto i timidi e i depressi ad essere sotto il tiro incrociato dei rhinovirus del raffreddore. Del resto recentemente un autorevole psichiatra italiano, a un congresso sulla depressione, ha sostenuto che gli stati melanconici fanno abbassare la guardia del sistema difensivo immunologico. E questo - aggiungiamo noi - rappresenta un invito a nozze per tutti i raffreddori, infettivi da virus. Lo studio degli psicologi canadesi, si è occupato anche di un «indice di raffreddore», basandosi sulle influenze psichiche che possono innescarlo. Una volta che il raffreddore abbia superato i suoi conflitti interni, e i suoi complessi, può prendersi occasionalmente un raffreddore, e «agderselo» come chiunque altro. I sinto-

mi del raffreddore piscogeno, sono quelli classici: gocciola perennemente appesa al punta del naso, senso di chiusura delle fosse nasali che impedisce il circuito dell'aria, lacrimazione degli occhi. Quello che è curioso è che molti pazienti eurolabili riescono a scaricare le loro tensioni con violente soffiate di naso e sonorissimi starnuti. Più questa crisi nasale è imponente, più le ub-

guardia la messa in atto della psicoterapia, si è notata che il ricupero dello stato emozionale va di pari passo con la congestione della mucosa nasale, via via in regresso. Inoltre la psicoterapia riduce le crisi di raffreddore subentranti alla loro giungla annuale: 4 o 5 episodi l'anno. Talvolta il paziente eccitato si abbandona agli starnuti, per attenuare la sua ostilità contro il mondo e le persone. Del resto una antica leggenda nordica sostiene che un buon starnuto fa uscire dal corpo il diavolo. A volte nelle personalità isteriche, lo scoppio di un improvviso raffreddore, è un pretesto per non recarsi al lavoro, o per non abbandonare il nucleo familiare. Gli studiosi canadesi hanno descritto il caso di una ragazza, che andava soggetta a frequenti, prolungati raffreddori, per star sempre vicina alla mamma. Un infantilismo mamarlo, che, secondo noi, colpisce anche moltissimi italiani di nostra conoscenza. Nella battaglia contro il raffreddore, i neurologi, eretistici (cioè sovraccitati), ansiosi, fobici e depressi, possono trovare un'arma valida nel solo colloquio con amici o medici. Pare, però, che sopprimere del tutto il raffreddore, via di scarico di molte tensioni, sia contro produttivo. Si approda a qualche altro malanno più ingrato.

LA RIVOLUZIONE SILENZIOSA DEI BIOSENSORI

Analisi più rapide e precise con le spie dell'organismo

Nella diagnostica di laboratorio è cominciata una nuova era: protagonisti i biosensori. Fino a qualche anno fa le analisi del sangue e delle urine venivano eseguite manualmente o con l'impiego di apparecchiature molto semplici. Poi sono entrati in laboratorio i primi lettori ottici e lo spettrofotometro, ma in definitiva era sempre l'analista ad interpretare i risultati. In seguito, con l'avvento dell'elettronica, sono comparsi degli apparecchi che eseguono, in brevissimo tempo, un gran numero di esami.

La conquista più recente rientra nelle applicazioni della microelettronica e si avvale dei biosensori, vere e proprie «spie» dell'organi-

smo, apparecchiature capaci di trasformare un esame biologico in un segnale chimico o fisico, che viene poi letto da strumenti molto sensibili ed estremamente esatti.

Uno dei biosensori di maggior successo è quello che consente al diabetico un self-control prolungato della glicemia, controllo che diversamente richiederebbe continui prelievi di sangue. Si tratta della cosiddetta «penna glucosio», dove al posto del pennino vi è un piccolo elettrodo che «legge» la quantità di zucchero presente nel sangue.

Nei prossimi anni, questi apparecchi potranno avere anche delle applicazioni in campo terapeutico. Un infusore d'isulina per diabetici ha già superato la fase sperimentale. Consiste in un ago, sulla cui punta c'è un sistema enzimatico misura il glucosio. Questo rilevamento si converte in una corrente elettrica che va al «cervello» dello strumento. Ogni volta che il tasso glicemico supera determinati valori, parte il comando per una iniezione in vena di un adeguato quantitativo di insulina. Un'altra possibile utilizzazione dei biosensori riguarda la misurazione dell'acido lattico che si forma nei muscoli durante un esercizio fisico. Con questo strumento si potranno valutare, nel corso degli allenamenti, i limiti di resistenza di uno sportivo.

R.S.

UNA RICERCA AUSTRALIANA Forse i grassi polinsaturi innescano l'asma infantile

SYDNEY — L'aumento del consumo di margarina e oli polinsaturi negli ultimi 20 anni nei paesi occidentali, promosso da campagne pubbliche contro le malattie di cuore, sarebbe responsabile dell'impen-

ta di casi di asma infantile coincide con un consumo cinque volte superiore di oli polinsaturi e con un rovesciamento del rapporto tra l'uso di burro e quello di margarina, da 2:1 a 1:4. Pur sottolineando che l'ipotesi di correlazione deve essere ancora dimostrata, gli autori raccomandano una certa rotazione dei grassi nell'alimentazione: dalla margarina al burro, dall'olio di semi a quello di oliva.

ROMA — A qualcuno piace (il) caldo. E la gente ritiene che siano i vestiti in lana cachemire, a tenerci caldi. Ma non sa che gli indumenti più raffinati e sofisticati consentono solo l'isolamento dalle intemperie e dalla umidità. Il caldo, l'organismo, se lo produce da sé. Col sangue che circola, e con i muscoli che fanno da radiatori. Oltre tutto nel cervello vi è un termostato prodigioso (alla base del cervello, nel «tuber cinereum») che regola la temperatura corporea, esattamente come nelle caldaie. Queste ultime per produrre calore bruciano combustibili vari. Il corpo umano, brucia

IL CARBURANTE IDEALE: ZUCCHERI E IDRATI DI CARBONIO

Come alimentare la «stufa umana» con il freddo

nutrienti. Il combustibile preferito dalla stufa umana sono gli zuccheri o idrati di carbonio. Ma non intendiamo lo zucchero dolcificante delle bevande (saccarosio, glucosio, fruttosio), ma anche gli zuccheri composti, come quelli degli amidi del riso, delle paste alimentari, del pane, dei prodotti da forno, delle patate e naturalmente dei dolci.

Ecco che allora, con l'abbassarsi della temperatura, si impone una

dieta ricca di idrati di carbonio, come la pasta asciutta all'italiana, il buon pane, la pizza, le minestre di riso calde, i minestrini. Ogni grammo di zucchero semplicemente o composto, assicura 4,5 calorie.

Ma d'inverno è opportuno non trascurare il buon olio di oliva extravergine, e, più moderatamente, gli altri grassi. L'olio regala per ogni grammo (ma anche gli altri grassi, più o meno solidi) 9 calorie. Ed ha il pregio di contenere un

acido grasso monoinsaturo, l'acido oleico, che invece di dare una smaltata di grasso alle arterie nella loro tunica interna (degenerazione aterosclerotica), le tiene deterse da colesterolo «cattivo» LDL, da trigliceridi, da chilomicroni, da poltiglia unticcia che innescano l'arteriosclerosi. Tra l'altro l'olio abbonda di vitamina E, che è uno dei più potenti antiossidanti. Impedisce, cioè, che i radicali liberi facciano irracidi-

re cellule e tessuti, con invecchiamento precoce di tutto l'organismo. Quindi è consigliabile, nella stagione fredda, «lubrificarsi» dal dentro con sano olio extravergine d'oliva. Naturalmente i giovani e le persone sportive potranno anche concedersi buon burro di qualità, che ha un valore nutritivo assai buono.

Quando la temperatura scende, è anche importante l'apporto di proteine nobili della carne. Va detto che ottime

proteine vegetali, e sono soprattutto una miniera di quei sali minerali (calcio, ferro, potassio, zinco) il cui depauperamento provoca attacchi di vecchiaia.

Infine, per quanto riguarda la frutta, l'inverno è il tempo delle mele e delle pere. Ma soprattutto delle arance e degli agrumi in genere. In essi si trova abbondante quantità di vitamina C, ad effetto antinfettivo e antinfiammatorio.

MUGGIA / MONTESHELL, SEASTOCK E AGIP E L' ASSESSORE ARDUINI

Gpl, incontro in Regione

Le parti si sono impegnate a presentare una proposta comune entro due mesi



Piero Arduini

Incontro ieri in Regione per definire tutta la vicenda legata alla Monteshell.

I rappresentanti delle società interessate alla realizzazione di impianti di gpl nella provincia di Trieste (Monteshell, Seastock e Agip) si sono incontrati ieri con l'assessore regionale all'ufficio di piano, Pietro Arduini, che aveva ricevuto un mandato in questo senso dalla giunta regionale.

Le tre aziende - rileva un comunicato della regione - hanno confermato il loro impegno a cercare un'intesa per l'unificazione dell'iniziativa, tenendo conto delle indicazioni dei ministeri dell'ambiente e dell'industria e delle esigenze della regione e dei comuni interessati. Parere che è

stato ufficializzato nei giorni scorsi.

Le parti si sono impegnate a presentare alla Regione una proposta comune, le cui caratteristiche fondamentali saranno comunicate entro due mesi.

Arduini ha ribadito la posizione della regione, secondo la quale l'interesse per la nuova iniziativa non può trascurare gli interessi superiori della popolazione.

La proposta industriale dovrà quindi essere caratterizzata dall'unicità del sito, da quantitativi ridotti del prodotto rispetto alle proposte iniziali, da una movimentazione prevalentemente ferroviaria (fino alla realizzazione della grande viabilità triestina) e delle riqualificazione dell'area industriale interessate.

MUGGIA/GRUPPO «INSIEME»

«Vediamo il progetto e poi giudichiamo»

«Manteniamo i nervi saldi e misuriamo le parole». Questo l'appello del capogruppo di «Insieme per Muggia» Silvano Minkusch di fronte al divampare delle polemiche e delle prese di posizione sul Gpl. «È assurdo sbranarsi pubblicamente - sostiene - abbandonandosi alle ripiche personali e alle ideologie che da un lato si rifanno a un industrialismo d'attacco di tipo ottocentesco, dall'altro a un ambientalismo paleolitico».

Perché, ricorda l'esponente di maggioranza, nessuno ha ancora visto il progetto nella nuova versione, né ha dati concreti per poter formulare un giudizio (una delle poche analisi serie, a suo avviso, sarebbe quella del professor Costa). Alcuni punti fermi,

secondo Minkusch, tuttavia ci sono. Innanzitutto la discussione sul progetto Monteshell culminata nel referendum popolare è «un patrimonio acquisito», del quale non si può non tener conto.

E poi, qualsiasi sia la decisione adottata alla luce dei nuovi elementi (un solo deposito, viabilità su rotaia, riduzione dello stoccaggio, uso del pontile esistente), è certo che non passerà sulla testa dei muggesani, che verranno coinvolti nella discussione. «Il nostro gruppo, che pur dovrebbe esprimersi in un documento ufficiale al riguardo - promette Minkusch - non si scosterà di un millimetro da questa linea».

b.m.

PROSECCO / SPERIMENTAZIONE

De Marchesetti: torna la musica

Buone notizie per gli allievi della scuola media statale «De Marchesetti» di Prosecco.

Dopo qualche mese di incertezza e vibrante proteste per la revoca della sperimentazione musicale, il ministero della Pubblica Istruzione è finalmente tornato sui propri passi ripristinando le ore di didattica sospese fino a qualche giorno fa.

E' un provvedimento decisamente importante quello preso dal ministero poiché, attualmente, la scuola di Prosecco costituisce l'unica realtà a sperimentazione musicale esistente nella provincia di Trieste.

Infatti, il primo anno della media annessa al conservatorio quest'anno non è stata formata per carenza di alunni.

Lo stesso motivo aveva indotto il ministero romano, già nel novembre scorso, a sospende-

re la sperimentazione musicale anche nella struttura di Prosecco.

La decisione aveva però provocato le numerose proteste delle famiglie degli allievi della scuola.

Anche perché la revoca era arrivata come un fulmine a ciel sereno, a lezioni già regolarmente iniziate da più di un mese.

I genitori degli studenti iscritti al primo anno si erano subito mobilitati per difendere i propri diritti rivolgendosi sia al ministero della Pubblica Istruzione che alla Provveditorato degli Studi.

In una lettera datata il 10 novembre le famiglie chiedevano la revoca del provvedimento in quanto quest'ultimo, a detta dei genitori, risultava essere stato deciso in base a dati non più corrispondenti alla realtà.

I ragazzi iscritti, che

in un primo momento erano soltanto cinque, hanno infatti raggiunto quota 11. Un numero che giustifica il ripristino della sperimentazione.

Anche il Provveditorato aveva sollecitato il mantenimento della didattica musicale e lo stesso provveditore Vito Campo già alla fine dell'anno aveva previsto un lieto fine per il «caso De Marchesetti».

Lieto fine che adesso si è realizzato soltanto parzialmente perché il ripristino della sperimentazione mette al sicuro soltanto gli alunni che hanno iniziato gli studi quest'anno.

E' probabile però, che il problema si riproponga negli anni a venire con le scolaresche future. La sperimentazione musicale sembra quindi destinata alla soppressione, a partire dalle prossime iscrizioni.

Erica Orsini

SAN DORLIGO / INAUGURAZIONE IN MARZO

Grozzana, ristrutturata la Casa comunale

«Se la macchina comunale funziona bene, devo ringraziare anche la cittadinanza, che ha recepito il lavoro dell'amministrazione e dell'apparato tecnico-burocratico, permettendoci di operare in un clima sereno». Sono considerazioni, quelle del sindaco di San Dorligo, Marino Pecenic, di chi sa che la propria squadra è alla fine del mandato e le elezioni comunali sono alle porte. E con l'orgoglio di chi da vent'anni ricopre incarichi amministrativi nell'«azienda Dolina», come ha spesso definito l'ente municipale, Pecenic traccia un rapido panorama delle attività in corso.

In parallelo all'avvio del Sit, il sistema informatico territoriale che permetterà al Comune di dotarsi di un nuovo stradario e di mettere a punto la toponomastica, anche la nuova variante del Prgc sta muovendo i primi passi sotto la guida del professor Roberto Costa, docente di ingegneria presso l'ateneo triestino.

Sul fronte dei lavori pubblici, sulla dirittura d'arrivo è la ristrutturazione della Casa comunale di Grozzana,

che verrà inaugurata, con ogni probabilità, a marzo, in concomitanza con la tradizionale manifestazione di «Confine aperto». Nuovo look anche le scuole, il cui progetto di manutenzione straordinaria è quasi ultimato, come pure per il cimitero di Caresana, che nel '95 potrà avvalersi di ulteriori spazi.

Ma tocchiamo due questioni che in passato avevano saputo coagulare polemiche e dibattiti a non finire: i due nuovi serbatoi della Siot, che a quanto riferisce il sindaco sono già in corso d'opera, e il nuovo edificio della posta, che ancora attende l'agibilità. «Il Comune ha ormai completato l'iter burocratico - sottolinea Pecenic a questo proposito - manca solo il beneplacito dell'Usl».

Nell'ambito dei rapporti di buon vicinato con la Slovenia, l'amministrazione di San Dorligo ha infine avuto due incontri con il sindaco di Erpelje-Kozina, uno dei comuni costituitosi dal frazionamento di quello di Sesana.

b.m.

MUGGIA / L'ANNUNCIATO ESPOSTO CONSEGNATO IERI AL MAGISTRATO

Le antenne di Chiampore in Procura

Autori della denuncia il Comitato civico e il consigliere di «Insieme» Renzo Nicolini



L'antenna di Chiampore (Foto Lasorte)

La vicenda delle antenne di Chiampore approda sul tavolo dell'autorità giudiziaria. Così come era stato preannunciato, ieri mattina alla Procura di Trieste è arrivato un esposto a firma di Marco Marinaz e di Renzo Nicolini, rispettivamente coordinatore del comitato civico anti-antenne e consigliere comunale di «Insieme». Allegato, anche il capitolo «muggesano» del libro di Giovanni Ruggeri, «Berlusconi. Gli affari del presidente». Sotto accusa sono l'attuale stazione di trasmissione delle reti Fininvest, sul colle di Chiampore presso la trattoria «Perla bianca», come pure il nuovo traliccio, distante da essa un centinaio di metri.

Cominciamo con la vecchia antenna berlusconiana, che sorge nel punto unico di trasmissione previsto per Muggia dal Piano nazionale di assegnazione delle frequenze. «Tale localizzazione - si legge nell'esposto - rientra in un'area ad alta densità abitativa e con un regime di tutela paesaggistica; non è quindi trascurabile il danno sanitario e ambientale, come da più parti (cittadini, organizzazioni ambientaliste, enti e organismi pubblici) evidenziato».

Seconda considerazione, «tale punto è alternativo alle indicazioni dell'amministratore comunale», che prevede di portare tutti i ripetitori tv sul monte San Michele. Ma veniamo al nuovo impianto «Alpe Adria», un traliccio di 30 metri che fa bella mo-

stra di sé proprio nel mezzo dell'abitato, in quella che una volta veniva considerata la «piazzetta del borgo». I firmatari dell'esposto attirano l'attenzione soprattutto sull'iter delle concessioni edilizie, «particolarmente tranquillo laddove la questione di un'eccessiva concentrazione delle antenne a Chiampore aveva mobilitato i cittadini ed era nota agli amministratori locali fin dall'84», cioè sei anni prima che la Stias (società mobiliare dell'allora Pci) vendesse il terreno all'Elettronica industriale Spa, del gruppo Fininvest.

Tutte le giunte muggesane dall'84 all'89 sono state di sinistra - si ricorda nel testo - e nel '91, all'epoca del rilascio della licenza edilizia, la maggioranza in consiglio era pure di sinistra. La concessione di esercizio al nuovo impianto sarebbe infine in contraddizione con l'art. 1 della legge 442/93, dato che l'antenna non appariva nel censimento del '90 effettuato dal ministero delle Poste. Eppure nel giugno dello scorso anno il primo dirigente della Divisione ministeriale dava l'O.K. al trasferimento degli strumenti di trasmissione sul traliccio «Alpe Adria». Ora spetterà alla Procura verificare se «atti pubblici tecnico-amministrativi» abbiano effettivamente favorito un soggetto privato a scapito della concorrenza e della salute pubblica e ambientale.

Barbara Muslin

OPICINA / PERICOLOSI ANCHE PER I PASSANTI

L'Obelisco reso più «luminoso» dopo il taglio di alcuni pini

Si stanno abbattendo un'ottantina di pini neri nel bosco denominato anticamente «Selivec» e che annovera tra i fusti più antichi anche alberi piantati attorno al 1880. I pini tagliati (l'operazione iniziata alla fine di dicembre è ormai quasi ultimata) sono posti tutti nella zona che va dall'Obelisco e che rasenta la via Nazionale, e più precisamente nella fascia di «rispetto» (prevista dalla legge) che va lungo la trenovia di Opicina.

Una decisione dolorosa, quella presa dagli «usi civici», proprietari del terreno, che ha anche richiamato l'attenzione di alcuni cittadini allarmati. Ma anche una decisione non procrastinabile.

«Qualche tempo fa sono caduti degli alberi sui binari del tram - spiega Albino Sossic, degli «usi civici» - . A questo punto ci è giunta una lettera di diffida da parte dell'Act che ci comunicava che in caso di danni alle persone o cose saremmo stati responsabili».

In base a ciò, e dopo avere effettuato il previsto iter con richiesta al Corpo forestale, all'Ufficio pianificazione regionale e al Comune di Trieste, e dopo che la stazione forestale di Opicina aveva definito quali piante andavano sacrificate, si è proceduto a eliminare gli alberi troppo vicini alla strada.

All'Azienda comunale trasporti rimangono an-

cora che la situazione è critica lungo tutta la linea del tram, da piazza Oberdan in su: molti alberi «sconfinanano» da terreni di proprietà di vari enti o di privati.

«Parecchi mesi fa abbiamo mandato diverse circolari agli interessati chiedendo di provvedere...», concludono.

Ritornando al bosco «Selivec» e ai suoi alberi, questi sono stati anche al centro di una mozione (del 6 aprile '94) fatta dalla circoscrizione dell'Altipiano Est e di una lettera al sindaco della presidente Silvana Moro. Anche nella mozione si chiedeva di eliminare alcuni pini neri nei pressi dell'Obelisco, al fine di renderlo più visibile ai passanti e ai turisti.

Nella mozione si puntualizzava come questi alberi, crescendo sul cigione, erano lì per i pronti a sradicarsi e a cadere.

Attualmente l'Obelisco, che ha un interesse storico rilevante e che fu fatto erigere dal «Corpo mercantile» di Trieste in onore dell'imperatore Francesco I per ricordare l'apertura della nuova strada commerciale nel 1830, si nota appena. Viene nascosto agli sguardi da alcuni pini che gli sono cresciuti troppo addossati.

Con i «tagli» in corso, anche l'Obelisco verrà riportato alla luce, e per la vegetazione circostante ci sarà molto più spazio.

Daria Camillucci



Uno dei pini tagliati vicino all'Obelisco

NEL MUSEO DEL CARSO DI RUPINGRANDE

Vini doc, prime iniziative del neonato Consorzio

Dopo l'insediamento nella nuova sede operativa del Museo del Carso di Rupingrande, il Consorzio dei vini Doc incomincia ad attivarsi su diversi fronti. Incontrerà in grado di mantenere il contatto con i viticoltori, con tecnici, sindacati, operatori del commercio e ristoratori. Cesar potrà inoltre fornire consulenza sulle questioni burocratiche e organizzative.

Il Museo del Carso di Rupingrande potrà inoltre promuovere, con una certa regolarità, manifestazioni, mostre, incontri e dibattiti incentrati sui te-

mi e sulle produzioni vinicole della provincia di Trieste. Questione centrale per i viticoltori del Consorzio, l'attivazione di un rapporto di dialogo e collaborazione con il mondo della ristorazione locale.

«È di vitale importanza - ha detto Kante - che il produttore vinicolo triestino possa innanzitutto far conoscere le proprie proposte all'interno del proprio ambito territoriale».

Terrano, malvasia e vitovska, quindi, a incontrarsi con le specialità gastronomiche locali, un binomio che deve ancora esprimere tutte le proprie po-

tenzialità. Molti triestini infatti devono ancora scoprire i prodotti nostrani, valutarli e accostarli l'uno all'altro in maniera armoniosa. È un discorso di cultura enogastronomica che ha ampi spazi per crescere ed esprimersi.

Per realizzare questo tipo di collaborazione con la ristorazione locale, c'è assoluto bisogno di nuova professionalità e qualificazione. Il livello promozionale è di fondamentale importanza. Per queste ragioni i produttori hanno deciso di allestire una Mostra dei vini locali nel prossimo periodo primave-

re, nella prestigiosa cornice del castello di Duino, con il concorso dell'ente provinciale, della Camera di commercio, degli enti comunali, della Comunità montana del Carso.

«Questa manifestazione (della probabile durata di due giorni) offrirà l'occasione per approfondire rapporti e conoscenze con la ristorazione locale, con i tecnici del settore, con i consumatori e gli appassionati del vino - sintetizza Kante - . Un momento fondamentale di crescita per tutto il settore».

Maurizio Lozei

MUGGIA / PROMESSA Interclub, il Comune disposto a colmare il debito di 10 milioni

L'Interclub muore a febbraio? Secondo il consigliere Renzo Nicolini è ancora presto per cantare il «de profundis»: se c'è la volontà, l'amministrazione municipale potrebbe trovare qualche forma di sostegno straordinario per risolvere i bilanci della società di basket femminile e colmare quel buco di 10 milioni di debito per l'uso della palestra «Pacc».

«Un contributo che andrebbe a premiare non tanto l'attività di prevenzione del disagio giovanile (perché, a questo punto, potrebbero pretendere a pari diritto tutte le altre realtà sportive del territorio), quanto - rimarca l'esponente di «Insieme» - il fatto che la società porta il nome di Muggia in giro per l'Italia, giocando in serie A/2». Ma in che modo potrebbe intervenire l'ente cittadino? «Non spetta a me dirlo - risponde Nicolini - ma si potrebbe ad esempio pagare come collaboratori professionali gli allenatori dell'Interclub per organizzare dei corsi nelle scuole, o contribuire alla realizzazione di tornei, considerati alla stregua di un servizio sociale».

L'importante è però che si dica chiaramente, e nella massima trasparenza, che si tratta di un provvedimento «una tantum», richiesto da una situazione straordinaria. In caso contrario, tra poco Muggia potrebbe rimanere orfana di una società «blasfonata» e di grande prestigio. «Certo è che la vicenda è stata gestita in maniera orribile da tutti».

A cominciare dalla giunta - prosegue Nicolini - che ha strascinato la cosa per mesi, non convocando la consulta allo sport e, in generale, facendo molto meno di quanto avrebbe potuto fare. Ma c'è n'è anche per un consiglio «che continua ad essere un'accademia dell'inutilità e che si è contraddistinto per il disinteresse sull'argomento, nelle file della maggioranza come in quelle dell'opposizione, assente all'incontro ad hoc indetto dalla terza commissione consiliare».

Nicolini, a dire il vero, fin dall'inizio aveva sollecitato una soluzione della vicenda sia nell'ambito di tale organismo che presso il sindaco, ribadendo la necessità di non lasciare soli i circoli sportivi anche nel suo intervento sul bilancio. «Considerazioni che sono cadute nel vuoto. Non solo - aggiunge il consigliere - ma ho avuto l'impressione che nell'assemblea più di qualcuno fosse addirittura compiaciuto per la fine dell'Interclub».

Il «già accusato» continua prendendo di mira il «disinteresse» della Regione, ma anche quello della cittadinanza muggesana, «che al di là delle 1700 firme non è andata».

Male, a suo dire, si sarebbe comportata infine la stessa Interclub, «aspettando uno sponsor come se piovesse dal cielo e facendo affidamento unicamente sulla petizione popolare».

b.m.

LA «GRANA»

Assegno Bankitalia ma non liquidabile alla filiale triestina

Care Segnalazioni,

ricevo, il 16 gennaio scorso, un assegno della Banca d'Italia di 3 milioni di lire derivanti dalla riliquidazione dell'indennità di fine rapporto di lavoro alle Ferrovie dello Stato. La mattina di martedì 17, nel salone della Banca di corso Cavour, tre lunghe file, ciascuna di una trentina di persone (numerosi i ferrovieri in pensione), davanti ai rispettivi sportelli. Venti-trenta minuti in piedi. Arrivato infine alla cassa mi sento dire: l'assegno non è liquidabile perché supera la quota di 2.400.000 lire. Lascio posto a chi mi segue, sconcertato, e vado a chiedere spiegazioni a uno sportello di fronte dove cercano di spiegarmi che «così prevede la legge». Obiettivo: ma chi mi manda l'assegno è la vostra banca, da chi dovrei andare a riscuoterlo se non da voi? Che devo fare allora? «Devo presentarmi allo sportello della banca con un notaio che certifichi la sua identità», è la risposta. Mi pare che qui siamo nel Terzo Mondo, concludo andandomene, non alla Banca d'Italia di Trieste.

Silvio Laurenti



Tempo di castagne oggi come ieri

La stagione delle castagne ci fa ricordare bambini, quando, con pochi centesimi, il canuto e sorridente «caldarrostaio» ci porgeva il cartoccio di carta con le calde castagne prelevate, ancora fumanti, da sotto il cuscinetto di lana che a lungo le teneva calde.

Ferruccio Zoldan

OSPEDALE / ANZIANI

Estrema unzione a sorpresa

Martedì 10 gennaio alle ore 17.30 mia madre, classe 1909, è stata portata nel reparto di Clinica medica di Cattinara nella stanza di «isolamento» (unico letto disponibile in quel momento). La denominazione della stanza l'aveva compressibilmente impressionata ma, dopo averle spiegato le ragioni di quella collocazione, verso le 19.30 l'abbiamo lasciata abbastanza tranquilla. L'indomani mi ha raccontato che non aveva dormito tutta la notte perché le si era avvicinato un vecchio frate che, senza chiederle niente, le aveva dato l'estrema unzione e poi l'aveva fatta pregare invitandola a chiedere a Dio perdono dei suoi peccati.

La reazione comprensibile di quella povera vecchietta (già sotto choc per quanto avvenute precedentemente) è stata che io le avevo nascosto le sue reali condizioni di salute e che l'avevo lasciata senza che mi potesse dare un ultimo saluto. Ho segnalato il fatto sia al caposala che successivamente, al primario, che mi hanno assicurato che avrebbero preso provvedimenti.

Il 16 gennaio si è presentato un prete per sapere da me cosa era successo. Alle mie rimozioni ha sostenuto il diritto del suo collega a procedere come aveva fatto. Ha anche interrogato mia madre (donna con mente molto lucida) e lei gli ha risposto che pur essendo credente non aveva gradito quella intrusione notturna, e quelle pratiche religiose avvenute senza il suo permesso.

Voglio rendere noto il fatto perché per me rappresenta una aperta violazione della libertà dell'individuo, anche in termini di rispetto della nostra Costituzione, art. 3 dei principi fondamentali, mia madre poteva essere ebraica, musulmana, induista, ecc. Questa per me si configura come una ennesima violenza nei confronti dei più deboli (anziani, bambini).

La Chiesa, a mio parere, dovrebbe essere di esempio in questa nostra società che soffre soprattutto per la mancanza di rispetto degli uni verso gli altri, male della nostra epoca.

Ciò in questo caso non si è verificato.

Agata Barbèra

Viabilità ad Aquilinia

In un articolo pubblicato recentemente si prospettava una soluzione ai problemi viari della frazione di Aquilinia con l'attuazione del progetto della galleria di circoscrizione Lacotisce-Rabuliese e di un nuovo piazzale di sosta per mezzo pesanti. Leggero con stupore che il progetto in questione (a noi contribuenti) verrebbe a costare qualcosa come 60-70 miliardi, se non di più con la revisione prezzi, e mi chiedevo se non fosse possibile utilizzare la già esistente galleria ferroviaria con annesso ponte e strada ferrata (a tutt'oggi è transitato un unico treno per il collaudo) opportunamente pavimentati e ristrutturati, per far passare i mezzi pesanti. Che una tale soluzione non sarebbe attuabile solo perché invece di miliardi costerebbe solo milioni?

Ottavio Gruber

Nobile arte da abolire

Leggo sul Piccolo del 19 gennaio l'excursus sulla caccia stilato dal signor Petrucci, e la notizia che i cacciatori stessi riforniscono i selvatici di cibo e acqua. Mi dà un po' fastidio per contro l'ipocrisia che fa chiamare «prelievo» l'uccisione, che fa definire l'armamentario del bracconiere «attrezzatura di morte», come se quella del cacciatore fosse sorgente di vita, e che fa sostenere che la caccia al capriolo fa bene al capriolo. Mi indigna poi la permanenza della nobile arte venatoria tra gli sport non riuscendo a capire cosa ci sia di sportivo nell'uccidere animali inermi.

Il signor Petrucci e i suoi amici sono senz'altro ottime persone ma ho visto e sentito nel resto d'Italia cose inenar-

rabili: gatti, rondini, rapaci e perfino farfalle impallinati da torme di gente che voleva solo sangue. Considerando che non si può mettere un guardiacaccia per ogni ettaro del paese, non sarebbe opportuno abolire la nobile arte che non ha più nessuna ragione di esistere?

Donato Fiume

La tassa sull'intelligenza

C'era una volta un ministero che dichiarò di voler tassare l'intelligenza. Il suo Paese era ricco di storia e di cultura, godeva d'un clima temperato e i cittadini erano avvezzi ai cibi genuini e a un buon bicchier di vino: diciamo che era simile all'Italia. Insomma, un Paese fortunato, di gente proprio intelligente, se non fosse stato per quel diffuso vizio nazionale di voler sempre fare i furbi: infatti ognuno riteneva pur troppo di essere più intelligente dell'altro.

Dopo tante tasse non si sapeva più che nuova tassa inventare, e così pareva che il ministro non avesse torto a voler tassare l'intelligenza, che era di sicuro la maggior risorsa nazionale. Ma come sempre i cittadini fecero i furbi, e per non pagare la tassa presentarono tutti quanti un certificato in carta bollata dal quale risultava che il quoziente d'intelligenza di ciascuno era basso bassissimo. Così il mondo intero non riusciva a capire quel Paese diverso dagli altri - in verità un po' ridicolo - e preferiva tenere le distanze da quella gente fantasiosa e un poco strana, simpatica ma proprio inaffidabile.

Quella volta la furberia giocò però un brutto tiro ai cittadini troppo astuti. Dopo aver raccolto quell'imponente documentazione sulla stupidità di tutti i cittadini, il ministro rivelò finalmente che il suo vero scopo non era mai stato quello di tassare l'intelligenza, bensì di mettere una tassa sulla stupidità. Questa ebbe un successo mai visto, e salvò le languide finanze dello Stato.

Furbus Finzen

TRENI / DISSERVIZI

«Intercity peggio di una tradotta»

Mi rivolgo al maggiore responsabile delle Ferrovie dello Stato. Apprezzo il suo impegno di migliorare la qualità dei trasporti di questo servizio pubblico. Mi sta bene pure la pubblicità che la stessa azienda manda in onda alla televisione; rimango invece perplesso su quanto è accaduto al sottoscritto e signora sul treno Intercity in partenza da Trieste alle 6.48 del giorno 17 dicembre. Partenza in orario, nulla da ridire sino a Mestre. Da Mestre sino a Roma, fermate comprese, nei corridoi non si poteva più passare causa l'affollamento e valigie comprese. Mi chiedo allora, nell'era dei computer, come non si possa sapere quanti viaggiatori salgono su quel convoglio. Sono rimasto sorpreso, dopo avere prenotato il posto, pagato il supplemento e il biglietto di ritrovarmi

nel caos più completo, mi ricordava che 50 anni prima giovane recluta, le tradotte militari, dopo 48 ore di viaggio per raggiungere Palermo erano migliori.

Al ritorno, partendo dalla stazione di Roma Termini alle 16.15 non si poteva nemmeno salire sullo stesso Intercity, tanto era l'affollamento già in partenza. Per raggiungere i posti da me prenotati, ho dovuto saltare su valigie e sgomitare. La sporcizia la faceva da padrona, non sono state nemmeno vuotate le cassette dello scompartimento, erano piene di bucce di arance, di banana, carte, ecc. Per andare al bagno, oltre l'avventura di spostarsi nel corridoio per raggiungere la toilette, ho dovuto cacciare le persone che occupavano il gabinetto sporco di feci e senza acqua. Il primo biglietto si è pre-

sentato sulla porta dello scompartimento a Torviscosa, cioè a 50 km dalla stazione di arrivo.

Arnaldo Maculsi

Benigna agevolata

Data la strenua battaglia che l'on. Tombesi ha sostenuto contro il decreto Asquini per l'estensione della benzina agevolata a tutta la regione adducendo, la difesa del fondo Trieste derivante dall'attuale regime di agevolazione, chiediamo che venga reso noto quanto è stato incassato dal 1987 ad oggi, a quanto ammonta il capitale accantonato, a quanto ammontano gli interessi maturati e cosa si è fatto fino ad oggi di utile per la città con queste 150 lire al litro pagate dagli automobilisti.

Igor Suban e altre 4 firme

GUIDE DIDATTICHE / CORSO DI FORMAZIONE

«Regole del gioco cambiate»

Lo sapevate che la Commissione dei Civici Musei, probabilmente per eliminare le troppe persone che si erano presentate per il corso di formazione per guide didattiche alla Risiera di S. Sabba, ha adottato criteri di selezione retroattivi? All'inizio, infatti, il corso era aperto ai giovani laureati o laureandi in storia contemporanea e ai corsi di laurea affini, agli insegnanti di storia sia della scuola d'obbligo che degli istituti superiori e ai dipendenti comunali in servizio presso la Risiera. Il giorno 11 gennaio, data d'inizio del corso, alle persone ivi convenute, che avevano presentato regolare domanda di ammissione, è stato presentato un comunicato che elencava i nuovi criteri di iscrizione al corso. Ad esempio, non bastava più essere iscritti al quarto anno di Storia, Lettere, Filosofia, Conservazione Beni Culturali, Magistero e Scienze Politiche, ma occorre-

va anche essere in regola con gli esami, ed aver sostenuto almeno due esami di storia, tra cui uno di storia contemporanea. Gli insegnanti, pur abilitati, dovevano essere di ruolo, ed aver pure loro sostenuto in passato un esame di storia contemporanea. Qui val la pena ricordare due cose: l'insegnamento di storia contemporanea durante gli ultimi due anni taceva, essendo il prof. Apich andato in pensione, d'altra parte l'aver superato l'esame di abilitazione all'insegnamento di storia e filosofia implicava comunque, si suppone, una conoscenza adeguata anche della storia contemporanea.

Ma non è questo il punto. Ciò che mi pare doveroso contestare ad un simile provvedimento è la decisione di cambiare le regole del gioco per operare una selezione. Ora, siccome era già previsto sin dagli inizi un colloquio finale per poter poi venir inseriti in una

apposita graduatoria, non si poteva semplicemente rendere ancora più selettivo tale colloquio?

Tatiana Silla

I tonfi della lira

«Siamo al crac. Tonfo della lira. Berlusconi se ne deve andare». Così titolavano i giornali sotto Natale, vedendo che il dollaro era passato dalle 1533 lire del 26 ottobre alle 1649,25 del 19 dicembre 1994. Questi giorni, quando il dollaro sale, leggiamo: «Berlusconi se n'è andato: ecco le conseguenze del suo malgoverno», quando invece scende (18 gennaio, 1616,70) si scrive «Effetto Dini: lira in netta ripresa». Nulla di tutto ciò pubblicava la stampa prima del voto del 27 marzo (14 gennaio 1994: 1\$ = lire 1711,83).

«Piove governo ladro»: è informazione questa? Io non mi ci raccapezzo più.

Maria di Bartolo

AUTOCAMPOMARZIO



La nuova concessionaria Fiat nel centro di Trieste con il cliente al centro di tutto.

È nata con il nuovo anno la nuova



grande

con-

cessionaria Fiat in via di Campo Mar-

zio 18, un'organizzazione nuova so-

prattutto nelle idee e nello spirito.

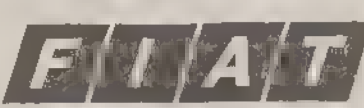
Autocampomarzio si presenta oggi al

pubblico triestino come una realtà

dinamica, desiderosa di porre

il cliente veramente

“al centro di tutto”.



LA NUOVA CONCESSIONARIA FIAT IN VIA DI CAMPO MARZIO 18 A TRIESTE, TELEFONO: (040) 3181.111

ORE DELLA CITTA'

Residenza
Valdirivo

Oggi, alle 9, alla Residenza Valdirivo di via Valdirivo 11, a cura dell'Associazione amici del cuore, verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa e il controllo cardiologico agli anziani della Pro Senectute.

Visite
guidate

Nella Risiera di San Sabba (Ratto della Pileria 43 - Trieste) nell'ambito della mostra «Maus. My father bleeds history, mio padre sanguina storia» oggi e domani, alle 16.30, visite guidate con la dott. Lilia Ambrosi; sabato alle 16.30 e domenica 29 alle 11 con la dott. Stefano Fattorini.

In ricordo
di Milic

Questa sera, alle 18, nella chiesa parrocchiale di Barcola, verrà officiata una messa in suffragio del giornalista Sergio Milic, a tre anni della sua morte. Per ricordare il collega scomparso l'Ordine dei giornalisti e la Fondazione Milic hanno anche istituito un premio, inserito nel corso «Incontro con il giornale», riservato agli studenti delle superiori cittadine.

Università
Terza età

Oggi, aula magna via Vasari 22, 16-17.30, prof. S. Scardi: L'ipertensione arteriosa; aula A, 9.45-12, dott.ssa M. Mazzini: Lingua spagnola: corso unico; aula A, 16-17, prof. C. Corbato: Tre tragedie di Sofocle - Antigone, Elettra, Filottete; aula A, 17-20.18, prof. R. Della Loggia: Curiosando fra le piante medicinali; aula B, 10-11, prof. P. Coretti: Invito alla genetica; aula B, 16-17, dott. A. Sfriccola: Una volta c'era l'Austria-Ungheria; aula B, 17-20.18, prof. S. Luser: La rivoluzione scientifica nel '500 e '600; centro giov. M. del Mare, 16-17.30, prof.ssa M. Fiorini: Arte a Roma e Venezia sec. XII e XVI.

Il libro
su Roiano

Oggi, alle ore 20.30, nella sala dell'oratorio di via Moreri 24; Fabio Zubini presenterà il suo libro «Roiano».

Centro studi
archeosofia

Alchimia: il linguaggio segreto dei filosofi per la realizzazione della grande opera. Questo il titolo della conferenza che avrà luogo questa sera, alle 21.15, al Centro studi di archeosofia in via Cologna 5.

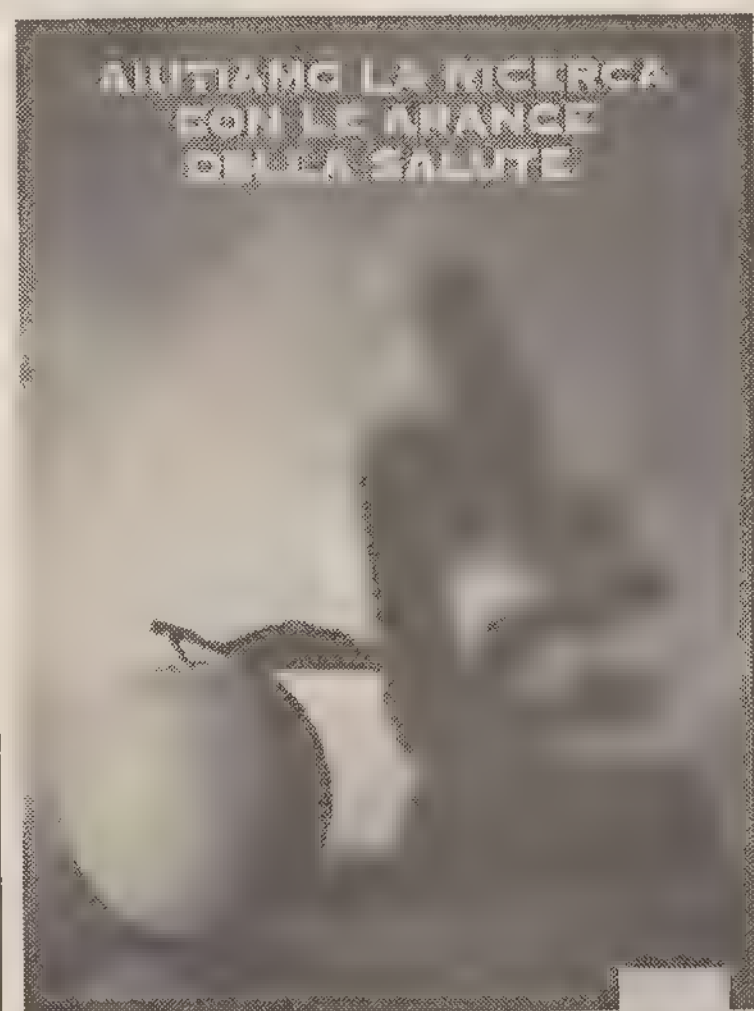
PICCOLO ALBO

Cercasi urgentemente testimone dell'incidente avvenuto il 24 gennaio '95, verso le 21.10, in corso Cavour, angolo via Milano. Tel. 631474 - 309908, sig. Markovic.

Cerco testimoni dell'incidente avvenuto sabato 21 gennaio, alle 14 circa, in via Ronchetto, di fronte al botteghino di frutta e verdura. Telefonare ore pasti all'827372.

MOSTRE

Art Gallery
via S. Servolo 6
Mostra nazionale
miniquadro

DOMANI LA TRADIZIONALE INIZIATIVA DELL' AIRC
Arance della salute nelle piazze

LA DISTRIBUZIONE DELL'ARANCE ALLA SALUTE
IN UNA PIAZZA ITALIANA

Arance contro il cancro nelle piazze italiane.

Ritornano per il sesto anno consecutivo le «Arance della salute» nelle piazze italiane. Sabato l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro distribuirà in circa 500 località di tutta Italia 700.000 chili di arance messe a disposizione dai maggiori produttori della Sicilia. È un'iniziativa dell'Airc per finanziare la ricerca sul cancro e per diffondere la consapevolezza che una corretta alimentazione basata su alimenti ricchi di vitamine come le arance può aiutarci a prevenire il cancro. Anche quest'anno verranno distribuite reticelle da 3 chili di arance: valgono 12.000 lire e permetteranno di diventare soci dell'Airc. «Chi consuma più frutta e verdura ha meno rischio di ammalarsi di tumore» si legge nella pubblicazione che verrà distribuita con le arance. L'articolo è estratto dal documento scientifico di «Europa contro il Cancro» sul tema alimentazione e cancro. Attraverso questa pubblicazione si vuole sottolineare quanto l'alimentazione sia oggetto di grande attenzione da parte del programma «Europa contro il Cancro».

Anche quest'anno la Sicilia, attraverso il particolare appoggio della Regione, delle province di Catania e di Siracusa e dei comuni di Lentini, Carlentini, Francofonte e Scordia, ha reso possibile questa iniziativa dimostrando solidarietà alle finalità che l'associazione persegue.

Cinquemila persone si adopereranno sabato per distribuire le «Arance della Salute». Questo tradizionale appuntamento integra due momenti importanti nella battaglia contro il cancro: il finanziamento della ricerca e la prevenzione della malattia.

Le «Arance della Salute» saranno a Trieste, al Centro commerciale «Il Giulio», e a Muggia alla Loggia del municipio.

Amici
del cuore

L'Associazione amici del cuore mette a disposizione l'unità mobile per la misurazione gratuita della pressione arteriosa. Il personale oggi e domani e sabato sarà in piazza Garibaldi, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17.

De Banfield
ricorda Karajan

Oggi, alle 18, nel salone del circolo Assicurazioni Generali, piazza Duca degli Abruzzi 1, per il ciclo di incontri con la musica e il teatro, il maestro Raffaello de Banfield ricorderà l'uomo, l'artista, l'amico Herbert von Karajan.

Tema giudiziario
al Rotary Trieste

«Il nuovo processo penale a cinque anni dalla sua entrata in vigore» è il tema della relazione che Roberto Kostoris terrà oggi al Rotary Trieste. La riunione conviviale è in programma per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Exelsior.

Circolo
ufficiali

Oggi, alle 17.30, al Circolo ufficiali di presidio di Trieste, si svolgerà l'incontro tra i soci e gli «Amici della lirica» sul tema: «Grandi interpreti di ieri e di oggi».

Presentazione
al Cristallo

Oggi, alle 11, al teatro Cristallo, avrà luogo la conferenza stampa di presentazione dello spettacolo «A cinquant'anni lei scopriva... il mare» di Denise Chalem, con Ariella Reggio e Rita Maffei, traduzione e regia di Alessandro Marinuzzi, che debutterà, in prima nazionale, sempre al teatro Cristallo sabato alle 20.30.

RISTORANTI E RITROVI

Il liscio personalizzato

Tutti i sabati con orchestre brave per farvi divertire insieme a tanta bella gente che balla. Attenzione alla sorpresa di mezzanotte. Sabato i Los Pedritos.

Appuntamenti
Fidapa

Oggi, alle 17.30, nella sala Baroncini di via Trento 8, la socia dott. Savina Biasizzo terrà l'annuale conferenza su «Tropologie zodiacali: pianeti e segni».

Corso di
erboristeria

Da oggi, alle 15, 8 lezioni con Christel Garasich nella sala riunioni del Csm di Domo, via Morpurgo 7, tel. 281402 / 281274.

Pro
Senectute

Oggi, alle 17, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, avrà luogo la riunione dei volontari.

In visita
al Volta

Oggi, alle 17, visita di orientamento nella sede centrale dell'Isis «A. Volta» di via Monte Grappa 1 per genitori e allievi delle terze medie cittadine. Seguirà una visita ai laboratori dell'Istituto, dove i vari docenti illustreranno l'attività didattica.

Cinema Usa
underground

S'inaugura oggi all'auditorium del Museo Revoltella una rassegna di rare pellicole del cinema underground americano, che si svolgerà nell'arco di cinque giovedì, alle 18 e alle 21, con ingresso libero.

Ama
aeronautica

Oggi, alle 18, alla Casa degli combattenti - sala riunione - via XXIV Maggio 4 avrà luogo l'assemblea annuale. Data l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno si auspica una numerosa partecipazione.

Round
Table 9

E' fissata per questa sera, alle 20.15, all'Antica Trattoria da Suban, la seconda riunione conviviale del mese di gennaio. Ospite della serata sarà Otto Betz Guettner, che intratterà gli intervenuti sulle problematiche connesse al volontariato e sugli scopi della Sogit.

Verde
hobby

Oggi avrà inizio il corso verde hobby promosso dall'Assofioristi-Conferescenti. Le lezioni si svolgeranno dalle 10 alle 12 e dalle 20 alle 22. Alle 10 all'apertura del corso si svolgerà la presentazione pubblica dello stesso alla presenza del perito agrario Alessandro Muzina.

Separarsi
da amici

Oggi, ore 17-19 e venerdì 10-12, esperti sono a disposizione per una separazione e divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici nella sede dell'Associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18 (tel. 767815).

Combat
film

Il Centro studi «Alfieri Serri» della Lega nazionale organizza oggi il dibattito «Combat film su "Trieste terra di nessuno": un contributo alla conoscenza storica», riflessione critica a cura di Antonio Sema e Roberto Spazzali. Moderatore Fulvio Salimbeni. Alle ore 18, nella sede sociale di corso Italia 12.

Il terzo
millennio

Stasera, alle 20.30, conferenza-incontro con la sensitiva Luisa Muratori sul tema: «Il terzo millennio - contatto telepatico interdimensionale: messaggi dal cosmo», allo «Studio D'Orlando» - via Economio 2 - II piano. Ingresso libero.

Studi
di estetica

Al dipartimento di Filosofia, via dell'Università 7, oggi, alle 16, verranno presentati tre numeri monografici della rivista «Studi di estetica» (Editrice Clueb Bologna) dedicate alla Mimesis. Intervengono Silvana Monti, Maria Carla Galavotti, Fernando Bollino, Guido Guglielmi, Emilio Mattioli, Ida Zaffagnini.

Corso
Fai

Per gli incontri del corso Fai nell'antisala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, con inizio alle ore 18 oggi, «Il mobile neoclassico» (Roberto Kostoris).

STATO CIVILE

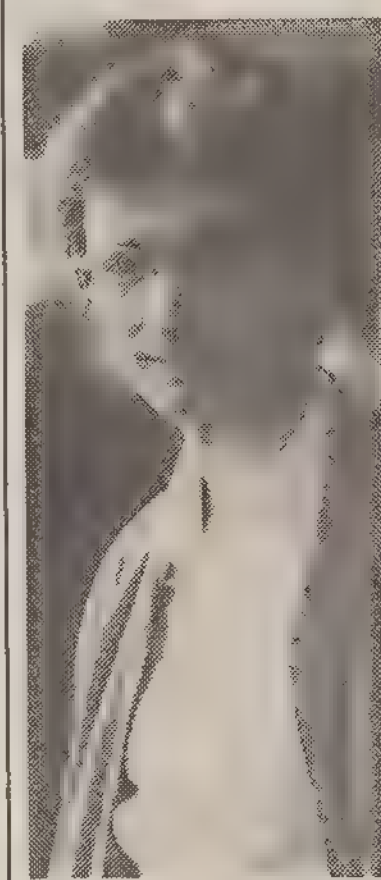
NATI: Trevisan Federica, Cosoli Daniele; Battistini Denis, Rossi Federico, Sciolti Mattia, Pianelli Gabriele.

MORTI: Pituzzi Giuseppe, di anni 83; Bajc Emma, 83; Pison Sergio, 64; Wein Abele, 84; Simich Claudio, 56; Varkomig Bianca, 57; Stell Benvenuto, 88; Smundin Niccolò, 77; Bragagnolo Francesca, 83.

COMPERO ORO
a prezzi superiori
Central Gold
CORSO ITALIA 28

INCONTRO

Del Giudice
in libreria
parla della
sua «Ombra»



Daniele Del Giudice sarà oggi a Trieste. Lo scrittore parlerà alle 19, alla Libreria «Nuova Università» di viale XX Settembre, del suo romanzo, pubblicato da Einaudi, «Staccando l'ombra da terra».

Il libro è stato insignito del Premio Bagutta. Introdurrà Giuseppe O. Longo, docente universitario e autore del recente «L'acrobata».

Del Giudice, al suo esordio in letteratura con «Lo stadio di Wimbledon», è stato salutato subito come una grandissima promessa. Tanto che, a scrivere una breve presentazione sul retro di copertina del volume, venne chiamato Italo Calvino. Il volume di debutto era imperniato sulla figura di Bobi Bazlen. Einaudi ha pubblicato, in seguito, anche «Atlante occidentale».

FILO DIRETTO
CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

Luogo e data di nascita

N. telefonico (facoltativo)

N. e categoria della pensione (se pensionato)

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

Altre notizie reputate utili

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Chi vuol tutto l'uva non ha buon vino.

Inquinamento

8,1 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati
meteo

Temperatura minima; 5,7; massima: 10,1; umidità: 80%; pressione: 1012,7 in aumento; cielo coperto; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura 8,5 gradi.

Le
maree

Oggi: alta alle 5.21 con cm 36 e alle 19.30 con cm 17 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.47 con cm 42 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.26 con cm 40 e prima bassa alle 0.24 con cm 8.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

ASSEMBLEA
Circolo
«Istria»

Domani, alle 17.30 in prima convocazione e alle 18 in seconda convocazione, nella sala di via San Francesco 14/1 (galleria, primo piano a destra), si svolgerà l'assemblea annuale ordinaria dei soci del Circolo di cultura istro-veneta «Istria».

All'ordine del giorno è in programma, la relazione sulle attività svolte nel '94; l'esame e l'approvazione del bilancio consuntivo per il '94; l'esame della discussione e l'approvazione del programma di attività per il '95; le richieste di contributo per il 1995 e l'autorizzazione alla presentazione delle relative domande; l'esame e l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1995; l'elezione del nuovo comitato direttivo, articolo 6 dello statuto del circolo; varie ed eventuali.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89 - Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Tor S. Piero 2; via Revoltella 41; piazza Goldoni 8; via Flavia 89 - Aquilina; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni 8, tel. 634144.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisa.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 23 gennaio al 29 gennaio 1995
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89 - Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Tor S. Piero 2; via Revoltella 41; piazza Goldoni 8; via Flavia 89 - Aquilina; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

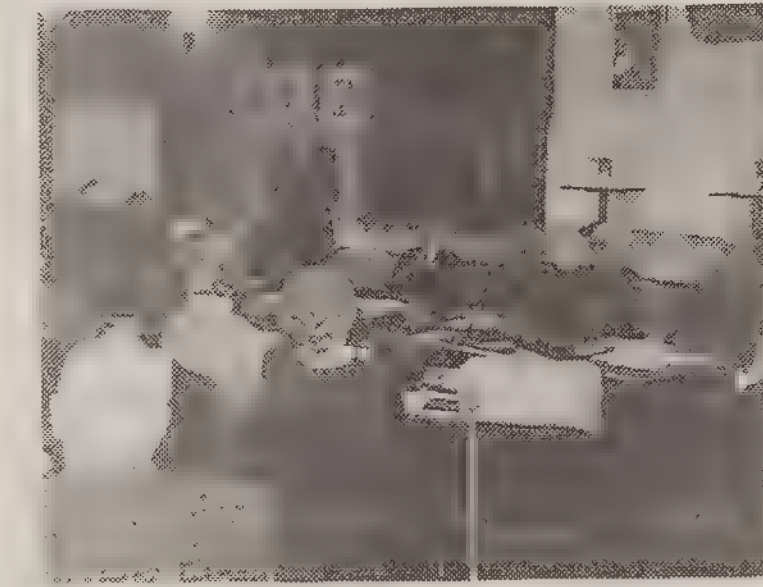
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni 8, tel. 634144.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisa.

RIUNITE LE ASSOCIAZIONI PRO SENECTUTE DELLA REGIONE
Contro l'emarginazione dell'anziano

Le associazioni Pro Senectute dei Friuli - Venezia Giulia intensificheranno d'ora in avanti la collaborazione per lo scambio delle esperienze e il coordinamento dei programmi attraverso le periodiche riunioni di un comitato costituito da due rappresentanti di ciascuno dei sette sodalizi operanti nella regione. Questa l'umanitaria decisione scaturita dal convegno di studio che la Pro Senectute di Trieste ha indetto nella cornice del Club che si intitola a Primo Rovis.

Gli esponenti delle associazioni consorelle di Trieste, Udine, Gradisca, Cormons, Sagrado e Villesse hanno illustrato le molteplici iniziative in cui si concretizza la comune azione contro l'emarginazione dell'anziano: dai due centri di ritrovo e dalla residenza Valdirivo di



Trieste al servizio di Telesoccorso, gratuito per i meno abbienti, privilegiato specialmente dalla Pro Senectute di Udine; dall'assistenza alle famiglie con reddito zero, che spicca nei programmi di Gradisca, alle gite, ai soggiorni estivi agevolati, ai corsi di ginnastica, alle manifestazioni artistico-cultu-

rali, che le singole associazioni organizzano nel proprio ambito territoriale.

Particolare attenzione ha suscitato l'illustrazione di due esperienze peculiari della Pro Senectute di Trieste: il censimento sistematico del volontariato attivo e potenziale, e i cosiddetti «Gruppi di au-

to-aiuto».

Al convegno ha preso parte il prof. Porro, presidente della Federazione nazionale delle Pro Senectute, il quale ha sottolineato l'utilità della «Consulta dell'anziano» istituita nella sua città, Vicenza, dall'assessorato competente del Comune, e nella quale sono rappresentate tutte le associazioni parrocchiali, sindacali, ricreative e i vari comitati di assistenza socio-sanitaria.

All'apertura dei lavori, il presidente della Pro Senectute di Trieste, Giovanni Bertali, ha commemorato il dott. Giuseppe Valente, primo presidente dell'Associazione, recentemente scomparso, e ha annunciato che il consiglio direttivo ha conferito la presidenza onoraria al comandante Mario Crepaz. Nella foto un momento del convegno.

ELARGIZIONI

— In memoria del marito prof. Marcello Hrovatin e della sorella Marcella Micol da Lola Hrovatin 50.000 pro Anffas.
— In memoria del dott. Giuseppe Valente da Diego e Federica 30.000 pro Agmen.
— In memoria dell'ing. Giorgio Crepaz nel X anniv. (12/1) dalla figlia 200.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Domenico Amadio nel VII anniv. da Gilda e Nerina 20.000 pro Frati di Montazza.
— In memoria della cara Teresa Brezgar nel XXVIII anniv. dalla figlia Gilda e nipote Nerina 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Nico De Palma nel VII anniv. (26/1)

dalla moglie 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Casa Gentilomo, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Comunità Israelitica.
— In memoria di Antonella Germani per il compleanno (26/1) da mamma e papà 50.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Anna Jogan Cecini nel III anniv. (26/1) dal marito Pino e dalla figlia Roberta 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Giorgio Mattei nell'anniv. (26/1) dalla moglie e dalla figlia 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Nicola Pauti nel V anniv. (26/1) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).

— In memoria del prof. Costantino Roseti dalla moglie Silvia 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 100.000 pro Chiesa SS. Andrea e Rita.
— In memoria di Rita Umari nell'VIII anniv. dalla figlia, genero e nipote 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del dott. Umberto Venier nel IV anniv. (26/1) da Bruna, Mirella, Edoardo ed Angelica 80.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Carlo Vlah dalla fam. Saxida 50.000 pro Centro Tumori Lovenati.
— In memoria di Angela Zanetti-Levi da Gemma Saiz Rutter 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Stefania Zappador Paoluzzi da Massimiliano Lucchetta 30.000 pro Centro cardiologico (dr. Scardi).
— In memoria dei propri cari defunti da Agostina ed Amelia Baschia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— dal prof. Paolo Budinich e ing. Arrigo Budini 100.000 pro Restaurato duomo Lussingrande.
— In memoria di Aurora Balducci dai figli 150.000 pro Educandato Gesù Bambino.
— In memoria di Mario Bartoli da Erminia e Bianca 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Ester e Sabina Bastiani da Lucia Marocco e famiglia 50.000 pro Cav.

— In memoria di Nino Benussi dalla moglie 50.000 pro Ass. de Banfield, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Renato Bisi e dei familiari defunti da Alba Bisi 50.000 pro Caritas (bambini ex Jugoslavia), 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ottavio Breccelli dalla fam. Demarchi - Acerbi 40.000 pro Frati di Montazza (pane per i poveri).
— In memoria della zia Ada Brumat dalle nipoti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura Carnielli dagli studenti del corso magistrale della sorella Clara 100.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.
— In memoria di Libera

Gergol ved. D'Arone dalle sorelle Maria, Lidia, Alma e zia Lucia 100.000 pro Pro Senectute, 200.000 pro Unicef.
— In memoria della prof.ssa Elvira Ondina Chersovani da Laura Filippini 50.000 pro Casa natale e seminario Papa Giovanni XXI - II - BG.
— In memoria di Placido D'Arrigo dagli amici d'infanzia di via dei Fabbri - Muggia 585.000, dagli inquilini di via dei Fabbri, 15 - Muggia 210.000 pro Ass. Cuore Amico - Muggia.
— In memoria di Aldo Degraffi da Gina Marussi 30.000 pro Ue.
— In memoria di Marino Derin dagli amici della compagnia Ongia 180.000, dalle famiglie Ruzzier e Raseni

50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sparta Dimitropulo Pinocchio da Lina Caia 50.000 pro Chiesa Beata Vergine del Soccorso; da Lucio e Adriana Calvi 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Roma, Furio e Franca 100.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.
— In memoria di Vito Duiet da Graziella, Antonio e Sara 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angela Fedeli da Maria Corsi 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del prof. Sebastiano Felis da Silvana Rimuz Piatto 40.000 pro Agmen.
— In memoria di Teo Gardossi da Sergio Jugovaz e Umberto Spartaco 150.000

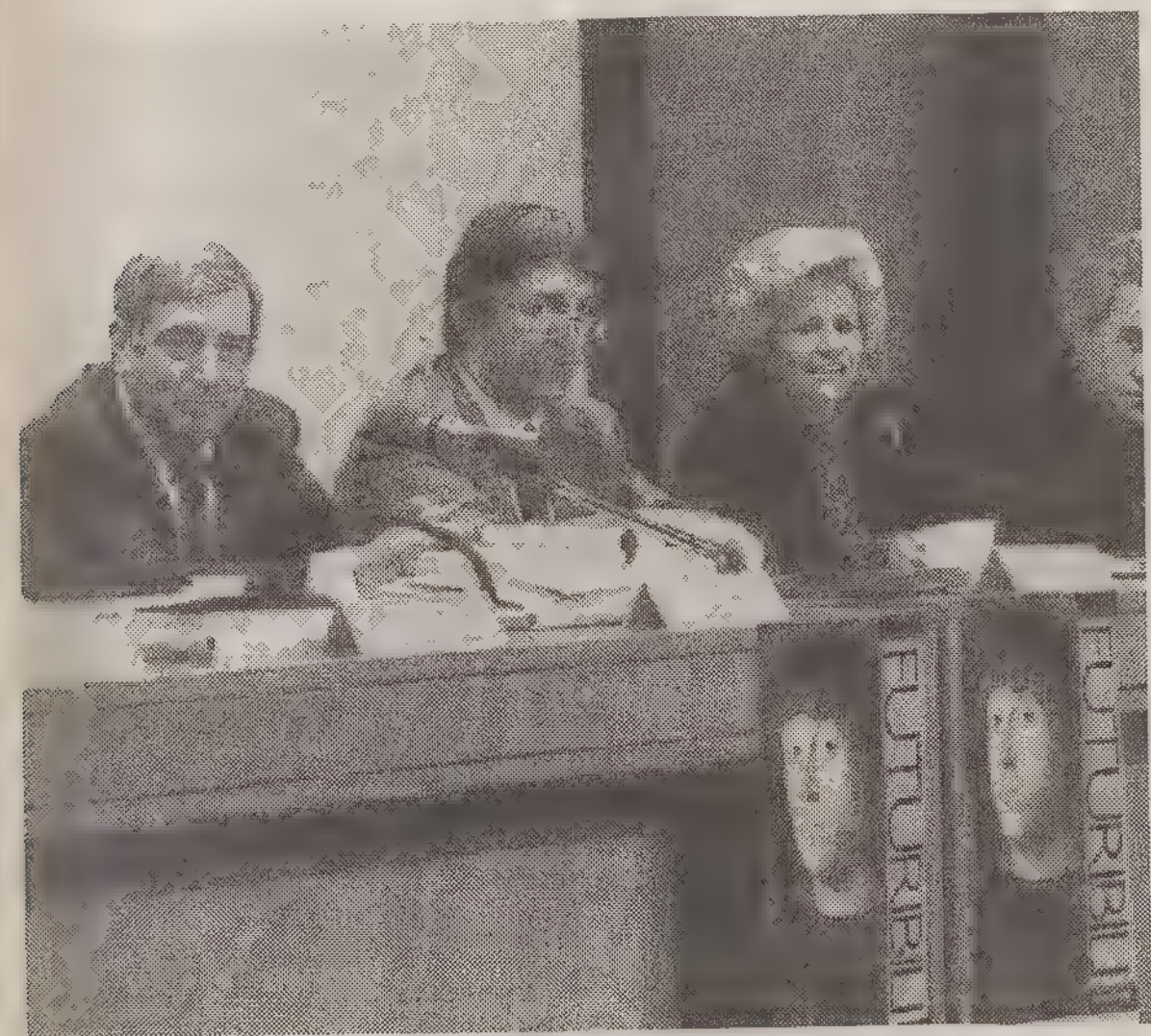
pro Centro educazione motoria.
— In memoria di Irene Ianku dalla fam. Pauluzzi 50.000 pro Comunità greco orientale.
— In memoria di Bruno Mazzo dalla fam. Pauluzzi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulio Mondo dai condomini di via Doda, 6 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara amica Nerea Novi da Udo e Silvana 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Enrico Opiglia da Ferdinando Marovezzi 20.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Teo Gardossi da Sergio Jugovaz e Umberto Spartaco 150.000

Zorretti 20.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.
— In memoria di Fuvio Pellarini dalla moglie e dal figlio 100.000 pro Ass. naz. atleti azzurri d'Italia.
— In memoria di Antonio Peri dalle fam. Bonetti, Sandrin, Rodella, Vignini, Ocovich, Giurgevich, Bortulin, Depase, Demarin, Cattarini e Puzzer 100.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Maria Petrini dalla custode delle famiglie di via Schiapparelli, 11 e dalle amiche Edi, Mariuccia ed Evelina 380.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia Petronio dal cognato Nicolò Zorretti 20.000 pro Centro emodialisi.

PRESENTATA ALL' AUDITORIUM DEL REVOLTELLA LA NUOVA SERIE DELLA RIVISTA «FUTURIBILI»

Scrutando il domani possibile

Il quadrimestrale di scienze e previsioni raccoglie interventi di quotati studiosi di varie nazionalità



Il tavolo dei relatori alla presentazione de «I Futuribili». (foto Sterle)

MOSTRE

L'arte come simbiosi fra poesia e scultura

Ritratti, teste di fanciulle e di fanciulli, assieme a fragili statuine lavorate con cura, sono esposte nella mostra di Adele Pisa che presenta i suoi lavori in questi giorni all'Accademia arti applicate (la mostra rimarrà aperta fino a domani).

Sono sculture eseguite con materiali difficili da lavorare, che richiedono fatica e perizia tecnica. Sono l'argilla, la creta che Adele Pisa plasma con amore cercando, in qualche modo, di infondere la vita. Sono i lavori che Adele Pisa ha intrapreso per il desiderio di rompere la routine del lavoro d'ufficio con qualcosa di diverso, e che mostrano quanta

parte di sé in essa trasferisce in questi ritratti.

Quella della scultura è per Adele Pisa «Una via di comunicazione differente dai comuni canali della parola». Una strada che ha iniziato a percorrere con passione, volendo affiancare questo tipo di espressione poetica, a quella delle sue liriche che sono esposte assieme alle sculture nella mostra. Entrambi i lavori trasmettono allo spettatore un senso di dolcezza e insieme di inquietudine: una serenità a volte velata da un qualcosa di malinconico che, come traspare dalle poesie, così oscura il volto di qualche testa scolpita. Poesia e scultura costituiscono dunque una

simbiosi naturale nel contesto di questa mostra — scrive il maestro De Santi nella presentazione — tra l'intimismo delle proprie emozioni e la forza espressiva della staticità che fa vibrare il silenzio.

L'esposizione delle sculture di Adele Pisa è, inoltre, la prima di una serie di mostre che l'Accademia arti applicate dedicherà a giovani artisti dilettanti, che ogni 15 giorni si alterneranno nello spazio dell'Accademia. Lo scopo è di dare loro la possibilità di esporre gratuitamente e, in qualche modo, farsi conoscere o, per lo meno, di avere una piccola soddisfazione personale.

Enrica Cappuccio

Fra gli ospiti, Eleonora Barbieri Masini e Demetrio Volcic, che ha parlato delle guerre balcaniche, argomento del secondo fascicolo

Le piume di Icaro incolate con la cera, i progetti di Leonardo, quel sogno ancestrale dell'uomo di riuscire a volare un bel giorno si è realizzato. Che cos'era allora quel possibile che non era impossibile in quanto immaginabile e plausibile? Era un futuribile.

I futuribili non sono dunque sogni, ma scenari possibili che vanno indagati. Con questo spirito è rinata dopo vent'anni la rivista quadrimestrale di scienze e previsioni «Futuribili», la cui presentazione si è svolta ieri sera nella sala dell'Auditorium del Revoltella. La marchesa Etta Carignani ha introdotto la manifestazione ricordando la figura di Pietro Ferraro, il padre di «Futuribili», che tenne a battesimo la rivista nel 1967.

L'uomo del Rinascimento ritratto sulla copertina è già un richiamo a quei valori di universalità permessi dallo studio e dalla riflessione che ogni volta si concentreranno su un argomento specifico. Ogni numero di «Futuribili» (che esce su tutto il territorio nazionale e che costa 25 mila lire) sarà così tematico, ha spiegato il suo direttore, professor Alberto Gasparini.

Il primo fascicolo è stato dedicato allo stato degli studi sul futuro e alla loro valutazione, il secondo alle guerre balcaniche, mentre in preparazione ci sono quelli sulla Russia, sul tema della legalità-illegalità collegati ai nuovi patti sociali che possono stravolgere il mondo e sul futuro dell'Europa che viene dalle città di confine.

Il periodico, la cui redazione ha sede a Rozzano, si avvale di un comitato scientifico che raccoglie studiosi di varie nazionalità, dando con

COMUNITA' CAMERUNENSE Suoni e ritmi made in Africa

In città esiste un folto gruppo di studenti del Paese africano impegnati in numerose iniziative, fra cui un concerto domani

Quanti sanno che Trieste è gemellata da quasi venticinque anni con la città portuale di Douala, in Camerun? E quanti sono a conoscenza che nella nostra città esiste una folta comunità camerunese, formata da studenti che frequentano l'Ateneo triestino? E che cosa si sa delle canzoni e dei poemi che riguardano la tradizione, le consuetudini africane, i problemi degli africani e i loro rapporti con il resto del mondo? A tutte queste domande le persone più curiose potranno trovare una risposta domani, quando, al teatro S. Giovanni di via S. Cilino 101, si terrà, con inizio alle 20.30, un concerto di musica etnica del continente africano organizzato dalla comunità camerunese di Trieste.

«È un'occasione per scoprire qualcosa di nuovo che difficilmente si ripeterà tanto presto — dice Antoine Ndoumbe che è il responsabile della comunità. Il concerto si avvale della presenza del cantante e poeta camerunese Francis Bebey, vero e proprio ambasciatore della musica e delle tradizioni africane. Nato nel 1929 a Douala, dopo un diploma in matematica e gli studi di lingue alla Sorbona, Bebey ha lavorato come giornalista in Ghana fino al '61, quando si è trasferito a New York. Vincitore del «Grand Prix della letteratura del

l'Africa nera» nel '67, due anni più tardi ha inciso il primo di una lunga serie di album. Nel '74 ha abbandonato la carica di responsabile del programma-musica dell'Unesco per dedicarsi alla vocazione artistica.

Nel corso del concerto di venerdì Bebey si esibirà con la chitarra, uno strumento occidentale cui egli riesce a imprimere il timbro di suoni e ritmi africani, oltre a utilizzare la propria voce nelle diverse tecniche africane: il canto bantù, la polifonia pigmea della foresta, accompagnandosi con le percussioni e con i flauti pigmei.

Il ricavato del concerto andrà a favore della comunità camerunese che — continua Ndoumbe — ha all'Università di Trieste si è laureato in ingegneria — sta attraversando una profonda crisi economica, ereditata da quella del Camerun. La mancanza di fondi impedisce la realizzazione di alcuni progetti ispirati allo spirito del gemellaggio e alla conoscenza delle diverse realtà culturali, come lo scambio epistolare tra i giovani delle scuole triestine e i loro coetanei camerunesi. L'iniziativa, che aveva raccolto un nutrito numero di adesioni, è purtroppo saltata per la mancanza dei fondi che servivano per pagare le traduzioni.

p. m.

NUOVA PUBBLICAZIONE

Il museo musicale di Cesare Barison in un catalogo



Cesare Barison al suo debutto a Berlino nel 1911.

Sabato, alle 11, nella sede del museo teatrale «C. Schmidl» (via Imbriani 5), sarà presentato in anteprima il catalogo delle composizioni musicali di Cesare Barison a vent'anni dalla sua scomparsa. L'opera comprende ben 89 titoli fra pezzi originali, elaborazioni e trascrizioni (molti dei quali pubblicati da importanti case editrici, dalla «Carish» di Milano alla «Universal» di Vienna-Lipsia, dalla «Schmidl» di Trieste alla «Awl» di Città del Messico) e numerose composizioni inedite. La pubblicazione, che compare in bella veste tipografica (stampata dalla tipografia Riva con la collaborazione del Lloyd Adriatico) è stata curata, con un'imponente e rigorosissimo lavoro, dal maestro Marco Ghiglione (direttore d'orchestra, maestro di coro, compositore e, attualmente, presidente dell'Associazione «Friuli-Venezia Giulia Culturale», con la quale svolge un'intensa attività musicale).

Gliando il volume colpisce subito la vastità di interesse la spiccata personalità dell'uomo Barison, che era caratterizzata non solo dalla creatività di un musicista sensibilissimo, ricco di temperamento, ma anche un profondo interesse verso tutto il mondo intellettuale e artistico con cui venne a contatto durante la sua vita e, specialmente, negli anni della sua Sovrintendenza al Verdi (dal 1945 al '54), assorbito dal magico ambiente del teatro in tutte le più svariate forme ed espressioni. Ecco, anche, la complessità del lavoro di ordinare un

Fra gli inediti un'opera incompiuta, «La canzone della rosa», liriche, romanze, serenate e perfino inni e marce a testimoniare un ricco, eclettico gusto mitteleuropeo. Non ultime una ventina di canzoni triestine, scritte per il «Maramero» con lo pseudonimo di Sibrano, piene di quella estrosità vivace, di quello spirito che, insieme al sentimento patriottico, ha caratterizzato il temperamento sfaccettato di questo autentico figlio di Trieste.

Liliana Bamboschek

DA OGGI I giovedì del Revoltella Museo aperto fino alle 23

SCUOLA 55 Concerto di Ilic «mago» dell'armonica

IN SCENA AL MIELA UNA RILETTURA DEL TESTO DI OSBORNE

Lutero, «roccia nella tempesta»

Lo spettacolo, in programma a febbraio, prevede repliche anche per le scuole

Solo in anni recenti, e particolarmente in occasione delle celebrazioni mondiali sul cinquecentesimo anniversario della Riforma, gli italiani hanno scoperto la figura e l'opera di Martin Lutero, l'iniziatore ideale della Riforma Protestante, l'uomo al cui pensiero e alla cui azione, a detta di quasi tutti gli storici, si deve la nascita del mondo moderno. Le sue famose 95 tesi, affisse secondo la tradizione riferita da Melantone, sulla porta della Chiesa del Castello di Wittenberg il 31 ottobre 1517, furono il detonatore che accese la più imponente «rivoluzione culturale» vissuta in questo millennio in Europa occidentale. Benché nel nostro paese fos-

sero apparse in questo cinquantennio parecchie pubblicazioni sul Riformatore, le migliori in ogni caso tradotte dall'inglese e dal tedesco, soltanto negli ultimi anni sono stati pubblicati, da editori religiosi (cattolici e protestanti) ma anche laici, parecchi libri che consentono oggi anche al pubblico italiano di approfondire il valore del personaggio evitando di cadere nei preconcetti e nei luoghi comuni — della polemica. Sul versante teatrale in Italia è apparso negli anni '65-'67 il dramma in tre atti di John Osborne, caposcuola degli «arrabbiati» inglesi, recentemente scomparso, intitolato «Lutero» che il Teatro Stabile di Trieste allestiti, in forma di lettura,



all'Auditorium, in due sole repliche il 27 e 28 dicembre 1967 per la regia di Francesco Maccanico. Claudio H. Martelli, scrittore, autore e regista di spettacoli radiofonici e teatrali, ha scritto un dramma in due atti e otto scene dal titolo «Come una roccia nella tempesta» — Martin Lutero. L'idea del lavoro è nata a partire da

una rilettura del testo di Osborne sulla base del quale, attraverso l'utilizzazione di una serie di scritti dello stesso Lutero e di autori e pensatori come Erasmo, Ebeling, Herz, Diwald, Hintzenstern, Vinay, Miegge, Bainton, Heine, Marx, Kierkegaard, e con la stesura di un testo teatrale autonomo e originale dal taglio essenziale e moderno ma ricco di poesia, la figura del Riformatore tedesco viene riproposta all'attenzione del pubblico. Lo spettacolo che è previsto in scena al teatro Mielà nei giorni 3, 4, 5 febbraio prossimi (repliche per le scuole nelle mattine del 3 e 4) si avvale di una distribuzione che vede nel ruolo di Martin Lutero Luciano

Volpi, in quello di Tetzel Dino Castelli, di Eck Pi. no Botta e Bruno Cappelletti nei panni di Staupitz. Con loro in scena, Alviano Fabris, Fabio Castellana, Riccardo Botta, Michele Medin, Sabrina Conski e Valentina Cappelletti, Giuliano Zannier, Maurizio Soldà, il bambino Stefano Canciani e altri ancora. Gli elementi di scenografia sono di Pino Callea, quelli di costume di Novella Castelli. Le musiche originali sono state composte dal maestro Silvio Donati. La regia è firmata dall'autore. La prevendita dei biglietti avverrà alla biglietteria centrale di galleria Protetti 2, mentre le prenotazioni per le scuole saranno accettate telefonicamente al 630892.

Disegni «Contro la guerra» dai ragazzi di Sarajevo

Si inaugura domani, alle 17, all'Istituto statale d'arte «Enrico e Umberto Nordio», una esposizione di disegni degli allievi della Scuola d'arte di Sarajevo, dal titolo «Contro la guerra». La mostra, che resterà aperta fino al 4 febbraio, con orario alla mattina dalle 9

alle 12 e al pomeriggio dalle 15 alle 19, rappresenta, spiegano i promotori, il momento conclusivo di una iniziativa di solidarietà tra due istituzioni scolastiche affini, che testimoniano la centralità della scuola quale e insostituibile garanzia della pace».



Fulvio Tomizza al Cca per la presentazione del suo ultimo libro (foto Sterle)

I sessant'anni di uno scrittore «morale»

«Fra pochi giorni compie sessant'anni, quaranta dei quali dedicati al lavoro letterario, e non so ancora chi io sia». E un Fulvio Tomizza un po' smarrito, quello che riceve l'applauso di tanti concittadini convenuti alla sala Baroncini a una serata organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti per quella che lui stesso ha definito una «involontaria celebrazione di una scadenza che un po' mi intimorisce».

L'appartato scrittore istriano, la cui indole schiva lo ha naturalmente portato a sentirsi

«una voce a sé stante tra i colleghi dell'Italia di oggi», sembra non raccapezzarsi tra i giudizi della critica che hanno accompagnato il suo ultimo libro, «L'abate Roys e il fatto innominabile». «Dicono il contrario di quanto io ho sempre affermato — continua l'autore de «La Miglior Vita» — al punto che la notte perdo il sonno a domandarmi se ho sbagliato io oppure loro».

«Caro Tomizza, non pensarci — gli aveva detto poco prima nel suo intervento il professor Giancarlo Vigorelli per-

ché tu appartieni alla categoria degli scrittori autentici, quelli a cui non importa di donare alla letteratura la pagina bella, formalmente impeccabile ma che non dice nulla, tu inseguì la pagina vera. Sei uno scrittore problematico che, come hanno fatto i grandi scrittori europei come Dostoevskij e Proust, si interroga sul destino dell'uomo. Perciò tu puoi a ragione reputarti non solo uno scrittore autentico europeo, ma anche uno scrittore civico».

«Se le cose nella politica del nostro paese

vanno male, un po' di responsabilità ce l'ha anche la letteratura — ha continuato Vigorelli — che rifugge dall'impegno civile. Tu invece, caro Tomizza, cercando di scoprire il vero dietro le cose, interrogandoti sulla storia, perché le tue incursioni nelle apparenze lontane vicende dei secoli bui (sulle quali si è soffermato anche il professor Fulvio Salimbeni, che ha parlato dell'importante contributo fornito da Tomizza agli studi storiografici sulle vicende cui i suoi interessi letterari lo hanno

portato ad interessarsi) non sono dilettazioni storiche ma vere e proprie interrogazioni storiche, dimostri di possedere un nocciolo morale. E questo, in un paese come l'Italia, che tranne Manzoni non ha avuto grandi scrittori «moralisti», non può essere capito. Ed ecco il motivo per cui la critica, nonostante i riconoscimenti che hai ricevuto, deve ancora fare i conti con te».

«Alla fin fine — ha ribadito rinfrancato Tomizza — è stato un bene che io abbia seguito solo il mio istinto, perché c'è

troppa distanza di mentalità con il contesto italiano. Io ad esempio, nonostante gli inviti, continuo a rifiutarmi di andare al «Maurizio Costanzo Show». Preferisco parlare nei paesini di provincia anche se so che un passaggio in t.v. farebbe moltiplicare la vendita dei miei libri. Ma mi troverei a disagio ad andare in giro come un venditore ambulante con una copia sotto il braccio». Ed è proprio per questo che Trieste, città dalla scontroso grazia, ti vuole bene. Buon compleanno, Fulvio.

Paolo Marcolin

MICOLOGIA

Sorprese nei boschi anche d'inverno

L'inverno riduce notevolmente la produzione fungina e di conseguenza pure l'attività dei gruppi micologici. Ma coloro che hanno la possibilità di poter frequentare luoghi temperati, come la macchia mediterranea, possono ancora sperare che la loro ricerca venga premiata con il ritrovamento di specie fungine che in queste località trovano ideali condizioni di crescita. Però anche per altri, che della micologia fanno motivo di cultura, la ricerca dei miceti non finisce con il freddo invernale e il cestino di raccolta, compagno inseparabile dell'amatore dei funghi, non viene mai messo a riposo.

Il nostro paese, ricco e vario di ambienti naturali, offre anche in inverno molte possibilità di spaziarci in campo micologico, non solo per reperire esemplari fungini utili all'uso gastronomico, ma in particolare per sti-



Stemonitis ferruginosa: massime dimensioni 1-2 cm; a forma di alberelli di conifera in miniatura.

molare attività di studio e di ricerca scientifica. Infatti per noi, circondati da una delle meraviglie naturali (ci riferiamo al nostro impareggiabile Carso), è questo il

periodo migliore di indovinare le nostre ricerche, che nelle stupende doline carsiche, ambienti temperati e caratterizzati da un tipico microclima. E qui che si scopri-

ranno moltissime di quelle meraviglie botaniche che la natura può offrire.

Importante è sapere osservare bene tutto ciò che ci circonda: alberi vivi, ceppaie, rami rinsecchiti, foglie, anche secche, aghi e strobili di pino e di peccio, vecchi ricci di castagne, gusci di nocciolo, ecc. Ed ecco che, all'occhio dell'osservatore, possono apparire delle strutture, a volte di prodigiosa fattura: sono funghi appartenenti ai Mixomiceti, poco conosciuti e dotati di notevoli doti estetiche e di grande interesse scientifico; altri ancora sono funghi del legno di cui la maggior parte appartiene agli Ascomiceti. Osservare bene quindi (magari muniti di lente), e si scoprirà che è tanta la prodigialità di attrattive offerte dal mondo micologico.

Anna Dolzani
Cmmt Unione
micologica italiana

BRIDGE

Un taglio incrociato

La manovra più divertente e redditizia nel gioco in atout

Sabato prossimo inizieranno la loro maratona a Udine le 9 squadre iscritte alla fase regionale della Coppa Italia con 8 incontri da disputare in tre giornate di gara. Hanno invece portato a termine le loro fatiche le 18 coppie di allievi scuola al simultaneo nazionale venerdì scorso nella sede del Circolo marina mercantile. Ben 24 smazzate, più tre duplicazioni, in una sola serata, un impegno decisamente pesante per dei giocatori ancora alle prime armi. Si è imposta, nel settore Nord/Sud la coppia Zingone Chiara-Stanich Eva seguita da Beltrami-Ogrizovic. Nel settore Est/Ovest affermazioni dei «veterani» Capozzi Rita-De Grassi Lucio che hanno preceduto Mim-

mo Lovecchio-Pergola Giampaolo, secondi a pari merito con Maccaluso Liliana-LoccardiAlessandro.

La smazzata di questa settimana ripropone la manovra bridgistica più divertente e redditizia nel gioco in atout, vale a dire il taglio incrociato. Sud in prima passa, Ovest in zona apre di un cuori, Nord parte alla ri-

cerca di una difesa con il contro, Est segue con un senza, Sud due quadri, Ovest ripete le sue cuori e Nord, per dimostrare una forza che non ha, licita due picche. Est compete a tre cuori che Sud contra punitivamente con entusiasmo. Ovest è d'accordo, non così Nord che annuncia 4 quadri per l'orribile contro di Est. Attacco K di cuori per il taglio al morto e J di fiori in tavola. Est, con una insignificante indecisione, segue basso e la Q di Ovest vince la presa. Ritorno di piccola fiori per il taglio del dichiarante che muove piccola picche per il 10 del morto che vince la presa. Inizia la rumba: fiori per il taglio in mano, cuori per il taglio al morto, ancora fiori per il ta-

glio con il J di quadri, K di picche e picche per l'A al morto. Facile ora muovere l'ultima picche del morto da tagliare con l'A di quadri mentre Est, povero tapino, è costretto all'inutile sottotaglio. Sono rimaste al morto la Q, 10, 9 di quadri ed Est con suo K terzo potrà incassare una sola presa. Morale, quattro quadri contrati con una surlevée, 610 punti per Nord-Sud. Giusta punizione per il giocatore in Est, mai contrare parziali se non si è sicuri del massacro!

Risultati tornei: Circolo marina mercantile, torneo del 17/1 I Toffoli G - Trost II De Sario-Catolla. Circolo del Bridge, torneo del 20/1 I Catolla-Trost II Ferrante-Ercolelli.

Silvio Colonna

SCACCHI

Giochi della gioventù

Al via un campionato nazionale a squadre fra i ragazzi delle scuole

Il gioco degli scacchi è un'attività nella quale l'intelletto del giocatore viene energicamente stimolato: per emergere in questa difficile ma affascinante arte occorrono infatti disparate qualità che variano dalla razionalità alla fantasia, dalla capacità analitica alla visione sintetica, dalla logica all'intuizione, nonché una buona dose di autodisciplina fisica e mentale. Per questi e altri motivi in molti Paesi dell'Est europeo (inteso ormai nel senso geografico del termine) gli scacchi sono da sempre insegnati come una disciplina parascuola, in considerazione anche della loro importanza storico-artistica e del loro elevato valore didattico e formativo. In Italia invece questo non succede, e i giovani che si avvicinano agli scacchi sono spesso episodi sporadici di persone che vengono casualmente a contatto col gioco e - come talvolta succede - ne rimangono affascinate dalla sua semplice complessità. Forse per questo motivo, o forse più semplicemente perché il carattere mediterraneo degli italiani li indirizza verso giochi di più rapido svolgimento, come la dama o le carte, gli scacchi sono da noi spesso considerati un gioco per chi ha tanta pazienza o perlomeno tanto tempo da perdere. Ovvia conseguenza di tutto ciò è che scacchisticamente parlando l'Italia è sempre stata - ed è tuttora - una nazione di serie «B».

Una prima importante lacuna è tuttavia stata re-

centemente colmata con l'istituzione dei «Giochi scacchistici della gioventù», un campionato nazionale a squadre fra rappresentative scolastiche delle scuole elementari, medie e superiori, suddiviso in tre distinte categorie. La selezione regionale, alla quale dunque sono ammessi anche quegli istituti tridentini che vi desiderino partecipare, si svolgerà domenica 5 marzo a Gorizia (termine ultimo per le iscrizioni venerdì 24 febbraio) e ciascuna squadra - una per ogni diverso istituto scolastico - dovrà essere composta da quattro giocatori, più due eventuali riserve e un accompagnatore ufficiale.

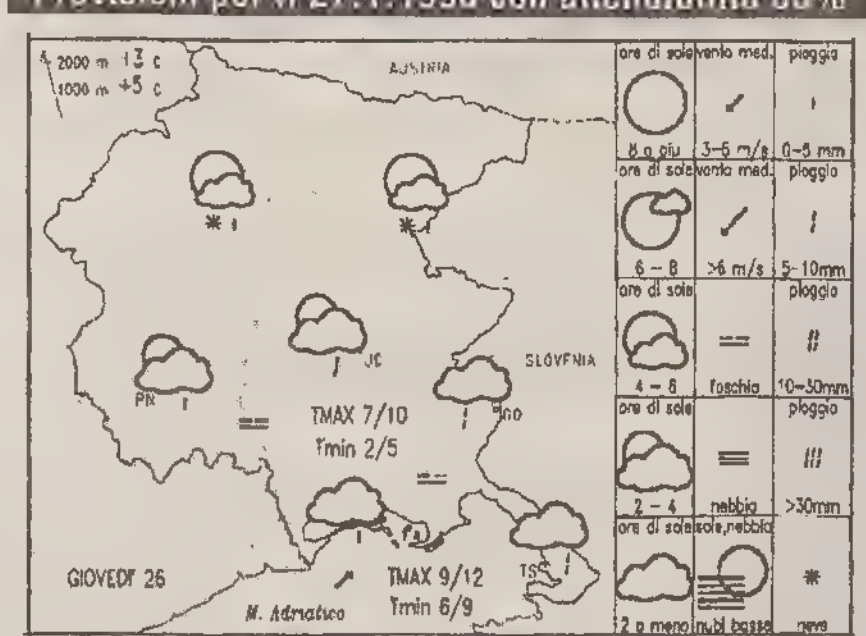
Invitiamo pertanto tutti gli interessati, dai singoli studenti a tutto il personale docente, a promuovere e favorire quanto più possibile questa iniziativa che riteniamo sicuramente valida per la divulgazione del gioco fra i giovanissimi; in quest'ottica si è mossa anche la Società Scacchistica Triestina, con sede in via Beccaria 6, promuovendo una serie di incontri di allenamento e preparazione che si svolgono ogni sabato alle 17, e ai quali la partecipazione è libera. Chi fosse interessato a ulteriori chiarimenti e informazioni può rivolgersi al sig. Marino Fabris, presso la Sst, dalle 17 alle 19 (tel. 764433).

Dario Russo
Circolo degli Scacchi
Antico Caffè San Marco

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 27.1.1995 con attendibilità 60%

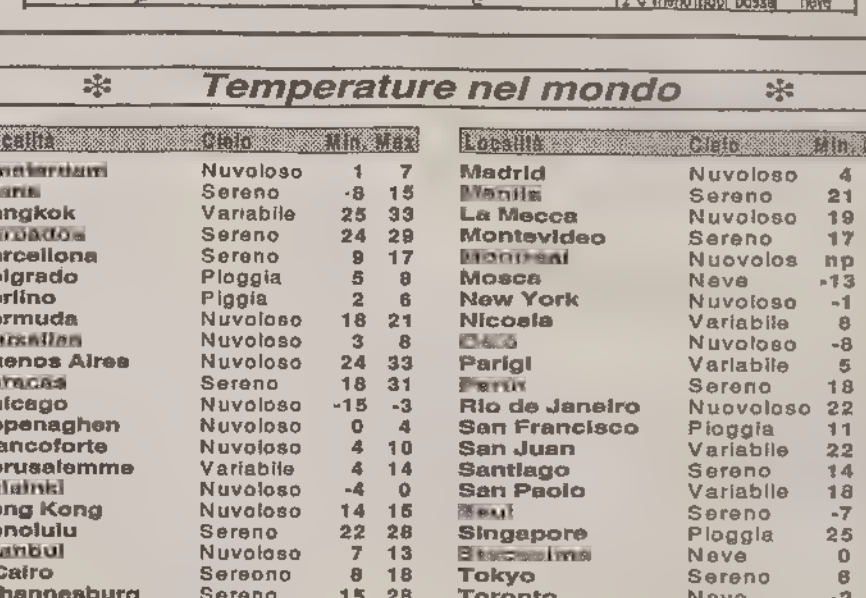
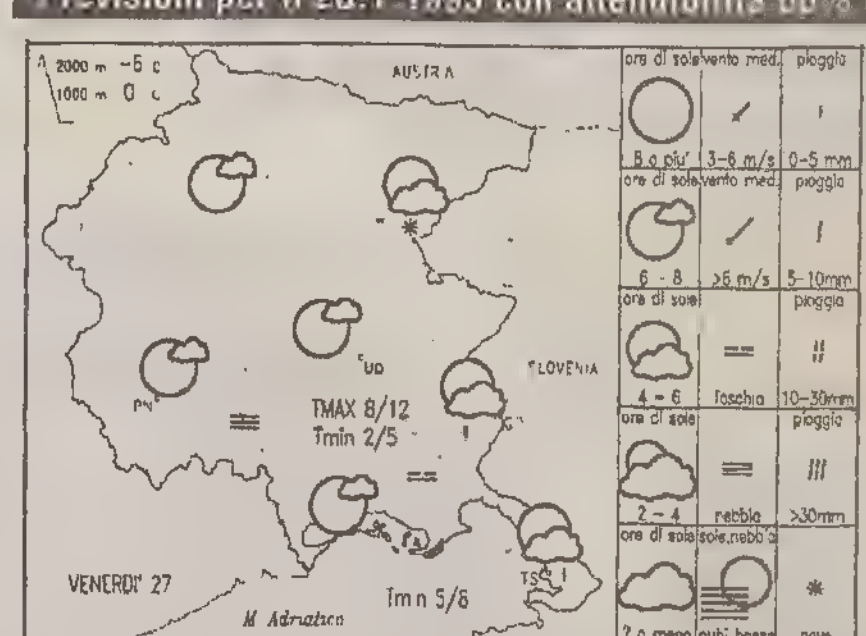


Tempo previsto

Sui monti cielo variabile; su pianura e costa da nuvoloso a coperto con foschia. Dalla serata piogge in genere moderate e nevicate oltre i 1.500 m. In serata neve fino a 700 m e possibili temporali sulla Venezia Giulia.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 28.1.1995 con attendibilità 60%



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.	Località	Cielo	Min.	Max.
Anversa	Nuvoloso	1	7	Madrid	Nuvoloso	4	12
Barcellona	Sereno	-8	15	Manila	Sereno	21	31
Bangkok	Variable	25	39	La Meca	Nuvoloso	19	30
Berlino	Sereno	24	29	Montevideo	Sereno	17	24
Buenos Aires	Sereno	9	17	Montréal	Nuvoloso	np	np
Cairo	Pioggia	2	6	Mosca	Nuvoloso	-13	-9
Caracas	Nuvoloso	18	21	New York	Nuvoloso	-1	4
Chengdu	Nuvoloso	3	8	Nice	Variable	6	15
Copenaghen	Nuvoloso	24	33	Parigi	Nuvoloso	-8	1
Frankfurt	Nuvoloso	18	31	Perth	Sereno	18	26
Ginevra	Nuvoloso	-15	-3	Rio de Janeiro	Nuvoloso	22	31
Helsinki	Nuvoloso	0	4	San Francisco	Pioggia	11	15
Hong Kong	Nuvoloso	4	10	San Juan	Variable	22	29
Jakarta	Variable	4	14	Santiago	Sereno	14	32
Johannesburg	Nuvoloso	-4	0	Sao Paulo	Variable	18	28
Kiev	Nuvoloso	14	15	Seul	Sereno	-7	0
Los Angeles	Nuvoloso	22	28	Singapore	Pioggia	25	28
Londra	Pioggia	7	13	Socorro	Sereno	0	5
Manila	Sereno	8	18	Tokyo	Sereno	6	13
Medan	Sereno	15	28	Toronto	Nuvoloso	-2	-1
Montevideo	Nuvoloso	-3	-3	Vancouver	Sereno	-1	-6
Mosca	Nuvoloso	4	14	Varsavia	Nuvoloso	1	6
New York	Pioggia	12	14	Vienna	Nuvoloso	4	5

GIOVEDÌ 26 GENNAIO

Il sole sorge alle 7.34 e tramonta alle 17.02

Ss. TITO E TIMOTEO

La luna sorge alle 3.00 e cala alle 12.37

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max.	Località	Min.	Max.
TRIESTE	5,7	10,1	MONFALCONE	0,7	9,4
GORIZIA	3,5	9,5	UDINE	2,00	10,8
Bolzano	-3	9	Venezia	3	9
Milano	0	8	Torino	-1	11
Cuneo	2	8	Genova	8	14
Bologna	-2	10	Firenze	9	14
Perugia	5	9	Pescara	0	20
L'Aquila	0	15	Roma	4	15
Campobasso	5	11	Bari	6	19
Napoli	10	14	Potenza	5	9
Reggio C.	11	18	Palermo	12	18
Catania	7	22	Cagliari	9	19

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni nuvolosità variabile, a tratti intensa associata a brevi piovoschi e nevicate sull'arco alpino, specie sul settore orientale intorno ai 1500 metri. Dalla serata ampi rasserenamenti sul settore Nord-occidentale e sulla Toscana. Nottetempo ed al primo mattino nebbie in banchi nelle valli del Nord e localmente del Centro.

Temperatura: pressoché stazionaria. Venti: moderati dai quadranti occidentali, con locali rinforzi sulle regioni tirreniche, specie sulla Sardegna.

Mari: in genere mossi, molto mossi il mare ed il canale di Sardegna e lo stretto di Sicilia.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni condizioni di cielo poco nuvoloso transiente residui addensamenti sulle zone del medio e basso versante adriatico. Tendenze, dalla serata, ad aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore Nord-occidentale ed in successiva estensione al resto del Paese associata ad isolate precipitazioni. Durante la notte e nella prima ore del mattino foschie dense e banchi di nebbia sulla pianura Padana e nelle valli e lungo i litorali del Centro-Sud.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord.

Venti: deboli occidentali.



PER ALCUNI
E' UN
ADORABILE
CUCCIOLO
SOLTANTO PER
UNDICI MESI
ALL'ANNO.

IL PICCOLO

CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Errore di grammatica - 9 Iniziali di Mastroianni - 11 Se ne scrivono due al dottore - 12 Stabillire - 14 È molto importante quella scientifica - 16 Città rumena al confine con l'Ungheria - 18 Cosa di questo mondo - 20 Si celano con l'osca - 21 Nota... nobile - 22 Violenti sforzi - 24 Metà di otto - 25 Il Castro più famoso - 26 Consumata dalle fiamme - 28 Targa di Sassari - 29 Governo dispoticamente - 31 Sopportata penosamente - 32 Si può chiamare anche «caffè» - 34 La nina che si rifugiò all'isola Origia - 35 Nota del diapason - 36 Consistenza dei... ragionamenti - 37 Un tocco di campana - 38 Ricominciare un discorso - 40 Ai lati dell'Albania - 41 Le hanno figlie e zie - 42 Forma il lago d'Isèo.

VERTICALI: 1 Il titolo di Pampurio - 2 Infiammazione dell'orecchio - 3 Allenarsi, tenersi in forma - 4 È sinonimo di teatro ambulante - 5 Forno per gli scari - 6 Incavi della colonna - 7 La terza nota - 8 Un giro della lanocetta lunga - 10 Bagna l'Italia - 13 Tempo studiato dal geologo - 15 Targa di Caserta - 17 Un profeta minore - 19 Iniziali di Tassoni - 21 Completa la domanda - 23 Nome dello scrittore Fleming - 27 Liquore a base di frutta - 30 È grazioso quello all'insù - 31 Noto musicista di Parma - 33 Ferri del caminetto - 37 Preposizione articolata - 39 Direzione Generale

ENIGMISTIGA 100 pagine di giochi e rubriche Ogni mese in edicola

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
20/4	20/6	23/8	22/10	21/12	19/2
La mattina è la parte più attiva della giornata poiché sarà allora che la Luna raggiungerà Giove, Venere e Plutone. Vi renderete conto che in una circostanza che vi preoccupava avete già conseguito una piena e risolutiva vittoria.	Se siete «presi» da qualcuno, se vi piace da matti una persona in particolare non giocate a fare i timidi e non aspettate troppo a esternare i vostri sentimenti. Lo sapete che avete parecchi avversari e concorrenti agguerritissimi?	È il momento di realizzare le cose che vi stanno più a cuore, visto che a spronarvi ci sono astri ben disposti nei vostri confronti, dalla vostra avete Giove, la dolce Venere, il lungimirante Plutone e la sensibillissima Luna.	Sole e Mercurio, alleandosi al vostro segno, vi fanno esuberanti, sensibili e giustamente intuitivi, comunicativi e allegri, in grado di approfondire la conoscenza con una persona davvero particolare e interessatissima: voi stessi!	Sulla spinta delle stelle che vogliono vedervi fare cambiamenti in tutti i settori, su suggerimenti di Giove, Venere, Plutone e Luna, oggi farete delle innovazioni che contribuiranno a semplificarvi la vita e a rendervi più sereni.	Sole e Mercurio vi fanno disinvolto e spiritoso, mordaci e graffiati, ricercatissimi per il vostro humor e per le battute fulminanti che vi escono a ripetizione dalle labbra. Chi potrebbe mai sospettare che in fondo siete dei timidi?
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesce
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
19/5	21/7	22/9	22/11	20/1	20/3
La semplicità e la bontà di una persona che ha mille motivi di darsi delle arie vi impressionano positivamente. Certi paragoni vi vengono spontanei e vi renderete conto che parecchie persone del vostro giro sarebbero da scartare.	Sotto sotto, dietro un'apparenza di dolcezza e di malleabilità accomodate, avete un carattere di ferro e una volontà a tutta prova. Se ne accorgete quest'oggi che avete deciso di mettervi proditoriamente i bastoni fra le ruote.	Gli affari hanno preso un ottimo avvio, il lavoro è in una fase di concretizzazione e la vita a due scorrevole, l'accordo con gli altri membri del vostro clan è soddisfacente. Com'è allora, che vi state annoiando così tanto?	Gli affari prenderanno un'ottima piega se seguirà il consiglio delle stelle: seguire in tutto e per tutto il vostro istinto che è reso ancora più duttile e sensibile alle circostanze dalla capacità di capire il volo che vi sta intorno.	Forse in giornata rividerete una persona che è stata importante tempo addietro. Con stupore constaterete che non ha perso il potere di farvi battere forte il cuore e che basta la sua presenza per emozionarvi. Chissà se...	L'ambizione vi spinge a frequentazioni di prestigio, dettate più dalla convenienza che dal piacere di stare insieme. E se invece stasera organizzate una serata spensierata a casa vostra, e con i vostri soliti vecchi amici?

LA CUCINA? direttamente in fabbrica costa meno!!!

CUCINE NOVENTA
per vivere meglio in cucina

Stabilimento e show room: Strada del Mobilia, 10 (5 km uscita Pordenone fiera) tel. 0434/625290 fax 625772.

Show room: AJELLO DEL FRIULI (UD) Via Dante 34 (uscita Palmanova o Villesse) tel. 0431/973066

LA SCELTA IN 50 MODELLI, CON LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA DI ACQUISTARE DIRETTAMENTE IN FABBRICA. PAGAMENTI DILAZIONATI FINO A 5 ANNI. CONSULENZA, RILIEVO MISURE, TRASPORTO E MONTAGGIO GRATUITI

TRE ANNI DI GARANZIA, UN EFFICIENTE SERVIZIO ASSISTENZA aperto tutti i giorni esclusa la domenica

CALCIO

SERIE A / NEL DERBY DELLA MOLE SI IMPONE IL TORINO DI «RIZZI-GOL» E LA JUVENTUS SI FA PARARE UN RIGORE

La Signora ha il fiato corto

SERIE A / GIUDICE SPORTIVO

Respinto il reclamo della Roma

ROMA — Il giudice sportivo ha respinto il reclamo della Roma tendente ad ottenere l'invalidazione del risultato della gara di Torino con la Juventus per il danneggiamento che avrebbe subito Aldair da parte di un guardalinee nella rimessa in gioco da cui è poi scaturito il primo gol bianconero. A conclusione di una motivazione di quattro pagine, il giudice esclude che d'episodio denunciato rivesta connotati antiragionevoli tali da invalidare il risultato acquisito sul campo così come, e per quanto possa ora accadere, non risulta dimostrato il nesso di causalità.

La Roma sosteneva che l'episodio aveva avuto

una rilevanza diretta sostanziale sull'andamento della gara, la cui regolarità sarebbe stata inficiata. A supporto del reclamo, aveva prodotto una perizia tecnica, fotografie, articoli di giornali, sollecitando supplementi di referto e il filmato dell'episodio, oltre all'audizione delle parti.

Il giudice sportivo Alberto Fumagalli ha fatto una serie di osservazioni preliminari. «Nò alla tesi romanista secondo cui il giudice sportivo sarebbe organo di pubblica amministrazione e quindi tenuto ai principi relativi al procedimento amministrativo (legge 241 del 1990) perché da validità dei provvedimenti della Figc e dei suoi Organi de-

riva non già da poteri a questi attribuiti per legge bensì dall'impegno di natura convenzionale di ogni tesserato ad accettarne la piena e definitiva efficacia; impossibilità di utilizzare le riprese tv, consentite solo per scambi di persona in occasione di infrazioni; «inammissibile» la produzione di perizie, giornali e fotografie perché il giudizio si deve formare attraverso documenti ufficiali; idem per l'audizione delle parti.

«Accoglibile» invece la richiesta di supplemento di referto.

E il guardalinee ha inviato, infatti, un'integrazione del proprio referto.

Dodici giocatori di serie A sono stati squalifi-

cati, tutti per una giornata, dal giudice sportivo in relazione alle gare di domenica scorsa. Sono Carnasciali e Pioli (Fiorentina), Asprilla (Parma), Balleri (Padova), Amoruso (Bari), Cannavaro (Napoli), Caprioli (Roma), De Agostini (Reggina), Lupu (Brescia), Padalino (Foggia), Savicevic (Milan) e Seno (Inter).

In serie B, il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Cozza (Vicenza) e per una ciascuno Nicola (Ancona), Vecchiola (Atalanta), Gasparrini e Lombardini (Vicenza), Pascucci (Ascoli), Piangerelli (Cesena), Pin (Verona), Quaranta (F. Andria), Sorbello (Acireale), Terracenera (Pescara) e Valtolina (Chievo Verona).

3-2

MARCATORI: nel pt al 7' e 30' Rizzitelli, 9' e 32' Viali, al 39' Angoloma.

TORINO: Pastine, Angoloma, Sogliano (37' st Sinigaglia), Falcone, Pellegri, Maltagliati, Rizzitelli (30' Lorenzini), Pessotto, Silenzi, Pelé, Cristallini (12 Simoni, 15 Osio, 16 Marcao).

JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Torricelli, Fusi (18' st Jarni), Kohler, Paulo Sousa, Di Livio (33' Marocchi), Conte, Viali, Del Piero, Ravanelli. (12 Rampulla, 13 Porri, 16 Tacchinardi).

ARBITRO: Amendolia di Messina.

NOTE: Angoli: 6-1 per la Juve, spettatori 40 mila; ammoniti: Rizzitelli, Conte e Marocchi per gioco scorretto.

TORINO — E chi l'avrebbe mai detto. Alla vigilia sembrava un derby freddo, smorzato dal rinvio di circa tre mesi, dalla sostanziale modifica di Torino e Juventus, senza più uomini simbolo in grado di «caricare» la vigilia. Poi si accendono le luci, scattano le tifoserie con le solite coreografie e il derby della Mole diventa derby vero, pugna, denso di emozioni.

Pronti, via: al 7' segna Rizzitelli, due minuti dopo pareggia Viali. Passano venti minuti e risegna Rizzitelli e trascorsi altri due minuti pareggia ancora Viali.

Ma non basta, al 39', è Angoloma a fare il 3 a 2 per il Torino. Vincono quindi i granata e la Juve conosce la seconda sconfitta nel giro di tre giorni, mantiene la testa della classifica ma qualcosa nella squadra di Lippi è da rivedere.

A proposito del risultato, si potrebbe discutere sull'eccessiva penetrazione delle difese, ma che importa. Questo è derby, gara non adatta per i deboli di coronarie. Se ne rendono immediatamente conto anche i tanti «nuovi» del Toro da una parte, Sousa, Ferrara, Di Livio e compagni dall'altra. Sonetti e Lippi anche loro sono tecnici al



Rizzitelli del Toro

primo derby torinese, ma nessuno se ne accorge. I protagonisti dell'incontro sono Rizzitelli e Viali che di derby se ne intendono con l'esperienza che si sono fatti a Roma e Genova.

Il torinista segna due gol, fa realizzare il terzo ad Angoloma e, nel primo tempo, ne fallisce uno quasi fatto. Viali risponde per le rime: con una doppietta e con una prestazione da vero leader.

Quel che più fa riflettere, al di là della gara, è il momento difficile dei bianconeri. Dopo la vittoria contestata con la Roma, la squadra di Lippi ha perso a Cagliari e nel derby ha messo a nudo carenze e latitanze soprattutto in difesa: sei gol in una partita e mezza (tre in Sardegna e tre nel primo tempo dal Torino) sono un passivo troppo pesante per la prima in classifica.

Ieri sera è apparso soprattutto in difficoltà Torricelli, ma anche Kohler e Fusi non sembrano dare garanzie come la coppia Carrera-Porri di qualche settimana fa: sta di fatto che Rizzitelli e Silenzi, criticati fino a ieri, sono sembrati irresistibili. A centrocampo Sousa è infaticabile, ma Conte e Di Livio hanno faticato non poco a contenere il folletto geniale Pelé. In avanti Del Piero e Ravanelli sono risultati opachi, mentre a Viali

chiedere qualcosa in più oltre due gol è troppo.

Il primo gol del Torino nasce da un gravissimo errore di Torricelli che cica il rinvio su lungo lancio di Pellegri: Rizzitelli si trova solo di fronte a Peruzzi e lo castiga. Palla al centro e la Juve pareggia. Il cross è di Del Piero, il tiro di Conte è smorzato da un difensore e la palla finisce a Viali che, solo, in mezza rovesciata batte Pastine. I due gol a freddo mettono paura alle due squadre che cominciano a razionalizzare e a non rischiare.

Al 28' però sui piedi di Rizzitelli capita una palla d'oro. Solo davanti a Peruzzi questa volta il torinista mette incredibilmente a lato. E' solo il preludio, perché al 30' ancora un lancio lungo di Pellegri viene corretto di testa da Silenzi per l'accorente Rizzitelli che incarna anticipando sia Torricelli che Peruzzi. Stesso copione: palla al centro e 2 a 2.

Ancora Viali, stavolta servito da Sousa che entra in area, salta Pastine e deposita in rete. La prima fase di gioco sembra aver detto tutto, ma al 39' Rizzitelli inventa di tacco un assist capolavoro per Angoloma che si trova a tu per tu con Peruzzi. Il primo tiro è respinto dal portiere juventino, ma il secondo finisce in fondo al sacco.

Chi si fosse aspettato una ripresa più tranquilla sarebbe stato deluso. La Juve parte a testa bassa ma il Toro non va alle corde e cerca di colpire in contropiede soprattutto con Angoloma.

Al 24' l'episodio che potrebbe decidere l'incontro. Viali entra in area ed è trattenuto da Falcone. E' rigore: Ravanelli va sul dischetto, ma Pastine compie il miracolo. Si distende sulla sinistra e gli para il tiro dagli 11 metri.

Finisce con un autentico assedio a «Fort Apache».

La nuova classifica: Juventus 36, Parma 35, Lazio 31, Roma, Milan 28, Fiorentina 27, Sampdoria 25, Foggia 24, Torino, Bari 23, Cagliari 22, Inter 21, Napoli 18, Cremonese, Genova, Padova 17, Reggina 12, Brescia 9.

FLASH

Udinese: spunta il nome di Salerno per il posto di «ds»

UDINE — All'Udinese si ricomincia col lavoro settimanale, dopo il trionfo di Andria. Stanno tutti bene, Ametrano compreso (aveva rimediato un trauma cranico in Puglia), e quindi per il buon Galeone c'è solo l'imbarazzo della scelta per una sfida speciale, come quella di domenica prossima contro il «su» Pescara. Ma con la prepotente entrata dei bianconeri nelle zone di vertice della classifica di serie B si inizia anche a parlare del futuro. La società di via Cotonificio ha infatti reso noto di aver messo a segno il primo colpo di mercato assicurandosi le prestazioni sportive del giovane centrocampista del Siena, classe 1975, David Stefani, assomiglia dal punto di vista tecnico ad Ametrano. Ma i tam-tam di «radio mercato» si fanno interessanti quando si parla di direttori sportivi. La dirigenza nega di avere prospettive in questo senso, ma le voci di nuovi arrivi dietro la scrivania sono piuttosto insistenti. Oltre alla candidatura Mariottini, a Udine sono saltati fuori i nomi di Franco Ianich e di Nicola Salerno, famoso, per essere stato diesse e amministratore unico dell'Alabarda.

Inter: Pellegri rimane in attesa «di una trattativa seria»

MILANO — «Sono ancora il presidente dell'Inter e tale resterà finché non ci sarà un'alternativa seria. Fino a questo momento conosco un solo aspirante compratore ed è Tavecchio». Lo ha detto, in una conferenza stampa nella sede nerazzurra, Ernesto Pellegri che ha voluto incontrare i giornalisti «per fare chiarezza sui fatti».

Seconda categoria: il Fogliano vince il recupero con il Gaja 5-2

MARCATORI: 10' Craievich, 14' Vrsé, 38', 72' e 75' Forbice, 50' Paussi, 58' Parovel C. Gaja: Vesnaver, Leban, Parovel D., Capolino, Musolino, Kosir, Vengust (46' Kirchmayer), Dentini, Vrsé, Subelli, Craievich (78' Calzi). FOGLIANO: Cechet, Parovel C., Molinari, Miotti, Ceglia, Cadez, Paussi, Campo dall'Orto, Forbice, Gabrielli (16' Zanutel), Visintin. ARBITRO: Laganà di Trieste.

PADRICIANO — Il Gaja recupera la partita con il Fogliano, sospesa due domeniche orsono per vento e subisce una pesante sconfitta. L'incontro, previsto per le ore 14.30, ha avuto inizio con circa 40 minuti di ritardo. L'arbitro di riserva, Laganà di Trieste, si è presentato alle 14.50 in sostituzione di Passon di Udine che, giunto alle 15.10, si è scusato giustificando il ritardo con una errata comunicazione da parte della federazione. La giacchetta nera stava infatti cercando il campo del Gaja a S. Doriglio anziché a Padriciano. Iniziativa finalmente la partita, il Gaja segna subito due reti e sembra poter marmellareggiare a suo piacimento. Sul finire del tempo Forbice segna e riduce le distanze per i suoi con un bellissimo gol: calcio in corsa al volo e coglie l'angolo opposto a quello di tiro. All'inizio della ripresa gli isontini pareggiano con Paussi e passano in vantaggio in seguito alla fuga sulla sinistra di Claudio Parovel, che corona la sua sgroppata con il gol. Il giovane attaccante Forbice rende ancor più pingue il risultato.

m.s.

SERIE B / ATALANTA CORSARA NEL RECUPERO

Saurini dal dischetto infierisce su un Palermo in piena crisi

0-1

MARCATORE: nel pt 46' Saurini su rigore PALERMO: Mareggini, Ferrara, Assennato, Pisciotta, Taccola, Biffi, Petrachi, Iachini, Campilongo (45', pt Crimitti), Bianchi (1' st Fiorini), Rizzolo.

ATALANTA: Ferron, Valentini, Zanchi, Fortunato, Boselli, Montero, Salvatore, Bonacina, Saurini, Vecchiola (28' pt Locatelli), Pisani (21' st Scapolo). Arbitro: Franceschini di Bari.

NOTE: angoli: 6-3 per il Palermo. Giornata di sole, temperature mite, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 8.000. Espulsi: al 46' del

primo tempo Taccola per fallo di mano in area; al 24' della ripresa Boselli per fallo su Rizzolo. Ammoniti Vecchiola, Fiorin, Saurini e Petrachi per gioco falloso. PALERMO — «Pieve sul bagnato»: è il lapidario commento dell'allenatore dell'Atalanta Mondonico al termine della partita vinta alla Favorita, riferendosi alla crisi che nel Palermo da ieri sera si fa più grave. Ai nerazzurri è bastato un solo tiro in 90 minuti, scoccato da Bonacina e fermato da Taccola con le mani, per aggiudicarsi l'incontro e per rilanciare l'intera squadra. I rosanero si leccano invece le ferite dopo un doppio turno casalingo che avrebbe dovuto rilanciarli e che invece ha fruttato solo un punto. Salvemini,

regolarmente in panchina dopo le dimissioni presentate ieri e ritirate dopo otto ore, ha dovuto lasciare in panchina Maiellaro che non aveva recuperato gli acciacchi di domenica scorsa, ha schierato Bianchi a centrocampo e le due punte titolari, Rizzolo e Campilongo, al rientro dopo turni di squalifica.

Una impostazione classica che nel primo tempo ha impedito all'Atalanta di costruire combinazioni apprezzabili, ma che ha fruttato al Palermo solo il lancio in profondità di Iachini per Rizzolo al 38', che l'attaccante non è riuscito ad agganciare per il tiro conclusivo. Al 45' la svolta alla gara la procura un corner di Locatelli, respinto da Assennato, che trova pronto alla battuta vincente Bonacina; il tiro supera Mareggini ma vie-

ne fermato con la mano da Taccola, un fallo punito con l'espulsione e il rigore che Saurini trasforma con un tiro alla sinistra del portiere.

Nel secondo tempo, il Palermo in 10 mette in campo anche maggiore incisività. Sono tante e continue le azioni confezionate a centrocampo, ma poche quelle finalizzate nei pressi dell'area lombarda. Al 25' l'arbitro decreta l'espulsione di Boselli e la partita numerica procura al Palermo tre occasioni per il pareggio. Al 25' una punizione di Biffi viene respinta sulla linea da Bonacina, al 37' Crimitti spedisce di poco alla sinistra di Ferron un tiro su passaggio indietro di Rizzolo e al 39', ultima occasione, una punizione dal limite Biffi colpisce la traversa.

NUOVA TRIESTINA / SQUALIFICATO IL DIFENSORE

A Donada senza Zocchi

Rientrerà Pivetta, Brescini potrebbe anche recuperare

TRIESTE — Ma è poi così grave pareggiare due partite di fila? Che domanda, non di certo, anche se ciò comporta il riavvicinamento del temuto Treviso. Eppure, dopo gli «cic» portati a casa contro Legnago e Arzignano, per l'Alabarda già si ventilano arie di crisi e di involuzioni nel gioco. Che diamine, nulla di tutto ciò è successo o sta succedendo. La Triestina è stata solo un pochino sfortunata, incappando in una serie di infortuni e squalifiche determinanti proprio nel periodo in cui il calendario prospettava gli incontri più insidiosi.

Così gli ostacoli posti dalle due formazioni venete non sono stati saltati proprio a pie' pari. Se volete, l'Alabarda è stata costretta a oltrepassarli con un piede solo; un po' a «gamba fasula», come si dice dalle nostre parti. La cosa preoccupante, piuttosto, è che il periodo nero non si è ancora concluso. A intralciare il cammino dell'Unione nelle prossime tre partite, si ergeranno imperterriti Donada, Bolzano e Luparense. Clienti difficili, brutte gatte da pelare per Pezzato e soci. E su lato assenze non è che la Triestina sia poi messa meglio rispetto al recente passato.

Per uno squalificato che rientra (Pivetta), anche stavolta toccherà a un altro uscire (Moreno Zocchi, espulso domenica scorsa causa la doppia ammonizione subita). La lista degli infortu-

nati, invece, per fortuna non si allunga ma tende ad accorciarsi all'arbitrario. Patrizio Brescini ieri è tornato in campo a disputare la consueta partitella infrasettimanale con i compagni. Per lui, nel Polesine, sabato almeno la panchina dovrebbe essere assicurata.

Alessandro Jacone ha invece ripreso a sciop-

parsi chilometri di sgroppate al piccolo troppo attorno al campo. Ma, per un suo rientro a pieno ritmo sarà il caso di aspettare almeno ancora una settimana. Riepiloghiamo. Il problema più impellente da risolvere in prospettiva Donada, è la sostituzione del libero Zocchi. Franco Pezzato sembrerebbe intenzionato a spostare Birtig in po-

sizione centrale, lasciando a Pivetta il ruolo di ricoprire la fascia destra arretrata.

Soluzione quest'ultima già ampiamente sperimentata in passato e che ha sempre finito col fornire esiti positivi. Dalla cintura in su, invece, gli uomini sono ancora contati. Al momento, il centrocampo e l'attacco alabardato visti all'opera contro l'Arzignano partono in pole position anche per la trasferta rovigotta. Solo il recupero in extremis di Brescini potrebbe modificare simile assetto tattico. E proprio questo, nel periodo, è il tallone d'Achille dell'Alabarda: la mancanza di soluzioni alternative. Prima della malattia capitata a Pavan, ogni settimana cinque o sei giocatori erano costretti a giocare i due posti di mediano di fascia. Durante gli incontri, poi, l'allenatore alabardato soleva spesso scambiare posizione ai suoi esterni, o calare carte nuove in quella zona, finendo col mettere in confusione le difese avversarie.

Lo spostamento definitivo di Polmonari nel mezzo, la tendinite di Jacone, squalifiche e arrestamenti di Pivetta, non lo consentono più. Ai giovani leoni Liguori e Intartaglia tocca cantare e portare la croce fino in fondo. Non che lo facciano male, beninteso, ma qualche possibile alternativa in più non sarebbe proprio da disprezzare.

A.R.

PROMOZIONE / MENTRE IL SAN LUIGI PERDE AL «GREZAR»

Ponziana in grande spolvero

Il San Giovanni, invece, si aggrappa all'istinto di conservazione

TRIESTE — Qualcuno si stava dimenticando della gloria del Ponziana? Ebbene la memoria si è subito rinfrescata con una vittoria strameritata ma che soprattutto è stata voluta dall'orgoglio. Sei reti, non si vedono spesso, ma a giudicare dallo stato di grazia di un uomo come Toffolutti c'era da aspettarselo. Non c'è ovviamente bisogno di analisi ma capitano Frontali ci viene in soccorso con parole misurate: «Siamo partiti determinati ed è stato forse merito della sfuriata del mister in settimana per la sconfitta della domenica precedente contro il Trivignano».

«Dunque, la squadra ha deciso di rompere il ghiaccio nei primi minuti, abbiamo segnato e poi abbiamo gestito la partita. Nel secondo tempo, loro si sono fatti avanti, ma siamo riusciti noi a segnare con Zei, e dopo è logico, loro si sono buttati tutti in avanti, abbiamo avuto anche un po' di paura, ed invece sono arrivati gli altri tre gol. Ci voleva, per il morale, nel caso ad esempio di Giorgi, che era da molto che non segnava».

Nel computo, doppiette per Toffolutti e per Giorgi, ma fantastiche le realizzazioni di Zel, sinistro al volo e di Frontali, pallonetto a tagliare. E la classifica? Per Frontali la vittoria significa guardare il campionato con altra ottica: «Ci davano per favoriti, perché abbiamo totalizzato cinque vittorie di seguito,



Ponziana in ripresa

ma ora per noi è più importante abbassare lo sguardo alle ultime tre per distanziare lo spettro della retrocessione, poi tutto quel che verrà, verrà».

Soddisfatto anche Di Mauro, preoccupato però delle condizioni di Pribaz e Norbedo: «Si erano appena riabilitati ed è stata proprio sfortunata. Dovranno ora sottoporsi alle cure del massaggiatore Della Valle. Era troppo bello poter disporre dell'organico completo, dopo tanti infortuni».

Soddisfazioni anche per il giovane Buono chiamato dal selezionatore Bassi nella rappresentativa regionale. Note amare invece per il San Luigi, che ha ceduto alla potente Juventus.

Qualcuno ha osservato che la cornice dello stadio Grezar ha nuocuto alla squadra di Renato Palcini che, influenzato, ha lasciato momentaneamente la panchina a Claudio Cattonar, che al Grezar ha vissuto i derby storici tra Ponziana e Triestina.

Il mito non è servito, perché le caratteristiche della Juventus sono tali da sfruttare al massimo l'erba. Le reti di Pettarosso e di Cernelj non sono servite e per la Juventus il primato ora è a portata di mano nel girone, partite in casa permettendo. E, intanto, il San Giovanni strapazza squadroni, ha insegnato allo Stanzano a guardarsi anche dei più piccoli.

Metafore a parte, i rossoneri di Spartaco Ventura, proprio nel momento interlocutorio si è aggrappato con forza all'istinto di conservazione, inducendo la critica a pronosticarli come salvati. Ed in effetti i punti cominciano ad accatastarsi assieme all'ottimismo. Rientra Zocco e segna. De Vescovi si conferma tra i pali, mentre Berger è chiamato in rappresentativa, rientra anche Sambaldi, uomo fondamentale per esperienza e perizia anche in fase di spinta, Matuchina comincia a tenere il tempo, Visintin ottimo geometra del centrocampo calcola gli spazi. Tutto sembra volgere al meglio per una compagine che meriterebbe la salvezza se non altro per la tenacia.

Roberto Sinico

DILETTANTI / GIUDICE SPORTIVO San Giovanni con quattro squalificati: Fermi Bibalo, Corsi, Visintin e Krmac

TRIESTE — Questi i provvedimenti presi dal giudice sportivo dilettanti, avv. Replich, in merito alle partite di domenica.

ECCellenza

Squalifica per una giornata effettiva di gara: Zotaj Fundin (Sedese), Lizzi Lucio (Pro Fagnana), Verardo Massimo (Tamai), Iuri Claudio (S. Daniele), Gozzarin Alessandro (Porcia), Covazzi Fidel (Manzanese), Martini Andrea (Fontanafredda), Piani Lauro (Italia S. Marco), Gibellini Francesco (Centro Mobile), Lorenzini Daniele (Cormonese), Scher Stefano (S. Sergio), Bianco Renato (Porcia), Pontisso Claudio (Ita Palmanova), Bravin Mauro (Fontanafredda), Fabbro Glaucio (Manzanese), Bertolo Paolo (Fontanafredda).

PROMOZIONE

Squalifica per una giornata: Castellani Dario (Spilimbergo), Bianchini Fabrizio (Flumignano), Dominici Luca (7 Spighe), Urbisaglia Corrado (S. Luigi V.B.), Gavin Nereo (Maranese), Del Torre Raul (Pro Cervignano), Miclausig Claudio (Trivignano), Berlasso Lorenzo (Pozzuolo), Turrin Massimo (Cordenonese), Selenscio Michele (Valnatisone), Corsi Sergio (S. Giovanni), Billa Paolo (Maranese), Bosco Cristian (Manzano), Kovic Dario (Juventina), Damo Alessandro (Maniago), Gandin Fabrizio (Juventina), Bibalo Alessandro (S. Giovanni), Masarotti Mauro (Manzano), Sacco Moreno (Valnatisone), Antonelli Walter (Pro Fiumicello), Visintin Andrea (S. Giovanni), Giacuzzo Francesco (S. Canzian), Krmac Emanuele (S. Giovanni), Goretto Alessandro (C.R. Stanzano).

Squalifica per due giornate di gara: Bandera Alessandro (Tricesimo), Rosolini Cristian (Pro Cervignano), Garofalo Patrizio (Tricesimo), Andrea Grigolio (P. Cervignano).

1.a CATEGORIA

Squalifica per una giornata di gara: Moretti (Vivai Rauscedo), Masutti (Fortitudo), Bagordo (Edile Adriatica), Piazza (Latisana R.), Corgnani (Gonars), Fuccaro (Muggesana), Agostini (Zaule Rabuiese), Nardone (Union 91), Giugovaz (Opicina), Vincenzino (Futura), Cocevati (Zarja), Del Fabbro (Reanese), Masotti (Morsano), Crovato (Valeriano P.), Sella (Chions), Eller (Zaule Rabuiese), Maurigh (Union 91), Bisani (Edile Adriatica), Fajt (Vesna), Leonardi (Vesna), Fabian (Tavagnacco), Sefino (Torreanaese), Franca (Muggesana), Felice (Colugna), Fornasier (Geolini), Mascherin (Fiume Veneto), Pavan (Chions), Canciani (Capriva), Cecchi (Fortitudo), Ermacora (Villanova), Dovier (Mossa), Vendramin (Italsped M.D.B.), Osnaghi (Tavagnacco), Mosconi (Torreanaese), Benati (Colugna), Marangon (Gonars).

Squalifica per due giornate di gara: De Biasi (Ceolini), Degrassi (Isonzo), Tentindo (Muggesana), Cucchiaro (Tolmezzo), Zucchi (Primorje), Labozzetta (Basal d'ella).

BASKET

ILLYCAFFE' / BIANCOROSSI OTTIMI PER 37 MINUTI, IL CACERES SI ARRENDE

La semifinale è più vicina



«Tonno» sorride. Con 5 bombe ne ha ben donde. (Foto Lasorte)

93-82

ILLYCAFFE' TRIESTE: Gattoni 2, Sabbia 5, Burti 36, Tonut 19, Dallarora, Zamberlan 2, Thompson 21, Bargna 8. N.e: Budin, Calavita. **CACERES:** Reyes 9, Rodriguez, Sellers 11, Brabender, Almeida, Paraiso 29, Soler 17, Brown 16. N.e: Bernabe, San Juan.

ARBITRI: Leeman (Svizzera) e Dorizon (Francia). **NOTE:** tiri liberi: Ilycaffè 11 su 19, Caceres 12 su 17; spettatori: 1936.

Servizio di

Roberto Degrossi

TRIESTE - Tre minuti di

troppo. Al 37' l'Ilycaffè

era praticamente in se-

minale. Questo Caceres

sarà anche forte ma pen-

sare che possa agevol-

mente ribaltare come un

calzino una sberla da -20 sarebbe sopravvalutarlo. Ma negli ultimi minuti l'Ilycaffè perde la calma, la testa e il posto già prenotato per il turno successivo. Un paio di forzature al tiro, colpevoli attese sui tiratori da tre avversari, qualche pallone buttato allegramente, ed ecco confezionato uno 0-9 per gli spagnoli.

Undici punti. Bastano? Comodamente sì, all'Ilycaffè delle accelerazioni viste ieri nell'avvio dei due tempi. Potrebbe essere invece un patrimonio striminzito se riaffiorassero le pause del finale. La sostanza è che, comunque, l'avversario non ha niente in più della formazione di Bernardi. Col Caceres, in Spagna, Trieste può giocare. Il 51 per cento delle chances di finire tra le prime quattro della Korac da ieri sera è biancorosso.

Capita di rado, adesso

che sotto i tabelloni

guazzano i tentacoli di Thompson (19 carambole anche ieri, salute), che i biancorossi perdano la battaglia ai rimbalzi. Col Caceres è accaduto. Ma il +6 spagnolo non pesa di fronte alla percentuale al tiro nettamente superiore dell'Ilycaffè. Assolutamente devastante nello scavo del break decisivo. Burti, preciso Thompson quando si ricordano di fargli pervenire il pallone, ma la gemma dell'andata dei «quarti» l'ha cesellata Alberto Tonut. Le sue cinque bombe sono servite, in successione, a regalare il primo vantaggio, a smorzare un parziale favorevole al Caceres, a riallungare nella ripresa.

L'Ilycaffè è partita ieri col pieno di benzina. Una sgasata e via. 6-0, con un eccellente momento di Thompson. Gattoni finta l'entrata e serve un placido assist a Bargna. Dopo cinque minuti sembra tutto troppo facile. Un vantaggio

di 13 punti (16-3) e tre falli a carico di quel loffio figliolo di Brabender.

Quattro errori consecutivi di Burti dispensano ossigeno agli spagnoli che ricevono anche punti pesanti da Paraiso, soggetto dimenticato alla vigilia dell'elenco dei pericoli. Il capitale triestino è un investimento sbagliato: 27 pari all'11. Tonut trova un'altra bomba ma per dieci minuti buoni ci si dimentica di quel buon diavolo di Thompson sotto canestro. I canestri biancorossi sono roba estemporanea: chi di parzialino ferisce, di controbrea perisce. Al riposo Ilycaffè e Caceres ci arrivano check to check (53-52).

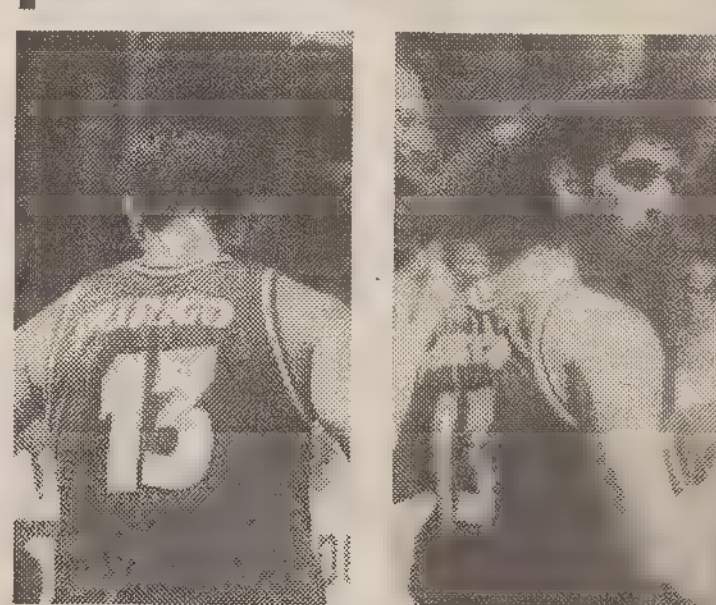
Un punto è troppo poco per cercare fortuna in Spagna. Trieste ha rifatto il pieno. Stavolta c'è molto Burti nel momento biancorosso, la guardia Usa schiaccia due volte in contropiede mentre la difesa, disposta in 1-3-1 agita spettri

inquietanti davanti agli occhi dei tiratori spagnoli.

Il Caceres va in bambola e l'Ilycaffè esprime il meglio senza cercare forzature. Sopprime anche all'assenza per qualche minuto di Gattoni, gravato del quarto fallo. Trieste arriva fino a 18 punti di margine, poi due tiri pesanti di Soler ridanno fiato all'avversario. Burti litiga col canestro dalla lunetta, in compenso dopo lo 0/2 si fionda sul pallone e segna dalla linea dei 6,25. A tre minuti dalla fine l'Ilycaffè ha messo un mare tra sé e l'avversario. Venti punti.

Se ci piacesse il thrilling andremmo al cinema o leggeremmo un libro di Thomas Harris. Il parziale di 0-9 che chiude la porta per la semifinale già bell'e spalancata è sofferenza gratuita. Zittisce perfino le note dei «Blues Brothers», altra novità della serata.

Un rientro da Furigo per Joe Calavita



TRIESTE — Ma quanto è cresciuto Furigo? Se lo saranno chiesto i più distratti vedendo la maglia numero 13 biancorossa, quella col nome del golden boy della juniores, indossata da un giovanotone lungo lungo. Ecco svelato il mistero: nella muta non c'era ancora la casacca per il rientrate Joe Calavita... (Foto Lasorte)

ILLYCAFFE' / BAIGUERA E BERNARDI RECRIMINANO SUL +20 SPRECATO

Un rimpianto lungo 3 minuti

Per l'allenatore: «In Spagna dovremo dare una dimostrazione di maturità»

SERIE A2 A Gorizia i canturini

TRIESTE — Si gioca stasera la ventunesima giornata del campionato di serie A2. La Brescialat Gorizia riceve i canturini della Polti. La Libertas Udine è a Rimini, ospite della capitolina Teamsystem. Le altre partite: Auriga-Francorosso; B. Sardegna - S. Beneditto; Caserta-Pavia; Floor-Aresium; Menestrello-Jcoplastic; Turbair-Olitalia.

TRIESTE — Fortuna e bravura bussano sempre più forte, anche se la Ilycaffè si è colpevolmente trasformata da formichina in cicala in troppe occasioni. Il gruzzolo di venti punti, parzialmente dilapidato nei 3' finali, come mai tante grossolane ingenuità? «Un po' di amaro in bocca resta - commenta Baiguera - però non dobbiamo dimenticare che ci siamo trovati di fronte una squadra che si era classificata prima nel suo girone, superando nettamente una certa Stefanel».

A caldo pure Bernardi somiglia a quell'imprenditore che ti dice di aver perso 100 milioni nell'anno precedente, in realtà il guadagno si era ridotto, il bilancio non presentava un «rosso»

preoccupante. «Mi dispiace - afferma l'allenatore - per i 2-3 minuti conclusivi. Prima della gara avrei messo la firma per un vantaggio del genere. Ora recrimino un pochino, bisogna comunque accontentarsi. A Caceres, dove mi dicono c'è sempre un pieno di 5 mila tifosi, dovremo dare una dimostrazione di maturità».

I dati finali, fra le confortanti note del tiro da due (59 per cento) e delle bombe (57 per cento) presentano pure riscontri negativi derivanti dalla lunetta storta. «Stranamente poco comprensibili - sottolinea ancora il tecnico - se pensiamo che Burti di solito non realizza con percentuali da favola da fuori e la mette regolarmente dentro dal-

la linea dei personali».

Non mancano altri temi di discussione, dal primo tempo così così al Tonut vero capitano al 100 per cento (non ha sbagliato un colpo che fosse uno) tenuto in panchina. «Nei primi venti minuti - spiega Bernardi - abbiamo difeso male, correndo molto senza risultati apprezzabili. Nella seconda frazione di gioco, con la uno-tre-uno le cose sono andate decisamente meglio. Alberto è stato impiegato per 34 minuti ed è in costante ascesa. Purtroppo si è dovuto fermare perché una caviglia gli procurava dolore, poi per un disguido persino Burti è rimasto seduto e abbiamo perso secondi preziosi. Paraiso? E' stata una sorpresa per tut-

ti, probabilmente per gli stessi spagnoli. Comunque, scusatemi, adesso il sottoscritto archivia immediatamente la Coppa Korac, si deve concentrare già sulla Buckler».

Manolo Flores, coach del Caceres, dà la sensazione di uno che miracolosamente è scampato a un incidente stradale: «Me la sono vista davvero brutta - concorda - alorché Trieste si portava a +20; fortunatamente i ragazzi hanno avuto la reazione giusta. Undici punti da rimontare non sono pochi, tuttavia lasciano un buon margine alle nostre speranze, anche perché potremo riavere Fernandez, il quale è assai prezioso per i tentativi dalla grande distanza».

Severino Baf

KORAC / LE ALTRE PARTITE

Dilaga Milano «all'Italy»

La Filodoro perde a Berlino ma può rimontare il passivo

Stefanel 73
Panionios 59

STEFANEL MILANO: Gentile 8, Portaluppi 11, Fucca 8, De Pol 2, Sconochini 12, Alberti 4, Pessina 17, Cantarello 11. N.E.: Veneri, Maggioni.

PANIONIOS: 'Christodoulou 5, Bosganias, Angelou 8, Kikilias 1, Koutsopoulos-Yelie, Mays 27, Tsopis, Bailey 7, Karagoutis 11, Kalaitzis.

ARBITRI: Koralewski (Pol) e Ramos (Spa). **NOTE:** Tiri liberi: Stefanel 21/24; Panionios 21/27. Uscito per falli: Karagoutis. Tiri da tre punti: Stefanel 4/16; Panionios. Spettatori 1500.

ASSAGO - Quattordici punti rappresentano una discreta dose per la Stefanel in vista del ritorno col Panionios. Discreta ma non rassicurante anche se, ad Atene i milanesi riavranno Bodiogro, ieri fermo per una distorsione alla caviglia. Con la squadra tutta italiana (Palmer non è tesserabile per la coppa), la Stefanel ha giocato una buona partita difensiva anche se ha rischiato molto: all'inizio, quando i greci sfuggivano da tutte le parti e poi nella ripresa quando si è impantanata nella «zona» ateniense e ha visto progressivamente dilapidarsi il suo vantaggio. Si è salvata con la 1-3-1 che, specie nel primo tempo, ha paralizzato i greci.

Nel finale poi il merito è stato di Portaluppi che ha infilato, nel momento più delicato, una «bomba» con tiro aggiuntivo.

Alba Berlino 77
Filodoro 73

BERLINO — La Filodoro è tornata a casa da Berlino con un passivo di soli quattro punti, un margine ampiamente recuperabile tra una settimana a Bologna. E se lo scarto alla fine è stato così ridotto buona parte del merito va a Claudio Pilutti (20 punti e 7 rimbalzi catturati), autore di un secondo tempo straordinario con un 5/5 nelle bombe, due delle quali messe a segno consecutivamente all'inizio della ripresa quando i berlinesi stavano per prendere il largo (erano a +12).

Nel primo tempo la Filodoro aveva patito la difesa aggressiva dei tedeschi e sofferto la pericolosità del serbo Obradovic (11 punti nei primi 20', 18 alla fine), di Rodl (18) e dell'ex Alibegovic, che poi si è infortunato a 7' dalla fine (15).

Djordjevic si era visto fischiarne il terzo fallo dopo 12' ed è stato costretto a sedersi in panchina. Esposito non è parso in una delle sue serate ispirate (12 punti, 2 nella ripresa), Gay (9) ha segnato il primo canestro solo dopo 12'.

A parte un 4-0 iniziale i bolognesi nel primo tempo erano sempre stati sotto. Nella ripresa dopo l'30' l'Alba si è trovata a +12 (47-35) ma poi, grazie alle bombe di Pilutti, la Filodoro ha confezionato un parziale di 13-0 e si è riportata davanti di un punto. La partita è poi proseguita in equilibrio fino alla sirena finale.



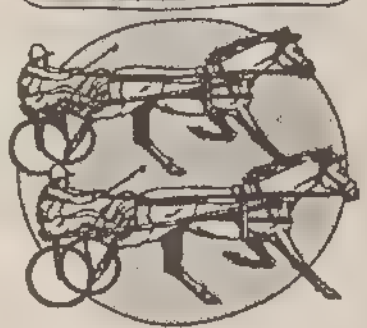
Pessina, il realizzatore della Stefanel italiana».

EUROCLUB / A LUBIANA Pesaro sbanca anche l'Olimpia Coppa Europa: Treviso ok a Riga

LUBIANA - La Scavolini Pesaro ha battuto l'Olimpia Lubiana 87-84 (41-43) nella terza partita di ritorno del girone di semifinale, gruppo A, dell'Euroclub. Il successo della formazione di Bianchini, che continua a guidare la classifica della sua poule, è maturato nella ripresa. Ancora una volta importante l'apporto dei piccolini, Calbini e Pieri. Alla fine ha pesato la maggior classe della Scavolini.

Nella Coppa Europa la Benetton Treviso ha battuto la Broceni Riga in trasferta 106-95 (58-45). Nella classifica del girone B di semifinale, la squadra veneta è ora al secondo posto con 14 punti (6 vittorie, 2 sconfitte) a due lunghezze dalla Taugres Vitoria (Spagna), e davanti a Broceni e Fenerbahce Istanbul (11), Hapoel Tel Aviv e Wloclawek (10). Anche la Benetton può guardare con fiducia alla fase successiva.

TROTTO



Servizio di

Mario Germani

TRIESTE — Già la sgambatura di metà pomeriggio aveva eletto il vincitore della Tris. Bello, elegante, possente, Missouri Bi si era presentato in pista rubando l'occhio, di conseguenza i portafogli poi si sono aperti a ripetizione, sia per la Tris (chi non ha «piazzato» il cavallo di Sciarillo quale base dei sistemi?) sia, poi, al totalizzatore, che ha pagato un miserello 49 come vincente per il moro erede di Contingent Fee.

Missouri Bi ha vinto con il piglio del dominatore, partendo all'attacco giusto a un chilometro dall'arrivo, facendosi un buon tratto in quarta ruota, ma scrivendo il suo nome sull'albo d'oro della Tris (si trattava di quella numerata 1996) già all'imbocco della curva finale, dopo aver spodestato dalla posizione preminente Orbar che aveva fatto da appriista fino a quel punto.

In dirittura d'arrivo, due soli cavalli hanno cercato di mettere alle strette Missouri Bi, un gagliardo Pursuer, che nel penultimo rettilineo aveva dato fiato alle trombe con una energica risalita, e l'argentino Camada Long Loreto, che Lorenzo Baldi

LA TRIS DI MONTEBELLO: 18-13-19, QUOTA POPOLARE

Missouri Bi come un fiume in piena Pursuer strappa il secondo posto

aveva deciso di mandare all'arrembaggio, con molto tempismo, soltanto al termine della penultima curva.

In precedenza, anche Orione d'Asolo, che all'ultimo passaggio aveva seguito le peste di Oryginal Db che stava opponendosi a Missouri Bi, era parso velleitario, ma sotto l'incalzare di Pursuer sull'ultima curva, il cavallo di Pippo non trovava le forze per replicare, e, oltre all'allievo di Ciulla, doveva cedere il passo anche all'incombente Camada Long Loreto a quel punto scattante come una molla.

E la retta d'arrivo è risultata palpitante con il «barone» Sciarillo che comandava il suo splendido corsiero per non farsi inghiottire dagli irrompenti Pursuer e Camada Long Loreto. Missouri Bi, che è cavallo dal cervello elettronico, non si scomponeva dal simultaneo attacco dei due degni rivali, e li condannava a fare i paggi alle sue spalle, tagliando il traguardo alla media di 1.18.1, rilevante se si pensa che le ombre della sera erano calate da un pezzo e che il terreno di gara non era certo dei più scorrevoli viste le poggie dei giorni passati.

Quarto rimaneva

Orione d'Asolo, regola-

re al massimo ma privo della incisività che ci sarebbe voluta nel tratto terminale, mentre il migliore dei locali è risultato Pancho Bi che in dirittura, dopo il calo di Orbar, vinceva la volata del resto del gruppo precedendo Papiro Bru, Poldo Val e lo stesso Orbar.

La corsa è stata raccontata dalla sua fase più bella, quella decisiva, ma in precedenza aveva visto, all'inizio, la sfuriata di Orbar, che toglieva il bastone del comando a Papiro Bru in 300 metri, le puntate al largo di Ovada Luis e Imbor (poi eclissatisi), l'anticipo di Oryginal Db, che all'ultimo passaggio faceva viaggiare Missouri Bi in quarta corsia per poi sparire di scena nel penultimo rettilineo, mentre Nicchio Ks in partenza si era mostrato il più sollecito del secondo nastro, e Pila Mat, rimasta al largo dal via, aveva abbandonato la scena a traguardo ancora lontano. Gli altri, invece, non si sono propri visti.

In definitiva, una Tris ben riuscita che ha suscitato l'entusiasmo del folto pubblico in tribuna e che si è conclusa con l'arrivo di due favoriti e un terzo cavallo (Pursuer) che ci stava. Quota popolare di 773.700 lire per 6.835 vincitori.

IRISULTATI

Grossa prestazione di Swan du Kras Puntuale Ponte Petral

I risultati
Premio Lago di Como (metri 1660): 1) Swan du Kras (A. Di Fronzo). 2) Swatch Om. 3) Safari Bi. 7 part. Tempo al km 1.19.2. Tot.: 44; 14,14; (56). Tris Montebello: 54.800 lire.

Premio Lago di Bracciano (metri 1660): 1) Ogigia (G. Sarzetto). 2) Parry. 3) Popsy Box. 8 part. Tempo al km 1.19.8. Tot.: 15; 10,15,14; (52). Tris Montebello: 53.100 lire.

Premio Lago di Albano (metri 1660): 1) Satollo (C. Portolan). 2) Sinco di Casei. 3) Sidola. 8 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 30; 16,29,28; (146). Tris Montebello: 130.500 lire.

Premio Lago d'Iseo (metri 1660): 1) Pastura (R. Vecchione). 2) Ofleura. 3) Neve di Casei. 11 part. Tempo al km 1.19.8. Tot.: 68; 19,29,18; (305). Tris Montebello: 130.400 lire.

Premio Lago Trasimeno (metri 2060): 1) Renania Cr (J. Nordin). 2) Ruez di Casei. 3) Runner Sta. 8 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 15; 21,25,22; (106). Tris Montebello: 70.700 lire.

Premio Lago di Garda (metri 2080): 1) Ponte Petral (E. Fouch). 2) Oscar d'Asolo. 3 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 30; 15,20,29; (164). Tris Montebello: 218.800 lire.

Premio Lago di Bolsena (metri 1660): 1) Ragù di Casei (M. Bertuzzi). 2) Robur Gas. 3) Reccor. 9 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 57; 15,15,28; (52). Dupliche dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 78.500 per 500 lire. Tris Montebello: 52.900 lire.

Premio Lago Maggiore (metri 1660): 1) Raim NP (A. Castiello). 2) Royalty Db. 3) Riva del Nord. 8 part. Tempo al km 1.19.8. Tot.: 31; 18,70,31; (332). Tris Montebello: 328.300 lire.

Premio dei Laghi (metri 2080, Tris nazionale): 1) Missouri Bi (V. Sciarillo). 2) Pursuer. 3) Camada Long Loreto. 4) Orione d'Asolo. 19 part. tempo al km 1.18.1. Tot.: 49; 17,33,23; (534). Combinazione Tris: 18-13-19. Movimento globale lire 7.777.340. Quota lire 773.700 per 6835 vincitori.

SCI

MANCANZA DI NEVE, TEMPO BELLO E PREVISIONI SFAVOREVOLI PER SIERRA NEVADA



Mondiali, incombe il rinvio

GRANADA — Si saprà oggi pomeriggio se i campionati mondiali di sci alpino si svolgeranno - come previsto - da domenica al 12 febbraio sulle nevi della Sierra Nevada: lo ha annunciato Gian Franco Kasper, segretario generale della Federazione Internazionale di sci. Al momento ci sono il 51 per cento di probabilità che lo svolgimento delle competizioni iridate venga confermato. La decisione definitiva sarà presa dopo un attento studio delle previsioni meteorologiche.

In ogni caso la probabilità che i mondiali vengano rinviati al 1996 è molto forte. Il presidente della federsci internazionale, Marc Hodler, si è detto pessimista: «Fino a 24 ore fa ero ottimista, ma adesso non ci credo più. Il tempo è troppo bello in Sierra Nevada e la neve artificiale su cui

contavamo non resisterà a lungo».

I mondiali dovrebbero cominciare lunedì prossimo. «Le cose - ha aggiunto il presidente della Fis - non cambieranno certo nel tempo che resta. Quasi sicuramente saremo costretti ad annunciare un rinvio di un anno, i dirigenti spagnoli infatti non desiderano un rinvio a primavera».

Marc Hodler ha anche riferito che alcune stazioni invernali stanno già organizzandosi per «coprire» le due settimane destinate ai mondiali e recuperare le gare perdute in Coppa del Mondo (l'ultima, ieri ad Adelboden) per i problemi d'innevamento.

Ad ogni buon conto Helmuth Schmalzl ha indicato 13 nominativi per i mondiali. Il direttore agonistico delle squadre maschili si è riservato un'ultima selezione, nell'ambito dei nomi proposti, sulla base dei risultati

ti delle gare di Coppa Europa che riuscirà ancora a far disputare agli atleti delle discipline tecniche prima della loro partenza che è fissata per il sei febbraio. «Uno o due - ha detto Schmalzl - potrebbero anche non essere portati».

Questi, comunque, gli atleti convocati da Schmalzl. Per le discipline veloci: Kristian Ghedina, Pietro Vitalini, Werner Perathoner, Peter Runggaldier, Alessandro Fattori, Luigi Colturi. Per le discipline tecniche: Alberto Tomba, Konrad Kurt Ladstaetter, Massimo Zucchelli, Ivan Bormolini, Fabio De Crignis, Norman Bergamelli e Gerhard Koenigsrainer.

Pearthoner, Runggaldier, Fattori e Colturi, che dovrebbero costituire il quartetto per il superG in calendario martedì prossimo, partiranno sabato, Ghedina e Vitalini li raggiungeranno domenica.

COPPA EUROPA / SECONDA GIORNATA DEL «DUCA D'AOSTA»

Bauer concede il bis

Il tedesco ha preceduto di 40 centesimi l'azzurro De Crignis

TARVISIO — Ancora un successo per il tedesco Bernhard Bauer a Tarvisio per il secondo slalom di Coppa Europa valido per l'assegnazione della coppa - Duca d'Aosta. Bauer, primo già dopo la prima manche, ha totalizzato un tempo di 1'33"92. Alle sue spalle Fabio De Crignis con un 1'34"33 e terzo il tedesco Alois Vogl con 1'34"64, il migliore nella seconda manche. Quarto ancora un atleta della Germania, Markus Eberle, che ha completato l'ottima prestazione della squadra tedesca, quinto lo svizzero Patri-

ck Staub, sesto il francese François Simond, settimo il norvegese Kalle, ottavo l'altoatesino Christian Polig (1'35"32), nono il veneto Fabrizio Tesari (1'35"40), ottimo terzo nella prima prova ma poi molto lento nella seconda manche, e decimo il pusterese Kurt Ladstaetter (1'35"47).

La Germania si è aggiudicata il trofeo Sci Cai Trieste, riservato alla squadra con i due atleti meglio piazzati secondo la somma dei punti Fis nello slalom di ieri, e anche la 46.a Coppa Duca d'Aosta, un originale trofeo donato da Ema-

nuele Filiberto di Savoia, riservato alla squadra migliore nel computo delle due gare.

Nonostante non avesse nascosto di ambire alla prima piazza, Fabio De Crignis, piemontese di origini friulane (di Ravaletto), era soddisfatto della sua prova. E ad addolcire la sua giornata è giunta anche la notizia del suo inserimento, insieme a Tomba e Ladstaetter, nella squadra azzurra per lo slalom dei mondiali. Questa seconda piazza è il miglior piazzamento di Fabio in Coppa Europa per questa stagione. «A Champ-

luc ero stato quarto e quinto. Il fatto caratterizzante di quelle gare era stato il mio recupero nella seconda manche. Nella prima, infatti, mi ero piazzato rispettivamente dodicesimo e quattordicesimo», ha spiegato De Crignis.

Il generale Valentino, il presidente della Federazione sport invernali, è stato uno spettatore interessato di questa due-giorni di Coppa Europa. «L'organizzazione è stata ottima - ha voluto sottolineare il generale - e i nostri ragazzi sono andati molto bene».

Anna Pugliese

IN POCHE RIGHE

Brundle alla Ligier Mansell ha via libera per la McLaren

MAGNY COURS — Prende consistenza la prospettiva di un ritorno stabile di Nigel Mansell alle corse di Formula 1. La scuderia Ligier ha annunciato di aver ingaggiato per il 1995 Martin Brundle che lascia la McLaren-Mercedes. Fuori Brundle, già Ligier nel 1993, il 41 enne campione di Formula 1 e di Formula Indy è il favorito per la seconda guida alla McLaren da affiancare a Mika Hakkinen.

Sci nordico: Coppa Consiglio
dominio italiano

BRUSSON — L'Italia, schierando una formazione cadetti in campo maschile e una squadra juniores in quello femminile, ha dominato le due staffette 3x5 km a tecnica libera, disputatesi a Brusson sulla pista Tre Villaggi, nell'ambito della 42/a Coppa Consiglio Valle d'Aosta di fondo, la più antica gara internazionale di sci nordico che si disputa in Italia. Gli azzurri, in testa dall'inizio alla fine, si sono imposti con il valdostano Stefano Saracco, l'altoatesino Luciano Cardini e il carniccio Giorgio Di Centa (miglior tempo assoluto) in 41'39"05, precedendo di 1'53" gli atleti del Centro Sportivo Esercito Mario De Santa, Franco Laurent e Nicola Invernizzi e di 2'18" gli svizzeri Kalbermatten, Walpen e Bachler. Nella prova femminile la trentina Roberta Tarter (miglior tempo assoluto), la valdostana Arianna Folis e la trentina Antonella Confortola hanno vinto in 50'23"02 staccando di 1'34" le ungheresi Markovich, Kun e Dira.

Rugby: raduno degli azzurri
per i mondiali in Sud Africa

ROMA — In preparazione per i mondiali di rugby, in programma dal 25 maggio al 24 giugno in Sud Africa, la nazionale italiana si radunerà il 31 gennaio prossimo a Brescia. L'Italia esordirà in Coppa del Mondo il 27 maggio ad East London contro i samoani. Inglesi e argentini sono gli altri avversari del girone degli azzurri.

Snowboard: Coppa del Mondo
dominio svizzero a Campiglio

MADONNA DI CAMPIGLIO — Gli svizzeri hanno dominato la seconda giornata della Coppa del Mondo di snowboard, specialità half-pipe, cui hanno partecipato oltre 100 atleti di 15 nazioni sulle nevi di Madonna di Campiglio. Sul podio Camille Bichet in campo maschile (55.0 punti) e Nicole Angelrath (38.6 punti) in quello femminile. Molto spettacolari le due prove, disputate su un tracciato situato nel cuore della città, definito da tutti il migliore del circuito mondiale. Madonna di Campiglio è candidata ad organizzare anche il mondiale di snowboard del 1999. Tra i piazzamenti di oggi, da segnalare il secondo posto dello spagnolo Sergio Bartrina (54.7) e il terzo dello svizzero Fabian Rohrer (54.3). Tra le donne seconda si è classificata la tedesca Sabine Wehr (37.3) davanti alla sua connazionale Sandra Farmand (37.0). Migliore degli italiani è stato Michele Toniatti di Livigno, piazzatosi 33/o.

TENNIS / UN FESTIVAL AMERICANO GLI OPEN D'AUSTRALIA

Semifinali a stelle e strisce

Impressiona Agassi ma la vera sorpresa è Krickstein

MELBOURNE — Dominio a stelle e strisce all'Open d'Australia. Dopo 16 anni i semifinalisti del primo grande torneo del Grande Slam sono tutti americani (allora erano Connors, McEnroe, Tanner e il compianto Gerulaitis). Dopo Pete Sampras e Michael Chang è toccato a Andre Agassi e Aaron Krickstein superare senza danni lo scoglio dei quarti. Davvero impressionante il primo che ha demolito il russo Kafelnikov in appena 83 minuti (6-2 7-5 6-0).

«Va davvero a mille - ha detto di lui il russo - le sue risposte sono incredibili». L'americano sostiene di sentirsi addirittura meglio dell'ultimo Open Usa. «Non potrei sentirmi meglio - di-

ce - tutti i colpi funzionano a dovere». Non è riuscito a vedere il finale della sfida fra Sampras e Courier, (è straordinario ciò che Pete è riuscito a fare): se n'è andato a dormire prima visto che l'incontro andava per le lunghe. Contro un Agassi in forma in questa maniera è difficile resistere: lo stesso Krickstein, il suo prossimo avversario, lo sa ed è il primo a non farsi illusioni. «Ha travolto tutti come un rullo compressore - dice - Da fondo campo in questo momento colpisce la palla meglio di chiunque altro».

Krickstein sa già che contro Agassi tutto «sarà completamente differente». Ma può darsi già soddisfatto: il suo piccolo miracolo già l'ha fat-

to, non a caso è l'unico non testa di serie dei quattro semifinalisti. L'americano, n. 45 del mondo, da dodici anni nel circuito professionistico, la vera «perla» l'ha compiuta negli ottavi battendo lo svedese Stefan Edberg, n. 6 del tabellone, che era uno che era considerato tra i favoriti.

Ma anche la vittoria su Jacco Eltingh, giovane emergente del tennis mondiale, n. 24 del ranking, dimostra il suo buon momento. L'olandese non ha mai dato la sensazione di poter vincere. Subito sotto di due set nel terzo Krickstein ha tirato un po' il fiato e lui ne ha saputo approfittare. Ma poi l'americano è tornato a fare sul serio e ha chiuso il conto in

quattro set (7-6 6-4 5-7 6-4). Meritata per lui dunque è questa semifinale, la seconda in carriera in un torneo del Grande Slam, dopo l'Open Usa dell'89.

C'è una parte di America anche nelle semifinali femminili. E questa è una sorpresa anche più grande visto che si chiama Marianne Werdel Witmeyer. Negli ultimi anni mai nessuna era riuscita a fare tanto con una classifica come la sua (è n. 47 del mondo).

L'americana ha dato un sonoro 6-1 6-2 alla messicana Gavaldon, che non si era ancora ripresa dalla fatica contro la ceca Novotna. Ma adesso trova la spagnola Arantxa Sanchez, che ha liquidato (6-1 6-3) la giapponese Sawamatsu.



RALLY DI MONTECARLO

Sainz conserva il primato Ma scende il vantaggio sul francese Delecour

MONTECARLO — Lo spagnolo Carlos Sainz, al volante di una Subaru Impreza, è al comando del 63/o rally di Montecarlo, prima gara del campionato mondiale costruttori e piloti, al termine della tappa comune che si è conclusa ieri.

Le ultime tre frazioni cronometrate della tappa comune, svoltesi ieri mattina dopo una sosta notturna a Digne al termine delle prime sei speciali, non hanno cambiato il volto della classifica provvisoria del 63/o rally di Montecarlo, che vede sempre in testa lo spagnolo Carlos Sainz al volante di una Subaru Impreza.

Il suo più diretto rivale, il francese Francois Delecour, ha però ridot-

to con la Ford Escort lo svantaggio che aveva ieri sera (26") e si è portato a soli 12" prima di affrontare la tappa finale (sei prove speciali), partita ieri sera alle 22 da Montecarlo.

Sono rimasti invece invariati i distacchi degli altri piloti che, Makinen a parte (è terzo a 1'08"), hanno poche possibilità per ribaltare la graduatoria e sperare nella vittoria finale. Buona la prova di Thierry (Ford).

Questa la classifica provvisoria: 1) Sainz-Moya (Subaru Impreza) 4h38'54"; 2) Delecour-Francois (Ford Escort) a 12"; 3) Makinen-Harjane (Mitsubishi Lancer) a 1'04"; 4) Kankkunen-Grist (Toyota Celica) a 3'14"; 5) Auriol-Occelli (Toyota Celica) a 3'30".

Il Granturismo vi offre un inverno tranquillo.



Le Concessionarie Lancia-Autobianchi del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

Con "Check-up Lancia Inverno Sicuro" 20 controlli a sole 30.000 lire.

Il freddo fa sul serio. Assicuratevi la perfetta efficienza della vostra Lancia. In tutte le Concessionarie e Officine autorizzate, potrete effettuare un accurato controllo della vettura con sole 30.000 lire. E nel caso di riparazioni supplementari, la cifra verrà scontata dal costo finale. Ma "Check-up Lancia Inverno Sicuro" vi offre ancora di più. Uno sconto del 20% su alcuni accessori invernali della vostra Lancia. E per chi cambia anche l'olio, in omaggio un litro di Selenia Motor Oil in più per rabbocchi. Avete tempo fino al 31 marzo, ma vi conviene non aspettare. Questo sarà un inverno molto rigido.

Controlli: anticipo-accensione/efficienza candele, impianto ricarica/verifica tensione batteria, dispersione di corrente, usura pastiglie freni, efficienza impianto lavacrystalli/lavafari, condizione spazzole tergicristallo, efficienza luci, livello olio motore, usura/verifica pressione pneumatici, condizioni impianto di scarico, efficienza impianto riscaldamento/condizionamento, efficienza cinture di sicurezza, filtro aria e antipolline, regolazione minimo del motore/tenore CO, regolazione corsa/altezza pedale frizione, efficienza impianto raffreddamento motore;

Rabbocchi: liquido refrigerante, liquido freni, liquido lavacrystalli. Ingrassaggio cerniere.

Lancia  Il Granturismo

Continuaz. dalla 10.a pagina

ABITARE a Trieste. San Giovanni. Palazzetto antico. Tre appartamenti, soffittone, cortile, box. Vendita in blocco. 040/371361. (A757)

AGENZIA propone Grotta ultimi alloggi vista mare primingressi autoriscaldamento composti da cucina salone 2/3 camere doppi servizi terrazzo anche con tavernetta possibilità box 040/394279. (A791)

AGENZIA propone Opicina villa accostata recentissima disposta su tre livelli con 500 mq di giardino composta da cucina salone 3 camere 2 bagni e servizio terrazzo taverna box 040/394279. (A791)

AGENZIA propone Sistiana villa a schiera o singola con giardino disposta su tre livelli composte da cucina salone 3 camere 2 bagni terrazzo taverna box 040/394279. (A791)

AGENZIA propone strada di Fiume appartamento panoramico composto da cucinino in piano 2 camere bagno veranda cantina autoriscaldamento 040/394279. (A791)

ALABARDA 040/635578 Cont. moderno, luminoso, soggiorno, stanza, stanzetta, cucina, bagno, cantina, soffitta, autometano, 130.000.000. **ALPICASA** Commerciale, panoramico, soggiorno, cucina, bistranze, bagno, poggiori, box, prezzo interessante. 040/7606116. (A00)

APPARTAMENTI nuovi elegantemente rifiniti, centralissimi, diverse tipologie, venditori con possibilità di permuta. Trieste MIA. 040/636566. (A676)

APPARTAMENTO moderno, via COLOGNA, rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, autometano, 94.000.000 vende SILVANA Immobiliare tel. 040/630980-661766 Mazzini 32. (A997)

APPARTAMENTO S. Giacomo 95 mq in fase di ristrutturazione ultimo piano 107.000.000. Scheriani Taccardi, tel. 040/635170, 0360/217152. (D00)

AREA Immobiliare di Antonella Fratte, 040-3720058, vende RICCI, piano ammezzato, cucina, camera, cameretta, bagno, wc, 65.000.000. (A00)

AREA Immobiliare di Antonella Fratte, 040-3720058, vende S. GIUSTO, perfetto, cucina, soggiorno, camera, cameretta, doppi servizi, terrazzo, cantina, posto macchina, 250.000.000. (A00)

BAIAMONTI ottimo appartamento, recente, 2 stanze, stanzetta, servizi separati, poggiori, riscaldamento, ascensore, 130.000.000, vende Silvana Immobiliare, tel. 040/630980-661766 Mazzini 32. (A997)

BAIAMONTI ottimo appartamento, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggiori, riscaldamento, ascensore, rinnovato, 130.000.000, vende Silvana Immobiliare, tel. 040/630980-661766 Mazzini 32. (A997)

BELLISSIMO appartamento primingresso centrale saloncino, 2 matrimoniali, cucina, bagno, autometano, ascensore, 170.000.000, vende SILVANA Immobiliare, tel. 040/630980-661766 Mazzini 32. (A997)

CAMINETTO vende Ponza stanza, cucina, bagno, ristrutturato, giardino condominiale, tel. 040/630451. (A794)

CASA DOC 040/364000. Fabio Severo signorile cucina, soggiorno, camera, bagno, poggiori, cantina

CASSETTA nuova costruzione rifiniture accurate doppi servizi box giardino San Giovanni vende Gamma, via Mazzini 30. (A819)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Ponza in stabile nuovo, alloggi vista mare. Disponibili appartamenti da salone, matrimoniale, cucina, bagno a salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, terrazzo. Possibilità posti auto. **IMMOBILIARE BORSA** 040/368003 via Revoltella, recente, piano alto con ascensore; due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiori. 95.000.000. (A748)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 villa posizione soleggiata in via Verga disposta su due piani con giardino: salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, veranda, cantina. Buone condizioni. (A748)

IMMOBILIARE TERGESTEA vende zona S. Giacomo bellissimo appartamento bene arredato salone due stanze cucina bagno poggiori veranda vista aperta. 040/767092. **IMPRESA** vende direttamente costruendo ville bifamiliari Barcola lussuose. Scrivere a cassetta n. 21/G Publied 34100 Trieste. (A637)

IMPRESA vende direttamente costruendo ville bifamiliari Barcola lussuose. Scrivere a cassetta n. 21/G Publied, 34100 Trieste. (A637)

LITHOS Duino, casetta da ristrutturare, tre piani, vista mare mq 90. Tel. 040/369082. **LOCALE** d'affari via Econo libero fronte strada mq 75 uso laboratorio-deposito con sala a soppalco mq 27 vendesi, tel. 639156 ore ufficio. **MONFALCONE** ALFA 0481/798807: Stanzano recentissimo splendido ultimo piano 3 letto salone mq 30 garage ottima esposizione L. 100.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: centralissimi signorili appartamenti indipendenti 1-2 letto ampio giardino pensile. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Fogliano casetta indipendente 3 letto doppi servizi piccolo giardino L. 205.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Gorizia vicinanza casa accostata 2 letto soffitta rimessa L. 93.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Stanzano recentissimo splendido ultimo piano 3 letto salone mq 30 garage ottima esposizione L. 100.000.000. (C00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze corso Italia, nuova costruzione, ultimo piano pronta consegna: salone con caminetto, salotto mansardato, due stanze, cucina, tripli servizi, box per due auto, massime rifiniture. **IMMOBILIARE BORSA** 040/368003 fine via Giulia recente piano alto ottime condizioni: salone, due stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, terrazzi. Tutti comforts. 260.000.000. (A748)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 fronte mare Faro della Vittoria ultimo piano: saloncino, tre stanze, cucina, doppi servizi, terrazzo abitabile, box auto. 360.000.000. **IMMOBILIARE BORSA** 040/368003 inizio via Pascoli epoca buone condizioni interne: saloncino, due matrimoniali, cucina, servizi separati. 110.000.000. (A748)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Perugia luminoso ottima disposizione: saloncino, due stanze, cucina abitabile, bagno. 90.000.000. **IMMOBILIARE BORSA** 040/368003 Salita Madonna di Grotta signorile perfette condizioni interne, circondato da parco alberato: grande salone, due stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, terrazzo abitabile, posto auto in autorimesse. (A748)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Ponza in stabile nuovo, alloggi vista mare. Disponibili appartamenti da salone, matrimoniale, cucina, bagno a salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, terrazzo. Possibilità posti auto. **IMMOBILIARE BORSA** 040/368003 via Revoltella, recente, piano alto con ascensore; due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiori. 95.000.000. (A748)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 villa posizione soleggiata in via Verga disposta su due piani con giardino: salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, veranda, cantina. Buone condizioni. (A748)

IMMOBILIARE TERGESTEA vende zona S. Giacomo bellissimo appartamento bene arredato salone due stanze cucina bagno poggiori veranda vista aperta. 040/767092. **IMPRESA** vende direttamente costruendo ville bifamiliari Barcola lussuose. Scrivere a cassetta n. 21/G Publied 34100 Trieste. (A637)

IMPRESA vende direttamente costruendo ville bifamiliari Barcola lussuose. Scrivere a cassetta n. 21/G Publied, 34100 Trieste. (A637)

LITHOS Duino, casetta da ristrutturare, tre piani, vista mare mq 90. Tel. 040/369082. **LOCALE** d'affari via Econo libero fronte strada mq 75 uso laboratorio-deposito con sala a soppalco mq 27 vendesi, tel. 639156 ore ufficio. **MONFALCONE** ALFA 0481/798807: Stanzano recentissimo splendido ultimo piano 3 letto salone mq 30 garage ottima esposizione L. 100.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: centralissimi signorili appartamenti indipendenti 1-2 letto ampio giardino pensile. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Fogliano casetta indipendente 3 letto doppi servizi piccolo giardino L. 205.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Gorizia vicinanza casa accostata 2 letto soffitta rimessa L. 93.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Stanzano recentissimo splendido ultimo piano 3 letto salone mq 30 garage ottima esposizione L. 100.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: centralissimi signorili appartamenti indipendenti 1-2 letto ampio giardino pensile. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Fogliano casetta indipendente 3 letto doppi servizi piccolo giardino L. 205.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Gorizia vicinanza casa accostata 2 letto soffitta rimessa L. 93.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Stanzano recentissimo splendido ultimo piano 3 letto salone mq 30 garage ottima esposizione L. 100.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: centralissimi signorili appartamenti indipendenti 1-2 letto ampio giardino pensile. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Fogliano casetta indipendente 3 letto doppi servizi piccolo giardino L. 205.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Gorizia vicinanza casa accostata 2 letto soffitta rimessa L. 93.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Stanzano recentissimo splendido ultimo piano 3 letto salone mq 30 garage ottima esposizione L. 100.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: centralissimi signorili appartamenti indipendenti 1-2 letto ampio giardino pensile. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Fogliano casetta indipendente 3 letto doppi servizi piccolo giardino L. 205.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Gorizia vicinanza casa accostata 2 letto soffitta rimessa L. 93.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Stanzano recentissimo splendido ultimo piano 3 letto salone mq 30 garage ottima esposizione L. 100.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: centralissimi signorili appartamenti indipendenti 1-2 letto ampio giardino pensile. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Fogliano casetta indipendente 3 letto doppi servizi piccolo giardino L. 205.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Gorizia vicinanza casa accostata 2 letto soffitta rimessa L. 93.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Stanzano recentissimo splendido ultimo piano 3 letto salone mq 30 garage ottima esposizione L. 100.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: centralissimi signorili appartamenti indipendenti 1-2 letto ampio giardino pensile. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Fogliano casetta indipendente 3 letto doppi servizi piccolo giardino L. 205.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Gorizia vicinanza casa accostata 2 letto soffitta rimessa L. 93.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Stanzano recentissimo splendido ultimo piano 3 letto salone mq 30 garage ottima esposizione L. 100.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: centralissimi signorili appartamenti indipendenti 1-2 letto ampio giardino pensile. (C00)

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° dicembre 1994 e termina il 1° dicembre 2001.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 4,75% lordo verrà pagata il 1° giugno 1995 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° dicembre e il 1° giugno di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 9,72% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 27 gennaio.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° dicembre; all'atto del pagamento (1° febbraio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

MONFALCONE ALFA 0481/798807: centralissimi signorili appartamenti indipendenti 1-2 letto ampio giardino pensile. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Fogliano casetta indipendente 3 letto doppi servizi piccolo giardino L. 205.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Gorizia vicinanza casa accostata 2 letto soffitta rimessa L. 93.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Stanzano recentissimo splendido ultimo piano 3 letto salone mq 30 garage ottima esposizione L. 100.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: centralissimi signorili appartamenti indipendenti 1-2 letto ampio giardino pensile. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Fogliano casetta indipendente 3 letto doppi servizi piccolo giardino L. 205.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Gorizia vicinanza casa accostata 2 letto soffitta rimessa L. 93.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Stanzano recentissimo splendido ultimo piano 3 letto salone mq 30 garage ottima esposizione L. 100.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: centralissimi signorili appartamenti indipendenti 1-2 letto ampio giardino pensile. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Fogliano casetta indipendente 3 letto doppi servizi piccolo giardino L. 205.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Gorizia vicinanza casa accostata 2 letto soffitta rimessa L. 93.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Stanzano recentissimo splendido ultimo piano 3 letto salone mq 30 garage ottima esposizione L. 100.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: centralissimi signorili appartamenti indipendenti 1-2 letto ampio giardino pensile. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Fogliano casetta indipendente 3 letto doppi servizi piccolo giardino L. 205.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Gorizia vicinanza casa accostata 2 letto soffitta rimessa L. 93.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Stanzano recentissimo splendido ultimo piano 3 letto salone mq 30 garage ottima esposizione L. 100.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: centralissimi signorili appartamenti indipendenti 1-2 letto ampio giardino pensile. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Fogliano casetta indipendente 3 letto doppi servizi piccolo giardino L. 205.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Gorizia vicinanza casa accostata 2 letto soffitta rimessa L. 93.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Stanzano recentissimo splendido ultimo piano 3 letto salone mq 30 garage ottima esposizione L. 100.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: centralissimi signorili appartamenti indipendenti 1-2 letto ampio giardino pensile. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: vicinanza Stazione appartamento rimodernato 2 letto mq 85 autometano cantina rimessa L. 149.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: villetta unico piano mq 130 annesso capannone mq 250 giardino L. 340.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807: Pieris signorile villa recente unico piano mq 160 parco mq 5.000. (C00)

MONTEBELLO zona, appartamento in villa, vista mare, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, posti macchina, 500 mq giardino proprio, vende

280.000.000 Silvana Immobiliare, tel. 040-630980, Mazzini 32. (A719)

MUGLIA appartamento centralissimo 80 mq da ristrutturare 120.000.000. Scheriani Taccardi, tel. 040/635170, 0360/217152. (D00)

MUTUO FRIE AL TASSO FISSO DEL 4% ANNUO FINO A 75 MILIONI per l'acquisto di appartamenti a Monfalcone di varie metrature a partire da 55 milioni più mutuo, rateo circa 460.000 mensili per 20 anni, informazioni presso "GE.CO. SpA" via P. di Montfort n. 4 - Ts - tel. 0337/549689 oppure 0336/901136 oppure 040/303231.

OCCASIONISSIMA: 120 mq, perfetto, via Roma, privato vende 160.000.000. 040/636565. (A994)

PRIVATAMENTE appartamento zona Severo luminoso camera cameretta salottino bagno cucina poggiori come primo ingresso possibilità mutuo e contributo regionale vendesi urgentemente causa trasferimento. Telefonare 040/566619. (A856)

PRIVATAMENTE vendesi splendida mansarda vista mare salone, caminetto, bicamerale, cabine armadio, cucina, bagno, ampio terrazzo, barbecue, posto auto coperto, no agenzie, 380.000.000 ore passi 040/214620. (A757)

PRIVATAMENTE vendo panoramico, cucina, salone, due matrimoniali, terrazza, veranda, cantina, ripostiglio, posto garage. 040-52093. (A693)

PRIVATO vende Puccini appartamento soggiorno, camera, cameretta, tinello, cucinotto, ripostiglio, bagno, poggiori, 040-382805. (A792)

PRONTA consegna impresa vende a Monfalcone in ottimo complesso residenziale ultimo appartamento su due livelli, cucina, soggiorno, doppi servizi, ripostiglio, due camere grandi, cantina, posto macchina in garage, ampio giardino; prezzo interessante, mutuo C.R.T. - Tel. 0336/901136 oppure 0337/549689 oppure 040/303231.

RIVE zona grande appartamento da ristrutturare in signorile palazzo d'epoca ascensore 040/661228. (A743)

ROMAGNA appartamento signorile di grande metratura in parco terrazzi, box auto, 040/661228. (A743)

SISTIANA-VISOGLIANO: villa schiera di testa, prossima consegna, rifiniture extra, 450.000.000. "Trieste MIA" 040/636565. (A994)

SIT centrale mansarda particolarissima ingresso angolo cottura soggiorno due stanze bagno terrazzo primo ingresso temoautonomo 040/633133. (A993)

SIT centralissimo recente angolo cottura soggiorno due stanze bagno giardino proprio temoautonomo 040/636222. (A993)

SIT Giardino Pubbico recentissimo ottime condizioni cucina saloncino bicamerale biservizi poggiori soffitta soleggiatissimo 040/633133. (A993)

SIT Rozzoli nuovo biplano cucina soggiorno terrazzo due stanze taverna doppi servizi portico giardino posto macchina temoautonomo 040/636222. (A993)

SIT Strada di Fiume recente panoramico cucina soggiorno terrazzo bicamerale biservizi ripostiglio 165.000.000. 040/636828. (A993)

SIT Viale Miramare alloggio al grezzo in villa bifamiliare giardino taverna box auto 040/636828. (A993)

STUDIO 4 040/370796: centro salone quattro stanze servizi ultimo piano autometano perfetto piazza Venezia mansarda perfetta salone matrimoniale servizi ascensore. (A830)

TERRENO Muggia vista mare con progetto bifamiliare. Scheriani Taccardi, tel. 040/635170, 0360/217152. (D00)

VENDESI appartamento Grado Pineta fronte mare su due piani, nuovo, terrazzo, posto macchina, ammobiliato. Telefonare 0481-475195. (C0040)

VESTA 040/636234 vende locale d'affari libero, via Udine mq 75. (A787)

VESTA 040/636234 vende locale d'affari vicino centro commerciale Il Giulia mq 80. (A787)

VILLA di pregio architettonico in zona semicentrale di grandissima metratura, giardino, posti macchina, trattativa riservata, 040/661228. (A743)

ZONA San Giusto primi ingressi accuratamente rifiniti diverse metrature informazioni presso ns. uffici vende Futurastudio, tel. 040/661488.

Diversi

MAGO di Napoli risolve qualsiasi problema: amore, fatture, malocchi. Elimina nemici. Riceve Trieste mercoledì. Riceve di Monfalcone 040/369818.

PRIVATAMENTE vendo panoramico, cucina, salone, due matrimoniali, terrazza, veranda, cantina, ripostiglio, posto garage. 040-52093. (A693)

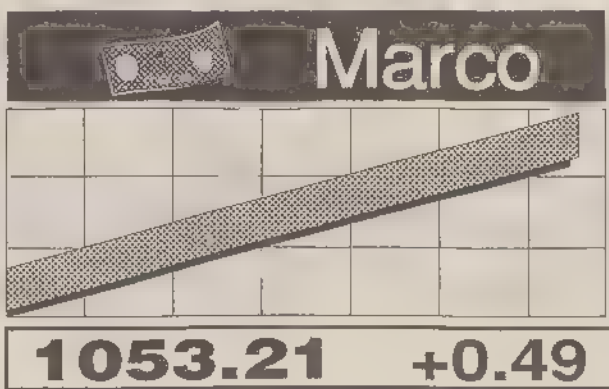
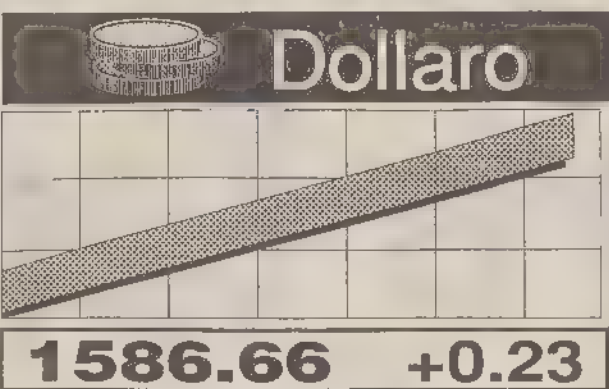
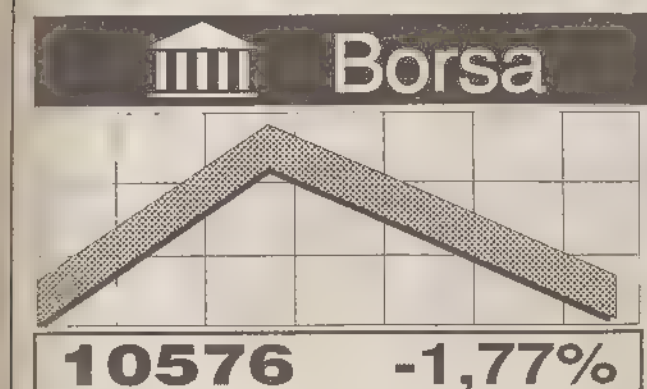
PRIVATO vende Puccini appartamento soggiorno, camera, cameretta, tinello, cucinotto, ripostiglio, bagno, poggiori, 040-382805. (A792)

PRONTA consegna impresa vende a Monfalcone in ottimo complesso residenziale ultimo appartamento su due livelli, cucina, soggiorno, doppi servizi, ripostiglio, due camere grandi, cantina, posto macchina in garage, ampio giardino; prezzo interessante, mutuo C.R.T. - Tel. 0336/901136 oppure 0337/549689 oppure 040/303231.

RIVE zona grande appartamento da ristrutturare in signorile palazzo d'epoca ascensore 040/661228. (A743)

ROMAGNA appartamento signorile di grande metratura in parco terrazzi, box auto, 040/661228. (A743)

SISTIANA-V



BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

	Ord. arr.	Var. %	M. n	Max	Cont. r	Titolio	Ord. arr.	Var. %	M. n	Max	Cont. r
Atletica	73000	0.46	73000	73000	7	Gabetti	2162	0.75	2150	2210	995
Acqua Marcia	-	-	-	-	-	Gale	711.7	-0.17	702	723	128
Acqua Pot To	-	-	-	-	-	Galc Ri	725	0.00	725	725	0
Aedes	9200	0.00	9200	9200	0	Galena	3907	0.00	3907	3907	0
Aedes Rnc	5500	0.00	5500	5500	8	Garbelli	1210	0.00	1210	1210	0
Alitalia	1004	0.30	1000	1010	59	Gass	1371	-1.72	1355	1390	7294
Alitalia Pr	645	-3.37	640	650	13	Gemina Ri	1150	0.79	1135	1160	127
Alitalia R	802	3.82	800	810	40	Generan	38907	-1.51	38550	39350	50521
Alleanza	16628	-0.81	16450	16780	14774	Genovis	35307	0.49	34800	35500	1039
Alleanza R	14227	-0.17	14050	14320	1224	Gerwar	22022	0.38	22000	22100	6395
Ambrveneto	2422	-2.81	2370	2475	276	Giffm	805.5	-1.37	800	820	16
Ambrveneto R	4307	-1.10	4275	4345	1585	Gilardini	4182	-0.45	4150	4235	1474
Ambrveneto R	2579	-0.23	2540	2620	1674	Gilardini Rnc	2350	-0.51	2320	2400	123
Ansaldo Trasp	5741	-0.98	5630	5820	413	Gim	3135	1.82	3070	3220	1189
Assitalia	11212	-0.61	10900	11500	1121	Gim Rnc	2076	-0.05	2105	2150	21
Assitalia R	2107	-5.13	2090	2120	32	Gott Ruff	1666	-3.38	1650	1720	253
Auslaria	9000	0.00	9000	9000	0	Grassetto	24176	-1.17	23900	24500	11109
Auto To M	9114	2.81	9000	9200	142	Il Pr	8370	-1.92	8210	8480	19
Autosud Rnc	2116	-1.18	2100	2150	2000	Il Pr Rnc	3257	-0.82	3225	3295	3407
Avi Rnc	9807	-0.33	9820	9990	248	Il W 96	2357	-0.64	2350	2400	503
Bna	13612	-0.09	13550	13650	1368	Il W 99	2225	-4.87	2090	2310	196
Banca Roma	1841	1.02	1812	1860	271	Il W 99	1179	-3.20	1160	1200	269
Banca Roma wA	204.8	-1.16	202	209	123	Imi	10477	-1.33	10375	10695	8211
Banca Roma wB	223.4	1.24	215	230	80	Imi Metanopoli	1420	-2.67	1400	1440	43
Banco Chiavari	4047	-1.53	4000	4110	162	Impraglio	1636	-2.09	1595	1680	2115
Bassetti	7556	-1.06	7550	7590	446	Impraglio Rnc	1694	0.00	1694	1694	0
Bastogi	109.8	-0.27	108	110.5	126	Impraglio W 97	897.8	1.66	880	905	153
Bayer	369500	5.06	369500	369500	18	Impraglio W 99	907	-0.74	900	924	104
Bca Agr Mm	118744	0.64	117500	119000	926	Inda	2197	-0.95	2150	2225	9592
Bca Agricola M	9470	0.37	9400	9600	47	Ind Secco	-	-	-	-	-
Bca Carge	10887	-0.27	10850	10920	87	Ind Secco Rnc	-	-	-	-	-
Bca Fideuram	1904	-0.47	1890	1928	2094	Interbanca Pr	26950	0.00	26950	26950	0
Bca Mercantile	9250	1.40	9100	9350	324	Interbanca Rnc	2390	-2.85	2390	2390	12
Bca Pop Bergamo	19876	-0.50	19850	20050	1391	Interbanca	7850	0.00	7850	7850	0
Bca Pop Brescia	9216	-0.74	9200	9280	147	Ispr	560	0.00	560	560	0
Bca Pop Milano	5947	0.23	5880	5995	9705	Ispr Rnc	4900	0.00	4900	4900	0
Bca Toscana	4020	-0.37	3960	4090	2181	Italcam	12334	-1.90	12110	12580	6118
Bco Legnano	7759	-0.98	7715	7780	140	Italcam R	6198	-1.51	6110	6350	3196
Bco Napoli	1438	-1.64	1430	1450	115	Italcam R War	2172	-1.66	1980	2140	588
Bco Napoli R	1138	-2.98	1120	1160	1565	Italcam Rnc	29250	0.00	29250	29250	0
Bco Sanpao To	10058	-0.83	9980	10170	4198	Italgas	4568	-2.39	4500	4645	5822
Bco Sardegna R	12284	-0.33	11950	12400	313	Italgas War	1996	0.68	1970	2050	184
Benetton	17470	-3.72	17350	17700	15921	Ital gel	11824	0.58	11900	12300	35
Beni Stabili	8019	-0.76	8000	8050	128	Itam Ri War	2541	0.00	2541	2541	0
Berto Lambert	204.5	2.37	201.5	207.5	92	Itam Ri War Rnc	19722	-1.10	19500	20200	4880
Bna	3322	-2.41	3250	3400	1013	Itamobare R	36752	-2.33	36300	37600	645
Bna Pr	1488	-2.11	1440	1515	246	Jolly Hotel Rnc	5890	0.00	5890	5890	0
Bna Rnc 1/1/94	698.4	-3.80	682	724	112	Jolly Hotels	6867	2.49	6800	6900	21
Bna Rnc	754	-1.06	740	770	207	La Fond War	1081	-0.73	1060	1095	26
Boero	9150	0.00	9150	9150	0	La Fondaria	7472	-0.20	7450	7510	134
Bol Sella	22990	-4.62	22250	23500	172	Latina	4878	0.23	4830	4950	102
Bol Sella Rnc	4219	-1.08	4205	4230	70	Latina Rnc	3858	-0.41	3820	3900	116
Broschi	410	0.00	410	410	0	Linificio	1427	0.14	1420	1433	71
Broggi War	280.8	-6.09	280	289	15	Linificio Rnc	1088	0.00	1088	1088	0
Burgo	11352	-1.77	11150	11550	5585	Lloyd Adri	19450	-0.19	19405	19480	875
Burgo Pr	11500	0.00	11500	11500	23	Lloyd Adri Rnc	13718	0.15	13710	13740	25
Burgo R	1000	0.00	1000	1000	0	Magneti	2558	-1.92	2550	2590	288
Burgo W 95	262	-4.47	263	271	112	Magneti R	-	-	-	-	-
Calatone	2048	-2.34	2020	2100	1516	Magneti Ri	4397	0.00	4397	4397	0
Calatone R	2100	0.00	2100	2100	0	Magona	5119	0.00	5119	5119	0
Calcestruzzo	8095	0.02	8000	8190	16	Marangoni	11022	0.01	10990	11100	296
Cap	5545	0.97	5400	5600	83	Marazzotto	10805	0.00	10805	10805	0
Calatone R	1627	-4.01	1600	1650	24	Marazzotto Rnc	5050	1.20	5050	5050	0
Calatone R	1400	0.00	1400	1400	0	Mediobanca	14063	-1.77	13750	14315	14070
Camlin	3226	-0.25	3200	3245	56	Merloni	6180	-2.00	6100	6350	2333
Cantoni	2780	-2.46	2780	2780	7	Merloni Ri	2825	0.00	2825	2825	0
Cantoni R	2550	0.00	2550	2550	0	Merone	1623	1.00	1615	1640	12
Cem Augusta	2812	0.00	2812	2812	0	Merone R War	1480	-3.27	1430	1480	16
Cem Augusta w	2500	0.00	2500	2500	0	Merone Rnc	1288	-2.22	1280	1300	16
Cem Barletta	3320	0.00	3320	3320	0	Merone War	6852	-1.99	6750	7100	384
Cem Barletta R	4574	0.00	4574	4574	0	Milano Ass	3912	-1.26	3870	3970	329
Cem Cagliari	4500	-2.56	4500	4500	11	Milano Ass Rnc	1540	0.39	1520	1560	154
Cem Catania	1489	-2.52	1425	1505	727	Mittel War	437.8	-0.70	430	450	57
Cem Cosenza	140.5	-0.35	140.5	140.5	7	Mondadori	12474	-1.13	12345	12800	545
Cem Cuneo	885.3	-0.76	881	894	788	Mondadori Rnc	8500	0.00	8500	8500	0
Cem Ferrara	967.7	0.66	965	967	29	Mondetison	1311	-1.72	1293	1332	5831
Cem Genova	1894	-2.82	1870	1948	7088	Mondetison R	1415	-5.67	1415	1415	0
Cem Imperia	1163	-1.50	1167	1199	1353	Mondetison Ri	1126	-1.40	1110	1140	281
Cem Lodi	935.8	-3.09	902	975	70	Mondetison W	2742	-2.32	267	281	894
Cem Mantova	3200	-1.54	3200	3200	32	Mondetison W Rnc	1445	-1.57	1440	1450	159
Cem Milano	1085	-1.90	1066	1107	1470	Mondetison War	1060	-0.47	1050	1070	21
Cem Modena	946	-2.24	935	965	530	Nai	397.2	0.76	394	400	40
Cem Novara	2502	-1.69	2480	2540	238	Necchi	938	0.00	938	938	0
Cem Padova	4062	-0.85	4000	4115	31367	Necchi Rnc	1572	0.00	1572	1572	0
Cem Palermo	3914	1.58	3880	3950	51	Nicolay	7350	0.00	7350	7350	0
Cem Parma	1206	-0.17	1170	1244	9488	Nuovo Pignone	6496	0.00	6496	6496	0
Cem Pavia	335000	0.00	335000	335000	0	Olciese	2140	-2.91	2070	2140	26009
Cem Reggio Emilia	3486	0.49	3450	3540	166	Ol vetti R	2582	-1.07	2560	2620	31
Cem Roma	2027	-0.44	2000	2050	166	Ol vetti Rnc	1497	-1.90	1470	1529	466
Cem Roma R	448.4	-2.50	444	460	87	Ol vetti War	1756	0.00	1756	1756	0
Cem Sesto San Giovanni	19849	-0.96	19800	20000	407	Pal	79.9	0.55	780	808	21
Cem Sondrio	5855	-0.41	5730	5910	925	Palatini	1698	-2.25	1670	1720	764
Cem Taranto	4156	-0.02	4155	4158	0	Palatini Rnc	1411	1.98	131	1445	36
Cem Treviso	15061	-2.52	15750	16185	176	Perlar	419.5	-2.44	419	420	0
Cem Udine	16162	-1.78	15700	16470	3269	Pionfinaria Ri	17200	-2.11	17200	17200	0
Cem Varese	13731	-0.71	13105	13990	515	Pionfinaria Ri Rnc	15000	0.00	15000	15000	0
Credit	1978	-2.90	1940	2020	48026	Pirelli	2243	-1.67	2210	2275	14209
Credit Rnc	1961	-0.81	1950	1980	167	Pirelli E C	3759	-1.52	3690	3870	851
Credit Rnc	1195	0.00	1195	1195	0	Pirelli F Co R	2224	-2.63	2170	2280	330
Daniels	4119	0.19	4059	419	407	Pirelli R	1641	-0.11	1622	1663	32
Daniels Rnc	10703	-0.46	10640	10790	524	Pirola	3850	0.00	3850		

PRESENTATO A ROMA IL RAPPORTO OCSE

«Italia, non perdere tempo»

ROMA — Dalla fine della guerra, sostiene l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, per la prima volta il vostro futuro politico ed economico dipende dalla rapidità con cui il governo affronterà il problema del debito.

Mai come in questo momento l'Italia non può permettersi di perdere tempo in tema di risanamento dei conti pubblici: nel biennio '95-'96 infatti il deficit pubblico potrebbe sconfinare di altri 13-17 mila miliardi, mettendo ancora più a rischio la lira, i tassi di interesse e ingenerando un reale pericolo inflazionistico.

L'allarme è dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) ed è stato lanciato ieri a Roma nella sede del Cnel. Sì, certo, l'Italia ha fatto progressi sul fronte dell'attività economica, ma non ha ancora sanato «distorsioni strutturali» come il disavanzo di bilancio e l'alta disoccupazione non ciclica.

Dalla fine della guerra, sostiene l'organizzazione, per la prima volta il vostro futuro politico ed economico dipenderà dalla rapidità con la quale il governo affronterà il debito

Quanto alle previsioni, ci si aspetta una crescita del Pil (prodotto interno lordo) del 2,7% nel '95 e del 2,9% nel '96 (2,2% nel '94); un aumento sostenuto della produzione industriale (2,9% nel '95; 3,3% nel '96 contro il 2,2% del '94). Però si prevedono anche sconvolgimenti di bilancio nell'ordine dei 13-17 mila miliardi con un deficit che scenderà solo al 9% del Pil nel '95 per portarsi a 7,25% nel '96 contro le previsioni dell'8% e del 6,6% contenute nel documento di programmazione economica del governo. «Eventuali ritardi nell'attuazione delle misure di contenimento del bilancio pubblico», si legge nel rapporto Ocse, «potrebbero continuare a destabilizzare il clima di fiducia dei mercati, determinando una caduta del tasso di cambio e un rialzo dei tassi di interesse rendendo, così, ancora più difficile il consolidamento dei conti pubblici. La spirale debitoria potrebbe, a

sua volta, esacerbare le pressioni sui tassi di cambio e innescare aspettative inflazionistiche». Anche l'Ocse dedica attenzione particolare alla questione della previdenza. «La situazione del bilancio è tanto più preoccupante in quanto, malgrado la riforma varata dal governo Amato, la situazione del sistema pensionistico italiano rimane insostenibile, con contributi che non coprono che la metà degli obblighi potenziali». L'organizzazione parigina sollecita perciò «interventi di

ampio respiro» per far fronte all'altro terribile problema italiano: la disoccupazione (prevista stabile fino al '96 intorno all'11-11,5%). Per esempio, maggiore flessibilità dei salari a livello regionale, settoriale e d'impresa.

Quanto all'inflazione, vengono apprezzati i miglioramenti fatti dal nostro Paese (grazie anche alla politica monetaria della Banca d'Italia, riconosce l'Ocse); tuttavia si percepisce una minaccia proveniente dall'instabilità politica e dalla conseguente sfiducia dei mercati finanziari preoccupati per i programmi di risanamento del debito. «Dalla seconda guerra mondiale ad oggi», conclude il rapporto, «è la prima volta che il futuro politico ed economico a medio termine dell'Italia dipende dalla rapidità con la quale il governo affronterà il problema della spirale del debito pubblico».

TESORO

Tassi in calo di 25 centesimi all'asta Bot di fine mese

ROMA — Tassi in calo di circa 25 centesimi per i rendimenti dei bot semestrali all'asta di fine mese che ha fatto registrare limature di 4-5 centesimi per le scadenze a 3 e 12 mesi. A fronte di un'offerta di 45.500 miliardi, interamente assegnati al mercato, le richieste sono risultate di 58.583 miliardi.

Per i bot trimestrali (88 giorni) a fronte dei 14 mila miliardi di offerte sono arrivate ri-

chiede per 18.477 miliardi. Sono stati assegnati a un prezzo medio di 97,85 lire. I rendimenti lordi sono stati pari al 9,11 semplice e 9,43 composto (pari al netto, rispettivamente, al 7,95 e 8,20). All'asta precedente si erano registrati rendimenti lordi del 9,16 semplice e 9,48 composto (7,99 e 8,24). Per i 14.500 miliardi di semestrali offerti (182 giorni) le richieste sono ammontate a 17.613

miliardi. Il prezzo è stato fissato a 95,44, cui corrispondono rendimenti lordi pari al 9,58 semplice e 9,81 composto (8,33 e 8,51 netti). All'asta del 9 gennaio i rendimenti erano risultati del 9,85 e 10,10 lordi e dell'8,57 e 8,76 netti. Per i 17 mila miliardi di annuali (366 giorni), infine, sono giunte richieste per 22.492 miliardi. I titoli sono stati aggiudicati a 90,45 lire, pari a un rendimento del 10,53 lordo e

9,09 composto. Due settimane fa i bot a 12 mesi avevano garantito rendimenti del 10,59 lordo e 9,14 netto.

La circolazione dei bot al 16 gennaio era pari a 414.500 miliardi, dei quali 57.250 di trimestrali, 121.750 semestrali e 235.500 annuali. In scadenza ce n'erano in totale per 44.500 miliardi, mille miliardi meno dell'offerta, di cui 1.747 in portafoglio alla Banca d'Italia.

APPROVATO IL PROGRAMMA «OBIETTIVO 5B»

L'Europa dice O.K. all'agricoltura regionale

Al progetto sono interessati complessivamente 104 comuni delle province di Udine e Pordenone

TRIESTE — Il commissario (uscente) all'Agricoltura dell'Unione Europea, Rene Steichen, ha firmato venerdì scorso la decisione che approva il programma «Obiettivo 5B» per il Friuli-Venezia Giulia. Il «via» a questo importante progetto che riguarda il mondo agricolo della regione avviene a poca distanza dalla analoga approvazione dei programmi dell'Obiettivo europeo «2» che riguarda invece le zone industriali dismesse.

Le decisioni positive del governo europeo sono state accolte con soddisfazione dalla giunta regionale e in particolare dal presidente Alessandra Guerra, la quale aveva più volte richiamato l'attenzione sul fatto che le provvidenze europee rappresentino un elemento di grande peso nel processo di rilancio dello sviluppo dell'economia regionale. Satisfazione è stata espressa anche dall'assessore regionale agli Affari comunitari, Viviana Londero, che ha seguito direttamente l'iter dei due programmi europei e dall'assessore all'Agricoltura, Beppino Zoppolato, che ritiene l'obiettivo «5B» un fattore rilevante per il nostro settore primario, specie nelle zone montane.

Gli assessori Londero e Zoppolato hanno infatti messo in rilievo che l'obiettivo «5B» è finalizzato alla rivitalizzazione e alla valorizzazione delle potenzialità locali per promuovere lo sviluppo delle zone rurali europee maggiormente svantaggiate.

Al «5B» sono interessati complessivamente 104 comuni delle province di Udine e Pordenone — tutti quelli dell'area montana e una parte di quelli della pianura friulana — coprendo il 60,5 per cento del territorio regionale con una popolazione di 220 mila abitanti, pari al 18 per cento della popolazione regionale.

L'obiettivo generale dell'intervento comunitario — ha ricordato ancora la Londero — è quello di promuovere, attraverso un programma d'azione integrato, lo sviluppo locale delle zone rurali, creando occasioni di lavoro e di sicurezza economica e sociale per vincere le condizioni di marginalità e la tendenza all'esodo.

Gli interventi si articolano nei seguenti «assi» principali: diversificazione, riorientamento e miglioramento infrastrutturale del settore agricolo e forestale, mediante misure di ammodernamento dei sistemi irrigui, sviluppo di filiere settoriali per la valorizzazione di produzioni tipiche locali e la diversificazione agricola, la politica della qualità, il riassetto fondiario, interventi a sostegno della filiera

del legno, l'agriturismo.

La valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, mediante interventi finalizzati alla difesa del suolo e protezione dai dissesti idrogeologici, alla realizzazione di un sistema informativo territoriale per il monitoraggio ambientale del territorio montano, al ravvenamento della falda freatica e riuso delle acque reflue per scopi irrigui e monitoraggio sul sistema idraulico superficiale e profondo; alla riduzione dell'impatto ambientale attraverso la gestione collettiva dei liquami zootecnici, ai parchi naturali.

Ulteriori articolazioni riguardano: lo sviluppo dell'artigianato e della piccola e media impresa e con misure rivolte alla realizzazione di un centro servizi e all'animazione economica, all'adeguamento delle aree destinate a insediamenti produttivi, aiuti alle piccole e medie imprese, attivazione di centri di formazione professionale, valorizzazione della risorsa marmo e della pietra paesina.

Interventi nel settore del turismo specie in quello tematico del recupero e valorizzazione dei borghi rurali del turismo invernale e della commercializzazione del prodotto turistico montano.

Valorizzazione delle risorse umane, mediante azione di formazione nei settori agrico-

lo-forestale, ambientale, delle Pmi e dell'artigianato, azioni innovative, rafforzamento del sistema formativo.

Gli interventi previsti hanno un costo totale di 519 miliardi e mezzo di lire (che comprende anche le spese per l'attuazione e l'assistenza tecnica) sostenuto dal contributo comunitario a valere sui tre fondi strutturali, di 83 miliardi e mezzo e con il cofinanziamento dello Stato, della Regione e degli enti locali per complessivi 250,6 miliardi. L'apporto degli investitori privati sarà di 185,3 miliardi. Con l'approvazione comunitaria si completa la prima fase (quella programmatica) della partecipazione regionale degli interventi comunitari.

«È un risultato molto importante — ha detto l'assessore Londero — perché per la prima volta la Regione ha affrontato una simile tematica. Sarebbe tuttavia sbagliato considerare il risultato raggiunto come conclusione del lavoro. Il lavoro deve anzi continuare con identico, poiché la fase che ora inizia, quella dell'attuazione, costituisce la vera sfida su due tavoli: quella della capacità di spendere bene e presto e quello — ha concluso la Londero — del risultato che si dovrà ottenere con un aumento significativo dello sviluppo locale e soprattutto dell'occupazione».

IL RISCHIO D'INSOLVENZA

Banche, le sofferenze sono in aumento e l'Abi allora consiglia...

ROMA — Le sofferenze bancarie nell'ultimo trimestre del '94 hanno rallentato la corsa (gli ultimi dati relativi al mese di ottobre mostrano per la prima volta un rallentamento del ritmo di incremento al 25,4%), ma questo ancora non basta per affermare che la tendenza di fondo è invertita. «Anche se mostra qualche segnale di attenuazione — si legge in un Rapporto «ad hoc» redatto dalla commissione tecnica dell'Abi e presentato ieri a Roma — il processo di crescita della quota dei crediti in sofferenza sul totale dei finanziamenti concessi dal sistema bancario non si è ancora esaurito». Tanto da spingere l'associazione a sviluppare «21 raccoman-

dazioni utili per una corretta valutazione del rischio di credito». «Il rischio di insolvenza continua a rappresentare l'elemento di maggiore rilevanza per le banche italiane», si legge nell'introduzione del Rapporto che snocciola una serie di dati a corredo di queste osservazioni: a settembre '94 lo stock delle sofferenze nelle banche con raccolta a breve termine ha superato i 57.300 miliardi, con un incremento rispetto allo stesso mese del '93 del 27,2%. Una valutazione più ampia del peggioramento della qualità del portafoglio crediti è possibile se si considerano, oltre alle sofferenze, anche le partite incagliate e i crediti scaduti da almeno 6 mesi.

OLTRE DUE MILIONI DI ABBONATI

Cellulari, tariffe in calo per il «formato famiglia»

TRIESTE — Utenze «affari» e utenze «family» si spartiscono ormai quasi equamente il mercato della telefonia mobile in Italia: «0368» è il nuovo prefisso per i telefonini «formato famiglia», la cui commercializzazione è prevista a partire dal prossimo 30 gennaio.

Il successo travolgente interessa proprio gli abbonamenti mirati a un target più familiare, appunto i cosiddetti «family». Tassa di concessione governativa ridotta a 10 mila lire al mese, stessa spesa per il canone di abbonamento mensile (contro le 50 mila indispensabili per gli abbonamenti «affari»), uno scatto ogni 45 secondi per le telefonate nei giorni festivi o di sera, i «family» debuttano sul mercato nel maggio 1993 contrassegnati dal prefisso indicativo «0330». Ovviamente con un rovescio della medaglia decisamente oneroso. Chiamando dalle 7,30 alle 20,30 dei giorni feriali gli scatti galoppiano al ritmo di uno ogni cinque secondi (più uno scatto alla risposta); praticamente come chiamare gli Stati Uniti.

Poco male, a quanto pare. I dati disponibili confermano che gli italiani sono stati ammalati dalla tentazione del telefonino e il boom di nuove utenze si è registrato proprio con i «family». In Europa l'Italia è seconda solo alla Gran Bretagna per abbonati al servizio radiomobile, talonata dalla Germania.

Secondo i dati forniti da Telecom Italia aggiornati alla fine di novembre gli abbonati sono 2.106.128 (36.427 nella nostra regione), metà dei quali ha scelto la formula «family». Se dal giugno del 1990 il portatile «affari» ha conquistato progressivamente manager, imprenditori, liberi professionisti e commercianti, il «family» se lo sono assicurati impiegati, artigiani, pensionati, studenti, operai, casalinghe e anche qualche disoccupato totalizzando lo stesso numero di utenti in tempi molto più rapidi.

Dopo lo «0330» del maggio '93, nel luglio dello scorso anno viene introdotto il prefisso «0360». E adesso è la volta del terzo prefisso, lo «0368».

Paola Comauri

CAMPAGNA PUBBLICITARIA «MILIARDARIA» PER L'AZIENDA FRIULANA

Mara Venier in cucina con Snaidero

Uno «spot» a tappeto su Rai e Fininvest, protagonista la star televisiva, per imporsi sul mercato italiano

Dall'inviato

Piercarlo Fiumanò

MILANO — Se qualcuno poteva ancora immaginare la Snaidero, la fabbrica di mobili per la cucina con quartier generale a Majano, come al prodotto industriale di un Friuli che non mette mai l'immagine al primo posto, dovrà ricredersi di fronte all'ampio schieramento di risorse utilizzate per la campagna pubblicitaria annunciata ieri a Milano. La società friulana, che nel 1994 ha fatturato oltre 340 miliardi, ha affidato a Gabriele Salvatores (il regista di *Puerto Escondido* e *Marrakech Express*, premio Oscar per *Mediaterano*) la regia di uno spot dove protagonista, testimonial, donna-immagine, è Mara Venier. La conduttrice di *Domenica In*, scelta per la sua presenza morbida, rassicurante, poco aggressiva, debutta nella pubblicità con la Snaidero, dopo aver rinunciato «ad un'offerta molto generosa da parte dell'Associazione Pellicciai».

La Snaidero ha investito nell'operazione 5 miliardi di lire che serviranno a programmare lo spot da domenica e nei prossimi sei mesi sulle reti Rai e Fininvest. Altri 2 miliardi e mezzo saranno destinati invece alla trasmissione del messaggio sulla carta stampata. La produzione degli spot è costata circa 400 milioni, di questi 40 per Salvatores. La Venier invece non ha vo-

luto rivelare il suo compenso.

Ieri Dario Snaidero, figlio del patriarca Rino, presente la star televisiva hanno (assente Salvatore) partecipato alla presentazione di questo breve filmato (in versione da 30 e 10 secondi) dove Mara in sequenza visita l'esposizione di una cucina Snaidero, risponde al commesso di non volere fare una questione di prezzo ma di volerla provare all'istante invitando una eterogenea compagnia di amici (c'è anche un extracomunitario, una piccola «firma» di Salvatore) che ne combina di tutti i colori. Il commesso, piangente (mentre taglia cipolle), ascolta Mara mentre, al telefono, chiama qualcuno: «Mancini solo tu...». E a questo punto mezza Italia si chiederà se alluda forse al suo compagno Renzo Arbore.

E qui il gioco continua perché ieri la Venier ha negato assolutamente che si tratti di una cosa voluta e potrebbe essere chiunque (*mia madre, mia figlia...*). Mezza Italia però (e qui sta forse l'abile mossa dei fratelli Snaidero) costruirà su questo spot una ipotetica rivalità fra la Venier (*la donna della domenica*) e un'altra star televisiva (*la Cucarini*, che fa pubblicità per la diretta concorrente, Scavolini). Ieri l'interesse era tutto per la protagonista che ha ammesso come «lo spot sia costruito in simpatia con il mio modo es-

L'azienda di Majano ha investito nell'operazione 8 miliardi.

Fatturato a quota 340 miliardi

e possibile quotazione in Borsa

sere», ha confessato di avere un pubblico in prevalenza femminile e di avere firmato il contratto (durerà due anni) favorevolmente impressionato «dalla simpatia degli Snaidero».

All'azienda di Majano devono avere fatto veramente i conti sino all'ultimo per la buona riuscita di questa operazione

«a tappeto» sul territorio nazionale puntando su di una crescita dei consumi di settore che nel secondo semestre '94 ha toccato punte del 16 per cento. La situazione dell'azienda è di quelle da sondare con attenzione. Passi decisivi sono stati compiuti negli ultimi due anni. La Snaidero realizza all'estero (in Paesi

come Corea, Giappone, e Stati Uniti) il 60 per cento di un fatturato da 340 miliardi e può vantare una quota pari al 50 per cento di tutto l'export italiano del settore.

Il peso dei mercati esteri cresce: una società produttiva a Los Angeles, centri commerciali e di assistenza in Francia e Spagna. Commesse in Slovacchia, Lituania e Albania. L'azienda chiude anche due aziende in Libano e in Cina. Ma la vera svolta arriva nel 1993 quando la Snaidero, dopo una trattativa serrata con la Deutsche Bank, conquista la maggioranza assoluta della Rationale Einbauecken, una società tedesca nei dintorni di Colonia operante nelle cucine componibili con un fatturato di oltre 180 miliardi che nel 1993 ha registrato un aumento del 9 per cento. In totale, per la Snaidero, un'espansione che registra un +30 per cento.

L'azienda di Germania viene subito ristrutturata (i dipendenti scendono da 850 a 700 e viene chiuso uno dei tre poli produttivi). Su Majano comincia a gravitare un consistente lavoro indotto perché in Friuli vengono prodotti i semilavorati per la Rationale. A Majano (grazie anche a una buona armonia sul fronte sindacale) si lavora spesso di sabato, qualche volta anche di domenica. Fra Germania e Friuli — osserva Dario Snaidero — le due realtà sono distinte. Difficile

imporre le cucine tedesche sul mercato italiano (altri gusti), ma la società friulana si piazza subito ai primissimi posti come fatturato in Italia grazie al colpo tedesco, continua a valersi della collaborazione di progettisti di design come Pininfarina, avvia colloqui con altri gruppi (Natuzy, T70 e Tognone per realizzare un accordo di distribuzione: «Speriamo di concludere presto»).

Ma quanto è costata l'operazione in Germania? E' un particolare che non è mai stato chiarito e anche ieri Dario Snaidero ha opposto un netto riserbo. Ha confermato solo che i rapporti con la Deutsche Bank, che nella sostanza ha curato la vendita della Rationale al gruppo friulano, si sono esauriti in quella fase. La Snaidero, intanto, conta su 2.300 punti vendita in tutto il mondo, impiega 1.300 dipendenti, e non disdegna la Borsa: «Stiamo pensando ad una quotazione» ha detto ieri Rino Snaidero. Ora quest'ultima mossa sul mercato pubblicitario punta a rilanciare sul mercato italiano: «Vogliamo arrivare ad avere la leadership, lo spazio esiste perché si tratta di un settore molto frazionato con oltre 1.200 produttori che rappresentano quote che non superano il 3-4 per cento». Intanto a Majano si pensa anche a future possibili nuove acquisizioni in Europa: «Non smettiamo di guardarci intorno».



Mara Venier



Rino Snaidero

IDEA LANCIATA IERI A UDINE IN UN CONVEGNO CGIL DAL PRESIDENTE DI MEDIOCREDITO, PASQUANTONIO

«Una Mediobanca regionale»

Potrebbe raccogliere lo stesso Mediocredito, la Friulia, Finest: uno strumento finanziario da 700 miliardi

Dall'inviato

Massimo Greco

UDINE - Il sistema creditizio del Friuli-Venezia Giulia si compone di banche dalle modeste dimensioni, nessuna delle quali riesce a emergere a una posizione dominante; un sistema così frammentato e di piccolo calibro non offre al mondo imprenditoriale locale gli strumenti e i servizi finanziari necessari all'odierno livello di competizione economica. C'è bisogno di qualcuno che sappia nel contempo drenare quattrini, fare affari, partecipare agli assetti azionari aziendali.

Un'idea: perché non fondere, in una sorta di «Mediobanca» autoctona, Friulia e Mediocredito regionale? E perché non assorbire in un secondo tempo la Finest, la finanziaria prevista dalla legge 19/91 (quella sulle aree di confine, per intenderci) che ha sede a Pordenone e di cui si è

smarrita la memoria? Un trio che sarebbe capace di schierare quasi 700 miliardi (circa 500 di Friulia, altri 120 di Mediocredito, quasi 120 di Finest) a supporto della struttura produttiva regionale; lo si doterebbe di un consiglio di amministrazione interforze, nel quale potrebbero utilmente confluire, in un opportuno mixage pubblico-privato, Amministrazione regionale, Tesoro, banche, assicurazioni ecc. ecc.

L'idea è venuta ad Alessio Pasquantonio, che è presidente del Mediocredito regionale e che l'ha esposta ieri mattina a Udine verso la fine di un convegno della Cgil dedicato alle prospettive dell'industria friulo-giuliana nel contesto europeo e all'elaborazione di una nuova politica mirata allo sviluppo produttivo e occupazionale del settore «secondario». Un'idea che dovrebbe approdare a stret-



to giro di posta sul tavolo della presidente Alessandra Guerra. A palazzo Kechler era presente anche Flavio Pressacco, presidente di Friulia, che ha preferito non sblancarsi troppo sulla proposta di Pasquantonio e che quindi rimane in attesa di ulteriori chiarimenti.

L'uscita di Pasquantonio ha dato sprint a una giornata incamminata un po' pigramente su un ordine del giorno ben diverso: capire cioè se esistono presupposti, motivi, urgenze per impostare una politica industria-

Questo progetto (Pasquantonio in foto) verrà presentato alla Giunta regionale. Una politica per il settore industriale? Pareri discordi.

le in regione. Il sasso era stato lanciato da Valdi Catalano (segreteria regionale Cgil) nella relazione introduttiva. Gli ha subito risposto affermativamente Fulvio Mattioni, ricercatore Ires: affluiscono risorse comunitarie, Bruxelles richiede qualche pezza d'appoggio, bisogna dunque dotarsi di strumenti programmatici; cultura industriale e strumentazione legislativa, orientate essenzialmente a gestire situazioni di crisi, vanno invece rivolte verso una logica di sviluppo; all'amministratore

pubblico regionale spetta coordinare il rapporto tra banche e imprese. Mattioni, sulla scorta di un'ampia documentazione statistica, ha evidenziato come nella nostra regione (e più generalmente in Italia) - nonostante i numerosi indicatori economici favorevoli (inflazione, export, costo del denaro, Pil, valore aggiunto) - non vi sia stata positiva ricaduta occupazionale.

Per forza - gli ha obiettato Carlo Melzi, presidente dell'Assind udinese -, l'imprenditore non ritiene vi sia ancora suf-

ficiente chiarezza del quadro politico e si comporta di conseguenza. E' vero - ha detto ancora Melzi - che il 25% degli investimenti industriali varati negli anni '70-'80 provenivano dalle casse pubbliche, è altrettanto vero che in questi ultimi anni si è assistito a un'impennata produttiva nonostante il prosciugamento della sorgente-Regionale. Alla pianificazione industriale Melzi crede poco: ritiene che l'amministrazione debba essere soprattutto snella ed efficiente, ma non debba fungere da regista dei processi economici.

Su questi versanti Pressacco non è parso andare d'accordo con Melzi. Innanzitutto gli ha ricordato che nel '94 Friulia ha deliberato interventi per 87 miliardi e che quindi il «pubblico» non si è defilato dinanzi alla necessaria tutela del tessuto industriale regionale. In se-

conda battuta, relativamente alle responsabilità direzionali delle pubbliche istituzioni, s'è detto favorevole alla definizione di una «cornice progettuale di massima», nella quale siano però le aziende i soggetti operativi.

E, a ruota della già menzionata proposta di Pasquantonio, le conclusioni sono state tratte da Walter Cerfeda, segretario nazionale della Cgil. Quello che si chiede alla Regione - ha osservato l'esponente sindacale - non è un pesante e vincolante piano vecchia maniera, ma l'assunzione di un ruolo organizzativo principalmente per quel che riguarda credito, ricerca, formazione. Ci sono in palio i 4 mila miliardi legati all'accordo Berlusconi-sindacati, 3 mila dei quali destinati ai grandi lavori infrastrutturali: il Friuli-Venezia Giulia - ha concluso Cerfeda - censisca le sue occorrenze e le faccia sapere.

INFLAZIONE IN CALO

Via libera di Lubiana alle contrattazioni sulle retribuzioni

LUBIANA — I prestatori d'opera in Slovenia possono ottenere, a partire dal 1.º gennaio di quest'anno, stipendi migliori senza che per questo motivo le aziende nelle quali sono occupati siano costrette a pagare allo Stato una tassa apposita. Nella primavera del 1994 il governo di Lubiana emanò norme precise che per buona parte bloccavano l'aumento indiscriminato degli stipendi. Il governo Drnovsek, d'accordo con la Banca di Slovenia, tende a bloccare l'inflazione, che, a dire il vero, pur rimanendo a due cifre, più alta nel resto d'Europa, è diminuita anche nel corso del 1994. A partire dal maggio 1994 le aziende che avrebbero aumentato a dismisura gli stipendi ai loro dipendenti avrebbero dovuto pagare una tassa apposita allo Stato. Nei primi sei mesi di applicazione di questa legge l'erario ha incassato 2,1 miliardi di talleri (oltre 27 miliardi di lire). Sono state ben 800 le aziende che mensilmente trasgredivano a quanto stabilito dal governo. A dire il vero non ci sono stati grandi aumenti. Sta di fatto che il valore reale di questi aumenti ha superato del 3 per cento l'aumento del costo della vita.

La norma aveva validità dall'aprile a tutto dicembre 1994. Ora le aziende possono aumentare gli stipendi senza dover pagare la tassa di cui si è parlato più sopra. Il governo di Lubiana sta però pensando a qualcosa di diverso anche se diretto allo stesso fine. È stato predisposto un disegno legge secondo il quale le aziende a capitale pubblico che sono in fase di privatizzazione e i cui dipendenti

acquisteranno, sia con i certificati che con denaro fresco proveniente da eventuali aumenti di stipendio, le azioni di dette aziende, saranno esentate dal pagamento delle tasse sugli utili. In parole povere, se i dipendenti diventano azionisti dell'azienda senza ottenere nella fase di privatizzazione effettivi aumenti di stipendio, l'azienda non paga tasse. Almeno per quest'anno. Sono ammessi soltanto aumenti di stipendio legati all'inflazione che però non superino del 3 per cento il livello di questa inflazione.

Nel mondo economico sloveno la notizia suscita commenti diversificati. In alcune aziende c'è tutto l'interesse a pagare meno tasse. Nelle aziende a cui dipendenti hanno un surplus di certificati, tanti da non poter essere tutti investiti nell'acquisto interno, l'interesse dei nuovi soci, che rimangono anche dipendenti, è ovviamente quello di vedersi aumentare gli stipendi per migliorare il proprio tenore di vita.

È però sin d'ora chiaro che con l'applicazione delle privatizzazioni i costi della mano d'opera in Slovenia saranno diversificati di molto anche all'interno delle singole categorie e dipenderanno soprattutto dagli utili che un'azienda saprà ottenere. Anche perché non è che vengano applicati quei contratti di categoria, molto esigui a dire il vero, che in passato sono stati stipulati dal governo, dalla Camera per l'economia e dai sindacati. Deve appena sorgere in Slovenia una vera classe imprenditoriale che siedi all'altra parte del tavolo con i sindacati dei lavoratori.

Marco Waltrisch

COMMESSA DELLA DEIULEMAR: SE NE OCCUPERA' LO STABILIMENTO DI CASTELLAMMARE

Fincantieri costruisce tre navi rinfusiere

TRIESTE — La Fincantieri (gruppo Iri) ha firmato con la società armatrice Deulemar di Torre del Greco (Napoli) un contratto per la costruzione di tre navi bulkcarrier per il trasporto di carichi secchi alla rinfusa da 74.500 tonnellate di portata lorda di tipo «panamax». Il valore del contratto - informa una nota aziendale - si aggira sui 200 miliardi di lire. Le tre unità saranno costruite nello stabilimento Fincantieri di Castellammare di Stabia (Napoli), che avrà così lavoro assicurato fino

a metà 1997. Con questo contratto viene riconfermato il lungo rapporto di collaborazione tra la Fincantieri e la Deulemar, iniziato oltre 15 anni fa. Proprio lo stabilimento di Castellammare di Stabia sta costruendo per la società armatrice di Torre del Greco altre 3 bulkcarrier gemelle di quelle ordinate ora, per un totale di 6 unità. Queste bulkcarrier vengono realizzate nell'ambito di un accordo di collaborazione e scambio di tecnologie con il cantiere danese Burmeister & Wain che ha già portato all'ac-

Il valore del contratto si aggira sui 200 miliardi

quisizione congiunta di un consistente pacchetto di ordini. Con questo accordo, che rientra nella strategia di collaborazione europea da tempo avviata dalla Fincantieri,

le due società confermano la leadership europea in questo segmento di mercato, con un prodotto competitivo anche nei confronti della cantieristica dell'Estremo Oriente. Con il nuovo ordine la Deulemar, tra le società italiane leader nel trasporto dei carichi secchi, si segnala - osserva Fincantieri - come uno degli armatori più dinamici nello sforzo di rinnovamento e ampliamento della flotta. Grazie alle nuove 6 bulkcarrier ordinate alla Fincantieri le navi di proprietà della Deulemar raddop-

pieranno nel giro di qualche anno. Per la Fincantieri l'intesa conferma la sua competitività anche nel campo delle navi mercantili convenzionali. Le 3 nuove bulkcarrier ordinate dalla Deulemar saranno lunghe 225 metri, larghe 32 e alte oltre 19 metri. A bordo potranno trovare alloggio 30 uomini d'equipaggio. Le unità disporranno di un apparato motore Gmt-Sulzer 5 Rta 62 U, fornito dalla Divisione motori diesel della stessa Fincantieri, in grado di erogare 15 mila cavalli e di far viaggiare la nave a 16 nodi.

Flotta, la coreana Hanjin entra nel Mediterraneo

GENOVA — La più importante compagnia di navigazione coreana Hanjin shipping ha nei suoi imminenti programmi l'apertura di servizi marittimi da e per i porti mediterranei. A partire dal prossimo marzo, nell'ambito della conferenza Seac, la Hanjin inaugurerà un servizio settimanale che collegherà i porti di New York, Norfolk e Savannah con La Spezia, Marsiglia-Fos e Valencia. La Hanjin shipping Co., società nata dalla

fusione tra la Hanjin Container Lines e la Korea Shipping Corporation, si colloca ai primissimi posti nella graduatoria mondiale dei vettori marittimi. L'entrata di questo armatore nell'area mediterranea - sottolinea una nota - agli operatori del settore di usufruire di una gamma di servizi porta/porta ad altissimo livello qualitativo. La rappresentanza di Hanjin per l'Italia è stata affidata alla Gestaldi.

CREDIT RILANCIA.

L'offerta pubblica di acquisto sulle azioni del Credito Romagnolo è migliorata per prezzo e quantità.

L. 22.000

PER AZIONE, CONTRO L. 21.500 OFFERTE DA CARIPLO E ALLEATI.

78,36%

DEL CAPITALE SOCIALE, CONTRO IL 70% DI CARIPLO E ALLEATI.

A questo si aggiungono garanzie di autonomia e prospettive di sviluppo in Italia e nel mondo, come illustrato nei documenti pubblicati. Chi avesse già dato l'adesione all'offerta concorrente prima del 24/1/95 ha diritto di ritirarla per partecipare a questa nuova, più vantaggiosa proposta. Ulteriori informazioni possono essere richieste agli sportelli del Credito Italiano, del Credito Romagnolo e delle altre banche incaricate, oppure telefonando al:

NUMERO VERDE 1670-18781

IL TERMINE ULTIMO PER L'ADESIONE E' IL 3 FEBBRAIO 1995

Consultare i Documenti Informativi pubblicati l'11 dicembre 1994 e il 24 gennaio 1995 su Corriere della Sera, MF, Sole 24 Ore, Repubblica e Resto del Carlino e disponibili presso gli Intermediari Incaricati.



RAIUNO RAIDUE RAITRE RADIO

6.45 TG1 FLASH (7.30 - 8.30)
7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
9.30 TG1 FLASH
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm. "Sorelle ed altri estranei".
10.05 L'AMMAZZAGGIANT. Film (avventura '62). Di Nathan Juran. Con Kevin Mathews, Jo Morrow, Judy Meredith.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.45 UTILE FUTILE. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Tamburi di morte".
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ALBEDO
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
14.50 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Telefilm.
15.45 SOLLECITO. Con Elisabetta Ferrarini e Mauro Sero.
15.55 VIVA DISNEY - LA SIRENETTA
16.25 GHOSTBUSTERS
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.20 STORIE INECREDIBILI. Telefilm. "Cambio di corsia".
18.50 LUNA PARK. Con Rosanna Lamberti.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL FATTO
20.40 UNA SERA AL LUNA PARK. Con Pippo Baudo e Fabrizio Frizzi.
23.05 TG1
23.15 GRANDI BATTAGLIE. LA GUERRA DEL NORDAFRICA. Documenti.
0.15 TG1 NOTTE
0.20 CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 VIDEOSAPER. GRECIA. Documenti.

7.00 QUANTE STORIE!
7.00 PAPA' CASTORO
7.25 TALESPIN
7.50 DOOGIE HOSWER. Telefilm. "Un'offerta da non rifiutare".
8.15 LASSIE. Telefilm. "L'osso".
8.40 BEAUTIFUL. Sceneggi.
10.00 REBUS ITALIANO
10.00 FRA LE RIGHE. Con Enza Sampa'.
11.00 LO SPORTELO DEL CITTADINO. Con Anna Bartolini.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI
12.00 TG2 GIORNO
12.35 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI!
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Alessandro Cecchi Paone e Piero Marrazzo.
15.45 TG2 FLASH (17.00)
15.55 TG2 SPORTSERA
16.25 METEO 2
16.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARABILI". Con Osvaldo Bevilacqua.
16.45 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm. "Racket".
19.45 TG2 SERA
19.55 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI. Con Garrani e Mirabella.
20.40 CACCIA SILENZIOSA. Film tv (thriller '94). Di Fred Williamson. Con M. O'Keefe, F. Williamson.
22.25 TG2 DOSSIER
23.30 TG2 NOTTE
0.00 VIDEOSAPER. L'ALTRA EDICOLA
0.10 METEO
0.15 TGR IN EUROPA
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA

7.00 VIDEOSAPER. FILOSOFIA. Documenti.
7.05 VIDEOSAPER. PASSAPORTO PER L'EUROPA. Documenti.
7.20 EURENEWS (8.05 - 8.25 - 9.10 - 10 - 11)
7.35 VIDEOSAPER. GRECIA. Documenti.
8.20 VIDEOSAPER. FILOSOFIA. Documenti.
8.40 VIDEOSAPER. DONNE IN MUSICA. Documenti.
9.25 VIDEOSAPER. EVENTI. Documenti.
10.15 VIDEOSAPER. FANTASTICA ETA'. Documenti.
11.15 VIDEOSAPER. FANTASTICA MENTE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI? Con Rossana Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONE 7
15.15 TG3 POMERIGGIO SPORTIVO
15.15 SNOWBOARD. SLALOM
15.55 HOCKEY GHIACCIO
16.30 VIDEOSAPER. CAMELLA 3. Documenti.
17.00 VIDEOSAPER. PARLATO SEMPLICE. Documenti.
18.00 GEO. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 TGR BLOK SOUP
20.10 BLOK. DI TUTTO DI PIU'
20.30 TEMPO REALE
23.15 TG3
23.20 ANNI AZZURRI. Documenti.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo: 6.17: Grr Italia. Istruzioni per l'uso: 6.37: Ieri al Parlamento: 6.49: Bolmare: 7.00: Giornale Radio Rai (8.00): 7.20: Gr Regione: 7.30: Questioni di soldi: 10.30: Radio Zorro: 11.10: Baiti-fut: 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno: 12.32: Buongiorno dottore: 13.00: Giornale Radio Rai: 13.25: Grr Che si fa stasera?: 14.15: Una risposta al giorno: 15.32: Galassia Gutenberg: 15.50: Bolmare: 16.32: Nonsoloverde: 17.32: Uomini e camini: 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica: 18.07: Grr I mercati: 18.30: Grr Sommario: 18.32: Radio help: 19.00: Giornale Radio Rai: 19.25: Ascolta, si fa sera: 19.40: Zapping: 22.44: Bolmare: 22.49: Oggi al Parlamento: 23.10: La telefonata: 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte: 0.00: Giornale Radio Rai (5.30): 2.05: Parole nella notte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue: 6.30: Giornale Radio Rai (7.30 - 8.30): 7.10: Parola e vita: 8.08: Gnocchi esclamativi: 8.15: Chiodoconsegna: 8.52: Danzando Esperia: 9.14: Golem: 9.39: I tempi che corrono: 10.30: 13.10: 12.10: Gr Regione: 12.30: Giornale Radio Rai: 12.54: TIR: 14.00: Il figlio del Woodoo: 13.00: Hendrix: 14.35: L'opera in 30 minuti: 15.00: Grr di boia: 18.30: Titoli Anteprema Grr: 19.30: Giornale Radio Rai (22.10): 20.06: Radiostars: 22.16: Panorama parlamentare: 22.40: Da Rainot: Guglielmo '95: 0.30: Rainot.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione: 6.00: Overture. La musica del mattino: 7.30: Prima pagina: 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo: 9.01: Mattino Tre: 9.30: Segue dalla prima: 11.05: Il piacere del testo: 11.30: Novelle del Decamerone: 12.45: La baracca: 14.00: Concerti Doc: 15.03: Note azzurre: 15.45: Teresa: 16.15: Archivi del suono: 16.45: Duemila: 17.45: Hollywood party: 18.30: Giornale Radio Rai: 19.15: Dentro la sera: 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo: 20.30: Concerto corale: 23.30: Teresa: 0.00: Radiotre notte classica: 0.00: Giornale Radio Rai (5.30):

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai: 0.30: Notturno italiano: 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5): 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03): 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06): 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09): 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio: 11.30: Undicioreta: 12.30: Giornale radio: 14.30: La spezzola: 15.00: Giorno e notte: 15.15: Contraccanto: 18.30: Giornale radio: 19.00: TG4
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario: 15.45: Voci e volti dell'Isola.
Programmi in lingua slovena: 7.30: Il nostro buongiorno: 8.00: Notiziario: 8.10: Notiziario: 8.15: Notiziario: 8.40: Intrattenimento musicale: 9.30: Studio aperto: 13.30: Gr: 13.30: Musica a richiesta: 14.30: Notiziario: 14.10: Diagonali culturali: 15.30: Ona giovane: 17.30: Notiziario: 17.10: Noi e la musica: 18.30: Notiziario del vicinissimo Oriente: 18.40: Intrattenimento musicale: 19.30: Gr.

Radioattività

7.9.11.13.15.17.19.20. Cnr News: 7.15. 12.15. 18.15: Gr Oggi - Gazzettino Giuliano: 8.30. 12.30. 15.30. 17.30. 18.30: Viabilità: 8.14.30. 19.25: Previsioni Meteo: 7.30: L'opinione: 7.35: Paolo Agostinelli: 7.40: Disco Più: 7.45: Almanacco: 9.30: Oroscopo: 9.40: Disco più: 10.50: Secondi: 10.15: Classichiamo: 10.30: Contatto Radio: 10.50: Sergio Ferrari: 11.30: Prima pagina: 11.40: Disco più: 11.45: La cassaforte: 13.40: Disco più: 14.30: Paolo Agostinelli: 14.45: Rock café titoli: 15.30: Rock café: 15.20: Disco più: 16.30: Rock café: 16.10: Mauro Milani: 16.15: Classichiamo: 17.30: Rock café: 17.40: Disco più: 18.10: Gianfranco Micheli: 19.30: Rock café: 19.30: Prima pagina: 19.40: Disco più: 20.10: Effetto notte: 24: Musica non stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle 20: rassegna stampa de "Il Piccolo": 7.45: 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45: Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15: Gr sport alle 18.15: Gazzettino triveneto alle 7.05: Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45: Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega: I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11: Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45: Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45: Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23: Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati: Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45: Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona al 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merku.

TV/ACCORDO

Rai all'americana

Coproduzione con la Warner, film e nuovi serial

LAS VEGAS - La storia di Nicholas Green, il bambino americano ucciso in Calabria sull'autostrada da una banda di rapinatori, diventerà un film-tv. Lo coproduciranno la Rai e la Warner Bros Television in tempi rapidissimi, con l'intenzione di farne subito un seguito per raccontare la storia dei bambini che oggi vivono con gli organi donati da Nicholas.

L'idea di fare un film su un caso di cronaca che ha commosso l'opinione pubblica, e ha sensibilizzato sul tema delle donazioni degli organi, è un'idea italiana. Il film farà parte dell'accordo che la Rai ha di fatto concluso in questi giorni con la Warner a Las Vegas al Napte, il mercato tv americano.

Proprio in queste ore, la trattativa tra il presidente della Warner Bros Television, John Schlesinger, il suo manager in Italia, Rosario Ponzio, e

la delegazione Rai, guidata da Mauro Miccio, consigliere di amministrazione della Rai e presidente della Sacs, è alla stretta finale. Per una cifra attorno agli 80-90 miliardi di lire la Rai sta per acquistare 1100 ore di prodotto tv comprendente serie di grande successo in America, come «Er» (ambientata nel reparto di emergenza di un pronto soccorso, attualmente la più popolare negli Stati Uniti), «Loise e Clark» (supermen in versione tv) e 216 film tra cui spiccano le 15 prime tv di «Guardia del corpo», «Il fuggitivo», «Arma letale 3», «Batman il ritorno» e «Dave».

È lo stesso Mauro Miccio a illustrare i termini dell'accordo, che sta per essere firmato con la Warner, e che consentirà alla Rai di rifornire il magazzino dei film e la programmazione con prodotti di qualità. Il «pacchetto», diventato

nel frattempo un megapacchetto, è lo stesso che la Warner avrebbe dovuto fornire al circuito di Syndication Italia 7, Amica 8 e Amica 9 attraverso la concessione di pubblicità Daps, ora in liquidazione.

«Rimettere la Rai nel mercato televisivo internazionale e soprattutto nel circuito produttivo dal quale per almeno due anni si era bruscamente allontanata, è lo scopo primario della sua presenza al Napte», ha detto Miccio. Ieri, nella prima e già frenetica giornata di mercato, Miccio con Sodano e altri dirigenti della Rai hanno incontrato diversi produttori.

Per rimettere la Rai in gioco, secondo Miccio, sono due le politiche da fare: «Attivare grandi coproduzioni internazionali e intensificare la produzione italiana utilizzando a pieno regime i centri produttivi Rai di Milano, Torino».



Michael Keaton in «Batman il ritorno».



I FILM

Inossidabili bionde

Il film di Howard Hawks su Retequattro

Tra i cinque film distribuiti nei programmi delle varie reti tv non è possibile non segnalare un capolavoro intramontabile come «Gli uomini preferiscono le bionde» (1953) di Howard Hawks, che ritorna su Retequattro alle 22.40. Il vocione di Jane Russell, la grazia svampita di Marilyn Monroe e un pugno di canzoni degne di Broadway fanno il successo del film, ma è la regia ad assicurargli un posto nella storia del cinema.

Altri film: «Witness - Il testimone» (1984) di Peter Weir (Tmc, ore 20.35). Il poliziotto Harrison Ford indaga su un omicidio alla stazione. Unico testimone un bambino, figlio della bella vedova Kelly McGillis. La donna appartiene alla comunità Amish (una setta mormone) ed è qui che si trova la verità, tra usi e costumi di due secoli fa. Uno dei più riusciti thriller degli anni '80.

«Al college tutto può accadere» (1984) di David Walker (Italia 1, ore 20.45). Due ragazzi, uno ricco, l'altro ladro, si scambiano i ruoli e diventano amici. Con Judd Nelson e Gordon Jump. In «prima tv».

«Caccia silenziosa» (1994) di Fred Williamson (Raidue, ore 20.40). Il poliziotto Michael O'Keefe a caccia di vendette private.

«Piccole vittime» (1991) di Riccardo Colla (Retequattro, ore 20.35). Una pediatra uccide 31 bambini: condannata.

Raitre, ore 11.15

Perfidia femminile a «Fantastica mente»

La perfidia femminile è il tema della puntata di «Fantastica mente», il programma di psicologia del quotidiano condotto da Cinzia Tani e dallo psichiatra Giorgio Bressa, in onda su Raitre.

Raiuno, ore 20.40

Patty e Brigitte al «Luna park»

Patty Pravo e Brigitte Nielsen sono con i fratelli Bandy, gli ospiti d'onore della seconda puntata di «Una sera al luna park», il varietà di Pippo Baudo in onda su Raiuno.

Fabrizio Frizzi è il conduttore di turno e, in compagnia di Pippo Baudo e Heather Parisi, presenta le due coppie in gara (una di Trento e una di Roma) alle prese con i giochi del luna park.

Raidue, ore 22.25

«Tg2 Dossier» su Auschwitz

I cinquant'anni dalla scoperta del campo di concentramento di Auschwitz saranno al centro del «Tg2 Dossier», in onda su Raidue. In primo piano, le polemiche scoppiate in Polonia in occasione dell'anniversario, le testimonianze di ebrei e zingari sopravvissuti.

Raidue, ore 11.30

I problemi della voce a «Tg2 33»

Si parla dei problemi della voce a «Tg2 Medicina 33», il programma di Luciano Onder in onda su Raidue. Il professor Marco De Vinceti spiegherà cosa è necessario fare quando una persona cambia il tono e il timbro della voce. Si parlerà anche dei possibili interventi chirurgici per modificare un difetto della voce.



Lo ha realizzato Paolo

Italia 1, ore 22.45

«Ciak» sul set del nuovo film di 007

Una visita sul set del nuovo film della serie «007» sarà presentata a «Ciak», il settimanale di cinema in onda su Italia 1. In scaletta, interviste all'attore Pierce Brosnan, il nuovo James Bond, e servizi sulle riprese del film, il diciassettesimo della serie.

Nel corso del programma si parlerà anche di «La sindrome di Stendhal», l'ultimo film di Dario Argento, ambientato a Firenze.

Raitre, ore 20.30

Situazione economica in «Tempo reale»

«Meno Stato è più mercato uguale disoccupazione?» Il quesito sarà al centro della puntata di «Tempo reale», il programma di Michele Santoro in onda su Raitre. In studio, a parlare della situazione economica e delle misure allo studio del governo Dini per fronteggiarla, ci saranno il presidente della Confindustria, Luigi Abete, l'ex presidente dell'Iri, Romano Prodi, e Diego Della Valle, imprenditore e consigliere d'amministrazione dell'Iri.

Raitre, ore 12.40

«Dove sono i Pirenei?» e le religioni

Religioni e conversioni è il tema di cui si parla nella puntata di «Dove sono i Pirenei?». Il programma condotto da Rosanna Cancellieri in onda su Raitre. Tra gli ospiti: Giuseppe Cionfoli, religioso-cantautore; Paolo Crepet, psicoanalista; Barbara Farina, convertitasi alla religione musulmana; Gero Caldarelli, il famoso «Gabbibo»; Klaus Davi, titolare dell'omonima società di pubbliche relazioni.

Tv Capodistria, ore 20.30

Cooperazione portuale a «Meridiani»

La cooperazione portuale nell'alto Adriatico sarà il tema della trasmissione «Meridiani», condotta da Maurizio Bekar su Tv Capodistria. Ospiti in studio: Giuseppe Ravera, presidente del Lloyd Triestino; Bojan Hlaca, presidente dell'associazione dei porti croati, e direttore generale incaricato del Porto di Fiume; Bruno Korelic, direttore generale del porto di Capodistria; Franco Rota, vice segretario generale della Camera di commercio di Trieste; Fabio Santorini, docente di tecnica ed economia dei trasporti all'Università di Trieste.

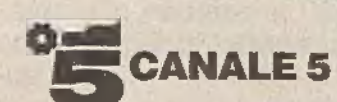
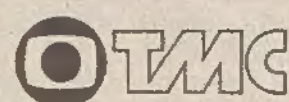
Canale 5, ore 23.15

C'è il «Maurizio Costanzo Show»

È Sergio D'Antoni, segretario nazionale della Cisl, il protagonista dell'«Uno contro tutti» in onda su Canale 5. Maurizio Costanzo darà la parola, dalla platea del Teatro Parioli di Roma, a Benedetto Della Vedova, dei Rifondatori Pannella; Rosi Rinaldi, presidente del Sindacato per la funzione pubblica; Adriano Pesco, di Forza Italia; Luigi Grillo, di Forza Italia; Alessandro Meluzzi, di Forza Italia; Giano Accame, giornalista; Silvia Ferretto Clemente, di Alleanza nazionale; Paolo Cagna, fondatore dei Sindacati autoconvocati; Marida Bolognesi, di Rifondazione Comunista; Carmine Fotia, direttore di Italia Radio; Salvatore Buonadonna, della Cgil; Viviana Beccalossi, di Alleanza nazionale.

programmi sono sempre le stesse; io, che la conosco bene, volevo mostrare una Mina inedita, «vera». Ho raccolto materiale per sei ore di trasmissione: intanto partiamo con questo speciale, se andrà bene penseremo a un seguito.

La «vera» Mina di cui parla Limiti è quella degli esordi, a 19 anni, dell'ultima registrazione, nel '78, quella a colori, perfino una Mina «censurata» perché ose.



6.00 EURENEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 I SEGRETI DEL MONDO ANIMALE. Documenti.
10.30 DALLAS. Sceneggi.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 UNA GIOVANE VEDOVA. Film (commedia '46). Di Edwin L. Marin. Con Jane Russell.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.40 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 BRACCIO DI FERRO
20.00 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 WITNESS - IL TESTIMONE. Film (drammatico '84). Di Peter Weir. Con Harrison Ford, Kelly McGillis.
22.40 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.05 CASA: COSA?
2.05 EURENEWS

9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPILOTTO DI FAMILIA.
15.20 AGENZIATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 DOLCE CANDY
16.30 MILA E SHIRO
17.00 SUPERHUMAN SAMURAI. Telefilm.
17.25 AMBROGIO, UAN E GLI ALTRI
17.30 L'ISPETTORE GADGET
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 TRASCIA LA NOTIZIA.
20.40 LA RUOTA D'ORO. Con Mike Bongiorno.
22.45 CASA DOLCE CASA. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo e Franco Bracardi.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 CHIPS. Telefilm.
10.25 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.25 VILLAGE
12.30 MCGYVER. Telefilm.
12.35 STUDIO APERTO
12.40 FATTI E MISFATTI
12.50 GRANDI UOMINI PER GRANDI IDEE
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.20 VILLAGE
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE. Con Federica Panicucci e Stefano Galardini.
16.05 STAR TREK. Telefilm.
17.10 TALK RADIO. Con Antonio Conticello.
17.25 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
18.10 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL - UN ANNO DOPO. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.45 AL COLLEGE TUTTO PUO' ACCADERE. Film tv (commedia '84). Di Dorian Walker. Con Judd Nelson, Ronald Lacey.
22.40 FATTI E MISFATTI
22.45 CIAK
23.15 JAMMIN'
0.00 ITALIA UNO SPORT
1.00 SGARBI QUOTIDIANI
1.20 STAR TREK. Telefilm.

7.30 I JEFFERSON. Telefilm.
8.00 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.05 GUADALUPE. Telenovela.
9.30 CATENE D'AMORE. Telenovela.
10.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.25 TG4
11.55 MANUELA. Telenovela.
12.55 TRE CUORI IN AFFETTO. Telefilm.
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA
14.20 SENTIERI. Sceneggi.
15.20 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
16.00 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
17.00 PERDONAMI. Con David Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
20.35 PICCOLE VITTIME. Film tv (thriller '90). Di Richard Colla. Con Veronica Hamel, Susan Rutland.
22.40 GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE. Film (commedia '53). Di Howard Hawks.
23.45 TG4

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.45 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 LA CULTURA D'IMPRESA A TRIESTE
12.40 CENTENARIO PALAZZO POSTE TRIESTE
13.00 SPECIALE MAGAZINE
13.30 FATTI E COMMENTI
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 SUPERAMICI
16.00 ORCHIDEE E SANGUE. Sceneggi.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.15 SCUOLE E CIANCIAFRUSCOLE
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.20 SUPERAMICI
20.30 CALIFORNIA. Telenovela.
21.20 LE SPIE. Telefilm.
22.45 SCUOLE E CIANCIAFRUSCOLE
23.55 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURENEWS
16.10 BERSAGLIO
17.10 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 IN ITALIANO. CORSO DI LINGUA E CIVILTÀ
20.00 EURENEWS
20.30 MERIDIANI
21.30 PAGINE APERTE
21.50 LO STATO DELLE COSE. CULTURA
22.10 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

10.50 CARTONI ANIMATI
11.30 TELEVENTIDA
12.00 RIBELLE. Telenovela.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 BASKET. NAPOLI-BRESCIALAT
15.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
15.40 CARTONI ANIMATI
16.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.30 RIBELLE. Telenovela.
17.30 EVENING SHADE. Telefilm.
18.00 MEDICINA IN CASA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
20.30 TOMMASO CI METTE IL NASO

TELEFRIULI

8.25 CAVALCA VAQUEROI. Film (western '53). Di John Farrow. Con Robert Taylor, Ava Gardner, Anthony Quinn.
9.55 MATCH MUSIC
10.20 VIDEO SHOPPING
10.30 MUSICA ITALIANA
12.35 RUBRICA DI CUCINA
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
15.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.00 SPUTA IL ROSPO
20.30 DIAGNOSI
22.30 PARLIAMONO
22.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 DANCE TELEVISION
2.30 CAVALCA VAQUEROI. Film (western '53). Di John Farrow. Con Robert Taylor, Ava Gardner, Anthony Quinn.
5.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE-3

7.00 LA NAVE BIANCA. Film (guerra '41). Di Roberto Rossellini.
9.00 LA NAVE BIANCA. Film.
11.00 LA NAVE BIANCA. Film.
13.00 LA NAVE BIANCA. Film.
15.00 LA NAVE BIANCA. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 LA NAVE BIANCA. Film.
19.00 LA NAVE BIANCA. Film.
21.00 LA NAVE BIANCA. Film.
1.00 LA NAVE BIANCA. Film.

TELEPADOVA

TEATRO / TRIESTE

Dalla parte dei più deboli

«Maudie e Jane», con Judith Malina, da domani fino a domenica al «Rossetti»

TEATRO

Si presenta Chalem

TRIESTE - Si presenta oggi, alle 11.30 al Teatro Cristallo di Trieste, lo spettacolo «A cinque anni lei scopriva... il mare» di Denise Chalem, che debutterà in primanazionale sabato per la regia di Alessandro Marinuzzi. Protagonista Ariella Reggio e Rita Maffei.

Lo spettacolo (che si replicherà a Trieste fino al 5 febbraio e a Udine dal 9 al 12 febbraio) è coprodotto dalla Contrada di Trieste e dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine.

TRIESTE - Ritorna a Trieste, dopo molti anni, Judith Malina, fondatrice, assieme a Julian Beck, del Leaving Theatre, la mitica formazione che, a partire dagli anni Sessanta, rivoluzionò il modo d'intendere e di fare teatro. Ritorna, impegnata per la prima volta in una produzione italiana, con un testo tratto dal romanzo «Il diario di Jane Somers» di Doris Lessing. Si tratta di «Maudie e Jane», in scena al Politeama Rossetti di Trieste da domani a domenica, inserito nel «gruppo verde» del cartellone di prosa dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Proposto dalla Società Teatrale Alfieri di Asti e diretto da Luciano Nattino, cui si deve anche la stesura del testo, «Maudie e Jane» ha come coprotagonista Lorenza Zambon, anima femminile del gruppo astigiano.

La storia narra dell'inconscio rapporto fra la dinamica e giovane Jane, giornalista di successo, e l'anziana Maudie, che vive una condizione di assoluta povertà ed emarginazione, quasi da barbone. Dal loro incontro nascerà una singolare amicizia, dove le manie e le abitudini di Maudie, i ricordi, i suoi buffi comportamenti, i bisogni e le paure disegnano per Jane un mondo assolutamente nuovo, disordinato e dolente. Esplorarlo fino ai suoi estremi confini sarà, per Jane, l'occasione di un profondo cambiamento.

«In un momento storico come questo - spiega Judith Malina -, in cui la società si orienta sempre più verso aspetti pragmatici piuttosto che valori ideali e sociali, questo lavoro teatrale mostra un modo curiosamente concreto con cui le persone forti e capaci possono i deboli nella loro lotta quotidiana alla ricerca di una vita vissuta con dignità».

Ed è proprio sul fronte del difficile rapporto tra generazioni che si svolge la storia tra queste due donne profondamente diverse, che si ritrovano scoprendo se stesse e l'attualità di valori come la solidarietà, la complicità e la dignità. In proposito, il Teatro Stabile ha delineato un programma di lavoro sul confronto fra generazioni, e in particolare tra «giovani e vecchi». Questo, infatti, il titolo del progetto, realizzato in collaborazione con l'Associazione «De Banfield» e con il contributo della Cassa di Risparmio di Trieste-Fondazione, che sarà inaugurato sabato 28 gennaio, alle 17 al Politeama Rossetti, con una tavola rotonda su «Le età della donna - Invecchiare al femminile», che avrà come protagoniste le attrici Judith Malina e Lorenza Zambon, Luisa Accati Levi, docente di Storia moderna all'Università di Trieste, e la psichiatra Giovanna Del Giudice, presidente della commissione pari opportunità.



Judith Malina e Lorenza Zambon in una scena dello spettacolo «Maudie e Jane». (Foto Manzato)

CONCERTI / TRIESTE

Art Farmer, il carisma jazz

Platea in visibilo, al «Miela», per uno dei re del bebop

Servizio di

Daniela Volpe

TRIESTE - Non è una tromba. E non è nemmeno un flicorno, quel fiato dalle sonorità agili e rotonde, che al Teatro Miela manda in visibilo la platea. Lui, il grande Art Farmer, sa perfettamente come dosarne potenzialità e intonazioni, per ottenere, innanzitutto, una musicalità limpida e raffinata. Si chiama «flumpet» quell'oscuro strumento del desiderio che, nel cuore del musicista statunitense, sembra aver soppiantato la spiccata predilezione per la tromba con sordina, che Art Farmer riesce a modulare, in uno stile tutto suo, fino a raggiungere le intensità liriche di Miles Davis.

Un incipit senza dubbio autorevole, quello del Circolo triestino del jazz, che ha inaugurato la quindicesima stagione del «nuovo corso» con uno dei più carismatici monumenti del bebop tuttora in

azione. Classe 1928, Art Farmer, al pari di Mal Waldron, Slide Hampton o Red Mitchell, è uno di quei profeti del bop, «Americans in Europe», che all'inizio degli anni Sessanta decisero di portare oltre-Atlantico il messaggio del jazz. Viennese d'adozione, nelle sue performance Farmer si accompagna, ordinariamente, a sezioni ritmiche di collaudato livello europeo. Come il trio allestito in occasione del concerto triestino, dove riluce innanzitutto il pianista francese Georges Arvanitas, schierato accanto ai britannici Tony Mann, batteria, e Dave Lynane, contrabbasso.

Un interplay più che soddisfacente, quello di Farmer col suo trio, anche se non proprio sensazionale: soprattutto, nel secondo set, fra le maglie spaziate e le strutture irregolari dei classici monokiani. Di sensazionale, comunque, davanti a una platea generosamente gremita.

C'era pur sempre lui, il mitico Art, in impeccabile aplomb dall'inizio alla fine del concerto, a dispetto dell'età e della sua chioma imbiancata. Giocare al risparmio, evidentemente, non gli piace: e non ha mancato di dimostrarlo, autorevolmente, spingendosi in linee melodiche di nitida sobrietà nelle riletture gershwiniane - «Embraceable», la ballad selezionata - e negli altri standard proposti fra il primo e il secondo set, da «Star eyes» a «Will you still be mine», passando per pagine «rubate» a Duke Ellington e Mal Waldron.

Applausi sistematici sugli assoli, fuori programma rivendicato a gran voce. Con «My funny Valentine», Art Farmer si è congedato da Trieste. Per i jazzofili appuntamento rinnovato al 7 marzo, sempre al Teatro Miela: di scena l'organista «Brother» Jack Mc Duff, accompagnato al pianoforte da Massimo Farad.

CONCERTI

Il pianista Bellucci domani sera a Gorizia

GORIZIA - Domani, alle 20.30, all'Auditorium «Fogar» di Gorizia, per i «Concerti della Sera» organizzati dall'associazione Lipizer, si esibirà il pianista romano Giovanni Bellucci, primo pianista occidentale a vincere il Concorso internazionale «Primavera di Praga».

Ospite delle più prestigiose istituzioni concertistiche europee, solista con importanti orchestre e celebri direttori, a Gorizia Bellucci proporrà la Rapsodia ungherese n. 12 e Sonata in si min. di Liszt, «Sousvenir d'Andalousie» di Gottschalk, Andante spianato e Capriccio di Chopin e «Schatz Valzer» (da «Lo zingaro barone») di Strauss-Dohnanyi.

CONCERTI

Il ventunenne Alberghini protagonista a «Un'ora con»

TRIESTE - Domani, alle ore 17 (anziché alle 18), nell'Auditorium del Museo Revoltella, il basso Simone Alberghini, uno dei più ammirati astri nascenti della lirica (attualmente uno dei due Colline nella «Bohème» in scena alla Sala Tripcovich), sarà protagonista dell'incontro di canto «Un'ora con...», accompagnato dalla pianista Natasha Kersevan.

Il ventunenne Alberghini proporrà un pittoresco itinerario attraverso il Musical americano intitolato «Lost in the Stars».

Dopo il recital di Simone Alberghini, si terrà il tradizionale incontro con gli interpreti della «Bohème» promosso dall'Associazione Amici della Lirica.

CINEMA

Fa discutere «Camerieri» di Pompucci con Villaggio

ROMA - Ci sono già due scuole di pensiero sul nuovo film di Leone Pompucci «Camerieri», che esce nelle sale il 3 febbraio. Secondo il suo interprete più autorevole, Paolo Villaggio, è lo specchio di una Seconda Repubblica becera, volgare e senza speranza, il ritratto impietoso di un'Italia piccola, provinciale, priva di senso civile. Secondo il suo autore (di cui si ricorda il felice esordio due anni fa a Venezia con «Mille bolle blu»), buona parte del film racconta invece un'umanità che, per quanto penosa e fragile, anzi proprio perché fragile, bisogna amare e salvare.

Il film (interpretato anche da Diego Abatantuono, Marco Messeri, Antonio Catania, Enrico Salimbeni e Antonello Fassari) racconta, con goliardica pregnanza e grandi movimenti di macchina, quello che accade dentro la cucina e nella sala da pranzo di un ristorante di Ostia durante il banchetto per le nozze d'oro dei coniugi Azzaro, mobiliari arricchiti che stanno per rilevare il locale.

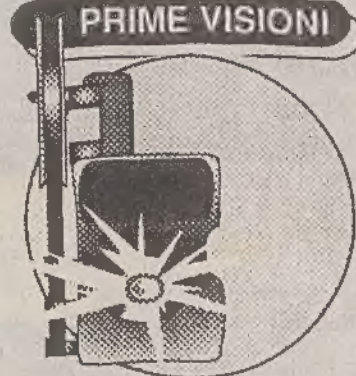
Nel film, secondo Villaggio, non c'è un personaggio che si salvi: camerieri e padroni fanno tutti parte dell'Italia corrotta degli anni Novanta che sta precipitosamente affondando. E proprio in questo non salvare nessuno e «non essere al servizio di niente» starebbe il pregio del film, ma anche il suo limite commerciale.

CINEMA

«Smoking» di Resnais solo oggi all'Ariston

TRIESTE - Anteprema questa sera, al Cinema Ariston di Trieste, del film «Smoking» di Alain Resnais, insignito, l'anno scorso, del Premio César per il miglior film francese.

Questa pellicola, firmata dal regista di «L'anno scorso a Marienbad», «Mon oncle d'Amérique» e di molti altri importanti lavori, è la prima parte del dittico «Smoking / No smoking», ispirato all'esilarante puzzle teatrale del celebre commediografo inglese Alan Ayckbourn.



CINEMA / RECENSIONE

Thriller dimezzato

«Occhi nelle tenebre»: buono solo l'avvio

OCCHI NELLE TENEBRE

Regia di Michael Apted
Interpreti: Michael Stowe, Aidan Quinn
(Usa, 1993)

Recensione di

Cristina D'Ossualdo

«Occhi nella notte», «Occhi del delitto», «L'occhio che uccide» (saggio geniale su cinema e voyeurismo). Il tema della visione intesa come pulsione voyeuristica percorre la storia del cinema: arte della visione per eccellenza. A questo tema attinge da sempre il genere thriller che ci ha regalato splendide lezioni sul rapporto fra sguardo e desiderio.

Questa volta ci muoviamo nel territorio minato di una «vista imperfetta». Infatti, la protagonista Emma Brody, una violinista folk, resa cieca all'età di otto anni dalle botte di una mamma non molto comprensiva, è sottoposta a trapianto di cornea. L'operazione non dà risultati immediati: la percezione è ritardata, la messa a fuoco incerta. Oscurità e immagini confuse puntella-

no l'esistenza della protagonista, che all'improvviso si imbatte in un assassino.

Da queste stimolanti premesse prende le mosse «Occhi nelle tenebre» diretto da Michael Apted, che dopo un promettente avvio si perde in una storia purtroppo mal concepita e poco originale: un serial killer imprevedibile, un detective in cerca di riscatto (Aidan Quinn), una testimone quasi cieca, ma dal fiuto molto fine e di cui il nostro eroe finirà inevitabilmente per innamorarsi.

I cliché abbondano, ma non mancano alcuni spunti interessanti: il trapianto degli organi e le reazioni psicologiche che questa esperienza può provocare. Dal punto di vista stilistico è da segnalare la fotografia dell'udinese Dante Spinotti, che si sbizzarrisce nella deformazione di immagini e forme in stile «art brut», per riprodurre il punto di vista imperfetto della protagonista.

In un cast mediocre, brilla la «bad girl» Madeleine Stowe, brava a dare vita a un personaggio scarno e assolutamente credibile.

CINEMA

In luglio l'«Amidei»

GORIZIA - La 14.ma edizione del Premio cinematografico dedicato allo sceneggiatore Sergio Amidei si terrà, al teatro tenda del castello di Gorizia, dal 27 luglio al 5 agosto. In programma, otto film in concorso, un'antenna nazionale e una serata speciale dedicata alla presentazione della restaurata pellicola di «Roma città aperta», a cinque anni dalla sua realizzazione.

LIRICA

Una splendida follia il «Sogno» di Alfredo Arias al «Regio»

Servizio di

Carla M. Casanova

TORINO - Impertinente, anticonformista, dissacratoria, fantasiosa e anche fantastica. Così l'interpretazione che Alfredo Arias, regista, ha dato al «Sogno di una Notte di Mezza Estate» (anzi: «A Midsummer Night's Dream»), visto che si tratta dell'edizione originale di Britten in scena al Teatro Regio fino al 7 febbraio.

Argentino, Arias in realtà è uno dei protagonisti della vita teatrale parigina da quando, dopo essersi stabilito definitivamente nella Ville Lumière, è diventato direttore artistico delle Folies Bergère. «Folies» è il termine che più si confà anche a questo suo «Sogno».

Eludendo l'originale ambientazione nell'Atene mitologica della commedia shakespeariana, Arias ha scelto un immaginario moderno che risponde ai connotati dell'Hotel Grande Bretagne di Atene, mitico albergo «carrefour» di incontri di celebrità negli anni Trenta, e a quell'epoca ha fatto risalire l'azione.

Tutto, a questo punto, prende aspetti diversi: gli alberi del bosco sono le colonne delle grandi hall, gli antri nel verde sono le salette private, il labirinto vegetale in cui vivono gli spiriti della foresta sono i lunghi corridoi del lussuoso albergo...

E perché la favola abbia sapore di realtà, i personaggi «umani» della commedia degli equivoci vestono abiti firmati Dior e Balenciaga. Ma perché sia mantenuta la differenziazione tra loro e gli altri personaggi del Sogno (fatte, elfi e folletti), questi ultimi indossano i panni senza tempo dei clochards parigini.

In questo «kiblatone» la cosa più importante è l'estrema bellezza dell'insieme, di un kitch leggero e variopinto, reso magico da sublimi giochi di luce (Roberto Plate ha firmato le scene, Françoise Tournafond i costumi, Jacques Rouveyrols le luci).

Il «Sogno» di Britten, che riprende pari pari la commedia shakespeariana, fu composto nel 1960 per inaugurare il Festival di Aldeburgh - fondato dallo stesso musicista - il teatrino al quale era destinato con una buona rosa di interpreti tra cui un controtenore: Oberon (Hippolyta), Mark Tucker (Lysander), Claudia Nicole Bander (Hermia), Madelyn Monti (Helena), William Dazeley (Demetrius), Andrew Greenan (Bottom). Menzione a parte per l'ottima Ana Yepes, attrice, nella acrobatica parte di Puck.

John Mauceri, il direttore, fa fama di re del musical di Broadway, ma anche di esperto del repertorio contemporaneo. Con Britten ha un rapporto privilegiato, avendolo diretto per intero. La sua allegria disinvolta ha contagiato la sala. Applausi per tutti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/95. «La Bohème», musiche di Giacomo Puccini. Ottava rappresentazione giovedì 26 gennaio ore 20 (Turno C). E in corso la vendita per le rappresentazioni. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz, 27. Venerdì 27 gennaio ore 17. Recital del basso Simone Alberghini. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21). Ingresso Lire 5.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 20.30, Società Teatrale Alfieri «Maudie e Jane» da Doris Lessing, regia di Luciano Nattino, con Judith Malina e Lorenza Zambon. In abbonamento: spettacolo 2V (verde).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/95. Abbonamenti prenotazioni e prevendita per «I giganti della montagna» (spettacolo 3) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063. Prosegue in teatro l'esposizione «40 stagioni in mostra». Orario 16-19.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Sabato 28 gennaio, ore 20.30 il Teatro Stabile La Contrada e il Centro Servizi e Spettacoli di Udine in coproduzione presentano: «A cinque anni lei scopriva... il mare» di Denise Chalem. Con Ariella Reggio e Rita Maffei. Regia di Alessandro Marinuzzi.

TEATRO STABILE SLOVENO - GORIZIA. Casa di cultura, via Brass 20. Oggi ore 20.30, una produzione Teatro Stabile Sloveno/Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per il Mittelfest '94 «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro» di Peter Handke, regia di Giorgio Pressburger, turno di abbonamento B. Durata 1 ora e 30 minuti.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Casa di cultura, via Petronio 4. Sabato 28 gennaio, ore 20.30, una produzione Teatro Stabile Sloveno/Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per il Mittelfest '94 «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro» di Peter Handke, regia di Giorgio Pressburger, turno di abbonamento A e B. Durata 1 ora e 30 minuti.

TEATRO DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2, tel. 310420. Oggi ore 21 Concerto del Jazzcore Cover Jazz. Domani ore 21 Salvatore Zinna in Doppio Legame.

TEATRO MIELA. Solo sabato 28, ore 21: «Cinema primo secolo, metti una sera cento film» la prima delle grandi realtà virtuali, compie un secolo di vita. Bonaventura propone un viaggio di quattro ore attraverso 100 film, fatti vedere attraverso tutti i supporti possibili, dalla lanterna magica al Cd-Rom. Un'esperienza da non perdere. Ingresso L. 5.000.

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Stargate» con Kurt Russell e James Spader. Una straordinaria avventura record di spettacolo nella storia del cinema! Nella dimensione del Panavision e del digital sound.

ARISTON ANTEPRIMA. Solo oggi, ore 16, 18.45, 21.30: «Smoking» di Alain Resnais (Francia 1994), con Sabine Azéma e Pierre Arditi. Ispirata alla pièce teatrale «Inti-

mate Exchanges» di Alan Ayckburn, una superba e brillante metafora della vita, dell'amore, dell'arte e... di tutto il resto firmato dal grande maestro del cinema francese. Premiato al Festival di Berlino '94, vincitore di 5 César del cinema francese. Prezzi normali, sono validi gli abbonamenti.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Back Beat - Tutti hanno bisogno d'amore» di Ian Soffley. L'esordio del Beatles visto attraverso la vita di Stuart Sutcliffe, lo sconosciuto compagno del mitico gruppo. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Sirene» di John Duingan con Hugh Grant e la top model Elle MacPherson. Ultimo giorno. Da Domani: «Rivelazione».

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Perversa come tu mi vuoi». Ult. giorno.

NAZIONALE. 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15:

«The mask» con il nuovo talento comico Jim Carrey. Il film fenomeno del '95. In Digital sound.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Kika» il nuovo film di Pedro Almodóvar con Veronica Forqué, Peter Coyote e Victoria Abril. V. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Intervista col vampiro» con Tom Cruise. Dolby stereo. Ultimo giorno, da domani: «Terminal velocity».

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tre vedove e un delitto» con Mia Farrow, Joan Plowright e Natasha Richardson. Una commedia divertente, un giallo straordinario in puro stile Agatha Christie. Dolby stereo. Ultimi giorni.

ALCIONE. Ore 18, 20, 22: «Il mostro» di Roberto Benigni con Roberto Benigni e Nicoletta Braschi.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Il re leone», il più grande successo dell'anno. Un capolavoro della Walt Disney.

LUMIERE FICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Nightmare before Christmas» di Tim Burton. Il regista di «Edward mani di forbice» e la produzione della Walt Disney hanno creato un film unico di animazione con le bellissime canzoni interpretate da Renato Zero. Ultimo giorno.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Martedì 31 gennaio p.v. ore 20.30 concerto del pianista Enrico Pace. Musiche di Beethoven, Mendelssohn-Bartholdy, Liszt, Debussy, Scriabin, Stravinskij. Biglietti alla cassa del teatro, Discomex - Udine, Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Mercoledì 1 e giovedì 2 febbraio p.v. ore 20.30 Ctm - Compagnia Teatrale I Magazzini di Firenze presenta «Porcile» di Pier Paolo Pasolini. Regia di Federico Tiezzi, con M. Rotella, V. Malosti, A. Schiavo, S. Lombardi, A. Monaco, B. Viola. Premio Ubu al regista ed all'attore Sandro Lombardi. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Intervista col vampiro». Viet. min. 14 anni.

VITTORIA. Rassegna «Gorizia Cinema». 20.45: «Nightmare before Christmas» di Tim Burton.

20.15: «Nightmare before Christmas» di Tim Burton.

Solo oggi ANTEPRIMA ESCLUSIVA all'ARISTON

Sabine Azéma Pierre Arditi

Smoking

diretto da Alain Resnais

VINCITORE DI 5 PREMI CÉSAR 1994

OSCAR D'ARGENTO

PREMIO MIGUEL

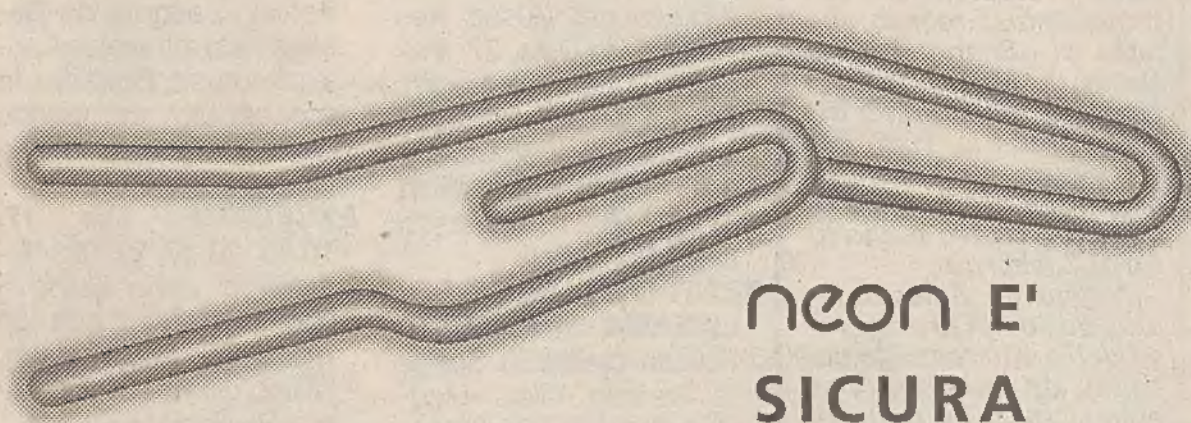
PREMIO FRANCESCO DELL'ANNO

• PREZZI NORMALI •

VI PRESENTIAMO CHRYSLER **neon**. L'IDEA NUOVA E BRILLANTE NEL MONDO DELL'AUTOMOBILE.

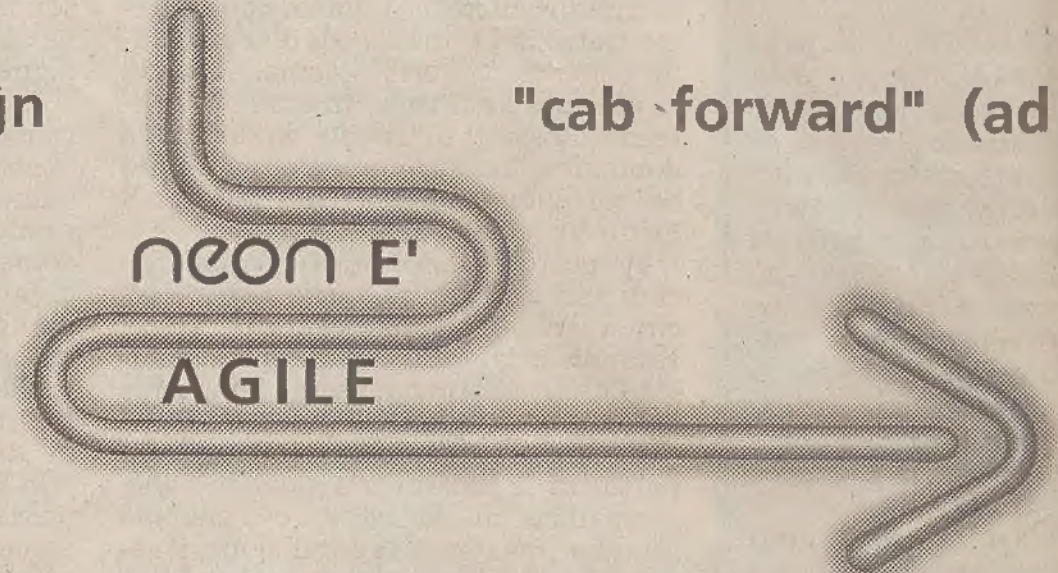
E' naturale che la nuova Chrysler Neon appaia così diversa da

carreggiata larga permettono a Neon di essere anche molto



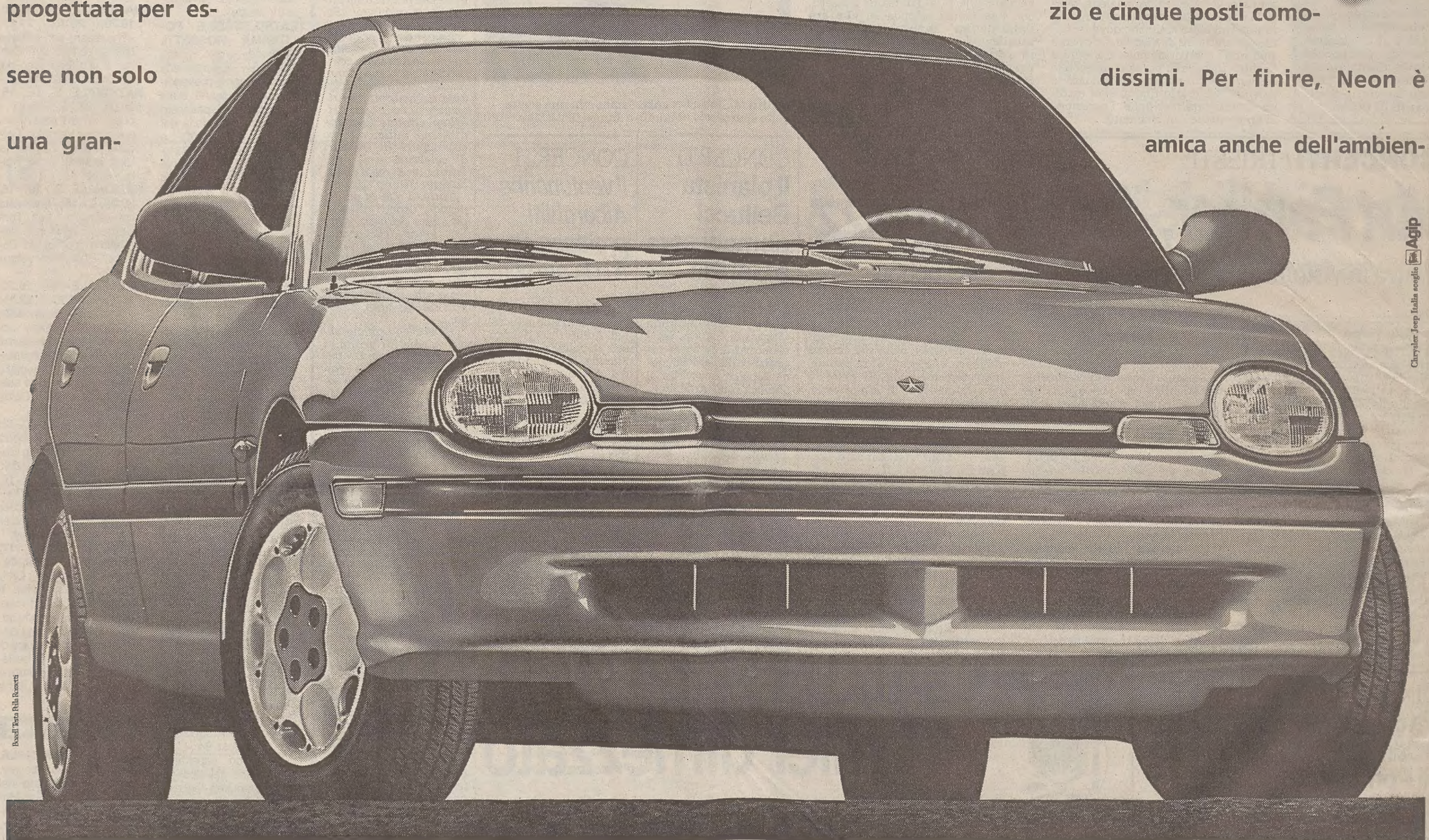
ogni altra auto-
mobile. E' diver-
sa. Neon è stata

agile. Grazie al design
abitacolo avanzato),
Neon vi offre più spa-



progettata per es-
sere non solo
una gran-

ziosa e cinque posti como-
dissimi. Per finire, Neon è
amica anche dell'ambien-



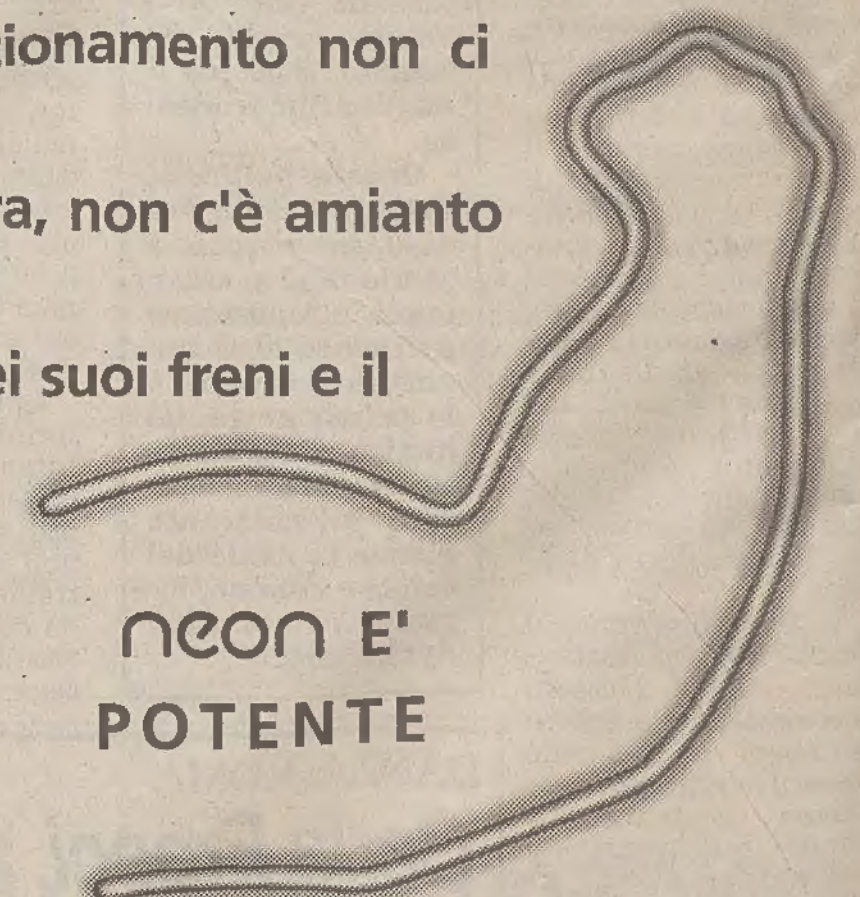
de auto, ma anche un'ottima amica. Per questo vi protegge

te: nel suo impianto di condizionamento non ci



con due air-bag di serie, ABS e un
sistema avanzato di difesa dagli urti
lateralmente. Neon è potente: il suo nuovo
motore 2000 a 16 valvole sviluppa 132
cavalli e una coppia di 175 Nm a 4900

sono CFC nocivi per l'ozonosfera, non c'è amianto
nel materiale di rivestimento dei suoi freni e il
75% dei suoi pezzi sono
riciclabili. Venite a incontrare
una nuova grande amica: vi



giri. Il cambio a cinque marce, le sospensioni indipendenti e la

aspetta dal vostro concessionario.



neon

Un'auto per amica.